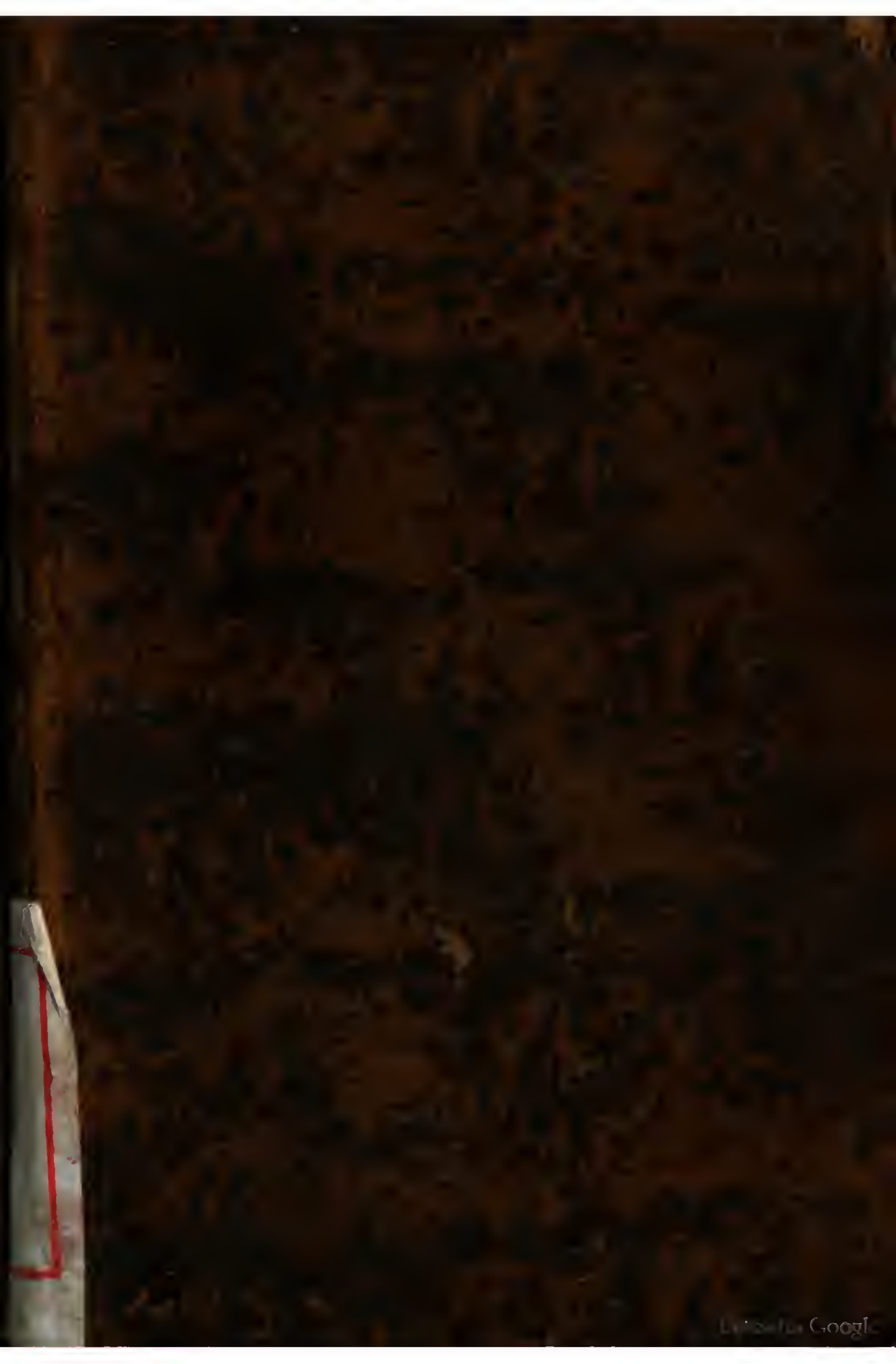


ERS. IN LING.
MODERNE
160
A
39.
B.NAZ.NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
160
A
39
NAPOLI

BIBBIA SACRA

CHE CONTIENE

L'ANTICO ED IL NUOVO TESTAMENTO

Con un Comentario literale, inſerito nella Traduzione

DEL

P. DE CARRIERES

SACERDOTE DELL' ORATORIO.

TOMO XII.

L'ECCLESIASTICO.

Traduzione dal Franceſe.

PRIMA EDIZIONE.

IN NAPOLI MDCCLXXVII.

A ſpeſe di Giovanni Muccis, da cui ſi vende ſotto il Campanile di S. Lorenzo Maggiore, a carlini quattro il Tomo, ligato alla ruſtica, per oſſervanza del Reale privilegio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AVVERTIMENTO

QUesto Libro chiamasi l' Ecclesiastico , e significa l'istessa cosa che Ecclesiaste , cioè Predicatore : nome che gli vien dato, perchè in qualche maniera egli predica , insegnando agli uomini a vivere secondo le regole della pietà e della giustizia.

Gli Antichi lo hanno ancor nominato con un nome Greco , che significa ogni virtù , poichè non avvi virtù alcuna , di cui non ne dia de' precetti ; e vi s' imparano tutt' i doveri della Religione e della vita civile.

La Chiesa non l' ha posto subito nel Catalogo delle Scritture sante , ma sempre ne ha riconosciuta l' eccellenza, e l'utilità. Sin da' primi secoli lo faceva leggere pubblicamente , secondo la testimonianza di S. Girolamo. Un Concilio di Cartagine , tenuto verso la fine del quarto secolo , lo riconobbe per canonico : egli lo mette con que' , che chiama i cinque Libri di Salomone. Eziandio al presente altro nome non gli vien dato nell' offizio della Chiesa , che quello di Libro della sapienza , ch' è comune a tutte le Opere di questo Principe.

Questo Libro fu composto da Gesù figlio di Sirac , ch' era della città di Gerusalemme : egli lo scrisse in Ebreo. L'elogio, ch' egli vi fa di Simone figlio d'Onia, (il quale esercitava la sovranità sacerdotale incirca dugento anni avanti Gesù Cristo) dà luogo a credere, che verso quel tempo egli viveva. Alcuni pretendono, che questo Gesù era uno de' settanta Interpreti.

S. Girolamo attesta aver veduto un' esemplare Ebreo di questo Libro. Quest' originale dipoi si è perduto, e non ci è rimasta, che la traduzione Greca, fatta da un altro Gesù , nipote o pronipote dell' Autore.

Egli dà conto nel Prologo, che ha posto a capo della sua traduzione, di ciò, che gli diede occasione ad intra-

Digitized by Google

prenderla : ed assicura che vi si applicò per lo spazio di tempo considerevole con molta vigilanza, e fatica, affin di renderla esatta, e di mettere l'opera di suo avo in istato di servire a que', che vorrebbono formare il loro spirito, e regolare i lor costumi secondo la Legge del Signore.

Questa traduzione Greca ritrovasi al presente molto diversa dalla nostra Volgata. Nella presente Traduzione si è posto tra quelli due segni ( ) ciò, che ritrovasi nel Latino, e non nel Greco. Si son posti da noi l'istessi segni; e si è seguito nel Comentario, inserito in questa traduzione, lo stesso metodo, che si è osservato negli altri Libri della Scrittura.

L'EC.

L' ECCLESIASTICO

DI GESÙ FIGLIO DI SIRAC.

PROLOGO.

MUltorum nobis, & magnorum per Legem, & Prophetas, aliosque, qui secuti sunt illos, sapientia demonstrata est: in quibus oportet laudare Israel doctrinæ & sapientiæ causa: quia non solùm ipsos loquentes necesse est esse peritos, sed etiam extraneos posse & dicentes, & scribentes doctissimos fieri.

MOlte cose ben grandi, e sapientissime si possono vedere nella Legge, ne' Profeti, ed in que', che l'hanno seguiti, le quali rendono Israele degno di lode per la sua dottrina e per la sua sapienza; poichè non solamente gli Autori di questi discorsi han dovuto essere molto illuminati, ma perchè gli stranieri stessi possono addivenire per mezzo loro abilissimi a parlare, ed a scrivere.

Avus meus Jesus, postquam se amplius dedit ad diligentiam lectionis Legis, & Prophetarum, & aliorum librorum, qui nobis a parentibus nostris traditi sunt: voluit & ipse scribere aliquid horum, quæ ad doctrinam & sapientiam pertinent, ut desiderantes discere, & illorum periti facti, magis magisque attendant animo, & confirmentur ad legitimam vitam.

Di un tal numero è stato Gesù mio avo, il quale dopo essersi applicato con gran cura alla lettura della Legge, e de' Profeti, e degli altri libri, che i nostri Maggiori ci hanno lasciati, ha voluto egli stesso scrivere alcune cose, che appartengono alla dottrina ed alla sapienza; affinchè que', che desiderano apprendere, essendosi istrutti con questo Libro, s' applichino sempre più alla meditazio-

Hor-

Hortor itaque venire, vos, cum benevolentiæ, & attentiori ſtudio lectionem facere, & veniam habere in illis, in quibus videmur, ſequentes imaginem ſapientiæ, & deficere in verborum compoſitione. Nam deficiunt & verba Hebraica, quando fuerint translata ad alteram linguam. Non autem ſolùm hæc, ſed & ipſa Lex, & Prophetæ, cæteraque aliorum librorum non parvam habent differentiam, quando inter ſe dicuntur. Nam in octavo & trigeſimo anno temporibus Ptolemæi Evergetis Regis, poſtquam perveni in Ægyptum, & quum multùm temporis ibi fuiſſem, inveni ibi libros relictos non parvæ, neque contemnendæ doctrinæ. Itaque bonum, & neceſſarium putavi & ipſe aliquam addere diligentiam, & laborem interpretandi Librum iſtum, & multa vigilia attuli doctrinam in ſpatio temporis ad illa, quæ ad finem ducunt, Librum iſtum dare, & illis, qui volunt animum intendere, & diſcere quemadmodum oporteat inſtituere mores,

ne de' loro doveri, e ſi confermino in una vita uniforme alla Legge di Dio.

Io adunque vi eſorto, o voi, che vorrete leggere queſto Libro, di farlo con una diſpoſizione favorevole, ed un' attenzione particolare; e di perdonarci, ſe ſembra, che in alcuni luoghi, volendo eſprimere tutta la bellà, e tutta la forza dell' originale, non poſſiamo ritrovare delle parole, che n' eſpongano tutto il ſenſo: poichè le parole Ebree non hanno più l' iſteſſa forza allorchè ſon tradotte in una lingua ſtraniera; ciò, che non accade ſoltanto in queſto Libro: ma la Legge ſteſſa, i Profeti, e gli altri Libri ſono molto diverſi nella lor verſione, che nella loro propria lingua. Eſſendo io dunque venuto in Egitto nel trent' otteſimo anno, ſotto il regno di Tolomeo Evergete; ed avendovi dimorato lungo tempo, vi ho trovato queſto Libro, che v' era ſtato laſciato, e che conteneva un' eccellente dottrina. Laonde ho creduto eſſer coſa utile, e neceſſaria l' adoprarmi con premura a tradurlo. Così eſſendomi applicato a queſta traduzione per qualche

qui ſecundùm Legem Domini propoſuerint vitam agere.

ſpazio di tempo con molta vigilanza e cura, l'ho terminata finalmente: ed ho poſto queſto Libro in iſtato d' eſſer pubblicato, per eſſer utile a que', che vorranno penſare a ſe ſteſſi, ed apprendere di qual maniera deggiano condurſi nella riſoluzione, che avranno formata di regolare la lor vita ſecondo la Legge del Signore.

L' ECCLESIASTICO

CAPITOLO I.

§. I.

ORIGINE DELLA SAPIENZA. SUA INCOMPRENSIBILITA', SUA ECCELLENZA, SUA ETERNITA'. IDDIO L'HA SPARSA SOPRA TUTTE LE SUE OPERE, E L'HA DATA A QUE', CHE L'AMANO.

1. *OMnis ſapientia a Domino Deo eſt, & cum illo fuit ſemper, & eſt ante ævum.*

1. TUtta la Sapienza vien da Dio, *il qual' è il* Sovrano Signore, *e 'l principio eterno di tutte le coſe:* ella è ſtata ſempre con lui, e vi è prima di tutt' i ſecoli, *eſſendovi ſin dall'eternità.*

2. *Arenam Maris, & pluviæ guttas, & dies ſæculi quis dinumeravit? Altitudinem cœli, & latitudinem terræ, & profundum abyſſi quis dimenſus eſt?*

2. *Ella è incomprenſibile ad ogni ſpirito creato. In fatti*, chi mai ha numerato l'arena del Mare, le gocce della pioggia, ed i giorni della durata del Mondo? Chi ha miſurato l'altezza del cielo, l'eſtenzione della terra, e la profondità dell'abiſſo?

3. *Sapientiam Dei præ-*

3. Chi ha *benanche* penetrato la ſapienza di Dio,

ce-

la

cedentem omnia quis investigavit?

la quale preeede tutte le cose, *ed infinitamente tutte le supera?*

4. Prior omnium creata est sapientia, & intellectus prudentiæ ab ævo.

4. La sapienza è stata creata *ò generata* prima di tutto; e la luce dell' intelligenza è dal principio *del Mondo, e prima di tut-t' i secoli.*

5. Fons sapientiæ verbum Dei in excelsis, & ingressus illius mandata æterna.

5. *Poichè* la parola di Dio, *ch' è* nel più alto de' Cieli, è la sorgente della sapienza; e *questa sorgente, essendo eterna, la sapienza è ancora eterna.* Le sue vie, *o i mezzi di conoscerla*, sono i comandi eterni, *che Iddio ha dato agli uomini.*

6. Radix sapientiæ cui revelata est, & astutias illius quis agnovit?

6. *Senza il soccorso di questi divini precetti ella sarebbe rimasta nascosta a' loro occhi. In fatti*, a chi mai è stata scoverta la radice della sapienza? E chi mai ha penetrato i suoi artifizj divini?

7. Disciplina sapientiæ cui revelata est, & manifestata? & multiplicationem ingressus illius quis intellexit?

7. A chi la condotta della sapienza è stata rivelata, ed apertamente dimostrata? E chi ha compreso la moltiplicità delle sue vie?

8. Unus est Altissimus, Creator omnipotens, & Rex potens, & metuendus nimis, sedens super thronum illius, & dominans Deus.

8. Soltanto l' Altissimo *la comprende*, il Creatore, che può tutto, il Re possente, terribile, ch' è assiso sul suo trono *nel più alto de' Cieli*, il Dio sovrano dominatore *di tutte le cose*,

9. *Ipſe creavit illam in Spiritu Sancto, & vidit, & dinumeravit, & menſus eſt.*

9. Egli l'ha creata (nello Spirito Santo), l'ha veduta, *e l' ha penetrata*, l'ha numerata, e l'ha miſurata.

10. *Et effudit illam ſuper omnia opera ſua, & ſuper omnem carnem ſecundùm datum ſuum, & præbuit illam diligentibus ſe.*

10. Egli l'ha ſparſa ſopra tutte le ſue opere, e ſopra tutta la carne, ſecondo la diviſione, che ne ha fatto, e *ſecondo la miſura, che gli ha piaciuto di dividerla a ciaſcheduna delle ſue creature: ma* l'ha data *con abbondanza* a que', che l'amano.

---

§. II. *Elogio del timor del Signore. Felicità di que', che ne ſono penetrati. Eccellenza dell'amor di Dio.*

11. *Timor Domini gloria, & gloriatio, & lætitia, & corona exultationis.*

11. Il timore adunque del Signore *è il principio della ſapienza: egli è la vera* gloria, ed un *giuſto* motivo di gloriarſi; *per colui, che n'è penetrato*; ed è *per lui* una ſorgente di gioja, ed una corona d'allegrezza.

12. *Timor Domini delectabit cor, & dabit lætitiam & gaudium, & longitudinem dierum.*

12. *Poichè* il timor del Signore rallegrerà il cuor *del giuſto*; egli *gli* darà *nell'iſteſſo tempo* il gaudio, l'allegrezza, e la lunga vita.

13. *Timenti Dominum bene erit in extremis, &*

13. Colui, che teme il Signore, ſi troverà felice al fine della ſua vita, e ſarà benedetto *dal Signore* nel

in gior-

in die defunctionis ſuæ benedicetur.

giorno della ſua morte: *allora riceverà da lui una gloria eterna.*

14. *Dilectio Dei honorabilis ſapientia.*

14. (*Ma* l'amor di Dio è la ſapienza *perfetta*, e veramente degna d'eſſer onorata.

15. *Quibus autem apparuerit in viſu, diligunt eam in viſione, & in agnitione magnalium ſuorum.*

15. Coloro, a' quali eſſa ſi ſcuopre, l'amano ſubito che l'han veduta, ed hanno conoſciuto la magnificenza dell'opere ſue.)

16. *Initium ſapientiæ timor Domini, & cum fidelibus in vulva concreatus eſt, cum electis fœminis graditur, & cum juſtis, & fidelibus agnoſcitur.*

16. Il timor del Signore è il principio, *e 'l fondamento* della ſapienza: ella è creata cogli uomini fedeli ſin dal ſeno della lor madre; eſſa accompagna *da per tutto* le donne ſcelte, *ed amate da Dio*, e ſi fa conoſcere ne' giuſti, e ne' fedeli.

17. *Timor Domini ſcientiæ religioſitas.*

17. (Il timor del Signore è la ſantificazione della ſcienza.

18. *Religioſitas cuſtodiet, & juſtificabit cor, jucunditatem, atque gaudium dabit.*

18. Queſta ſantificazione cuſtodiſce il cuor *dell'uomo, e preſervandolo dalla ſuperbia, a cui la ſcienza l'eſpone*, ella lo rende giuſto, *facendogliela riconoſcere da Dio*; e lo riempie di ſantificazione, e di gioja, *procurandogli il ripoſo d'una buona coſcienza.*

19. *Timenti Dominum bene erit, & in diebus conſummationis illius benedicetur.*

19. *Finalmente* colui, che teme il Signore, ſarà felice *in queſta vita*, e ſarà benedetto nel giorno della ſua morte).

20. *Plenitudo ſapientiæ eſt timere Deum, & plenitudo a fructibus illius.*

20. Il timor di Dio è la pienezza, e *la perfezione* della ſapienza; e ſazia que', che la poſſeggono, coll' abbondanza de' ſuoi frutti.

21. *Omnem domum illius implebit a generationibus, & receptacula a theſauris illius.*

21. Ella colma tutte le loro caſe de' beni, che' produce, ed i loro cellarj de' ſuoi teſori.

22. *Corona ſapientiæ timor Domini, replens pacem, & ſalutis fructum:*

22. Il timor del Signore è la corona della ſapienza; egli dà allo ſpirito la pienezza della pace, ed *al corpo* i frutti della ſalute, *e le dolcezze d' una ſanità perfetta.*

23. *Et vidit, & dinumeravit eam: utraque autem ſunt dona Dei.*

23. Egli conoſce la ſapienza, e 'l numero delle ſue meraviglie; e l' uno e l'altro è un dono di Dio.

24. *Scientiam, & intellectum prudentiæ ſapientia compartietur: & gloriam tenentium ſe exaltat.*

24. La ſapienza ſparge *nello ſpirito* la ſcienza, e la luce della prudenza, *come un' abbondante pioggia, che cade ſulla terra*; ed eſſa innalza in gloria que', che le reſtano uniti.

25. *Radix ſapientiæ eſt timere Dominum: & rami illius longævi.*

25. Il timor del Signore è la radice della ſapienza, ed i ſuoi rami ſono di una lunga durata.

26. *In theſauris ſapientiæ intellectus, & ſcientiæ religioſitas: execratio autem peccatoribus ſapientia.*

26. (L'intelligenza, e la ſcienza religioſa ſi trovano ne' teſori della ſapienza; ma la ſapienza è in eſecrazione a' peccatori, *ed eſſi non vi vanno ad attignere nè l'una, nè l'altra*).

27. *Timor Domini expel-*

27. Il timor del Signore ſcaccia il peccato; *ma*

e-

pellit peccatum:

colui, *che non ha queſto timore, non potrà evitarlo.*

28. *Nam, qui ſine timore eſt, non poterit juſtificari: iracundia enim animoſitatis illius ſubverſio illius eſt.*

28. Poichè quegli, ch' è ſenza timore, non potrà divenir giuſto, perchè il moto di collera, che ha nel ſuo cuore, è *per lui una ſorgente di peccati, che finalmente cagionano* la ſua rovina.

---

§. III. *Vantaggio della pazienza, della dolcezza, della ſapienza, e del timor del Signore. Fuggire la ſuperbia, e l' ipocriſia.*

29. *Uſque in tempus ſuſtinebit patiens, & poſtea redditio jucunditatis.*

29. L' uomo paziente aſpetterà *il fine de' ſuoi mali* ſino al tempo deſtinato *da Dio per farli ceſſare*; e dopo ciò gli ſarà reſtituita l'allegrezza.

30. *Bonus ſenſus uſque in tempus abſcondet verba illius, & labia multorum enarrabunt ſenſum illius.*

30. L'uomo di buon ſenno riterrà in se ſteſſo le ſue parole ſino ad un certo tempo, e le labbra di molti, *che ſaranno ſtati teſtimonj della ſua moderazione*, pubblicheranno la ſua prudenza.

31. *In theſauris ſapientiæ ſignificatio diſciplinæ:*

31. Le regole della condotta ſono racchiuſe ne' teſori della ſapienza. *Il giuſto le cercherà con cura.*

32. *Execratio autem peccatori cultura Dei.*

32. Ma il peccatore avrà in abbominio il culto di Dio, *e traſcurerà d' iſtruirſene.*

33.

33. *Fili, concupiſcens ſapientiam, conſerva juſtitiam, & Deus præbebit illam tibi.*

33. *In quanto a te*, o mio figlio, ſe deſideri la ſapienza con ardore, conſerva la giuſtizia, e Iddio te la darà.

34. *Sapientia enim, & diſciplina timor Domini: & quod beneplacitum eſt illi,*

34. Imperciocchè il timor del Signore, *che fa oſſervare la legge, è il principio della* ſapienza, e *della* ſcienza *vera*: e ciò, che gli è gradevole,

35. *Fides, & manſuetudo, & adimplebit theſauros illius.*

35. E la fede, e la manſuetudine, *che un uomo conſerva nella ſua anima, ed in tutta la ſua condotta*; (ed egli riempierà i teſori di colui, nel quale eſſe ſi trovano.)

36. *Ne ſis incredibilis timori Domini: & ne acceſſeris ad illum duplici corde.*

36. Non eſſere *dunque* ribelle alle impreſſioni del timor di Dio, e non avvicinarti a lui con un cuor doppio.

37. *Ne fueris hypocrita in conſpectu hominum, & non ſcandalizeris in labiis tuis.*

37. Non eſſer ipocrita innanzi agli uomini, e le tue labbra non ti ſieno un ſoggetto di caduta, e di ſcandalo *colle lodi, che ti dareſti tu ſteſſo.*

38. *Attende in illis, ne forte cadas, & adducas animæ tuæ inhonorationem.*

38. *Ma* bada alle tue parole, acciò *innalzandoti con i tuoi diſcorſi*, non cadi, e non diſonori la tua anima.

39. *Et revelet Deus abſconſa tua, & in medio ſynagogæ elidat te:*

39. E Dio, diſcuoprendo ciò, ch' era naſcoſto in te, non ti abbatta in mezzo della radunanza, *davanti a cui avreſti voluto innalzarti.*

40. *Quoniam acceſſiſti malignè ad Dominum, & cor tuum plenum eſt dolo & fallacia.*

40. Poichè ti ſei avvicinato al Signore con una diſpoſizion maligna, e 'l tuo cuore è pieno di doppiezza e d' inganno.

CAPITOLO II.

§. I. *Eſortazione alla pazienza. Vantaggio della ſofferenza. Felicità di que', che temono il Signore, e che mettono in lui tutta la loro ſperanza.*

1 *Fili, accedens ad ſervitutem Dei, ſta in juſtitia, & timore, & prepara animam tuam ad tentationem.*

1. Mio figlio, allorchè tu entrerai nel ſervizio di Dio, (reſta fermo nella giuſtizia, e nel timor *del Signore*, e) prepara la tua anima alla tentazione.

2. *Deprime cor tuum, & ſuſtine: inclina aurem tuam, & ſuſcipe verba intellectus: & ne feſtines in tempore obductionis.*

2. Umilia il tuo cuore *nell' afflizione, che Iddio ti manda*, e con pazienza aſpetta, *ch'egli te ne liberi*. (Porgi l' orecchio, e ricevi *con docilità* le parole, e *le iſtruzioni* della ſapienza); e non ti affrettare *di operare, o di parlare* nel tempo dell' oſcurità, *e della tentazione:*

3. *Suſtine ſuſtentationes Dei: conjungere Deo, & ſuſtine, ut creſcat in noviſſimo vita tua.*

3. *Ma* (ſoffri *in pace* le ſoſpenſioni, *ed i ritardamenti* di Dio); reſta unito a Dio *con una fedeltà inviolabile*; e non ti ſtancare d' aſpettare *il ſuo ſoccorſo*, affinchè in fine la tua vita ſia più abbon-

4. *Omne, quod tibi applicitum fuerit, accipe: & in dolore sustine, & in humilitate tua patientiam habe;*

4. Accetta *dunque* di buon cuore tutto ciò, che ti avverrà *di dispiacevole*; (resta in pace nel tuo dolore; e nel tempo della tua umiliazione) conserva la pazienza, *e non turbarti.*

5. *Quoniam in igne probatur aurum, & argentum: homines verò receptibiles in camino humiliationis.*

5. Poichè l'oro, (e l'argento) si purificano col fuoco; ma gli uomini, che Iddio vuol ricevere nel numero de' suoi, si provano nella fornace dell' umiliazione.

6. *Crede Deo, & recuperabit te: & dirige viam tuam, & spera in illum. Serva timorem illius, & in illo veteresce.*

6. Abbi *dunque* confidenza in Dio *nelle tue afflizioni*, e sii *persuaso, che* ti tirerà da tutti questi mali. Dirizza la tua via, e spera in lui, (conserva il suo timore, ed invecchia in quello).

7. *Metuentes Dominum sustinete misericordiam ejus: & non deflectatis ab illo, ne cadatis.*

7. Voi, che temete il Signore, aspettate la sua misericordia; e non vi allontanate da lui, acciò non cadiate.

8. *Qui timetis Dominum, credite illi: & non evacuabitur merces vestra.*

8. Voi, che temete il Signore, credete in lui; *abbiate confidenza nelle sue promesse*, e non perderete la vostra ricompenza.

9. *Qui timetis Dominum, sperate in illum: & in oblectationem veniet vobis misericordia.*

9. Voi, che temete il Signore, sperate in lui; e la sua misericordia verrà a colmarvi di gioja.

10. *Qui timetis Dominum,*

10. (Voi, che temete il

bondante, *e ricevi allora una più ricca corona.*

num, diligite illum, & illuminabuntur corda vestra.

il Signore, amatelo; ed i voſtri onori ſaranno riempiti di luce, *di conſolazione, e d'allegrezza*).

11. *Respicite, filii, nationes hominum: & scitote, quia nullus speravit in Domino, & confusus est.*

11. *Per esserne assicurati*, conſiderate, miei figli, tutti gli uomini tra le nazioni; e ſappiate, che giammai perſona, che ha ſperato nel Signore, non è rimaſta confuſa *nella ſua ſperanza*.

12. *Quis enim permansit in mandatis ejus, & derelictus est? aut quis invocavit eum, & despexit illum?*

12. *In fatti*, chi è mai l'uomo, che avendo perſeverato ne' comandamenti di Dio, e *nel ſuo timore*, ne ſia ſtato abbandonato? Chi è colui, che l'ha invocato, ed è ſtato diſprezzato da lui? *Niuno*.

13. *Quoniam pius, & misericors est Deus, & remittet in die tribulationis peccata: & protector est omnibus exquirentibus se in veritate.*

13. Poichè Iddio è pieno di bontà, e di miſericordia; egli perdona i peccatori; (*ſalva* nel giorno dell'afflizione; ed è protettore di tutti que', che lo cercano nella verità).

---

§. 11. *Guai al cuor doppio, a colui, che non ſi fida in Dio, a colui, che perde la pazienza. Effetti del timore, e dell'amore del Signore. Vantaggi di cader piuttoſto tra le mani di Dio, che in quelle degli uomini.*

14. *Væ duplici corde, & labiis sceleſtis, & manibus malefacientibus, &*

14. Ma guai al cuor doppio, (alle labbra corrotte), alle mani contaminate co' miſfatti, ed al

& peccatori terram ingredienti duabus viis.

al peccatore, che cammina sopra la terra per due vie.

15. *Væ dissolutis corde, qui non credunt Deo: & ideò non protegentur ab eo.*

15. Guai a' dissoluti di cuore, che non si fidano a Dio; e che Dio per questa ragione non li protegge.

16. *Væ his, qui perdiderunt sustinentiam, & qui dereliquerunt vias rectas, & diverterunt in vias pravas.*

16. Guai a coloro, che han perduta la pazienza, (che han lasciate le vie dritte, e si sono smarriti nelle perverse strade).

17. *Et quid facient, quum inspicere cœperit Dominus?*

17. E che faranno essi, allor quando il Signore incomincerà ad esaminare tutte queste cose, *e farà render loro conto delle loro opere?*

18. *Qui timent Dominum, non erunt incredibiles verbo illius: & qui diligunt illum, conservabunt viam illius.*

18. Que', che temono il Signore, non saranno increduli alla sua parola; e que', che l'amano, resteranno fermi nella sua via.

19. *Qui timent Dominum, inquirent, quæ beneplacita sunt ei: & qui diligunt eum, replebuntur lege ipsius.*

19. Que', che temono il Signore, cercheranno ciò, che gli è piacevole; e que', che l'amano, saranno riempiti della sua legge.

20. *Qui timent Dominum, præparabunt corda sua, & in conspectu illius sanctificabunt animas suas.*

20. Que', che temono il Signore, prepareranno i loro cuori, e santificheranno le loro anime nella sua presenza.

21. *Qui timent Dominum, custodiunt mandata illius, & patientiam habebunt usque ad inspectionem illius,*

21. (Que', che temono il Signore, osserveranno i suoi comandamenti, ed avranno pazienza sintantochè egli rivolga gli occhi sopra di loro,

22. *Dicentes: Si pœnitentiam non egerimus, in-*

22. Dicendo: Se noi non facciam penitenza), ca-

cidemus in manus Domini, & non in manus hominum:

dremo nelle mani del Signore, e non nelle mani degli uomini: *ciò, che ci sarà molto vantaggioso;*

23. *Secundùm enim magnitudinem ipsius, sic & misericordia illius cum ipso est.*

23. Poichè quanto è grande la sua maestà *divina*, altrettanto è grande la sua misericordia.

CAPITOLO III.

§. I. *Carattere de' figli della sapienza. Ricompensa, che Iddio accorda a que', che onorano i loro parenti. Maledizioni sopra coloro, che gli affliggono.*

1. *Filii sapientiæ Ecclesia justorum: & natio illorum obedientia, & dilectio.*

1. (I Figli della sapienza formano la radunanza de' giusti; e 'l popolo, ch' essi compongono, è ubbidienza, ed amore).

2. *Judicium patris audite, filii, & sic facite, ut salvi sitis.*

2. *Volete voi esser di questo numero?* Ascoltate, o figliuoli, gli avvertimenti di vostro padre, e seguiteli in tal modo, che ne siate salvi.

3. *Deus enim honoravit patrem in filiis: & judicium matris exquirens firmavit in filios.*

3. *Questo rispetto per i parenti è assolutamente necessario per la salute*, perchè Iddio ha reso venerabile il padre a' figli; ed ha stabilita sopra di essi l'autorità della madre.

4. *Qui diligit Deum, exorabit pro peccatis,*

4. *Come ancora* colui, che *onora suo padre*, ed ama Iddio, gli offerirà fervorose preghiere, per *domandar la remissione de'* suoi peccati;

& continebit se ab illis, in oratione dierum exaudietur.

5. *Et sicut qui thesaurizat, ita & qui honorificat matrem suam.*

6. *Qui honorat patrem suum, jucundabitur in filiis: & in die orationis suæ exaudietur.*

7. *Qui honorat patrem suum, vita vivet longiore: & qui obedit patri, refrigerabit matrem.*

8. *Qui timet Dominum, honorat parentes, & quasi dominis serviet his, qui se genuerunt.*

9. *In opere, & sermone, & omni patientia honora patrem tuum:*

10. *Ut superveniat tibi benedictio ab eo, & benedictio illius in novissimo maneat.*

11. *Benedictio patris firmat domos filiorum: maledictio autem matris eradicat fundamenta.*

12. *Ne glorieris in con-*

ti; (si asterrà dal ricadervi, e sarà esaudito, dopo aver pregato per più giorni).

5. Colui, che onora sua madre, è come un' uomo, che ammassa un tesoro.

6. Colui, che onora suo padre, troverà la sua gioja ne' suoi figli, *i quali onoreranno ancor esso*; ed egli sarà esaudito nel giorno della sua orazione.

7. Colui, che onora suo padre, godrà d' una lunga vita; e quegli, che ubbidisce al *Signore, ch' è il padre di tutti*, assisterà la sua madre, *e la consolerà*.

8. (Colui, che teme il Signore, onorerà il suo padre, e la sua madre), e servirà come suoi padroni que', che gli han data la vita.

9. Onora tuo padre colle *tue* azioni, colle *tue* parole, (e con ogni sorta di pazienza *e di sofferenza nelle loro infermità, e nelle loro debolezze*);

10. Affinch' egli ti benedica, (e la sua benedizione resti sopra di te fino alla fine).

11. La benedizione del padre stabilisce la casa de' figli, e la maledizione della madre la distrugge fino dalle fondamenta.

12. Non ti gloriare di

tumelia patris tui : non enim eſt tibi gloria ejus confuſio.

ciò, che diſonora tuo padre, *e non diſcoprire i ſuoi diſetti*; poichè la ſua vergogna non è al certo tua gloria.

13. *Gloria enim hominis ex honore patris ſui, & dedecus filii pater ſine honore.*

13. *Al contrario*, il figlio acquiſta la ſua gloria dall' onor di ſuo padre; ed un padre ſenz' onore è la vergogna del figlio ſuo.

14. *Fili, ſuſcipe ſenectam patris tui, & non contriſtes eum in vita illius:*

14. Mio figlio, ſolleva tuo padre nella ſua vecchiaja, e non l' attriſtare durante la ſua vita;

15. *Et ſi defecerit ſenſu, veniam da, & ne ſpernas eum in virtute tua: eleemoſyna enim patris non erit in oblivione:*

15. E ſe la ſua mente ſi debilita, ſopportalo, e non lo diſprezzare per vantaggio, che tu hai ſopra di lui: poichè la carità, che tu avrai uſata verſo tuo padre, non ſarà poſta in obblio; *ella ſarà ricompenſata col perdono de' tuoi peccati.*

16. *Nam pro peccato matris reſtituetur tibi bonum:*

16. Iddio ti ricompenſerà ancora, per aver ſopportati i difetti di tua madre.

17. *Et in juſtitia ædificabitur tibi, & in die tribulationis commemorabitur tui: & ſicut in ſereno glacies ſolventur peccata tua.*

17. Egli ti ſtabilirà nella giuſtizia, ſi ſovverrà di te nel giorno dell' afflizione: ed i tuoi peccati ſi ſcioglieranno come il ghiaccio in un giorno ſereno.

18. *Quàm malæ famæ eſt, qui derelinquit patrem! & eſt maledictus a Deo, qui exaſperat matrem.*

18. Ma quanto è infame colui, che abbandona il ſuo padre! e quanto è maledetto da Dio quegli, che inaſpriſce il cuor di ſua madre!

§. II. *Eſſer manſueto, ed umile. Reprimere la ſua curioſità. Guai al cuor duro, ribelle, e ſuperbo Carattere di un uom ſavio. Virtù della limoſina. Cura, che ha Iddio di ricompenſarla.*

19. *Fili, in manſuetudine opera tua perfice, & ſuper hominum gloriam diligeris.*

19. Mio figlio, conduci à fine le opere tue con manſuetudine; e ti guadagnerai non ſolo la ſtima, ma ancora l' amor degli uomini.

20. *Quantò magnus es, humilia te in omnibus, & coram Deo invenies gratiam;*

20. Più tu ſei grande, più umiliati in tutte le coſe, e tu troverai grazia innanzi a Dio. *Non debb' eſſer difficile per te d' entrare in queſti ſentimenti d' umiltà;*

21. *Quoniam magna potentia Dei ſolius, & ab humilibus honoratur.*

21. Imperciocchè non avvi, che Dio, la cui potenza è grande; ed egli *non* è onorato, *che* dagli umili.

22. *Altiora te ne quæſieris, & fortiora te ne ſcrutatus fueris: ſed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita ſemper, & in pluribus operibus ejus ne ſueris curioſus.*

22. *Tienti dunque in queſto ſtato*: non cercare ciò, ch' è ſopra di te, e non procurar di penetrare ciò, che ſupera le tue forze: ma penſa ſempre a ciò, che Iddio ti ha comandato, (e non aver la curioſità d' eſaminare molte delle ſue opere):

23. *Non eſt enim tibi neceſſarium ea, quæ abſcondita ſunt, videre oculis tuis;*

23. Poichè non ti è neceſſario di vedere con i tuoi occhi ciò, che *ti* è naſcoſto, *e ciò, che non piace a Dio di ſcovrirti.*

24. *In ſupervacuis rebus noli ſcrutari multipliciter, & in pluribus operibus ejus non eris curioſus.*

24. Non ti applicar *dunque* con ſollecitudine alla ricerca delle coſe non neceſſarie *al tuo ſtato*; (e non eſaminar con curioſità le diverſe opere di Dio, che la ſapienza vuol tenere naſcoſte).

25. *Plurima enim ſuper ſenſum hominum oſtenſa ſunt tibi.*

25. Perciocchè egli ti ha ſcoverte molte coſe, ch' erano al di ſopra dello ſpirito dell' uomo, *perchè ha giudicato, che ciò era neceſſario per la tua ſalute. Ma ivi fa uopo arreſtarti, e non deſiderar di ſapere di vantaggio.*

26. *Multos quoque ſupplantavit ſuſpicio illorum, & in vanitate detinuit ſenſus illorum.*

26. *Poichè* molti, *volendo penetrare ciò, che non era lor permeſſo d' inveſtigare*, ſi ſon laſciati ſedurre dalle loro falſe opinioni; e l' illuſione del loro ſpirito, *alla quale Iddio gli ha abbandonati*, gli ha ritenuti nella vanità, e nella menzogna, *ch' eſſi han preſa per la verità.*

27. *Cor durum habebit malè in noviſſimo: & qui amat periculum, in illo peribit:*

27. *Dall' altra parte, l' uomo, che ha* il cuor duro, *e che reſiſte agli ordini di Dio*, ſarà oppreſſo da mali alla fine della ſua vita; e colui, che ama il pericolo, *e vi ſi eſpone ſenza neceſſità*, vi perirà.

28. *Cor ingrediens duas vias, non habebit ſucceſſus, & pravus corde in il-*

28. (Il cuore, che cammina per due vie, non avrà buon ſucceſſo, e l' anima corrotta vi troverà un

log-

illis ſcandalizabitur.

29. *Cor nequam gravabitur in doloribus, & peccator adijciet ad peccandum.*

30. *Synagogæ ſuperborum non erit ſanitas: ſrutex enim peccati radicabitur in illis, & non intelligetur.*

31. *Cor ſapientis intelligitur in ſapientia, & auris bona audiet cum omni concupiſcentia ſapientiam.*

32. *Sapiens cor, & intelligibile abſtinebit ſe a peccatis, & in operibus juſtitiæ ſucceſſus habebit.*

33. *Ignem ardentem extinguit aqua, & eleemoſyna reſiſtit peccatis:*

34. *Et Deus proſpector eſt ejus, qui reddit gratiam, meminit ejus in poſterum; & in tempore caſus ſui inveniet firmamentum.*

ſoggetto di caduta).

29. Il cuor ribelle ſarà oppreſſo da dolori, e 'l peccatore aggiugnerà peccato ſopra peccato.

30. La radunanza de' ſuperbi reſterà incurabile, poichè il tronco del peccato prenderà radice in eſſi, ſenza che lo conoſcano.

31. Il cuor del ſavio apparirà per la ſua ſapienza, e l'orecchio dell'uom dabbene aſcolterà la ſapienza con un eſtremo ardore.

32. (Il cuor ſaggio, ed intelligente ſi aſterrà dal peccato, ed avrà buon ſucceſſo nelle opere di giuſtizia).

33. L'acqua eſtingue il fuoco allorch'è più ardente; e la limoſina reſiſte al peccato, *ed ha la forza di ſcancellarlo*.

34. Iddio, che dee ricompenſare queſte buone opere, conſidera *queſta limoſina*, e ſe ne ricorda dipoi; e colui, che l'ha fatta, troverà un appoggio nel tempo della ſua caduta, *ed un ſoſtegno nel giorno della ſua morte*.

CAPITOLO IV.

§. I. Esortazione alla limosina, alla mansuetudine, ed alla compassione verso i poveri. Tenerezza, che Iddio ha per que', che difendono gl' innocenti, e proteggono que', che ingiustamente son oppressi.

1. *Fili, eleemosynam pauperis ne defraudes, & oculos tuos ne transvertas a paupere.*

2. *Animam esurientem ne despexeris: & non exasperes pauperem in inopia sua.*

3. *Cor inopis ne affligas, & non protrahas datum angustianti.*

4. *Rogationem contribulati ne abjicias: & non avertas faciem tuam ab egeno.*

5. *Ab inope ne avertas oculos tuos propter iram: & non relinquas quærentibus tibi retro maledicere:*

6. *Maledicentis enim tibi in amaritudine animæ, exaudietur deprecatio illius: exaudiet autem eum, qui fecit illum.*

1. Mio figlio, non privar il povero della limosina, e non rivolgere gli occhi da lui, *allorchè implora la tua assistenza.*

2. Non disprezzar colui, che ha fame; e non inasprire il povero nella sua indigenza *colla tua durezza.*

3. Non rattristare il cuor del povero *con un rifiuto*, e non differire di dare a colui, che soffre travaglio.

4. Non rigettare la preghiera dell' afflitto, e non voltar la tua faccia dal povero.

5. Non rivolgere i tuoi occhi dal povero, (acciò egli non s' irriti *contro di te*); e non dar motivo a que', che ti cercano, di mandar maledizioni dietro di te.

6. Poichè colui, che ti maledice nell'amarezza della sua anima, sarà esaudito nella sua imprecazione; egli sarà esaudito da colui, che l' ha creato, *il quale*

7. *Congregationi pauperum affabilem te facito: & Presbytero humilia animam tuam, & Magnato humilia caput tuum.*

8. *Declina pauperi sine tristitia aurem tuam, & redde debitum tuum, & responde illi pacifica in mansuetudine.*

9. *Libera eum, qui injuriam patitur de manu superbi: & non acidè feras in anima tua.*

10. *In judicando esto pupillis misericors ut pater, & pro viro matri illorum:*

11. *Et eris tu velut filius Altissimi obediens, & miserebitur tui magis, quàm mater.*

non puo' soffrire, che si lasci così perire l'opera sua.

7. Renditi *dunque* affabile alla radunanza (de' poveri: umilia l'anima tua innanzi agli Anziani,) e china il capo innanzi a' Grandi.

8. Porgi l'orecchio al povero (senza dispiacere: adempj ciò, che *gli* devi,) e ripondi a lui favorevolmente, e con mansuetudine.

9. Libera dalla mano del superbo colui, che soffre ingiuria; e non concepirne un'amarezza di cuore, *che ti faccia perder il coraggio, ma esponiti con allegrezza a tutti i mali, che potrebbono accaderti.*

10. (Allorchè giudicherai) abbi pietà degli orfani; e addivenendo come lor padre, tieni luogo di marito alla lor madre.

11. Ed *allor* tu sarai, a riguardo dell'Altissimo, come un figlio (ubbidiente); ed egli avrà compassione di te, più che una madre non ne ha per suo figlio.

§. II. *Vantaggi, che la ſapienza procura a que', che la poſſeggono. Eſſa prova gli uomini coll' afflizione. Colma di beni que', che le reſtano fedeli. Profittar del tempo. Guardarſi dal male. Dire la verità a ſpeſe ancora della ſua vita.*

12. *Sapientia filiis ſuis vitam inſpirat, & ſuſcipit inquirentes ſe, & præibit in via juſtitiæ.*

12. La ſapienza iſpira la vita a ſuoi figli: eſſa prende ſotto la ſua protezione que', che la cercano; (e cammina innanzi a loro nella via della giuſtizia).

13. *Et qui illam diligit, diligit vitam: & qui vigilaverint ad illam, complectentur placorem ejus.*

13. Colui dunque, che l' ama, ama la vita; e que', che vegliano per ritrovarla, godranno della ſua pace.

14. *Qui tenuerint illam, vitam hæreditabunt: & quò introibit, benedicet Deus.*

14. Que', che la poſſeggono, avranno per eredità la vita, *e la gloria:* e Dio verſerà la ſua benedizione da per tutto, ov' ella entrerà.

15. *Qui ſerviunt ei, ſequentes erunt Sancto: & eos, qui diligunt illam, diligit Deus.*

15. Que', che la ſervono, ſaranno ubbidienti al Santo *Iddio*, e que', che l' amano, ſaranno amati da Dio.

16. *Qui audit illam, judicabit gentes: & qui intuetur illam, permanebit confidens.*

16. Quegli, che l'aſcolta, giudicherà le nazioni *con equità:* e colui, che *ſi avvicina ad eſſa, ed* è attento a guardarla, reſterà in ſicurezza.

17. *Si crediderit ei, hæreditabit illam, & erunt in confirmatione creaturæ illius.*

17. S' egli confiderà in eſſa, l' avrà per eredità, e la ſua poſterità la poſſederà.

18. *Quoniam in tentatio-*

18. Poichè la ſapienza cammina *alla prima* con lui

ne

per

ne ambulat cum eo, & in primis elegit eum.

per vie obblique, e difficili; ella lo fà entrare nella tentazione, e lo sceglie tra i primi *per provarlo*.

19. *Timorem, & metum, & probationem inducet super illum: & cruciabit illum in tribulatione doctrinæ suæ, donec tentet eum in cogitationibus suis, & credat animæ illius.*

19. Ella lo conduce *così* nel timore, nello spavento, e nelle pruove; e l' eserciterà colle pene, da cui sono *ordinariamente* accompagnate le sue istruzioni, finchè l' abbia sperimentato ne' suoi pensieri, e si sia assicurata del fondo dell'anima sua.

20. *Et firmabit illum: & iter adducet directum ad illum, & lætificabit illum:*

20. *Allora se lei lo trova fedele*, lo fortificherà; ritornerà a lui per una strada dritta, *e piana; lo condurrà per vie dolci, e piacevoli*, e lo colmerà di gioja;

21. *Et denudabit abscondita sua illi, & thesaurizabit super illum scientiam, & intellectum justitiæ.*

21. Ella gli scoprirà i suoi segreti, e (metterà in lui un tesoro di scienza, e d' intelligenza della giustizia).

22. *Si autem oberraverit, derelinquet eum, & tradet eum in manus inimici sui.*

22. Ma s' egli si smarrisce, *e si allontana da essa*, l' abbandonerà, e lo darà tra le mani de' suoi nemici.

23. *Fili, conserva tempus, & devita a malo.*

23. *Perlochè*, o mio figlio, risparmia il tempo, *impiegalo santamente*, e guardati dal male.

24. *Pro anima tua ne confundaris dicere verum.*

24. Non arrossire (di dire la verità), *eziandio* allorchè si tratta dell' anima tua, *e che avvi pericolo della tua vita.*

25. *Est enim confusio adducens peccatum, & est confusio adducens gloriam, & gratiam.*

25. Poichè vi è una confusione, che fa cadere nel peccato, ed avvene un altra, che acquista la gloria, e la grazia *di Dio*.

26. *Ne accipias faciem adversus faciem tuam, nec adversus animam tuam mendacium.*

26. Non aver *dunque* riguardo alla qualità delle persone contro la tua salute; (e non ti lasciar indurre alla menzogna a costo dell'anima tua).

---

§. III. *Riprendere gli empj. Confessare i suoi peccati. Abbandonare i suoi averi, e la sua vita alla violenza degli uomini potenti. Difendere contro di tutti la verità, e la giustizia. Più fare, che dire. Esser mansueto verso i suoi domestici. Esser portato più a dare, che a ricevere.*

27. *Ne reverearis proximum tuum in casu suo,*

27. Non rispettare il tuo prossimo nella sua caduta: *ed una falsa vergogna non t'impedisca di riprenderlo.*

28. *Nec retineas verbum in tempore salutis. Non abscondas sapientiam tuam in decore suo.*

28. E non ritener la parola, *che puoi dirgli*, allorchè quella può esser salutevole *a lui, o agli altri*. (Non nasconder *allora* la tua sapienza nella sua beltà; *ma scoprila a que', che possono profittarne*).

29. *In lingua enim sapientia dignoscitur: & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati, &*

29. Poichè la sapienza si fa conoscere per la lingua; (e'l senno, la scienza), e la dottrina appariscono nella parola (dell'uom sensato). *Ma* la sua costanza

fir-

con-

firmamentum in operibus justitiæ.

30. *Non contradicas verbo veritatis ullo modo, & de mendacio ineruditionis tuæ confundere.*

31. *Non confundaris confiteri peccata tua, & ne subijcias te omni homini pro peccato.*

32. *Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contrà ictum fluvii.*

33. *Pro justitia agonizare pro anima tua: & usque ad mortem certa pro justitia, & Deus expugnabit pro te inimicos tuos.*

34. *Noli citatus esse in lingua tua; & inutilis, & remissus in operibus tuis.*

35. *Noli esse sicut leo in domo tua, evertens domesticos tuos, & opprimens subjectos tibi.*

consiste nelle opere di giustizia: *elleno sono la pruova più sicura, ch' egli possa dare della sua virtù.*

30 Non contraddire in alcun modo la parola della verità, *eziandio allorchè ti sarebbe nociva*, ed abbi confusione della menzogna, in cui sei caduto per ignoranza.

31. Non arrossire di confessar i tuoi peccati, ma non ti sottomettere ad ogni persona per *iscovrirle* il peccato, *in cui sei caduto.*

32. Non resistere in faccia all'uom potente; e non ti ostinar contra il corso del fiume, *allorchè non si tratta, che della perdita de' tuoi beni, e della tua vita.*

33. *Ma* (prendi *contra di tutti* la difesa della giustizia per salvar la tua anima); combatti fino alla morte per la giustizia, e Iddio combatterà per te, (e roverscerà i tuoi nemici).

34. Non esser pronto a parlare, e nell'istesso tempo pigro, e negligente nelle opere tue.

35. Non esser come un leone nella tua casa, rendendoti terribile a' tuoi domestici, ed opprimendo coloro, che ti sono sottoposti.

36. *Non ſit porrecta manus tua ad accipiendum, & ad dandum collecta.*

36. La tua mano non ſia aperta per ricevere, e chiuſa per dare, *poichè è più vantaggioſo il dare, che il ricevere.*

CAPITOLO V.

§. 1. *Non appoggiarſi nelle ſue ricchezze. Non abuſar della pazienza, e della bontà di Dio. Non differir la ſua converſione.*

1. *Noli attendere ad poſſeſſiones iniquas, & ne dixeris: Eſt mihi ſufficiens vita: nihil enim proderit in tempore vindictæ, & obductionis.*

1. NOn ti confidare nelle ricchezze (ingiuſte), e non dire *con una vana compiacenza*: Io ho baſtantemente di che vivere, (poichè tutto ciò non ti ſervirà a niente nel tempo della vendetta *di Dio*, e nel giorno dell' oſcurità, *in cui la morte ti precipiterà*).

2. *Ne ſequaris in fortitudine tua concupiſcentiam cordis tui.*

2. Non ti abbandonare nel tempo della tua potenza a' malvagi deſiderj del tuo cuore.

3. *Et ne dixeris: Quomodò potui? Aut quis me ſubijciet propter facta mea? Deus enim vindicans vindicabit.*

3. E non dire: (Quanto io ſon potente)! Chi avrà la forza di farmi render conto delle mie azioni? poichè Iddio certamente ne prenderà la vendetta.

4. *Ne dixeris: Peccavi, & quid mihi accidit triſte? Altiſſimus enim eſt patiens redditor.*

4. Non dire *ancora*: Io ho peccato, e che mai mi è accaduto di male? poichè l' Altiſſimo è lento a punire i delitti; *ma egli*

li punirà con tanto più di rigore, quanto più gli avrà lentamente sopportati.

5. *De propitiato peccato noli esse sine metu, neque adjicias peccatum super peccatum.*

5. Non esser senza timore dell'offesa, che ti è stata perdonata, e non aggiugnere peccato sopra peccato.

6. *Et ne dicas: Miseratio Domini magna est, multitudinis peccatorum meorum miserebitur.*

6. Non dire: La misericordia del Signore è grande; egli avrà pietà della *mia debolezza; e mi perdonerà la* moltitudine de' miei peccati.

7. *Misericordia enim, & ira ab illo citò proximant, & in peccatores respicit ira illius.*

7. Poichè il suo sdegno è pronto, come ancora la sua misericordia, ed egli guarda i peccatori nella sua collera.

8. *Non tardes converti ad Dominum, & ne differas de die in diem:*

8. Non differire di convertirti al Signore, e non trasportare da giorno in giorno:

9. *Subitò enim veniet ira illius, & in tempore vindictæ disperdet te.*

9. Poichè la sua ira scoppierà inaspettatamente, e ti distruggerà *senza speranza* nel giorno della vendetta.

---

§. II. *Disprezzare le ricchezze. Fuggire l'incostanza, e la volubilità. Restare saldo nella via del Signore. Ascoltare con mansuetudine. Rispondere con sapienza. Non passare per seminatore di rapporti. Fare giustizia a tutti.*

10. *Noli anxius esse in divitiis iniustis: non enim pro-*

10. Non t' imbarazzare per *acquistar* le ricchezze ingiuste, *ed ingannevoli*, perchè esse non ti servi-

proderunt tibi in die obductionis, & vindictæ.

11. *Non ventiles te in omnem ventum, & non eas in omnem viam: sic enim omnis peccator probatur in duplici lingua.*

12. *Esto firmus in via Domini, & veritate sensus tui, & scientia, & prosequatur te verbum pacis, & justitiæ.*

13. *Esto mansuetus ad audiendum verbum, ut intelligas, & cum sapientia proferas responsum verum.*

14. *Si est tibi intellectus, responde proximo: sin autem, sit manus tua super os tuum, ne capiaris in verbo indisciplinato, & confundaris.*

15. *Honor, & gloria in sermone sensati: lingua verò imprudentis subversio est ipsius.*

ranno nel giorno dell'oscurità, e della vendetta.

11. Non girar ad ogni vento, e non andare per ogni sorta di strada; poichè in questa maniera si fa conoscere il peccatore colla doppiezza della sua lingua, *e coll'incostanza de' suoi costumi.*

12. *Ma* sii fermo nella via del Signore, nella verità de tuoi sentimenti, e nella tua scienza, e la parola di pace, e di giustizia ti accompagni sempre.

13. Ascolta con *pazienza, e con* mansuetudine ciò, che ti vien detto, per acquistar l'intelligenza *della domanda, che ti è proposta,* e per dar *poi* con sapienza una risposta, che sia vera.

14. Se hai intelligenza, *e se sei in istato di decidere*, rispondi al tuo prossimo *allorchè ti domanda consiglio*: se no, la tua mano sia sopra la tua bocca, (acciò non sii sorpreso in una parola indiscreta, e non cadi nella confusione, *per aver dato un cattivo consiglio*).

15. *Imperciocchè* l'onore, e la gloria accompagnano il discorso dell'uom di senno; ma la lingua dell'imprudente è la rovina della sua anima.

16. *Non appelleris ſuſurro, & lingua tua ne capiaris, & confundaris.*

16. Evita di paſſar per un ſuſurrone, e la tua lingua non ſia per te un' inſidia, (ed un ſoggetto di confuſione).

17. *Super furem enim eſt confuſio, & pœnitentia, & denotatio peſſima ſuper bilinguem: ſuſurratori autem odium, & inimicitia, & contumelia.*

17. Poichè come il ladro cade nella confuſione, (e nel pentimento) *allorch' è ſorpreſo, così* la lingua doppia tira ſopra di ſe una grandiſſima condanna; (ed il ſuſurrone *fa cadere ſopra di ſe* l' odio, l' inimicizia, e l' infamia).

18. *Juſtifica puſillum, & magnum ſimiliter.*

18. Fa egualmente giuſtizia al piccolo, ed al grande, *e non operar imprudentemente, nè nelle coſe grandi, nè nelle piccole.*

CAPITOLO VI.

§. I. *Non diſguſtarſi con i ſuoi amici. Non inſuperbirſi della ſua forza, o della ſua potenza. Eſſer manſueto, ed affabile. Scegliere per conſigliarſi un animo per lungo tempo ſperimentato. Pregio di un vero, e fedele amico.*

1. *Noli fieri pro amico inimicus proximo: improperium enim, & contumeliam malus hæreditabit, & omnis peccator invidus, & bilinguis.*

1. NOn divenir d' amico, *che ſei*, nemico del tuo proſſimo; poichè il malvagio, *che rompe i legami dell' amicizia*, avrà per porzione l'odio, e l' ignominia, come pure il peccatore invidioſo, e che ha la lingua doppia.

2. *Non te extollas in cogi-*

2. Non t' inſuperbire co-

cogitatione animæ tuæ velut taurus: ne fortè elidatur virtus tua per ſtultitiam,

me un toro con i penſieri del tuo cuore, *alla conſiderazione della tua potenza*; affinchè la tua follia non abbatta la tua forza,

3. *Et folia tua comedat, & fructus tuos perdat, & relinquaris velut lignum aridum in eremo.*

3. Ella non conſumi le tue foglie, e non rovini i tuoi frutti; e tu non addivenghi come un albero ſecco nel deſerto.

4. *Anima enim nequam diſperdet, qui ſe habet: & in gaudium inimicis dat illum, & deducet in ſortem impiorum.*

4. Poichè l' anima maligna diſtruggerà colui, nel quale ella ſi troverà: eſſa lo renderà la gioja de' ſuoi nemici; (e lo menerà alla ſorte *funeſta* degli empj; *e lo farà punire con eſſi*).

5. *Verbum dulce multiplicat amicos, & mitigat inimicos: & lingua eucharis in bono homine abundat.*

5. *Al contrario*, la parola dolce acquiſta molti amici, (e raddolciſce i nemici); e la lingua dell' uomo virtuoſo ha un abbondanza di dolcezze, *che lo fa amare da tutti*.

6. *Multi pacifici ſint tibi: & conſiliarius ſit tibi unus de mille.*

6. Abbi molti amici, che vivino con te: ma ſcegli per conſigliarti un uomo tra mille.

7. *Si poſſides amicum, in tentatione poſſide eum, & ne facilè credas ei.*

7. Se ti vuoi fare un' amico, prendilo dopo averlo ſperimentato; e non ti fidar ſubitamente di lui.

8. *Eſt enim amicus ſecundùm tempus ſuum; & non permanebit in die tribulationis.*

8. Poichè ritrovaſi qualche amico, che non lo è ſe non quando vi ritrova il ſuo vantaggio; ed egli ceſſerà d' eſſerlo nel giorno dell' afflizione, *che verrà a piombare ſopra di te*.

9.

9.

9. *Et est amicus, qui convertitur ad inimicitiam: & est amicus, qui odium, & rixam, & convitia denudabit.*

9. Vi è l' amico, che si cangia; e vi è l' amico *in apparenza*, che scopre *tantosto* l' odio suo, e si diffonde in contese, ed ingiurie.

10. *Est autem amicus socius mensæ, & non permanebit in die necessitatis.*

10. Avvi un' amico, il quale non è tale, che per la tavola, e che non lo farà più nel giorno dell' afflizione.

11. *Amicus si permanserit fixus, erit tibi quasi coæqualis, & in domesticis tuis fiducialiter aget:*

11. Se il tuo amico resta fermo, e costante in tutt' i *cangiamenti della tua fortuna*, egli viverà teco come tuo uguale, ed opererà con libertà tra que' della tua casa.

12. *Si humiliaverit se contra te, & a facie tua absconderit se, unanimem habebis amicitiam bonam.*

12. Se si umilia davanti a te, e si ritira *qualche volta* dalla tua presenza, la vostra amicizia sarà fedele, ed ella si manterrà coll' unione de' vostri cuori, *che una troppo grande familiarità potrebbe alterare.*

13. *Ab inimicis tuis separare, & ab amicis tuis attende.*

13. Separati da' tuoi nemici, e guardati da' tuoi amici *fintantochè sii sicuro della lor fedeltà.*

14. *Amicus fidelis protectio fortis: qui autem invenit illum, invenit thesaurum.*

14. L'amico fedele è una forte protezione: colui, che l'ha trovato, ha ritrovato un tesoro.

15. *Amico fideli nulla est comparatio, & non est digna ponderatio auri, & argenti contra bonitatem fidei illius.*

15. Non avvi cosa da paragonarsi all' amico fedele: e l'oro, e l'argento non meritano d'esser posti in bilancia colla sincerità della sua fede.

CAPITOLO VI.

16. *Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis: & qui metuunt Dominum, invenient illum.*

17. *Qui timet Deum, æquè habebit amicitiam bonam: quoniam secundùm illum erit amicus illius.*

16. L'amico fedele è un rimedio, che dà la vita, (e l'immortalità); e que', che temono il Signore, troveranno un tal amico.

17 Quanto l'uomo teme il Signore, tanto sarà egli felice negli amici, poichè il suo amico gli sarà simile: *egli lo sceglierà, o lo renderà tale, com' è egli stesso.*

---

§. II. *Faticare di buon ora ad acquistar la sapienza. Sforzo, che bisogna fare per ottenerla. Vantaggio, che vi è nel possederla.*

18. *Fili, a juventute tua excipe doctrinam: & usque ad canos invenies sapientiam.*

19. *Quasi is, qui arat, & seminat, accede ad eam: & sustine bonos fructus illius.*

20. *In opere enim ipsius exiguùm laborabis, & citò edes de generationibus illius.*

21. *Quàm aspera est nimiùm sapientia indoctis hominibus! Et non permanebit in illa excors.*

22. *Quasi lapidis virtus pro-*

18. Mio figlio, fin dalla tua prima età ama di esser istrutto; e tu acquisterai una sapienza, che ti durerà fino alla vecchiaja.

19. Avvicinati alla sapienza, come colui, che ara, e che semina *con molta pazienza, e fatica*; ed aspetta *ancor* in pace i suoi eccellenti frutti.

20 Tu faticherai un poco a coltivarla, e tu mangerai bentosto de' suoi frutti.

21. Quanto è amara la sapienza alle persone indocili! *Onde* lo stolto non dimorerà con essa.

22. Ella sarà per lui come quelle pesanti pietre, che

probatio erit in illis, & non demorabuntur projicere illam.

che ſervono a provare la forza degli uomini: ed egli cercherà bentoſto a diſcaricarſene.

23. *Sapientia enim doctrinæ ſecundùm nomen eſt ejus, & non multis manifeſta: quibus autem cognita eſt, permanet uſque ad conſpectum Dei.*

23. Poichè la ſapienza, che rende l'uomo intelligente, è *naſcoſta*, ſecondo *che lo dimoſtra* il nome *ſteſſo*, ch' ella porta: *ed eſſa* non è manifeſta a molti: (ma in coloro, da' quali è conoſciuta, rimane ferma ſintantochè li conduca al coſpetto di *Dio*).

24. *Audi, fili, & accipe conſilium intellectus, & ne abjicias conſilium meum.*

24. Aſcolta, o mio figlio, ricevi un ſaggio aviſo, e non rigettare il mio conſiglio.

25. *Injice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum:*

25. *Renditi ſchiavo della ſapienza*, metti i tuoi piedi ne' ferri ſuoi, e'l tuo collo nelle ſue catene.

26. *Subjice humerum tuum, & porta illam, & ne acedieris vinculis ejus.*

26. Abbaſſa le tue ſpalle, e portala; e non ti annoiare de' ſuoi legami.

27. *In omni animo tuo accede ad illam, & in omni virtute tua conſerva vias ejus.*

27. Avvicinati ad eſſa con tutto il tuo cuore, ed oſſerva le ſue vie con tutte le tue forze.

28. *Inveſtiga illam, & manifeſtabitur tibi, & continens factus ne derelinquas eam:*

28. Cercala con cura, ed eſſa ti ſarà manifeſta, e quando l'avrai una volta abbracciata, non la laſciare.

29. *In noviſſimis enim invenies requiem in ea, & convertetur tibi in oblectationem.*

29. Poichè tu alla fine ci troverai il tuo ripoſo, ed eſſa ſi cangerà per te in un ſoggetto di gioja.

30. *Et erunt tibi compedes ejus in protectionem for-*

30. I ſuoi ferri diverranno per te una forte protezio-

fortitudinis, & baſes virtutis, & torques illius in ſtolam gloriæ:

31. *Decor enim vitæ eſt in illa, & vincula illius alligatura ſalutaris.*

32. *Stolam gloriæ indues eam, & coronam gratulationis ſuperpones tibi.*

33. *Fili, ſi attenderis mihi, diſces: & ſi accommodaveris animum tuum, ſapiens eris.*

34. *Si inclinaveris aurem tuam, excipies doctrinam: & ſi dilexeris audire, ſapiens eris.*

35. *In multitudine Presbyterorum prudentium ſta, & ſapientiæ illorum ex corde conjungere: ut omnem narrationem Dei poſſis audire, & proverbia laudis non effugiant a te.*

36. *Et ſi videris ſenſatum, evigila ad eum, & gradus oſtiorum illius exteret pes tuus.*

zione, (ed un fermo appoggio); e le ſue catene *ti ſaranno come* un abbigliamento di gloria.

31. Imperciocchè vi è in eſſa una beltà, che dà la vita; ed i ſuoi legami, *in luogo di offendere*, ſono legature, che guariſcono.

32. Tu ti veſtirai di eſſa come di un abito di gloria, e la metterai ſopra di te come una corona d'allegrezza.

33. Mio figlio, ſe tu mi aſcolti con attenzione, ſarai iſtrutto; e ſe applichi il tuo animo *alle mie parole*, acquiſterai la ſapienza.

34. Se tu porgi l'orecchio *a' ſaggi conſigli, che ti vengon dati*, riceverai l'iſtruzione; e ſe ti compiaci d'aſcoltare *que', che ti iſtruiſcono*, diverrai ſavio.

35. Fermati *dunque volentieri* nella radunanza de' Vecchi, ed uniſciti di cuore alla loro ſapienza, affinchè poſſi aſcoltare tutto ciò, ch'eſſi ti diranno di Dio, e non ti laſci ſfuggire alcuna delle loro eccellenti parabole.

36. Se vedi un uom di ſenno, và a ritrovarlo al far del giorno; e'l tuo piede calchi ſovente la ſoglia della ſua porta.

37. *Cogitatum tuum habe in præceptis Dei, & in mandatis illius maxime assiduus esto: & ipse dabit tibi cor, & concupiscentia sapientia dabitur tibi.*

37. Applica tutto il tuo penſiero a ciò, che Iddio ti ordina, e medita ſempre i ſuoi comandamenti; ed egli ſteſſo ti darà un cuor *docile*, e la ſapienza, che deſideri ti ſarà data.

CAPITOLO VII.

§. I. *Aſtenerſi dal male. Allontanarſi dagli empj. Non deſiderare le dignità, nè i poſti di onore. Non tiraſſi addoſſo l'odio del popolo. Non moltiplicare i ſuoi peccati. Non traſcurare l'orazione, e la limoſina. Non far fondamento ſu i doni, che ſi offrono a Dio, ſe non ſono accompagnati da una vera pietà.*

1. *Noli facere mala, & non te apprehendent.*

2. *Discede ab iniquo, & deficient mala abs te.*

3. *Fili, non semines mala in sulcis injustitiæ, & non metes ea in septuplum.*

4. *Noli quærere a domino ducatum, neque a Rege cathedram honoris.*

5. *Non te justifices ante Deum, quoniam agnitor cordis ipse est: & penes Regem noli velle videri sapiens.*

1. NOn far alcun male, e 'l male non ti ſorprenderà.

2. Allontanati dall'ingiuſto, e 'l peccato ſi allontanerà da te.

3. Mio figlio, non ſeminar i mali ne' ſolchi dell' ingiuſtizia, acciò non ne raccogli ſette volte di più.

4. Non domandar al Signore la carica di condur gli altri, nè al Re una cattedra di onore.

5. Non ti giuſtificar innanzi a Dio, (perchè e' li conoſce il fondo de' cuore); e non affettar di comparire ſaggio davanti al Re.

6. *Noli quærere fieri Judex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates : ne fortè extimescas faciem potentis, & ponas scandalum in æquitate tua.*

6. Non cercare di divenir Giudice, se non hai molta forza per rompere tutt' i sforzi dell' iniquità; acciò non sii intimorito dalla considerazione degli uomini potenti; e non metti la tua integrità al pericolo di corromperſi.

7. *Non pecces in multitudinem civitatis, nec te immittas in populum.*

7. Non offendere tutta la moltitudine d'una città, e non ti gettar nella folla *del popolo, allorch' è irritato.*

8. *Neque alliges duplicia peccata : nec enim in uno eris immunis.*

8. Non ſtrignere due volte il nodo del peccato : poichè un ſolo, che tu ne commetterai, non reſterà impunito.

9. *Noli esse pusillanimis in animo tuo :*

9. Il tuo cuore non ſi laſci traſportare dall' abbattimento *ne' mali, che ti poſſono accadere.*

10. *Exorare, & facere eleemosynam ne despicias.*

10. Non traſcurar *allora* di pregare, e di far la limoſina.

11. *Nec dicas : In multitudine munerum meorum respiciet Deus ; & offerente me Deo Altissimo, munera mea suscipiet.*

11. *Ma* non dire : Iddio riguarderà favorevolmente il gran numero de' doni, che io ſò; ed allorchè offerirò i miei doni all' Altiſſimo Iddio, egli li riceverà, *ſenz' aver riguardo a' miei peccati.*

§. II. *Non insultar que', che sono nell' afflizione. Non calunniare i suoi fratelli. Fuggire ogni menzogna. Parlar poco. Applicarsi alla fatica. Evitare la compagnia degli empj. Esser fedele a' suoi amici, attaccato alla sua moglie, e pieno di dolcezza co' suoi domestici. Aver cura delle sue gregge. Istruire i figli.*

12. *Non irrideas hominem in amaritudine animæ: est enim qui humiliat, & exaltat, circumspector Deus.*

12. Non ti burlare di un uomo, la di cui anima è nell' amarezza; poichè avvi un Dio, che vede tutto, ed egli è, che innalza, ed umilia.

13. *Noli amare mendacium adversùs fratrem tuum: neque in amicum similiter facias.*

13. Non ti affaticare ad inventar menzogne contro del tuo fratello, e nè anche inventarne contro del tuo amico.

14. *Noli velle mentiri omne mendacium: assiduitas enim illius non est bona.*

14. Guardati di proferire alcuna bugia: poichè l'uso di mentire non è buono.

15. *Noli verbosus esse in multitudine Presbyterorum, & non iteres verbum in oratione tua.*

15. Non ti diffondere in gran discorsi nella radunanza degli Anziani, e non ripetere la parola delle tue preghiere, *per esserne subitamente esaudito.*

16. *Non oderis laboriosa opera, & rusticationem creatam ab Altissimo.*

16. Non fuggire le opere faticose, nè i lavori della campagna, la quale è stata creata dall' Altissimo, *per occupar l'uomo, e per punirlo del suo peccato.*

17. *Non te reputes in multitudine indisciplinatorum.*

17. Non ti mettere nel numero delle persone fregolate, *nè imitarle; e non* andar con loro.

18.

18.

18. *Memento iræ, quoniam non tardabit.*

18. *Ma* ricordati, che la collera *di Dio* non tarderà lungo tempo a venir *a piombare ſopra di eſſi.*

19. *Humilia valdè ſpiritum tuum: quoniam vindicta carnis impii, ignis, & vermis.*

19. Umilia profondamente il tuo ſpirito; *ſottomettilo a tutte le verità, che ha piaciuto a Dio di rivelarti*, poichè (la carne dell'empio), *che ſi burla della parola del Signore*, ſarà la paſtura del fuoco, e de' vermini.

20. *Noli prævaricari in amicum pecuniam differentem, neque fratrem chariſſimum auro ſpreveris.*

20. Non violar la fede, che devi al tuo amico, perchè egli differiſſe di darti del danaro, *di cui hai biſogno*, e non diſprezzar per l'oro il tuo fratello, che ti ama ſinceramente.

21. *Noli diſcedere a muliere ſenſata, & bona, quam ſortitus es in timore Domini: gratia enim verecundiæ illius ſuper aurum.*

21. Non ti allontanare dalla moglie ſavia, e virtuoſa, (che hai ricevuta nel timore del Signore); poichè la grazia della ſua modeſtia è più prezioſa che l'oro.

22. *Non lædas ſervum in veritate operantem, neque mercenarium dantem animam ſuam.*

22. Non trattar male il ſervo, che fatica fedelmente, nè il mercenario, che s'impiega tutto per te.

23. *Servus ſenſatus ſit tibi dilectus quaſi anima tua, non defraudes illum libertate, neque inopem derelinquas illum.*

23. Il ſervo, che ha ſenno ti ſia caro come l'anima tua: non gli ricuſar la libertà, che merita; (e non lo laſciar cadere nella povertà).

24. *Pecora tibi ſunt? Attende illis: & ſi ſunt utilia, perſeverent apud te.*

24. Hai tu del beſtiame? Abbine cura: e ſe ti è utile, ſtia ſempre preſſo di te.

25. *Filii tibi sunt? Erudi illos, & curva illos a pueritia illorum.*

25. Hai tu de' figli? Istruiscili bene; ed avvezzali al giogo *dell'ubbidienza, ed alla fatica* fin dalla lor infanzia.

26. *Filiæ tibi sunt? Serva corpus illarum, & non ostendas hilarem faciem tuam ad illas.*

26. Hai tu delle figliuole? Conserva la purità del corpo loro; e non ti far vedere da esse con un volto allegro, *acciò questa familiarità non l'induca a mancarti di rispetto, o a conversare troppo familiarmente cogli uomini.*

27. *Trade filiam, & grande opus feceris, & homini sensato da illam.*

27. Marita la tua figlia, e tu avrai fatto un grande affare: e *soprattutto* dalla ad un uom di buon senno.

---

§. III. *Attaccarsi alla sua moglie. Onorare i suoi parenti. Temere il Signore. Rispettare i Sacerdoti. Dar loro le primizie de' suoi frutti. Offerir de' sagrifici. Renderli a Dio piacevoli colle limosine. Ricordarsi del suo ultimo fine per non peccare.*

28. *Mulier si est tibi secundùm animam tuam, non projicias illam: & odibili non credas te.*

28. Se tu hai una moglie secondo il cuor tuo, non la lasciare; e non ti fidar di quella, ch' è malvagia.

29. *In toto corde tuo honora patrem tuum, & gemitus matris tuæ ne obliviscaris:*

29. Onora il tuo padre con tutto il cuor tuo, e non dimenticare i dolori della madre tua.

30. *Memento, quoniam nisi per illos natus non fuisses: & retribue illis, que-*

30. Ricordati, che tu non saresti nato senza di loro; e fa tutto per essi, com'

quomodò & illi tibi.

com' eglino han fatto tutto per te.

31. *In tota anima tua time Dominum, & Sacerdotes illius sanctifica.*

31. Temi il Signore con tutta l' anima tua, ed abbi venerazione per i suoi Sacerdoti.

32. *In omni virtute tua dilige eum, qui te fecit: & Ministros ejus ne derelinquas.*

32. Ama con tutte le forze tue colui, che ti ha creato, e non abbandonare i suoi Ministri.

33. *Honora Deum ex tota anima tua, & honorifica Sacerdotes, & propurga te cum brachiis.*

33. Onora Iddio con tutta l' anima tua, rispetta i Sacerdoti, (e purificati, *offerendo loro i frutti della terra, che hai coltivata* col lavoro delle tue mani).

34. *Da illis partem, sicut mandatum est tibi, primitiarum, & purgationis: & de negligentia tua purga te cum paucis.*

34. Dà ad essi la lor porzione delle primizie, e dell' ostie d' espiazione, come ti è stato ordinato; (e purificati delle tue negligenze con picciol numero *di que'*, *che appartengono a Dio*, *e colle piccole offerte*, *che tu gli puoi presentare*).

35. *Datum brachiorum tuorum, & sacrificium sanctificationis offeres Domino, & initia sanctorum.*

35. Offri al Signore le spalle delle vittime, ed i sagrificj di santificazione, e le primizie delle cose sante.

36. *Et pauperi porrige manum tuam, ut perficiatur propitiatio, & benedictio tua.*

36. Apri *nell' istesso tempo* la tua mano al povero, affinchè il tuo sagrificio d' espiazione, e la tua offerta sia interamente perfetta, *e degna di Dio.*

37. *Gratia dati in conspectu omnis viventis, & mor-*

37. La liberalità è grata a tutti que', che vivono: *esser-*

mortuo non prohibeas gratiam.

esercitala dunque di buon cuore verso i viventi; e non impedire, ch' ella si estenda sopra de' morti, *nè ricusar loro i soccorsi, di cui hanno bisogno.*

38. *Non desis plorantibus in consolatione, & cum lugentibus ambula.*

38. Non mancare di consolar que', che sono nell' amarezza; e piangi con que', che piangono.

39. *Non te pigeat visitare infirmum: ex his enim in dilectione firmaberis.*

39. Non esser pigro a visitar gli ammalati; poichè in tal maniera *tu ti farai amare dagli altri, e tu stesso* ti confermerai nella carità.

40. *In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, & in æternum non peccabis.*

40. Ricordati in tutte le tue azioni del tuo ultimo fine, e non peccherai in eterno.

CAPITOLO VIII.

§. I. *Non aver contesa cogli uomini ricchi, e potenti, nè dispute con i gran parlatori, nè commercio cogli empj. Non disprezzare un uomo, che si corregge, nè colui, ch' è vecchio. Non rallegrarsi della morte de' suoi nemici. Ascoltare i Vecchi. Profittare de' loro consigli.*

1. *NOn litiges cum homine potente, ne fortè incidas in manus illius.*

1. NOn contendere con un uom possente, acciò non cadi tra le sue mani.

2. *Non contendas cum viro locuplete, ne fortè contra te constituat litem tibi.*

2. Non disputare con un uom ricco, acciò non ti muova una lite, *in cui i Giudici potrebbono non esserti favorevoli.*

3.

3.

3. *Multos enim perdidit aurum, & argentum, & usque ad cor Regum extendit, & convertit.*

3. Poichè l'oro, e l'argento ne han fatto perire molti; e 'l lor potere si estende ancora fin al cuore de' Re, per farli piegare ove si vuole.

4. *Non litiges cum homine linguato, & non struas in ignem illius ligna.*

4. Non disputare con un gran parlatore, e non metter vieppiù delle legna nel suo fuoco, *contra l'dicendolo.*

5. *Non communices homini indocto, ne male de progenie tua loquatur.*

5. Non aver commercio con un uomo mal istruito, acciò egli non parli male della tua stirpe.

6. *Ne despicias hominem avertentem se a peccato, neque improperes ei, memento, quoniam omnes in correptione sumus.*

6. Non disprezzar un uomo, che si ritira dal peccato, e non rimproverarlo: *ma* ricordati, che tutti noi abbiamo meritato il gastigo, *ch' egli stesso s'impone; e procura d'imitarlo nella sua penitenza.*

7. *Ne spernas hominem in sua senectute: etenim ex nobis senescunt.*

7. Non disprezzar un uomo nella sua vecchiaja; poichè que', che s' invecchiano sono stati come te.

8. *Noli de mortuo inimico tuo gaudere: sciens quoniam omnes morimur, & in gaudium nolumus venire.*

8. Non ti rallegrar della morte del tuo nemico: considera, che tutti moriamo, e non vogliamo addivenire un soggetto di gioja *a' nostri nemici.*

9. *Ne despicias narrationem Presbyterorum sapientium, & in proverbiis eorum conversare:*

9. Non disprezzar i discorsi de' saggi (Vecchi); ma parla frequentemente delle loro massime;

10. *Ab ipsis enim disces sapientiam, & doctrinam intellectus, & servire*

10. Poichè imparerai da essi la sapienza, (la dottrina, che dà l'intelligenza), e l' arte di servire

Ma-

a' Gran-

Magnatis ſine querela.

a' Grandi di una maniera irreprenſibile.

11. *Non te prætereat narratio Seniorum: ipſi enim didicerunt a patribus ſuis:*

11. Non traſcurare le converſazioni de' Vecchi, perchè eſſi *dicono ciò, che* hanno ſentito da padri loro, *e ciò, che una lunga eſperienza ha inſegnato loro; aſcoltali dunque con attenzione.*

12. *Quoniam ab ipſis diſces intellectum, & in tempore neceſſitatis dare reſponſum.*

12. Imperciocchè apprenderai da eſſi ad aver l' intelligenza, ed a riſpondere, allorchè ne ſarà tempo.

---

§. II. *Non irritare le paſſioni degli empj. Non preſtare a' Grandi. Non obbligarſi per un altro. Non condannare i Giudici. Fuggire la compagnia de' malvagi. Non ſcovrire i ſuoi affari ad uno ſtolido, nè i ſuoi ſegreti ad uno ſtraniere, nè i ſuoi ſentimenti ad un incognito.*

13. *Non incendas carbones peccatorum arguens eos, & ne incendaris flamma ignis peccatorum illorum.*

13. Non accendere i carboni de' peccatori, (riprendendoli *con aſprezza*), acciocchè il fuoco (de' loro peccati) non ti conſumi colle ſue fiamme, *e non addivenghi la vittima del lor furore.*

14. *Ne contra faciem ſtes contumelioſi, ne ſedeat quaſi inſidiator ori tuo.*

14. Non reſiſter in faccia ad un uom inſolente, acciò egli non s' applichi a tender inſidie alle tue parole, *e non ne prenda occaſione d'inſultarti.*

15. *Noli fœnerari homini*

15. Non preſtare danaro ad un uomo più poſſente

fortiori te, quòd si fœneraveris, quasi perditum habe.

di te, Che se tu glie ne avrai prestato, tienilo per perduto.

16. *Non spondeas super virtutem tuam: quòd si spoponderis, quasi restituens cogita.*

16. Non far sicurtà per un altro sopra delle tue forze. Ma se ti sarai obbligato, abbi cura *di trovar il modo di pagare*, come essendo di già tenuto di soddisfare *per lui*.

17. *Non judices contra Judicem: quoniam secundùm quòd justum est judicat.*

17. Non giudicare a disvantaggio del Giudice; perchè egli giudica secondo ciò, ch'è giusto; e *non aver lite con lui, poichè egli otterrà un decreto come lo vorrà.*

18. *Cum audace non eas in via, ne fortè gravet mala sua in te: ipse enim secundùm voluntatem suam vadit, & simul cum stultitia illius peries.*

18. Non t'impegnare ad andare con un uom audace, acciò non faccia ricadere sopra di te il male, che farà; poichè egli anderà secondo la sua passione, e tu perirai con lui per la sua follia, *di cui tu sarai riguardato come complice.*

19. *Cum iracundo non facias rixam, & cum audace non eas in desertum; quoniam quasi nihil est ante illum sanguis, & ubi non est adjutorium, elidet te.*

19. Non far risse con un uom iracondo, e non andare coll' audace in luogo deserto: poichè si considera da lui per niente spargere il sangue, ed allorchè ti troverai senza soccorso, ti opprimerà.

20. *Cum fatuis consilium non habeas: non enim poterunt diligere, nisi quæ eis placent.*

20. Non deliberare de' tuoi affari con i matti; poichè essi non potranno amare se non che ciò, che piace loro, *nè privarsi del piacere di scoprire ciò, che lo-*

21.

21. *Coram extraneo ne facias consilium: nescis enim quid pariet.*

22. *Non omni homini cor tuum manifestes: ne fortè inferat tibi gratiam falsam, & convitietur tibi.*

loro avrai confidato.

21. Non trattar niente di segreto innanzi ad un straniere; poichè tu non sai ciò, che produrrà un giorno.

22. Non scovrire il tuo cuore ad ogni sorta di persone, acciò colui, *al quale tu ti fidi*, non sia un falso amico, e dipoi egli non mormori di te).

CAPITOLO IX.

§. I. *Non esser geloso della sua moglie. Non renderla padrona. Fuggire la compagnia delle donne straniere. Nemmen riguardarle. Conseguenza funesta dell' amor sregolato delle donne.*

1. *NOn zeles mulierem sinus tui, ne ostendat super te malitiam doctrinæ nequam.*

2. *Non des mulieri potestatem animæ tuæ, ne ingrediatur in virtutem tuam, & confundaris.*

3. *Ne respicias mulierem multivolam: ne fortè incidas in laqueos illius.*

1. NOn esser geloso della moglie, che è teco unita, acciò non impiega contra di te la malizia, che forse tu l'avrai insegnata, *con i tuoi sospetti mal fondati.*

2. Non render la donna padrona del tuo spirito, acciò ella non prenda l'autorità, che ti appartiene, e non cadi nella vergogna, *permettendo, che sia così l'ordine pervertito.*

3. Non riguardare una donna incostante ne' suoi desiderj, acciò non inciampi nelle sue reti.

4. *Cum saltatrice ne assiduus sis, nec audias illam, ne fortè pereas in efficacia illius.*

4. Non frequentare una donna, che *canta*, e danza, (e non l'ascoltare), acciò tu non perischi per la forza de' tuoi allettamenti.

5. *Virginem ne conspicias, ne fortè scandalizeris in decore illius.*

5. Non fermar i tuoi occhi sopra di una donzella *abbigliata de' suoi ornamenti*, acciò la sua beltà non ti addivenga un soggetto di caduta.

6. *Ne des fornicariis animam tuam in ullo, ne peidas te, & hæreditatem tuam.*

6. Non abbandonar di sort' alcuna la tua anima alle donne prostituite, per timore, che non ti perdi *tu*, ed i tuoi averi.

7. *Noli circumspicere in vicis civitatis, nec oberraveris in plateis illius.*

7. Non girar' gli occhi per ogni dove nelle strade della città, e non andar errando da luogo a luogo; *poichè in questi luoghi le donne di mal' affare tendono le loro insidie.*

8. *Averte faciem tuam a muliere compta, & ne circumspicias speciem alienam.*

8. Volta i tuoi occhi da una donna ornata, e non riguardar curiosamente una beltà straniera.

9. *Propter speciem mulieris multi perierunt: & ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit.*

9. Molti si son perduti per la beltà della donna; perchè quella accende la concupiscenza come un fuoco.

10. *Omnis mulier, quæ est fornicaria, quasi stercus in via conculcabitur.*

10. (Ogni donna di mal affare è come l'immondezza di una strada, la quale è calpestata da tutti que', che passano.

11. *Speciem mulieris alienæ multi admirati, reprobi fa-*

11. Molti essendo stati sorpresi dalla beltà di una donna straniera, sono stati riget-

facti sunt : colloquium enim illius quasi ignis exardescit.

rigettati da Dio : poichè la conversazione di queste donne brucia come un fuoco).

12. *Cum aliena muliere ne sedeas omnino, nec accumbas cum ea super cubitum :*

12. Non sederti giammai colla donna di un altro ; (e non star a tavola con essa, appoggiato sul gomito) :

13. *Et non alterceris cum illa in vino, ne fortè declinet cor tuum in illam, & sanguine tuo labaris in perditionem.*

13. E non disputar con essa bevendo del vino, acciò il tuo cuore non si rivolga a lei, e 'l tuo amore *per essa* non ti facci cader nella perdizione.

---

§. II. *Preferire gli antichi amici a' nuovi. Non invidiar la gloria de' peccatori. Non approvar le violenze degli empj. Allontanarsi da' Grandi. Legarsi cogli uomini giusti, savj, e prudenti. Occuparsi di Dio. Gran parlatore.*

14. *Ne derelinquas amicum antiquum : novus enim non erit similis illi.*

14. Non lasciar un antico amico *per un nuovo* ; poichè il nuovo non gli sarà simile.

15. *Vinum novum, amicus novus : veterascet, & cum suavitate bibes illud.*

15. Il nuovo amico è un vino nuovo ; egli invecchierà, ed *allora* lo beverai con piacere.

16. *Non zeles gloriam, & opes peccatoris : non enim scis, quæ futura sit illius subversio.*

16. Non invidiar la gloria, nè le ricchezze del peccatore : imperciocchè non sai qual sarà la sua ruina.

17. *Non placeat tibi injuria injustorum, sciens quoniam usque ad inferos non placebit impius.*

17. Non approvar la violenza degl' ingiusti ; sappi che l' empio dispiacerà a Dio fino alla tomba.

18. *Longè abesto ab homine potestatem habente occidendi, & non suspicaberis timorem mortis.*

19. *Et si accesseris ad illum, noli aliquid committere, ne fortè auferat vitam tuam.*

20. *Communionem mortis scito: quoniam in medio laqueorum ingredieris, & super dolentium arma ambulabis.*

21. *Secundùm virtutem tuam cave te a proximo tuo, & cum sapientibus, & prudentibus tracta.*

22. *Viri justi sint tibi convivæ, & in timore Dei sit tibi gloriatio.*

23. *Et in sensu sit tibi cogitatus Dei, & omnis enarratio tua in præceptis Altissimi.*

24. *In manu artificum opera laudabuntur, & Princeps populi in sapientia sermonis sui, in sensu verò Seniorum verbum.*

25. *Terribilis est in civitate sua homo linguosus: & temerarius in verbo suo odibilis erit.*

18. Stattene ben lontano da colui, che ha la potestà di far morire, e perciò ti metterai fuor di stato di temer la morte.

19. Se ti avvicinerai a lui, guardati di non far niente di male, acciò non ti tolga la vita.

20. Ricordati *allora*, che la morte è vicina *a te*, perchè tu cammini in mezzo alle insidie, ed a traverso delle arme de' nemici pieni di collera.

21. Esamina quanto puoi que', che ti son vicini, e prendi consiglio da que', che sono saggi, e prudenti.

22. Invita alla tua mensa uomini giusti, e metti la tua gloria nel timor di Dio.

23. Il pensier di Dio occupi tutto il tuo spirito, e tutt' i tuoi trattenimenti sieno intorno a' precetti dell' Altissimo.

24. Gli artefici si acquistano stima per mezzo de' lavori delle loro mani, il Principe del popolo per la sapienza de' suoi discorsi, ed i Vecchi per la sensatezza delle loro parole.

25. Il linguacciuto sarà terribile nella sua città; e l'uom inconsiderato ne' suoi discorsi sarà odiato.

CAPITOLO X.

§. I. *Vantaggi del buon Governo. Com' è il Re, così sono i popoli. Il Principe savio è un dono di Dio. Dimenticar le ingiurie ricevute. Non esercitar alcuna violenza. Fuggir la superbia. Disordini, che cagionano le ingiustizie. Orrore, che deesi avere per l'avarizia.*

1. *Judex sapiens judicabit populum suum, & Principatus sensati stabilis erit.*

1. IL Giudice savio giudicherà il suo popolo *nella giustizia*; e'l Governo di un uomo di senno resterà stabile.

2. *Secundùm Judicem populi, sic & ministri ejus: & qualis rector est civitatis, tales & inhabitantes in ea.*

2. Qual' è il Giudice del popolo, tali sono i suoi ministri; e qual' è il Principe della città, tali sono ancora gli abitanti.

3. *Rex insipiens perdet populum suum: & civitates inhabitabuntur per sensum potentum.*

3. Il Re stolto rovinerà il suo popolo; e le città si popoleranno per senno di que', che le governano.

4. *In manu Dei potestas Terræ: & utilem rectorem suscitabit in tempus super illam.*

4. La sovrana podestà sopra di un Paese è nella mano di Dio; ed egli vi farà sorgere a suo tempo un Principe per governarlo utilmente.

5. *In manu Dei prosperitas hominis, & super faciem scribæ imponet honorem suum.*

5. La felicità dell' uomo è nella mano di Dio, ed egli mette sulla persona del saggio i segni di onore, che gli appartengono.

6. *Omnis injuriæ proximi ne memineris, & nihil agas in operibus injuriæ.*

6. Perdi la ricordanza di tutte le ingiurie, che hai ricevute dal tuo prossimo, e non far nulla per mezzo della violenza

7. *Odibilis coram Deo eſt, & hominibus ſuperbia: & execrabilis omnis iniquitas gentium.*

7. La ſuperbia è in odio a Dio, ed agli uomini: ed ogni iniquità delle nazioni è eſecrabile.

8. *Regnum a gente in gentem transfertur propter injuſtitias, & injurias, & contumelias, & diverſos dolos.*

8. Un Regno è trasferito da un popolo ad un altro a motivo dell' ingiuſtizie, delle violenze, degli oltraggi, e de' diverſi inganni, *che vi ſi commettono.*

9. *Avaro autem nihil eſt ſceleſtius. Quid ſuperbit terra, & cinis?*

9. Non avvi niente di più deteſtabile che l'avaro. Perchè mai la terra, e la cenere s'innalzano eſſe di ſuperbia, *e deſiderano d'arricchirſi?*

10. *Nihil eſt iniquius, quàm amare pecuniam, hic enim & animàm ſuam venalem habet: quoniam in vita ſua projecit intima ſua.*

10. Non vi è coſa più ingiuſta di colui, che ama il danaro, poichè un tal uomo venderebbe la ſua ſteſs' anima, eſſendoſi ſpogliato vivo delle ſue proprie viſcere, *e di tutt' i ſentimenti d'umanità.*

---

§. 11. *Ogni podeſtà ingiuſta non ſuſſiſterà lungo tempo. La ſuperbia principio d'ogni peccato. Mali, che fa cadere ſopra degli uomini. Ella non è ſtata creata coll'uomo, nè la collera colla donna.*

11. *Omnis potentatus brevis vita. Languor prolixior gravat medicum.*

11. Ogni podeſtà *temporale* ſuſſiſterà poco, ſe *ella è ingiuſta*, *imperciocchè come* l'infermità lunga ſtanca il medico,

12. *Brevem languorem pra-*

12. E 'l medico taglia *dalla radice* un male, *che dura lungo tempo, per far-*

lo

præcidit medicus : sic & Rex hodie est, & cras morietur.

13. *Quum enim morietur homo, hæreditabit serpentes & bestias, & vermes.*

14. *Initium superbiæ hominis apostatare a Deo,*

15. *Quoniam ab eo, qui fecit illum, recessit cor ejus, quoniam initium omnis peccati est superbia : qui tenuerit illam, adimplebitur maledictis, & subvertet eum in finem.*

16. *Propterea ex honoravit Dominus conventus malorum, & destruxit eos usque in finem.*

17. *Sedes Ducum superborum destruxit Deus, & sedere fecit mites pro eis.*

18. *Radices gentium superlo finire in breve ; così Dio estermina gli empj per far cessare i mali, ch' essi cagionano sopra la terra : dimaniera chè quegli, che oggi è Re, morrà domani, e sarà ridotto all' ultima miseria.*

13. *Poichè* quando l'uomo sarà morto, egli avrà per eredità i serpenti, le bestie, ed i vermini.

14. Il principio della superbia dell' uomo è di commettere un' apostasia rispetto a Dio,

15. Imperciocchè il suo cuore, *abbandonandosi alla superbia*, si ritira da colui, che l' ha creato ; *e quest' apostasia è la sorgente di tutti' i peccati* : perchè il principio d' ogni peccato è l' orgoglio ; colui, che vi resta attaccato, sarà riempiuto di maledizione, e vi troverà finalmente la sua rovina.

16. *In fatti*, a tal fine il Signore ha coverto d'obbrobrio le radunanze de' malvagi, ed egli le ha distrutte per sempre.

17. Iddio ha rovesciati i troni de' Principi superbi, e vi ha fatto sedere in loro luogo que', che erano umili.

18. Iddio ha fatto seccare le radici delle superbe na-

perbarum arefecit Deus: & plantavit humiles ex ipsis gentibus.

19. *Terras gentium evertit Dominus, & perdidit eas usque ad fundamentum.*

20. *Arefecit ex ipsis, & disperdidit eos, & cessare fecit memoriam eorum a terra.*

21. *Memoriam superborum perdidit Deus, & reliquit memoriam humilium sensu.*

22. *Non est creata hominibus superbia, neque iracundia nationi mulierum.*

nazioni; ed ha piantate *in lor luogo, ed ha fatto crescere*, tra le stesse nazioni que', ch' erano umili.

19. Il Signore ha distrutte le terre delle nazioni *orgogliose*, e le ha rovesciate fin dalle fondamenta.

20. Egli ne ha fatto seccare alcune *fin dalle loro radici*; le ha esterminate, ed ha scancellato la loro memoria da sopra la terra.

21. (Iddio ha abolita la memoria de' superbi, ed ha conservata quella degli umili di cuore).

22. La superbia non è stata creata coll' uomo, nè *il trasporto della* collera col sesso delle donne: *l'una, e l' altra vengono dalla corruzione della* natura.

---

§. III. *Lode di que', che temono il Signore. Non disprezzar il giusto, ch' è povero, e non onorar il ricco, ch' è malvagio. Esortazione per l' umiltà, per la mansuetudine, e per la pietà.*

23. *Semen hominum honorabitur hoc, quod timet Deum: semen autem hoc exhonorabitur, quod praeterit mandata Domini.*

24. *In medio fratrum rector illorum in honore: & qui*

23. La generazione di que', che temono Iddio, sarà in onore; e la stirpe di coloro, che trascurano i comandamenti del Signore, sarà disonorata.

24. Colui, che regola i fratelli *con sapienza* è in onore tra di essi; e que', che

qui timent Dominum, erunt in oculis illius.

che temono il Signore saranno *grati* a suoi occhi.

25. *Gloria divitum, honoratorum, & pauperum timor Dei est:*

25. La gloria de' ricchi, delle persone di onore, e de' poveri è 'l timor del Signore.

26. *Noli despicere hominem justum pauperem, & noli magnificare virum peccatorem divitem.*

26. Non disprezzare un uomo giusto, *ed intelligente*, ancorchè sia povero, e non onorare un peccatore, (ancorchè sia ricco).

27. *Magnus, & Judex, & potens est in honore: & non est major illo, qui timet Deum.*

27. I Grandi, i Giudici ed i potenti si onorano; ma non avvi alcuno *tra di loro* sì grande che colui, che teme Iddio.

28. *Servo sensato liberi servient: & vir prudens, & disciplinatus non murmurabit correptus, & insscius non honorabitur.*

28. Gli uomini liberi si sottomettono *senza pena* ad un servo savio: *Come ancora* colui, ch' è prudente, (e ben istrutto), non mormorerà, (quando sarà ripreso; ed *al contrario*, l'imprudente *non potrà soffrire d'esser ripreso*, e non sarà onorato).

29. *Noli extollere te in faciendo opere tuo; & noli cunctari in tempore angustiæ.*

29. Non t' insuperbire facendo la tua opera *con felicità*, e non lasciarti trasportare dalla pigrizia in tempo dell'afflizione.

30. *Melior est, qui operatur, & abundat in omnibus, quàm qui gloriatur, & eget pane.*

30. Colui, che fatica, e che ha tutto in abbondanza, è meglio che un *infingardo* vanaglorioso, che non ha pane.

31. *Fili, in mansuetudine serva animam tuam, & da illi honorem secundùm meritum suum.*

31. Mio figlio, conserva l'anima tua nella dolcezza, e rendile onore, secondo ch' ella merita,

adornandola di tutte le virtù.

32. *Peccantem in animam ſuam quis juſtificabit? & quis honorificabit exhonorantem animam ſuam?*

32. Chi giuſtificherà colui, che pecca contro della ſua anima? E chi onorerà colui, che la diſonora *con una vita abbietta, e peccaminoſa?*

33. *Pauper gloriatur per diſciplinam, & timorem ſuum: & eſt homo, qui honorificatur propter ſubſtantiam ſuam.*

33. Il poveto ritrova la ſua gloria nel regolamento della ſua vita, e nel timore di Dio; gli altri ſono onorati per le loro ricchezze.

34. *Qui autem gloriatur in paupertate, quantò magis in ſubſtantia? & qui gloriatur in ſubſtantia, paupertatem vereatur.*

34. Quanta gloria avrebbe *dunque*, ſe foſſe ricco, colui, che pur ne ha, ancorchè ſia povero? Ma colui, che non è onorato, che per le ſue ricchezze, badi bene di non divenir povero: *poichè ſarebbe allora ſenz' onore.*

CAPITOLO XI.

§. I. *Utilità della ſapienza. Non giudicar degli uomini dal lor eſteriore. Non gloriarſi della magnificenza de' ſuoi abiti, nè del poſto d' onore, che ſi tiene nel Mondo. Vanità delle grandezze umane. Giudicare con equità. Parlare con diſcrezione. Regolarſi in tutto con moderazione.*

1. *SApientia humiliati exaltabit caput illius, & in medio Magnatorum conſedere illum faciet.*

1. LA ſapienza di colui, ch'è di baſſa condizione, gli farà acquiſtare onore, e lo farà ſedere in mezzo de' Grandi.

2. *Non laudes virum in ſpecie ſua, neque ſpernas hominem in viſu ſuo.*

2. Non lodar un uomo pel ſuo bello aſpetto, e non lo diſprezzar per la ſua triſta figura.

3. *Brevis in volatilibus eſt apis, & initium dulcoris habet fructus illius.*

3. L'ape è piccola tra gli animali, che volano; e nondimeno il ſuo frutto ſupera tutto ciò, che avvi di più dolce.

4. *In veſtitu ne glorieris unquam, nec in die honoris tui extollaris: quoniam mirabilia opera Altiſſimi ſolius, & gloriosa, & abſconſa, & inviſa opera illius.*

4. Non ti gloriare *della magnificenza* de' tuoi abiti, e non t' inſuperbire nel giorno, che ſarai onorato; poichè non vi è che l'Altiſſimo, le di cui opere ſieno ammirevoli, (e degne di gloria): ed eſſe ſono naſcoſte, (ed occulte agli uomini.

5. *Multi tyranni ſederunt in throno, & inſuſpicabilis portavit diadema.*

5. Molti tiranni ſono ſtati ſul trono, *i quali n'erano indegniſſimi*; e tal'uno ha portato il diadema, a cui giammai ſi ſarebbe penſato.

6. *Multi potentes oppreſſi ſunt validè, & glorioſi traditi ſunt in manus alterorum.*

6. Molti potenti Principi ſono ſtati interamente diſtrutti: que', ch' erano nella gloria, ſono ſtati abbandonati tra le mani degli altri.

7. *Priuſquam interroges, ne vituperes quemquam: & quum interrogaveris, corripe juſtè.*

7. Non biaſimare alcuno prima d'eſſerti ben informato, *s' egli è colpevole*; e quando l'avrai fatto, *e te ne ſarai aſſicurato*, riprendilo con equità.

8. *Priuſquam audias, ne reſpondeas verbum: & in medio ſermonum ne adjicias loqui.*

8. Non riſponder prima di aver aſcoltato; e non interrompere una perſona in mezzo del ſuo diſcorſo.

9.

9.

9. *De ea re, quæ te non moleſtat, ne certeris: & in judicio peccantium ne conſiſtas.*

10. *Fili, ne in multis ſint actus tui: & ſi dives fueris, non eris immunis a delicto: ſi enim ſecutus fueris, non apprehendes: & non effugies, ſi præcucurreris.*

9. Non diſputar di coſe, che non ti appartengono, e non ti ſedere per giudicare cogli empj.

10. Mio figlio, non t'impegnare in una moltitudine d'azioni: perchè ſe tu ſei ricco, o piuttoſto ſe tu intraprendi molti affari, non ſarai eſente dagli errori; ſe vuoi ſeguire *tutte quelle, che ti ſi preſentano*, non vi potrai attendere; e ſe vuoi andare innanzi, ne ſarai oppreſſo.

---

§. 11. *Inutilità delle opere fatte ſenza pietà. Iddio è la ſorgente de' beni, e de' mali, il principio della ſapienza, e della ſcienza. Il peccato conduce gli empj ad infiniti mali. La grazia conduce i giuſti ad una felicità eterna. Vanità delle ricchezze.*

11. *Eſt homo laborans, & feſtinans, & dolens impius, & tantò magis non abundabit.*

12. *Eſt homo marcidus egens recuperatione, plus deficiens virtute, & abundans paupertate:*

13. *Et oculus Dei reſpexit illum in bono, & erexit eum ab humilitate ipſius, & exaltavit caput ejus,*

11. Taluno fatica, e ſi affretta, e ſoffre molto: (ma eſſendo ſenza pietà), più egli opera, meno ſi arricchiſce.

12. Tal altro, *per l'oppoſto*, è ſenza vigore, avendo biſogno d'eſſer ajutato in tutte le coſe, per eſſer nell'avvilimento, ed in un'eſtrema povertà:

13. Ed intanto l'occhio del Signore riguarda queſt'uomo favorevolmente, lo tira dalla ſua umiliazione, l'innalza ad onore; e molti

ejus, & mirati sunt in illo multi, & honoraverunt Deum.

14. *Bona, & mala, vita, & mors, paupertas, & honestas a Deo sunt.*

15. *Sapientia, & disciplina, & scientia Legis apud Deum. Dilectio, & viæ bonorum apud ipsum.*

16. *Error, & tenebræ peccatoribus concreata sunt, qui autem exultant in malis, consenescunt in malo.*

17. *Datio Dei permanet justis, & profectus illius successus habebit in æternum.*

18. *Est, qui locupletatur parcè agendo, & hæc est pars mercedis illius*

19. *In eo, quod dicit: Inveni requiem mihi, & nunc manducabo de bonis meis solus:*

20. *Et nescit, quòd tempus præteriet, & mors appropinquet, & relinquat omnia aliis, & morietur.*

ti veggendolo ne restano sorpresi, e ne danno gloria a Dio.

14. *Sapendo, che* i beni, ed i mali, la vita, e la morte, la povertà, e le ricchezze vengono da Dio.

15. Come pure in Dio si trovano la sapienza, il regolamento della vita, e la scienza della Legge. La carità, e le buone opere hanno *ancora* la loro sorgente in lui.

16. L'orrore, e le tenebre sono create co' pecoatori; e que', che si gloriano nel male, ch' essi fanno, invecchieranno nel peccato, *e vi morranno.*

17. Il dono di Dio resta fermo ne' giusti; ed i progressi, che vi fa, si terminano in una felicità eterna.

18. Taluno si arricchisce pel suo gran risparmio; e tutta la ricompensa, che ne ricava, è

19. Di poter dire: Io ho ritrovato modo di metterm' in riposo; io solo mangerò ora i miei beni, *senza aver bisogno di domandarne ad alcuno.*

20. Ed egli non considera, che il tempo *della sua vita* sen vola, e la morte si avvicina; e che morendo lascerà agli altri

21. ciò

ciò, che poſſiede, *ſenza averne potuto godere.*

§. III. *Eſſer fedele a Dio ſino alla morte. Non invidiare la fortuna de' peccatori. Mettere la ſua confidenza in Dio. Temere, e ſperare ſino alla fine.*

21. *Sta in teſtamento tuo, & in illo colloquere, & in opere mandatorum tuorum veteraſce.*

21. Reſta fermo nell' alleanza, che hai fatta *con Dio; la ſua legge* ſia ſempre il tuo trattenimento; ed invecchia nella pratica di ciò, che ti è ſtato comandato.

22. *Ne manſeris in operibus peccatorum. Confide autem in Deo, & mane in loco tuo.*

22. Non ti fermare in ciò, che fanno i peccatori. Metti la tua confidenza in Dio; e reſta fermo nel tuo luogo, *ſenza voler uſcire per vie ingiuſte dal povero ſtato, in cui Dio ti ha poſto. Egli ſaprà ben cavartene, ſe queſta è la ſua volontà.*

23. *Facile eſt enim in oculis Dei ſubitò boneſtare pauperem.*

23. Imperciocch' è facile a Dio d' arricchire in un ſubito colui, ch' è povero; *e 'l miglior mezzo d' ottener queſta grazia dalla ſua bontà è di vivere nella giuſtizia, e nella pietà.*

24. *Benedictio Dei in mercedem juſti feſtinat, & in hora veloci proceſſus illius fructificat:*

24. In fatti, Dio benedice il giuſto, e ſi affretta di ricompenſarlo; egli lo fa creſcere, e gli fa produrre del frutto in poco tempo.

25.

25.

25. *Ne dicas: Quid eſt mihi opus, & quæ erunt mihi ex hoc bona?*

25. Non dire *alla viſta delle tue grandi ricchezze*: Che biſogno ho io di m[illegible]erm' in penſiero *di vie più faticare?* E che ormai ho io a ſperare da' beni?

26. *Ne dicas: Sufficiens mihi ſum: & quid ex hoc peſſimabor?*

26. Non dir neppure: Ciò, che io ho, mi baſta: qual male ho io da temere per l'avvenire?

27. *In die bonorum ne immemor ſis malorum: & in die malorum ne immemor ſis bonorum;*

27. *Ma* non perder la memoria del male nel giorno felice, nè la ricordanza del bene nel giorno dell' affizione.

28. *Quoniam facile eſt coram Deo in die obitus retribuere unicuique ſecundùm vias ſuas.*

28. Poich' è facile a Dio di render a ciaſcheduno nel giorno della ſua morte ſecondo le ſue vie.

29. *Malitia horæ oblivionem facit luxuriæ magnæ, & in fine hominis denudatio operum illius.*

29. *E come* il male preſente fa dimenticare i più gran piaceri, così nella morte dell' uomo le ſue opere, eſſendo paleſe, *egli riceverà i beni, o i mali, che gli faranno dimenticare que', che avrà ricevuti in tempo di ſua vita.*

---

§. IV. *Non lodare alcuno avanti la ſua morte. Non fidarſi ad un ſtraniere, e ad un incognito. Mali, che cagionano l' unione, e la ſocietà co' malvagi.*

30. *Ante mortem ne laudes hominem quemquam, quoniam in filiis ſuis agnoſcitur vir.*

30. Non lodar alcun' uomo avanti la ſua morte; poichè ſi conoſce un uomo da' figli, che laſcia dopo di lui.

31. *Non omnem hominem inducas in domum tuam: multæ enim ſunt inſidiæ dolioſi.*

31. Non introdurre ogni ſorta di perſone nella tua caſa; perchè l' ingannatore ha molte inſidie, *e tu poteſti eſſervi ſorpreſo.*

32. *Sicut enim eructant præcordia foetentium, & ſicut perdix inducitur in caveam, & ut caprea in laqueum: ſic & cor ſuperborum, & ſicut proſpector videns caſum proximi ſui.*

32. (Come eſce un alito corrotto da colui, che ha lo ſtomaco guaſto); come la pernice è condotta nella rete, e 'l cavriuolo nel laccio: così è il cuor de' ſuperbi, e di colui, ch' è attento ad oſſervare la caduta del ſuo proſſimo.

33. *Bona enim in mala convertens inſidiatur, & in electis imponet maculam.*

33. Poichè egli tende inſidie, cangiando il bene in male, ed imprime delle macchie nell' azioni le più pure. *Ma porterà la pena della ſua malignità, e ſarà egli ſteſſo preſo nella rete, che tende agli altri.*

34. *A ſcintilla una augetur ignis, & ab uno doloſo augetur ſanguis: homo verò peccator ſanguini inſidiatur.*

34. Una ſola ſcintilla accende un gran fuoco: (così l' ingannatore moltiplica gli omicidj), e 'l peccatore tende dell' inſidie per ſpargere il ſangue.

35 *Attende tibi a peſtifero, fabricat enim mala: ne fortè inducat ſuper te ſubſannationem in perpetuum.*

35. Guardati dall' uomo malizioſo, ch' è ſempre applicato a far il male, acciò non ti renda per ſempre la favola del Mondo.

36. *Admitte ad te alienigenam, & ſubvertet te in turbine, & abalienabit te a tuis propriis.*

36. Ammetti in tua caſa lo ſtraniere; egli ecciterà una turbolenza, che ti roveſcerà, e ti ſcaccerà dalla tua propria caſa.

CAPITOLO XII.

§. I. *Far il bene con discernimento. Preferire i giusti agli empj nella distribuzione delle limosine.*

1. *SI bene feceris, scito, cui feceris, & erit gratia in bonis tuis multa.*

1. SE fai del bene, sappi a chi lo fai: *fallo con discernimento:* ed *allora* ciò, che tu farai di bene, piacerà molto *a colui, che lo riceverà, e a Dio, che ne sarà testimonio.*

2. *Benefac justo, & invenies retributionem magnam: & si non ab ipso, certè a Domino.*

2. Fa *dunque* bene al giusto, e tu ne riceverai una gran ricompensa, se non da lui, almeno dal Signore.

3. *Non est enim ei benè, qui assiduus est in malis, & eleemosynas non danti: quoniam & Altissimus odio habet peccatores, & misertus est pœnitentibus.*

3. *Non mancar di seguire quest' avviso*; perchè non avvi bene da sperare per colui, che s' applica sempre al male, o che non fa la limosina, (mentre l' Altissimo odia i peccatori, e fa misericordia a' penitenti).

4. *Da misericordi, & ne suscipias peccatorem: & impiis, & peccatoribus reddet vindictam, custodiens eos in diem vindictæ.*

4. *Ma* dona a colui, che ha della bontà, e non sollevar il peccatore; (imperciocchè Iddio renderà a' malvagi, ed a' peccatori ciò, ch' essi meritano; e li riserba pel giorno della sua vendetta.

5. *Da bono, & non receperis peccatorem.*

5. Dà a colui, ch' è buono, *e che farà buon uso de' tuoi doni*; e non assistere al peccatore), *il quale*

6.

farebbe un cattivo uso de' ſoccorſi, che gli dareſti.

6 Benefac humili, & non dederis impio: prohibe panes illi dari, ne in ipſis potentior te ſit:

6. Fa del bene a colui, ch'è umile, e non dare al malvagio. Impediſci, che ſe gli dia del pane, *e tu ſteſſo non dargliene*, acciò non addivenga in tal maniera più potente di te, *e non ſi ſerva de' tuoi proprj beni per opprimerti*;

7. Nam duplicia mala invenies in omnibus bonis, quæcumque feceris illi: quoniam & Altiſſimus odio habet peccatores, & impiis reddet vindictam.

7. Imperciocchè tu troverai un doppio male in tutt' il bene, che li farai: *ne perderai la ricompenſa*, e ne porterai la pena; perchè l' Altiſſimo odia egli ſteſſo i peccatori, ed eſercita la ſua vendetta contra i malvagi, *e contro que', che li trattengono nella loro malizia.*

---

§. 11. *Non conoſceſi il vero amico, che nell' avverſità. Non fidarſi di un nemico, ancorchè ſi umilii, e ſembri riconciliato.*

8. Non agnoſcetur in bonis amicus, & non abſcondetur in malis inimicus.

8. Non ſi conoſce l'amico in tempo di proſperità: e l' inimico non ſi può naſcondere nell' avverſità; *perchè allora farà apparire la ſua gioja.*

9. In bonis viri, inimici illius in triſtitia: & in malitia illius, amicus agnitus eſt.

9. Quando un uomo è felice, i ſuoi nemici ſono afflitti; e quando egli è infelice, ſi conoſce qual' è il ſuo amico, *per la parte, che*

10. *Non credas inimico tuo in æternum: ſicut enim æramentum æruginat nequitia illius:*

che prende ne' ſuoi travagli.

10. Non fidarti giammai del tuo nemico, *ancorchè ſembri riconciliato con te*; poichè la ſua malizia è come la ruggine, che ritorna ſempre nel rame, *per qualunque cura prendaſi di toglierla.*

11. *Et ſi humiliatus vadat curvus, adjice animum tuum, & cuſtodi te ab illo.*

11. Ancorchè ſi umilii *davanti a te*, e cammini tutto chino *per indicare la ſua ſommiſſione, e 'l ſuo riſpetto*, ſii vigilante, e guardati da lui.

12. *Non ſtatuas illum penes te, nec ſedeat ad dexteram tuam, ne fortè converſus in locum tuum, inquirat cathedram tuam: & in noviſſimo agnoſcas verba mea, & in ſermonibus meis ſtimuleris.*

12. Non metterlo preſſo di te, e non farlo ſedere alla tua deſtra, acciò non voglia *dipoi* prender il tuo luogo, e ſederſi nella tua cattedra; e tu finalmente non riconoſci, *ma troppo tardi*, la verità delle mie parole, da cui ti troverai penetrato ſin al cuore, *ſenzachè alcuno ſia penetrato dalla tua diſgrazia.*

13. *Quis miſerebitur incantatori a ſerpente percuſſo, & omnibus, qui appropriant beſtiis? & ſic, qui comitatur cum viro iniquo, & obvolutus eſt in peccatis ejus.*

13. Imperciocchè chi mai avrà pietà dell' incantatore, allorchè ſarà morſicato dal ſerpente, e di tutti que', che ſi avvicinano alle beſtie, *allorchè* ne ſono morſi? Così *non ſi avrà compaſſione di* colui, che ſi unisce coll' empio, e ſi trova inviluppato ne' *gaſtighi de'* ſuoi peccati.

14. *Una horâ tecum permanebit:*

14. *Queſto falſo amico* dimorerà teco per qualche ſpa-

manebit: ſi autem declinaveris, non ſupportabit.

ſpazio di tempo: e ſe per poco ti vede chinato, *ed in pericolo di cadere in qualche diſgrazia*, egli non vi potrà più durare.

15. *In labiis ſuis indulcat inimicus: & in corde ſuo inſidiatur, ut ſubvertat te in foveam.*

15. Il tuo nemico ha la dolcezza ſulle labbra; e nel ſuo cuore penſa a tenderti delle inſidie per farti cadere nella foſſa.

16. *In oculis ſuis lacrymatur inimicus: & ſi invenerit tempus, non ſatiabitur ſanguine:*

16. Il tuo nemico ha le lagrime agli occhi; *egli fa ſembiante d' affliggerſi de' mali, che ſoffri*: e ſe trova l' occaſione *di rovinarti*, ſarà inſaziabile del tuo ſangue.

17. *Et ſi incurrerint tibi mala, invenies eum illic priorem.*

17. Se ti avverrà qualche male, egli verrà il primo *preſſo di te, come per conſolarti*,

18. *In oculis ſuis lacrymatur inimicus, & quaſi adjuvans ſuffodiet plantas tuas.*

18. E *per dimoſtrarti quanto egli vi è ſenſibile.* Il tuo nemico ha le lagrime agli occhi; e fingendo di ſoccorrerti, procurerà di farti cadere.

19. *Caput ſuum movebit, & plaudet manu, & multa ſuſurrans commutabit vultum ſuum.*

19. *Se ne viene a fine*, ſcuoterà la teſta, e batterà le mani *nel traſporto della ſua gioja*; e mutando volto, ſeminerà in ſegreto molti falſi romori *contro di te.*

CAPITOLO XIII.

§. I. *Pericolo, che vi è a collegarsi co' superbi, co' ricchi, e co' potenti. Ingratitudine de' Grandi. Condotta, che deesi tenere a riguardo loro.*

1. *QUi tetigerit picem, inquinabitur ab ea: & qui communicabitur superbo, induet superbiam.*

2. *Pondus super se tollet, qui honestiori se communicat. Et ditiori te ne socius fueris.*

3. *Quid communicabit cacabus ad ollam? Quando enim se collisérint, confringetur.*

4. *Dives injustè egit, & fremet: pauper autem læsus tacebit.*

5. *Si largitus fueris, assumet te: & si non habueris, derelinquet te.*

6. *Si habes, convivet tecum, & evacuabit te,*

1. COlui, che tocca la pece, ne sarà imbrattato; e colui, che si unisce al superbo, diverrà superbo.

2. Colui, che si lega con un più grande di lui, si mette un fardello pesante sulle sue spalle. Non entrar *dunque* in società con un uomo più ricco di te.

3. *In fatti*, qual unione puol esservi trà una pentola di terra, ed una pignatta di ferro? *Niuna al certo*. Poichè allor quando si urteranno l'una contro l'altra, quella di terra sarà spezzata.

4. Il ricco fa un' ingiustizia, e grida con minacce; il povero è stato offeso, e resta nel silenzio.

5. Sintantochè servirai *al ricco*, egli t' impiegherà; ed allorchè non potrà più niente aspettar da te, ti abbandonerà.

6. Se hai roba, egli sarà tuo commensale, e ti rovinerà; e non si darà al-

& ipſe non dolebit ſuper te.

cuna pena di ciò, che potrai *dopo* addivenire:

7. Si neceſſarius illi fueris, ſupplantabit te, & ſubridens ſpem dabit, narrans tibi bona, & dicet: Quid opus eſt tibi?

7. Sintantochè gli ſarai neceſſario, t'ingannerà *colle ſue carezze*; ti darà buone ſperanze, ſorridendo; ti parlerà favorevolmente, e ti dirà: Hai tu biſogno di qualche coſa?

8. Et confundet te in cibis ſuis, donec te exinaniat bis, & ter: & in noviſſimo deridebit te: & poſtèa videns derelinquet te, & caput ſuum movebit ad te.

8. Egli t' inviterà alla ſua menza, per indurti a fare lo ſteſſo, ſintantochè ti abbia conſumato in due o tre conviti; ed alla fine egli ſi riderà di te, ti abbandonerà, e t' inſulterà ſcuotendo la teſta.

9. Humiliare Deo, & expecta manus ejus.

9. (Umiliati innanzi a Dio; ed aſpetta, che la ſua mano operi *in tuo favore, ſenza fidarti della protezione de' Grandi*).

10. Attende, ne ſeductus in ſtultitiam humilieris.

10. Guardati *dunque* bene di non umiliarti follemente *innanzi ad eſſi*, laſciandoti ſedurre *dalle loro vane promeſſe.*

11. Noli eſſe humilis in ſapientia tua, ne humiliatus in ſtultitiam ſeducaris.

11. (Non umiliarti, *io dico*, nella tua ſapienza, acciò eſſendo umiliato *ſotto di eſſi*, non ti laſci ſedurre con commettere una follia, *per compiacer loro*).

12 Advocatus a potentiore diſcede: ex hoc enim magis te advocabit.

12. Se un Grande ti chiama, ritirati, perchè egli tanto più ti chiamerà.

13. Ne improbus ſis, ne impingaris: & ne longè ſis ab

13. Non vederlo troppo ſovente, acciò non ſi diſguſti di te; e non allonta-

ab eo, ne eas in oblivionem.

tanartene *troppo*, acciò non ſii dimenticato.

14. *Ne retineas ex æquo loqui cum illo: nec credas multis verbis illius, ex multa enim loquela tentabit te, & ſubridens interrogabit te de abſconditis tuis.*

14. Non lo tener lungo tempo a parlar teco come ſe foſte ſuo uguale; e non ti fidare de' ſuoi lunghi diſcorſi. Imperciocchè egli ti tenterà, facendoti parlare molto; e ſorridendo ti domanderà (ciocchè tu devi tener naſcoſto).

15. *Immitis animus illius conſervabit verba tua: & non parcet de malitia, & de vinculis.*

15. Il ſuo cuore ſpietato conſerverà tutte le tue parole; e non riſparmierà, *per vendicarſi*, ne' i maltrattamenti, nè le prigioni.

16. *Cave tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum ſubverſione tua ambulas.*

16. Bada dunque a te, *quando ſarai con lui*; aſcolta con attenzione ciocchè ti dirà, *ed oſſerva tutto con cura*, perchè tu cammini ſulla ſponda del precipizio.

17. *Audiens verò illa quaſi in ſomnis vide, & vigilabis.*

17. Ma, aſcoltandolo, prendi le ſue parole *luſinghiere* per un ſogno; e tu veglierai, *e non ſarai ſorpreſo.*

---

§. II. *Attaccarſi a Dio. Unirſi a' ſuoi ſimili. Cercare la ſocietà de' giuſti. Poveri eſpoſti al furore de' ricchi, ed abbandonati da ogni ſoccorſo. Ricchi inſolenti, ſoſtenuti, e giuſtificati nella loro malizia. Ricchezze, e povertà, buone o male ſecondo l'uſo. Volto dell'uomo, dipintura del ſuo cuore.*

18. *Omni vita tua dilige Deum, & invoca illum*

18. Ama Iddio in tutta la tua vita, ed invoca-

lum in ſalute tua.

19. *Omne animal diligit ſimile ſibi : ſic & omnis homo proximum ſibi.*

20. *Omnis caro ad ſimilem ſibi conjugetur: & omnis homo ſimili ſui ſociabitur.*

21. *Si communicabit lupus agno aliquando, ſic peccator juſto.*

22. *Quæ communicatio ſancto homini ad canem ? Aut quæ pars diviti ad pauperem ?*

23. *Venatio leonis onager in eremo : ſic & paſcua divitum ſunt pauperes.*

24. *Et ſicut abominatio eſt ſuperbo humilitas : ſic & execratio divitis pauper.*

15. *Dives commotus confirmatur ab amicis ſuis : humilis autem quum ceciderit, expelletur & a notis.*

26. *Diviti decepto multi recuperatores : locutus eſt ſuperba, & juſtificaverunt illum.*

27. *Humilis deceptus eſt, inſuper & arguitur : locutus*

lo per la tua ſalute.

19. Ogni animale ama il ſuo ſimile; così ogn'uomo ama colui, che gli è proſſimo, *e gli raſſomiglia per la ſua condizione.*

20. Ogni carne ſi unisce a quella, che li raſſomiglia; ed ogni uomo ſi unisce col ſuo ſimile.

21. Come il lupo non ha commercio coll'agnello, così il peccatore non ne ha col giuſto.

22. Qual rapporto ha un uomo ſanto con un cane ? E' qual conneſſione ha un uomo ricco con un povero?

23. L' aſino ſelvagio è la preda del leone nel deſerto : così i poveri ſono la preda de' ricchi *nel Mondo.*

24. Come l'umiltà è in abbominio al ſuperbo, così il povero è in orrore al ricco.

25. Se il ricco è ſmoſſo, i ſuoi amici lo ſoſtengono : ma ſe il povero incomincia a cadere, i ſuoi amici ſteſſi contribuiranno alla ſua caduta.

26. Se il ricco è ſtato ingannato, molti l' aſſiſtono; ſe parla inſolentemente, vien giuſtificato.

27. Ma ſe il povero è ſtato ingannato, gli vengon fatti ancora de' rim-

pro-

tus est sensate, & non est datus ei locus.

28. *Dives locutus est, & omnes tacuerunt, & verbum illius usque ad nubes perducent.*

29. *Pauper locutus est, & dicunt Quis est hic? & si offenderit, subvertent illum.*

30. *Bona est substantia, cui non est peccatum in conscientia: & nequissima paupertas in ore impii.*

31. *Cor hominis immutat faciem illius, sive in bona, sive in mala.*

32. *Vestigium cordis boni, & faciem bonam difficilè invenies, & cum labore.*

proveri; se parla saggiamente, non vien ascoltato.

28. Quando il ricco parla, tutti tacciono, ed innalzano le sue parole fino al Cielo.

29. Se il povero parla, si dice: Chi è costui? E se dà un passo falso, vien interamente rovinato.

30. *Intanto* le ricchezze sono buone a colui, la di cui coscienza è senza peccato; e la povertà è molto mala pel malvagio, che ha la mormorazione nella bocca.

31. Il cuor dell' uomo *gli* muta il volto, e lo rende buono o male, *siccom' è egli stesso.*

32. *Ma nondimeno* troverai difficilmente, e con fatica un buon viso, che sia il segno *infallibile* di un buon cuore.

CAPITOLO XIV.

§. I. *Felicità di colui, che non pecca colla sua lingua. Infelicità dell' avaro. Sua ingiustizia, sua malignità, sua durezza.*

1. *Beatus vir, qui non est lapsus verbo ex ore suo, & non est stimulatus*

1. Felice l' uomo, che non è caduto colle parole della sua bocca; e non è stimolato co' rimorsi

tus in triſtitia delicti.

morſi *inſeparabili* dal peccato.

2. *Felix, qui non habuit animi ſui triſtitiam, & non excidit a ſpe ſua.*

2. Beato colui, la di cui anima non è abbattuta da triſtezza, e che *per la ſua infedeltà* non è ſcaduta dalla ſua ſperanza.

3. *Viro cupido, & tenàci ſine ratione eſt ſubſtantia, & homini livido ad quid aurum?*

3. La roba è inutile ad un uomo avaro, ed attaccato al denaro: ed *in fatti*, che ſerve l'oro all'invidioſo, *ed all'avaro, che non diſpenza niente?*

4. *Qui acervat ex animo ſuo injuſtè, aliis congregat, & in bonis illius alius luxuriabitur.*

4. Colui, che *in tal maniera* ammaſſa ricchezze ingiuſtamente, ed a ſpeſe della ſua propria vita, l'accumula per gli altri: ed un altro verrà, *dopo queſt' avaro*, che diſſiperà in diſſolutezze queſta roba accumulata *con tanti riſparmj.*

5. *Qui ſibi nequam eſt, cui alii bonus erit, & non jucundabitur in bonis ſuis?*

5. A chi ſarà buono colui, ch' è male con ſe ſteſſo, e non gode di ſort' alcuna delle ſue facoltà?

6. *Qui ſibi invidet, nihil eſt illo nequius, & hæc redditio eſt malitiæ illius.*

6. Niente è peggior di colui, che invidia ſe ſteſſo, *e ſi nega la ſua propria ſuſſiſtenza*; e queſta ſteſſa diſpoſizione è la pena della ſua malizia.

7. *Et ſi benè fecerit, ignoranter, & non volens facit: & in noviſſimo manifeſtat malitiam ſuam.*

7. Se fa del bene a qualcheduno è ſenza penſarvi, e ſuo malgrado; ed alla fine egli ſcovrirà la ſua malignità.

8. *Nequam eſt oculus li-*

8. L'occhio dell'*avaro*, *ch' è* invidioſo *de' beni di*

vi-

que-

vidi : & avertens faciem ſuam , & deſpiciens animam ſuam .

queſto Mondo , è maligno ; egli rivolge la ſua faccia *da tutto ciò , che potrebbe muoverlo a compaſſione per gli altri* ; e diſprezza la ſua anima , *ricuſando a ſe ſteſſo le coſe più neceſſarie* .

9. *Inſatiabilis oculus cupidi in parte iniquitatis : non ſatiabitur , donec conſumat arefaciens animam ſuam .*

9. L'occhio dell'avaro è inſaziabile nella ſua iniquità : egli non ſarà contento finchè non diſſecchi , e conſumi l' anima ſua , *per accreſcere i ſuoi teſori* .

10. *Oculus malus ad mala : & non ſatiabitur pane , ſed indigens , & in triſtitia erit ſuper menſam ſuam .*

10. L' occhio maligno *degli avari* (non tende , che al male , *ed a' guadagni ingiuſti*) ; ſi piangerà il pane , che ſi mangia ; ed è affamato , e meſſo alla ſua propria tavola ; *e nell' iſteſſo tempo ſi trova ſtraziato dalla fame , e dal deſiderio di riſparmiare* .

---

§. 11. *Fuggire l' avarizia . Ricordarſi della morte . Fare buon uſo de' ſuoi beni in tempo di ſua vita .*

11. *Fili , ſi habes , benefac tecum , & Deo dignas oblationes offer .*

11. Mio figlio , *non imitar queſti ſtolti avari* : ſe tu hai qualche coſa , fatte. ne a te ſteſſo del bene , ed offri a Dio degne oblazioni .

12. *Memor eſto , quoniam mors non tardat , & teſtamentum inferorum , quia de-*

12. Ricordati della morte , che non tarda , e di queſto decreto , che ti è ſtato intimato , di dover an-

demonſtratum eſt tibi: teſtamentum enim hujus Mundi morte morietur.

andare alla tomba; (poichè queſto decreto, che ogn' uomo dee morire, è per tutti, *e ſarà per te come per gli altri*).

13. *Ante mortem benefac amico tuo, & ſecundùm vires tuas exporrigens da pauperi.*

13. Fa *dunque* del bene al tuo amico prima della morte; e dà la limoſina al povero, come tu puoi.

14. *Non defrauderis a die bono, & particula boni doni non te prætereat.*

14. Non privarti de' vantaggi del giorno felice, *che Iddio ti manda*, e non laſciar perdere alcuna parte del bene, chè ti vien donato da Dio.

15. *Nonne aliis relinques dolores, & labores tuos in diviſione ſortis?*

15. Non laſcerai forſe agli altri i frutti delle tue pene, e delle tue fatiche, le quali eſſi divideranno tra di loro, *beffegiandoſi di te?*

16. *Da, & accipe, & juſtifica animam tuam.*

16. Dona *dunque ora a' poveri*; e prendi *per te ſteſſo i beni, che hai ricevuto da Dio*; e ſantifica *così* la tua anima, *facendo uſo di queſti beni ſecondo l' intenzione del Signore.*

17. *Ante obitum tuum operare juſtitiam: quoniam non eſt apud inferos invenire cibum.*

17. (Fa delle opere di giuſtizia prima della tua morte), *e non temere d' impiegare in ciò le tue ricchezze*; imperciocchè non è neceſſario di trovare di che nutrirſi nel ſepolcro, *dove andrai fra poco.*

§. III.

§. III. *Fragilità della vita umana. Utilità delle buone opere. Vantaggio dell' amore, e dello ſtudio della ſapienza.*

18. *Omnis caro ſicut fœnum veteraſcet, & ſicut folium fructificans in arbore viridi.*

19. *Alia generantur, & alia dejiciuntur: ſic generatio carnis, & ſanguinis, alia finitur, & alia naſcitur.*

20. *Omne opus corruptibile in fine deficiet: & qui illud operatur, ibit cum illo.*

21. *Et omne opus electum juſtificabitur: &; qui operatur illud, honorabitur in illo.*

22. *Beatus vir, qui in ſapientia morabitur, & qui in juſtitia ſua meditabitur, & in ſenſu cogitabit circumſpectionem Dei.*

23. *Qui excogitat vias illius in corde ſuo, & in abſconditis ſuis intelligens, vadens poſt illam quaſi inve-*

18. *Poichè* ogni carne ſi ſecca come l'erba, e come la foglia, che creſce ſu gli alberi verdi.

19. Gli uni naſcono, e gli altri cadono: così in queſta ſtirpe di carne, e di ſangue gli uni muojono, e gli altri naſcono.

20. Tutto ciò, ch' è corruttibile, ſarà finalmente diſtrutto; e l' artefice ſe n' anderà colla ſua opera, e *perirà con eſſa*.

21. (*Ma* ogn' opera eccellente ſarà finalmente conoſciuta per ciò, ch' ella è; e colui, che l'ha fatta, vi troverà la ſua propria gloria, *e ne riceverà la ricompenſa*).

21. Felice *dunque* l' uomo, che reſterà applicato alla ſapienza, (che ſi eſerciti a praticare la giuſtizia), e che penſa, e ripenſa a queſt' occhio di Dio, che vede tutte le coſe.

23. Chi medita le ſue vie nel ſuo amore, e penetra nell' intelligenza de' ſuoi ſegreti; chi va appreſſo la ſapienza, come ſeguen-

veſtigator, & in viis illius conſiſtens:

24. *Qui reſpicit per feneſtras illius, & in januis illius audiens:*

25. *Qui requieſcit juxta domum illius, & in parietibus illius figens palum ſtatuet caſulam ſuam ad manus illius, & requieſcent in caſula illius bona per ævum.*

26. *Statuet filios ſuos ſub tegmine illius, & ſub ramis ejus morabitur.*

27. *Protegetur ſub tegmine illius a fervore, & in gloria ejus requieſcet.*

guendo le ſue tracce, e camminando nelle ſtrade per dove ella paſſa;

24. Chi guarda per le ſue fineſtre, ed aſcolta alla ſua porta;

25. Chi ſi ferma vicino alla ſua caſa; e chi conficcando un travicello nelle ſue muraglie, ſi edifica una piccola capanna accoſto ad eſſa, dove i ſuoi beni ſi conſervano per ſempre in un gran ripoſo.

26. Egli ſtabilirà i ſuoi figli ſotto la ſua ombra, ed *egli ſteſſo* dimorerà ſotto i ſuoi rami.

27. Egli troverà ſotto la di lei ombra un riparo contro del caldo *del giorno; e durante la notte*, ſi ripoſerà nella ſua gloria.

CAPITOLO XV.

§. I. *Vantaggio di colui, che teme Iddio. Quegli, ch' è ſtabilito nella giuſtizia, poſſederà la ſapienza. Ella lo colmerà di beni. Eſſa fugge i ſtolti, i ſuperbi, ed i menzogneri. La lode di Dio convien male al peccatore. Ella appartiene alla lingua fedele.*

1. *QUi timet Deum, faciet bona: & qui continens eſt juſtitiæ, apprehendet illam.*

1. COlui, che teme Iddio, farà il bene; e quegli, ch' è conſermato nella giuſtizia, poſſederà la ſapienza.

2. 2.

2. *Et obviabit illi quasi mater honorificata, & quasi mulier a virginitate suscipiet illum.*

2. Ed ella verrà incontro a lui, come una madre piena di onore, e lo riceverà come una vergine sposa riceve il suo sposo.

3. *Cibabit illum pane vitæ, & intellectus, & aqua sapientiæ salutaris potabit illum: & firmabitur in illo, & non flectetur.*

3. Ella lo nutrirà di pane (di vita, e) d' intelligenza, e gli farà bere dell' acqua della sapienza, (che dà la salute); essa si stabilirà in lui, e lo renderà fermo.

4. *Et continebit illum, & non confundetur: & exaltabit illum apud proximos suos,*

4. Essa lo terrà colla sua mano, ed egli non sarà confuso; l' innalzerà tra i suoi prossimi,

5. *Et in medio ecclesiæ aperiet os ejus, & adimplebit illum spiritu sapientiæ, & intellectus, & stola gloriæ vestiet illum.*

5. Gli aprirà la bocca in mezzo della radunanza; (lo riempirà dello spirito della sapienza, e dell' intelligenza, e lo rivestirà di un abito di gloria).

6. *Jucunditatem, & exultationem thesaurizabit super illum, & nomine æterno hæreditabit illum.*

6. Gli ammasserà un tesoro di gioja, e d' allegrezza; e gli darà per eredità un nome eterno.

7. *Homines stulti non apprehendent illam, & homines sensati obviabunt illi: homines stulti non videbunt eam, longe enim abest a superbia, & dolo.*

7. Gli uomini stolti non la comprenderanno, (ma gli uomini di buon senno andranno incontro ad essa): gl' insensati non la vedranno, perchè essa si tien ben lontano dalla superbia, e dalla frode, *che regnano nel loro cuore.*

8. *Viri mendaces non erunt illius memores: & viri veraces invententur in illa, & successum habebunt*

8. I menzognieri non si ricorderanno di essa; (ma gli uomini veritieri si troveranno con lei, e cammineranno felicemente, sin-

usque ad inspectionem Dei.

tantochè arrivino alla veduta di Dio).

9. Non est speciosa laus in ore peccatoris :

9. La lode *di Dio* non è bella nella bocca del peccatore ;

10. Quoniam a Deo profecta est sapientia : sapientiæ enim Dei astabit laus, & in ore fideli abundabit, & Dominator dabit eam illi.

10. (Poichè la sapienza, *che dee accompagnare la lode* viene da Dio, *il quale non la dà agli empj*) : *ma* la lode di Dio, *che* accompagna la sapienza, *gli è piacevole*, (ed ella riempie *degnamente* la bocca fedele : anche l' è ispirata dal sovrano Dominatore).

---

§. II. *Iddio non è l' autore del peccato. Egli ha creato l' uomo libero. Gli darà ciò, che avrà scelto, il bene, o 'l male, la vita, o la morte.*

11. Non dixeris : Per Deum abest : quæ enim odit, ne feceris.

11. Non dire : Iddio è cagione, che io non abbia la sapienza ; poichè tocca a te di non fare ciò, ch' egli detesta, *e ciò, che merita, che tu te ne privi.*

12. Non dicas : Ille me implanavit : non enim necessarii sunt ei homines impii.

12. Neppur dire : Egli mi ha gettato nello sviamento, *in cui io mi trovo* ; perchè i malvagi non gli sono necessarj ; *e perciò egli non induce alcuno al male.*

13. Omne execramentum erroris odit Dominus, & non erit amabile timentibus eum.

13. *Al contrario* il Signore odia ogni abbominazione, (ed ogni sregolamento) ; e que', che lo temono, non amano que-

14. ste

ste cose. *A te dunque devi imputare questa follia:*

14. *Deus ab initio constituit hominem, & reliquit illum in manu consilii sui.*

14. *Poichè* Iddio dal principio ha creato l'uomo *libero*, e l'ha lasciato in mano del suo *proprio* consiglio.

15. *Adjecit mandata, & præcepta sua:*

15. (Gli ha dato ancora i suoi comandamenti, ed i suoi precetti, *per insegnargli a praticare la giustizia; e ad evitare il peccato*).

16. *Si volueris mandata servare, conservabunt te, & in perpetuum fidem placitam facere.*

16. Se *dunque* vuoi osservare i comandamenti *del Signore*, ed osservare sempre ciò, ch'è piacevole a Dio, (essi ti conserveranno). *Or ciò dipende dalla tua volontà.*

17. *Appositit tibi aquam, & ignem, ad quod volueris, porrige manum tuam.*

17. *Poichè* egli ha posto innanzi a te l'acqua, e'l fuoco, affinchè stendi la mano dalla banda, che vuoi.

18. *Ante hominem vita, & mors, bonum, & malum: quod placuerit ei, dabitur illi:*

18. *Sì*, la vita, e la morte, (il bene, e'l male son davanti all'uomo; ciò, che avrà scelto, gli sarà dato *esattissimamente*.

19. *Quoniam multa sapientia Dei, & fortis in potentia, videns omnes sine intermissione.*

19. Imperciocchè la sapienza di Dio è grande: egli è invincibile nella sua possanza, e sempre tutto vede, *dimanierachè niente può sfuggire dalla sua conoscenza.*

20. *Oculi Domini ad timentes eum, & ipse agnoscit*

20. Gli occhi del Signore sono sopra que', che lo temono; *egli li guarda favorevolmente*; ed egli

ſcit omnem operam hominis.

21. *Nemini mandavit impiè agere, & nemini dedit ſpatium peccandi:*

22. *Non enim concupiſcit multitudinem filiorum infidelium, & inutilium.*

ſteſſo conoſce tutte le opere dell'uomo.

21. *Ma* non ha comandato ad alcuno di far il male; e non ha dato a niuno il tempo, *nè la permiſſione* di peccare;

22. Perchè egli non ſi compiace di aver un gran numero di figli infedeli, ed inutili.

CAPITOLO XVI.

§. I. *Non rallegrarſi d'aver molti figli, ſe non hanno il timor di Dio. Non fondarſi ſulla lor vita, nè ſopra la loro poſterità. Iddio eſtermina i malvagi ſenza miſericordia: ricompenſa i buoni con giuſtizia.*

1. *NE jucunderis in filiis impiis, ſi multiplicentur: nec obleteris ſuper ipſos, ſi non eſt timor Dei in illis.*

2. *Non credas vitæ illorum, & ne reſpexeris in labores eorum.*

3. *Melior eſt enim unus timens Deum, quàm mille filii impii.*

4. *Et utile eſt mori ſine filiis, quàm relinquere filios impios.*

5. *Ab uno ſenſato inhabitabitur patria, tribus im-*

1. NOn rallegrarti d'aver molti figli, s'eſſi ſono empj; e non metterci la tua gioja, ſe non hanno il timor di Dio.

2. Non appoggiarti ſulla lor vita, e non prevalerti delle loro fatiche, e *dell'induſtria loro*.

3. Poichè un ſol figlio, che teme Iddio, val più che mille, i quali ſono empj.

4. Ed è più vantaggioſo di morir ſenza figli, che di laſciarne dopo di ſe, i quali ſieno malvagi.

5. Un ſol uomo di buon ſenno farà popolare tutta una

impiorum deseretur.

una città; ed un paese di empj diverrà deserto.

6. Multa talia vidit oculus meus, & fortiora horum audivit auris mea.

6. Io ho veduto co' miei occhi molti esempj di tal sorta: e ne ho inteso colle mie orecchie de' più grandi ancora.

7. In synagoga peccantium exardebit ignis, & in gente incredibili exardescet ira.

7. Il fuoco *della divina vendetta* si accenderà nella radunanza de' malvagi, e lo sdegno *dell' Altissimo* s'infiammerà in una nazione, ch'è incredula, *e la consumerà interamente.*

8. Non exoraverunt pro peccatis suis antiqui gigantes, qui destructi sunt confidentes suæ virtuti:

8. Gli antichi giganti, *che s'erano ribellati contro di Dio*, non hanno ottenuto il perdono de' loro peccati; sono stati distrutti a motivo della confidenza, che avevano nelle loro proprie forze.

9. Et non pepercit peregrinationi Lot, & execratus est eos præ superbia verbi illorum.

9. Iddio non risparmiò la città *di Sodoma*, ove Lot abitava come forestiere, ed ebbe i suoi abitanti in abbominio, per la loro insolenza.

10. *Non misertus est illis, gentem totam perdens, & extollentem se in peccatis suis.*

10. Non ebbe pietà di essi, ed esterminò tutta quella nazione, che si gonfiava di superbia ne' suoi peccati.

11. *Et sicut sexcenta millia peditum, qui congregati sunt in duritie cordis sui: & si unus fuisset*

11. Egli distrusse ancora i seicentomila pedoni, i quali, *dopo essere stati sì miracolosamente liberati dalla schiavitù dell' Egitto*, cospirarono insieme *di restare* nella durezza del loro

& ipſe non dolebit ſuper te.

cuna pena di ciò, che potrai *dopo* addivenire.

7. Si neceſſarius illi fueris, ſupplantabit te, & ſubridens ſpem dabit, narrans tibi bona, & dicet: Quid opus eſt tibi?

7. Sintantochè gli ſarai neceſſario, t'ingannerà *colle ſue carezze*; ti darà buone ſperanze, ſorridendo; ti parlerà favorevolmente, e ti dirà: Hai tu biſogno di qualche coſa?

8. Et confundet te in cibis ſuis, donec te exinaniat bis, & ter: & in noviſſimo deridebit te: & poſteà videns derelinquet te, & caput ſuum movebit ad te.

8. Egli t' inviterà alla ſua menza, per indurti a fare lo ſteſſo, ſintantochè ti abbia conſumato in due o tre conviti; ed alla fine egli ſi riderà di te, ti abbandonerà, e t' inſulterà ſcuotendo la teſta.

9. Humiliare Deo, & expecta manus ejus.

9. (Umiliati innanzi a Dio; ed aſpetta, che la ſua mano operi *in tuo favore, ſenza fidarti della protezione de' Grandi*).

10. Attende, ne ſeductus in ſtultitiam humilieris.

10. Guardati *dunque* bene di non umiliarti follemente *innanzi ad eſſi*, laſciandoti ſedurre *dalle loro vane promeſſe*.

11. Noli eſſe humilis in ſapientia tua, ne humiliatus in ſtultitiam ſeducaris.

11. (Non umiliarti, *io dico*, nella tua ſapienza, acciò eſſendo umiliato *ſotto di eſſi*, non ti laſci ſedurre con commettere una follia, *per compiacer loro*).

12 Advocatus a potentiore diſcede: ex hoc enim magis te advocabit.

12. Se un Grande ti chiama, ritirati, perchè egli tanto più ti chiamerà.

13. Ne improbus ſis, ne impingaris: & ne longè ſis ab

13. Non vederlo troppo ſovente, acciò non ſi diſguſti di te; e non allonta-

ab eo, ne eas in obliviónem.

tanartene *troppo*, acciò non ſii dimenticato.

14. *Ne retineas ex æquo loqui cum illo: nec credas multis verbis illius, ex multa enim loquela tentabit te, & ſubridens interrogabit te de abſconditis tuis.*

14. Non lo tener lungo tempo a parlar teco come ſe foſte ſuo uguale; e non ti fidare de' ſuoi lunghi diſcorſi. Imperciocchè egli ti tenterà, facendoti parlare molto; e ſorridendo ti domanderà (ciocchè tu devi tener naſcoſto).

15. *Immitis animus illius conſervabit verba tua: & non parcet de malitia, & de vinculis.*

15. Il ſuo cuore ſpietato conſerverà tutte le tue parole; e non riſparmierà, *per vendicarſi*, ne' i maltrattamenti, nè le prigioni.

16. *Cave tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum ſubverſione tua ambulas.*

16. Bada dunque a te, *quando ſarai con lui*; aſcolta con attenzione ciocchè ti dirà, *ed oſſerva tutto con cura*, perchè tu cammini ſulla ſponda del precipizio.

17. *Audiens verò illa quaſi in ſomnis vide, & vigilabis.*

17. Ma, aſcoltandolo, prendi le ſue parole *luſinghiere* per un ſogno; e tu veglierai, *e non ſarai ſorpreſo.*

---

§. II. *Attaccarſi a Dio. Unirſi a' ſuoi ſimili. Cercare la ſocietà de' giuſti. Poveri eſpoſti al furore de' ricchi, ed abbandonati da ogni ſoccorſo. Ricchi inſolenti, ſoſtenuti, e giuſtificati nella loro malizia. Ricchezze, e povertà, buone o male ſecondo l'uſo. Volto dell'uomo, dipintura del ſuo cuore.*

18. *Omni vita tua dilige Deum, & invoca illum*

18. Ama Iddio in tutta la tua vita, ed invoca-

lum in ſalute tua.

19. *Omne animal diligit ſimile ſibi : ſic & omnis homo proximum ſibi.*

20. *Omnis caro ad ſimilem ſibi conjugetur: & omnis homo ſimili ſui ſociabitur.*

21. *Si communicabit lupus agno aliquando, ſic peccator juſto.*

22. *Quæ communicatio ſancto homini ad canem? Aut quæ pars diviti ad pauperem?*

23. *Venatio leonis onager in eremo: ſic & paſcua divitum ſunt pauperes.*

24. *Et ſicut abominatio eſt ſuperbo humilitas : ſic & execratio divitis pauper.*

15. *Dives commotus confirmatur ab amicis ſuis : humilis autem quum ceciderit, expelletur & a notis.*

26. *Diviti decepto multi recuperatores : locutus eſt ſuperba, & juſtificaverunt illum.*

27. *Humilis deceptus eſt, inſuper & arguitur : locu-*

lo per la tua ſalute.

19. Ogni animale ama il ſuo ſimile; così ogn'uomo ama colui, che gli è proſſimo, *e gli raſſomiglia per la ſua condizione.*

20. Ogni carne ſi unisce a quella, che li raſſomiglia; ed ogni uomo ſi unisce col ſuo ſimile.

21. Come il lupo non ha commercio coll'agnello, così il peccatore non ne ha col giuſto.

22. Qual rapporto ha un uomo ſanto con un cane? E' qual conneſſione ha un uomo ricco con un povero?

23. L'aſino ſelvagio è la preda del leone nel deſerto : così i poveri ſono la preda de' ricchi *nel Mondo.*

24. Come l'umiltà è in abbominio al ſuperbo, così il povero è in orrore al ricco.

25. Se il ricco è ſmoſſo, i ſuoi amici lo ſoſtengono : ma ſe il povero incomincia a cadere, i ſuoi amici ſteſſi contribuiranno alla ſua caduta.

26. Se il ricco è ſtato ingannato, molti l'aſſiſtono; ſe parla inſolentemente, vien giuſtificato.

27. Ma ſe il povero è ſtato ingannato, gli vengon fatti ancora de' rim-

tus

pro-

tus est sensate, & non est datus ei locus.

28. *Dives locutus est, & omnes tacuerunt, & verbum illius usque ad nubes perducent.*

29. *Pauper locutus est, & dicunt. Quis est hic? & si offenderit, subvertent illum.*

30. *Bona est substantia, cui non est peccatum in conscientia: & nequissima paupertas in ore impii.*

31. *Cor hominis immutat faciem illius, sive in bona, sive in mala.*

32. *Vestigium cordis boni, & faciem bonam difficilè invenies, & cum labore.*

proveri; se parla saggiamente, non vien ascoltato.

28. Quando il ricco parla, tutti tacciono, ed innalzano le sue parole sino al Cielo.

29. Se il povero parla, si dice: Chi è costui? E se dà un passo falso, vien interamente rovinato.

30. *Intanto* le ricchezze sono buone a colui, la di cui coscienza è senza peccato; e la povertà è molto mala pel malvagio, che ha la mormorazione nella bocca.

31. Il cuor dell' uomo *gli* muta il volto, e lo rende buono o male, *siccom' è egli stesso.*

32. *Ma nondimeno* troverai difficilmente, e con fatica un buon viso, che sia il segno *infallibile* di un buon cuore.

CAPITOLO XIV.

§. I. *Felicità di colui, che non pecca colla sua lingua. Infelicità dell' avaro. Sua ingiustizia, sua malignità, sua durezza.*

1. *Beatus vir, qui non est lapsus verbo ex ore suo, & non est stimulatus*

1. Felice l' uomo, che non è caduto colle parole della sua bocca; e non è stimolato co' rimorsi

tus in triſtitia delicti.

2. *Felix, qui non habuit animi ſui triſtitiam, & non excidit a ſpe ſua.*

3. *Viro cupido, & tenàci ſine ratione eſt ſubſtantia, & homini livido ad quid aurum?*

4. *Qui acervat ex animo ſuo injuſtè, aliis congregat, & in bonis illius alius luxuriabitur.*

5. *Qui ſibi nequam eſt, cui alii bonus erit, & non jucundabitur in bonis ſuis?*

6. *Qui ſibi invidet, nihil eſt illo nequius, & hæc redditio eſt malitiæ illius.*

7. *Et ſi benè fecerit, ignoranter, & non volens facit: & in noviſſimo manifeſtat malitiam ſuam.*

8. *Nequam eſt oculus li-*

morſi *inſeparabili* dal peccato.

2. Beato colui, la di cui anima non è abbattuta da triſtezza, e che *per la ſua infedelità* non è ſcaduta dalla ſua ſperanza.

3. La roba è inutile ad un uomo avaro, ed attaccato al denaro: ed *in fatti*, che ſerve l'oro all'invidioſo, *ed all'avaro, che non diſpenza niente?*

4. Colui, che *in tal maniera* ammaſſa ricchezze ingiuſtamente, ed a ſpeſe della ſua propria vita, l'accumula per gli altri: ed un altro verrà, *dopo queſt'avaro*, che diſſiperà in diſſolutezze queſta roba accumulata *con tanti riſparmj*.

5. A chi ſarà buono colui, ch'è male con ſe ſteſſo, e non gode di ſort'alcuna delle ſue facoltà?

6. Niente è peggior di colui, che invidia ſe ſteſſo, *e ſi nega la ſua propria ſuſſiſtenza*; e queſta ſteſſa diſpoſizione è la pena della ſua malizia.

7. Se fa del bene a qualcheduno è ſenza penſarvi, e ſuo malgrado; ed alla fine egli ſcovrirà la ſua malignità.

8. L'occhio dell'*avaro*, *ch'è* invidioſo *de' beni di*

vi-

que-

vidi : & avertens faciem ſuam , & deſpiciens animam ſuam .

questo Mondo , è maligno ; egli rivolge la ſua faccia *da tutto ciò , che potrebbe muoverlo a compaſſione per gli altri ;* e diſprezza la ſua anima , *ricuſando a ſe ſteſſo le coſe più neceſſarie .*

9. *Inſatiabilis oculus cupidi in parte iniquitatis : non ſatiabitur , donec conſumat arefaciens animam ſuam .*

9. L'occhio dell'avaro è inſaziabile nella ſua iniquità : egli non ſarà contento finchè non diſſecchi , e conſumi l' anima ſua , *per accreſcere i ſuoi teſori .*

10. *Oculus malus ad mala : & non ſatiabitur pane , ſed indigens , & in triſtitia erit ſuper menſam ſuam .*

10. L' occhio maligno *degli avari* (non tende , che al male , *ed a' guadagni ingiuſti*) ; ſi piangerà il pane , che ſi mangia ; ed è affamato , e meſto alla ſua propria tavola ; *e nell' iſteſſo tempo ſi trova ſtraziato dalla fame , e dal deſiderio di riſparmiare .*

---

§. II. *Fuggire l' avarizia . Ricordarſi della morte . Fare buon uſo de' ſuoi beni in tempo di ſua vita .*

11. *Fili , ſi habes , benefac tecum , & Deo dignas oblationes offer .*

11. Mio figlio , *non imitar queſti ſtolti avari* : ſe tu hai qualche coſa , fatte. ne a te ſteſſo del bene , ed offri a Dio degne oblazioni .

12. *Memor eſto , quoniam mors non tardat , & teſtamentum inferorum , quia de-*

12. Ricordati della morte , che non tarda , e di queſto decreto , che ti è ſtato intimato , di dover an-

demonſtratum eſt tibi: teſtamentum enim hujus Mundi morte morietur.

andere alla tomba; (poichè queſto decreto, che ogn' uomo dee morire, è per tutti, *e ſarà per te come per gli altri*).

13. *Ante mortem benefac amico tuo, & ſecundùm vires tuas exporrigens da pauperi.*

13. Fa *dunque* del bene al tuo amico prima della morte; e dà la limoſina al povero, come tu puoi.

14. *Non defrauderis a die bono, & particula boni doni non te prætereat.*

14. Non privarti de' vantaggi del giorno felice, *che Iddio ti manda*, e non laſciar perdere alcuna parte del bene, chê ti vien donato da Dio.

15. *Nonne aliis relinques dolores, & labores tuos in diviſione ſortis?*

15. Non laſcerai forſe agli altri i frutti delle tue pene, e delle tue fatiche, le quali eſſi divideranno tra di loro, *beffegiandoſi di te?*

16. *Da, & accipe, & juſtifica animam tuam.*

16. Dona *dunque ora a' poveri*; e prendi *per te ſteſſo i beni, che hai ricevuto da Dio*; e ſantifica *così* la tua anima, *facendo uſo di queſti beni ſecondo l' intenzione del Signore.*

17. *Ante obitum tuum operare juſtitiam: quoniam non eſt apud inferos invenire cibum.*

17. (Fa delle opere di giuſtizia prima della tua morte), *e non temere d' impiegare in ciò le tue ricchezze*; imperciocchè non è neceſſario di trovare di che nutrirſi nel ſepolcro, *dove andrai fra poco.*

§. III.

§. III. *Fragilità della vita umana. Utilità delle buone opere. Vantaggio dell' amore, e dello ſtudio della ſapienza.*

18. *Omnis caro ſicut fœnum veteraſcet, & ſicut folium fructificans in arbore viridi.*

18. *Poichè* ogni carne ſi ſecca come l'erba, e come la foglia, che creſce ſu gli alberi verdi.

19. *Alia generantur, & alia dejiciuntur: ſic generatio carnis, & ſanguinis, alia finitur, & alia naſcitur.*

19. Gli uni naſcono, e gli altri cadono: così in queſta ſtirpe di carne, e di ſangue gli uni muojono, e gli altri naſcono.

20. *Omne opus corruptibile in fine deficiet: & qui illud operatur, ibit cum illo.*

20. Tutto ciò, ch' è corruttibile, ſarà finalmente diſtrutto; e l' artefice ſe n' anderà colla ſua opera, e *perirà con eſſa.*

21. *Et omne opus electum juſtificabitur: &; qui operatur illud, honorabitur in illo.*

21. (*Ma* ogn' opera eccellente ſarà finalmente conoſciuta per ciò, ch' ella è; e colui, che l'ha fatta, vi troverà la ſua propria gloria, *e ne riceverà la ricompenſa*).

22. *Beatus vir, qui in ſapientia morabitur, & qui in juſtitia ſua meditabitur, & in ſenſu cogitabit circumſpectionem Dei.*

21. Felice *dunque* l' uomo, che reſterà applicato alla ſapienza, (che ſi eſerciti a praticare la giuſtizia), e che penſa, e ripenſa a queſt' occhio di Dio, che vede tutte le coſe.

23. *Qui excogitat vias illius in corde ſuo, & in abſconditis ſuis intelligens, vadens poſt illam quaſi in-*

23. Chi medita le ſue vie nel ſuo amore, e penetra nell' intelligenza de' ſuoi ſegreti; chi va appreſſo la ſapienza, come ſe-

ve-

guen-

veſtigator, & in viis illius conſiſtens:

24. *Qui reſpicit per feneſtras illius, & in januis illius audiens:*

25. *Qui requieſcit juxta domum illius, & in parietibus illius figens palum ſtatuet caſulam ſuam ad manus illius, & requieſcent in caſula illius bona per ævum.*

26. *Statuet filios ſuos ſub tegmine illius, & ſub ramis ejus morabitur.*

27. *Protegetur ſub tegmine illius a fervore, & in gloria ejus requieſcet.*

guendo le ſue tracce, e camminando nelle ſtrade per dove ella paſſa;

24. Chi guarda per le ſue fineſtre, ed aſcolta alla ſua porta;

25. Chi ſi ferma vicino alla ſua caſa; e chi conficcando un traviçello nelle ſue muraglie, ſi edifica una piccola capanna accoſto ad eſſa, dove i ſuoi beni ſi conſervano per ſempre in un gran ripoſo.

26. Egli ſtabilirà i ſuoi figli ſotto la ſua ombra, ed *egli ſteſſo* dimorerà ſotto i ſuoi rami.

27. Egli troverà ſotto la di lei ombra un riparo contro del caldo *del giorno; e durante la notte*, ſi ripoſerà nella ſua gloria.

CAPITOLO XV.

§. I. *Vantaggio di colui, che teme Iddio. Quegli, ch' è ſtabilito nella giuſtizia, poſſederà la ſapienza. Ella lo colmerà di beni. Eſſa fugge i ſtolti, i ſuperbi, ed i menzogneri. La lode di Dio convien male al peccatore. Ella appartiene alla lingua fedele.*

1. *QUi timet Deum, faciet bona: & qui continens eſt juſtitiæ, apprehendet illam.*

1. COlui, che teme Iddio, farà il bene; e quegli, ch' è confermato nella giuſtizia, poſſederà la ſapienza.

2. 2.

2. *Et obviabit illi quasi mater honorificata, & quasi mulier a virginitate suscipiet illum.*

2. Ed ella verrà incontro a lui, come una madre piena di onore, e lo riceverà come una vergine sposa riceve il suo sposo.

3. *Cibabit illum pane vitæ, & intellectus, & aqua sapientiæ salutaris potabit illum: & firmabitur in illo, & non flectetur.*

3. Ella lo nutrirà di pane (di vita, e) d'intelligenza, e gli farà bere dell'acqua della sapienza, (che dà la salute); essa si stabilirà in lui, e lo renderà fermo.

4. *Et continebit illum, & non confundetur: & exaltabit illum apud proximos suos,*

4. Essa lo terrà colla sua mano, ed egli non sarà confuso; l'innalzerà tra i suoi prossimi,

5. *Et in medio ecclesiæ aperiet os ejus, & adimplebit illum spiritu sapientiæ, & intellectus, & stola gloriæ vestiet illum.*

5. Gli aprirà la bocca in mezzo della radunanza; (lo riempirà dello spirito della sapienza, e dell'intelligenza, e lo rivestirà di un abito di gloria).

6. *Jucunditatem, & exultationem thesaurizabit super illum, & nomine æterno hæreditabit illum.*

6. Gli ammasserà un tesoro di gioja, e d'allegrezza; e gli darà per eredità un nome eterno.

7. *Homines stulti non apprehendent illam, & homines sensati obviabunt illi: homines stulti non videbunt eam, longe enim abest a superbia, & dolo.*

7. Gli uomini stolti non la comprenderanno, (ma gli uomini di buon senno andranno incontro ad essa): gl'insensati non la vedranno, perchè essa si tien ben lontano dalla superbia, e dalla frode, *che regnano nel loro cuore.*

8. *Viri mendaces non erunt illius memores: & viri veraces invententur in illa, & successum habebunt*

8. I menzognieri non si ricorderanno di essa; (ma gli uomini veritieri si troveranno con lei, e cammineranno felicemente, sin-

uſque ad inſpectionem Dei.

tantochè arrivino alla veduta di Dio).

9. *Non eſt ſpecioſa laus in ore peccatoris:*

9. La lode *di Dio* non è bella nella bocca del peccatore;

10. *Quoniam a Deo profecta eſt ſapientia: ſapientiæ enim Dei aſtabit laus, & in ore fideli abundabit, & Dominator dabit eam illi.*

10. (Poichè la ſapienza, *che dee accompagnare la lode* viene da Dio, *il quale non la dà agli empj*): *ma* la lode di Dio, *che* accompagna la ſapienza, *gli è piacevole*, (ed ella riempie *degnamente* la bocca fedele: anche l' è iſpirata dal ſovrano Dominatore).

§. 11. *Iddio non è l' autore del peccato. Egli ha creato l' uomo libero. Gli darà ciò, che avrà ſcelto, il bene, o 'l male, la vita, o la morte.*

11. *Non dixeris: Per Deum abeſt: quæ enim odit, ne feceris.*

11. Non dire: Iddio è cagione, che io non abbia la ſapienza; poichè tocca a te di non fare ciò, ch' egli deteſta, *e ciò, che merita, che tu te ne privi.*

12. *Non dicas: Ille me implanavit: non enim neceſſarii ſunt ei homines impii.*

12. Neppur dire: Egli mi ha gettato nello ſviamento, *in cui io mi trovo*; perchè i malvagi non gli ſono neceſſarj; *e perciò egli non induce alcuno al male.*

13. *Omne execramentum erroris odit Dominus, & non erit amabile timentibus eum.*

13. *Al contrario* il Signore odia ogni abbominazione, (ed ogni ſregolamento); e que', che lo temono, non amano queſte

14.

ste cose. *A te dunque devi imputare questa follia:*

14. *Deus ab initio constituit hominem, & reliquit illum in manu consilii sui.*

14. *Poichè* Iddio dal principio ha creato l'uomo *libero*, e l'ha lasciato in mano del suo *proprio* consiglio.

15. *Adjecit mandata, & præcepta sua:*

15. (Gli ha dato ancora i suoi comandamenti, ed i suoi precetti, *per insegnargli a pratticare la giustizia; e ad evitare il peccato*).

16. *Si volueris mandata servare, conservabunt te, & in perpetuum fidem placitam facere.*

16. Se *dunque* vuoi osservare i comandamenti *del Signore*, ed osservare sempre ciò, ch'è piacevole a Dio, (essi ti conserveranno). *Or ciò dipende dalla tua volontà.*

17. *Appositit tibi aquam, & ignem, ad quod volueris, porrige manum tuam.*

17. *Poichè* egli ha posto innanzi a te l'acqua, e'l fuoco, affinchè stendi la mano dalla banda, che vuoi.

18. *Ante hominem vita, & mors, bonum, & malum: quod placuerit ei, dabitur illi:*

18. *Sì*, la vita, e la morte, (il bene, e'l male son davanti all'uomo; ciò, che avrà scelto, gli sarà dato *esattissimamente*.

19. *Quoniam multa sapientia Dei, & fortis in potentia, videns omnes sine intermissione.*

19. Imperciocchè la sapienza di Dio è grande: egli è invincibile nella sua possanza, e sempre tutto vede, *dimanierachè niente può sfuggire dalla sua conoscenza.*

20. *Oculi Domini ad timentes eum, & ipse agnoscit*

20. Gli occhi del Signore sono sopra que', che lo temono; *egli li guarda favorevolmente*; ed egli

impiorum deseretur.

una città; ed un paese di empj diverrà deserto.

6. Multa talia vidit oculus meus, & fortiora horum audivit auris mea.

6. Io ho veduto co' miei occhi molti esempj di tal sorta: e ne ho inteso colle mie orecchie de' più grandi ancora.

7. In synagoga peccantium exardebit ignis, & in gente incredibili exardescet ira.

7. Il fuoco *della divina vendetta* si accenderà nella radunanza de' malvagi, e lo sdegno *dell' Altissimo* s'infiammerà in una nazione, ch'è incredula, *e la consumerà interamente.*

8. Non exoraverunt pro peccatis suis antiqui gigantes, qui destructi sunt confidentes suæ virtuti:

8. Gli antichi giganti, *che s'erano ribellati contro di Dio*, non hanno ottenuto il perdono de' loro peccati; sono stati distrutti a motivo della confidenza, che avevano nelle loro proprie forze.

9. Et non pepercit peregrinationi Lot, & execratus est eos præ superbia verbi illorum.

9. Iddio non risparmiò la città *di Sodoma*, ove Lot abitava come forestiere, ed ebbe i suoi abitanti in abbominio, per la loro insolenza.

10. Non misertus est illis, gentem totam perdens, & extollentem se in peccatis suis.

10. Non ebbe pietà di essi, ed esterminò tutta quella nazione, che si gonfiava di superbia ne' suoi peccati.

11. Et sicut sexcenta millia peditum, qui congregati sunt in duritie cordis sui: & si unus fuisset

11. Egli distrusse ancora i seicentomila pedoni, i quali, *dopo essere stati sì miracolosamente liberati dalla schiavitù dell' Egitto*, cospirarono insieme *di restare* nella durezza del loro

cervicatus, mirum si fuisset immunis:

cuore, *e nell' incredulità loro, dimanierachè di tutto quel gran popolo non ve ne furono, che due, i quali entrarono nella Terra promessa;* e non avrebbe egli perdonato neppure ad un solo, se fosse stato ostinato *come gli altri.*

12. *Misericordia enim, & ira est cum illo. Potens exoratio, & effundens iram:*

12. Poichè la misericordia, e lo sdegno l' accompagnano sempre; *e come* egli è possente per perdonare, è altresì per spandere l' ira sua.

13. *Secundùm misericordiam suam, sic correptio illius hominem secundùm opera sua judicat.*

13. I suoi gastighi uguagliano la sua misericordia; ed egli giudica l' uomo secondo le opere sue.

14. *Non effugiet in rapina peccator, & non retardabit sufferentia misericordiam facientis.*

14. *Laonde* l'empio, *che persiste* nelle sue rapine, non isfuggirà *dalla sua giusta vendetta*, e la pazienza di colui, che assiste il povero, non sarà lungo tempo senza essere ricompensata.

15. *Omnis misericordia faciet locum unicuique secundùm meritum operum suorum, & secundùm intellectum peregrinationis ipsius.*

15. *Ma* ogn' opera misericordiosa farà collocare ciascheduno nel suo luogo secondo il merito delle opere sue, (e secondo la prudenza, *e la sapienza*, con cui avrà vissuto come straniero sopra la terra).

§. II.

§. II. *Non sperare di potersi involare alla vendetta divina. Iddio vede il fondo de' cuori. Le sue vie sono impenetrabili, i suoi giudizj terribili, e la sua potenza infinita.*

16. *Non dicas: A Deo abscondar, & ex summo quis mei memorabitur?*

16. Non dire: Io mi nasconderò dagli occhi di Dio; e chi mai si ricorderà di me la sù nel Cielo?

17. *In populo magno non agnoscar: quæ est enim anima mea in tam immensa creatura?*

17. Io non sarò riconosciuto tra un sì gran popolo; poichè cosa è mai la mia anima tra questo numero infinito di tutte le creature, *che si presenteranno innanzi a Dio?*

18. *Ecce Cælum, & Cæli Cælorum, abyssus, & universa Terra, & quæ in eis sunt, in conspectu illius commovebuntur.*

18. *Non aver, io dico, questo folle pensiero; poichè* il Cielo, e 'l Cielo de' Cieli, gli abissi, tutta l'estenzione della Terra, e tutto ciò, che vi è compreso, tremerà alla sola sua veduta.

19. *Montes simul, & colles, & fundamenta terræ: quum conspexerit illa Deus: tremore concutientur.*

19. I monti, le colline e le fondamenta della terra tremeranno di paura al menomo suo sguardo.

20. *Et in omnibus his insensatum est cor: & omne cor intelligitur ab illo:*

20. Egli vede il cuore insensato fra tutte queste creature, (e penetra il fondo di tutt' i cuori).

21. *Et vias illius quis intelligit, & procellam, quam*

21. Chi è colui, che comprende le vie di Dio? E *chi è mai quegli, che sà l' origine de' Venti, e*

quam nec oculus videbit hominis?

della tempesta, che l'occhio dell'uomo non ha giammai veduta?

22. *Nam plurima illius opera sunt in absconsis: sed opera justitiæ ejus quis enuntiabit? Aut quis sustinebit? Longe enim est testamentum a quibusdam, & interrogatio omnium in consummatione est.*

22. Molte delle sue opere sono nascoste *in tal guisa agli occhi degli uomini*: ma chi può esprimere gli effetti della sua giustizia? O chi li può sostenere. Poichè i decreti di Dio sono ben lontani dall'*intendimento* di alcuni; (e *s'egli non punisce subito i misfatti, non è già, che li dimentica, ma* rimette tutte le cose all'esame dell'ultimo giorno).

23. *Qui minoratur corde, cogitat inania: & vir imprudens, & errans, cogitat stulta.*

23. *Intanto* l'imprudente ha de'pensieri vani; e l'uom indiscreto, e sviato *non* si occupa *che* di follia, *invece di prevenire con una santa vita il giudizio terribile, che Iddio eserciterà un giorno contro de' peccatori.*

24. *Audi me, fili, & disce disciplinam sensus, & in verbis meis attende in corde tuo.*

24. *In quanto a te*, o mio figlio, ascoltami; apprendi a ben regolare il tuo spirito, e rendi il tuo cuore attento alle mie parole.

25. *Et dicam in æquitate disciplinam, & scrutabor enarrare sapientiam: & in verbis meis attende in corde tuo, & dico in æquitate spiritus virtutes, quas posuit Deus in opera sua*

25. Io ti darò istruzioni esattissime, e ti spiegherò le regole più giuste della sapienza; (rendi, io dico, il tuo cuore attento alle mia parole, ed io ti rappresenterò con uno spirito pieno di rettitudine le meraviglie, che Iddio fin dal principio ha fatto risplendere nelle sue ope-

ab initio, & in veritate enuntio scientiam ejus.

opere; e t'insegnerò a conoscerle nella verità.

26. *In judicio Dei opera ejus ab initio, & ab institutione ipsorum distinxit partes illorum, & initia eorum in gentibus suis.*

26. Iddio nella sua sapienza ha formato da principio le sue opere; egli ha distinte le parti del Mondo tantosto che le ha create, e ne ha situate le principali per sussistere nel tempo, che ha loro assegnato.

27. *Ornavit in æternum opera illorum, nec esurierunt, nec laboraverunt, & non destiterunt ab operibus suis.*

27. Egli le ha ornate per sempre; e le ha regolate ne' loro movimenti, ch' esse hanno continuato senza interruzione, senza aver alcun bisogno, e senza straccarsi.

28. *Unusquisque proximum sibi non angustiabit usque in æternum.*

28 Giammai l'una non ha spinta, nè disordinata l'altra; *e giammai esse non trasgrediranno i suoi ordini.*

29. *Non sis intredibilis verbo illius.*

29. Non esser *più dunque* incredulo, *e ribelle* alla parola del Signore: *ma ricevi con sommissione, e docilità ciocchè ti dico della sua sapienza, e della sua potenza.*

30. *Post hæc Deus in Terram respexit, & implevit illam bonis suis.*

30. Dopo *aver operato* queste *meraviglie ne'Cieli*, Iddio ha riguardata la Terra, e l'ha riempita de'suoi beni.

31. *Anima omnis vitalis denuntiavit ante faciem ipsius, & in ipsam iterùm reversio illorum.*

31. Egli l'ha coverta di tutti gli animali, che vi sono, e i quali *dopo avervi dimorato per qualche tempo*, ritornano nella terra, donde sono stati tirati.

CA-

CAPITOLO XVII.

§. I. *Iddio ha creato l' uomo a sua immagine. L' ha rischiarato colla sua luce. L' ha colmato di benefizj. Favori, ch' egli ha compartito a' figli d' Israele.*

1. *DEus creavit de terra hominem, & secundùm imaginem suam fecit illum.*

2. *Et iterum convertit illum in ipsam, & secundùm se vestivit illum virtute.*

3. *Numerum dierum, & tempus dedit illi, & dedit illi potestatem eorum, quæ sunt super terram.*

4. *Posuit timorem illius super omnem carnem, & dominatus est bestiarum, & volatilium.*

5. *Creavit ex ipso adjutorium simile sibi: consilium, & linguam, & oculos, & aures, & cor dedit illis excogitandi: & disciplina intellectus replevit illos.*

6. *Creavit illis scientiam spiritus, sensu implevit cor il-*

1. IMperciocchè Iddio ha creato l' uomo di terra, e l' ha formato a sua immagine.

2. Egli dipoi l' ha fatto ritornare nella terra, *avendolo sottoposto alla morte in gastigo del suo peccato;* e l' ha ricercato *della forza, che gli conveniva* secondo la sua natura.

3. Gli ha assegnato il tempo, e 'l numero de' suoi giorni, e gli ha dato podestà sopra tutto ciò, ch' è sulla terra.

4. L' ha fatto temere da ogni carne, e gli ha dato la sovranità sopra le bestie *della terra*, e sopra gli uccelli *del Cielo*.

5. (Gli ha creato dalla sua sustanza un ajuto simile a lui:) ha dato loro il discernimento, una lingua *per parlare*, occhi *per vedere*, orecchie *per sentire*, uno spirito per pensare; e gli ha riempiti della luce dell' intelligenza.

6. Egli ha creato in essi la scienza dello spirito; ha ricolmato il lor cuore di sen-

illorum: & mala, & bona oſtendit illis.

7. *Poſuit oculum ſuum ſuper corda illorum, oſtendere illis magnalia operum ſuorum,*

8. *Ut nomen ſanctificationis collaudent; & gloriari in mirabilibus illius, ut magnalia enarrent operum ejus.*

9. *Addidit illis diſciplinam, & legem vitæ hæreditavit illos.*

10. *Teſtamentum æternum conſtituit cum illis, & juſtitiam, & judicia ſua oſtendit illis.*

11. *Et magnalia honoris ejus vidit oculus illorum, & honorem vocis audierunt aures illorum, & dixit illis: Attendite ab omni iniquo.*

12. *Et mandavit illis uni-*

ſenno; ed ha fatto loro vedere i beni, ed i mali, *dando loro il neceſſario diſcernimento per conoſcergli.*

7. Egli ha fatto rilucere il ſuo occhio ſopra de' loro cuori; *gli ha riſchiarati colla ſua luce*, per far loro vedere la grandezza delle ſue opere,

8. Affinchè manifeſtaſſero colle loro lodi la ſantità del ſuo nome, (lo glorificaſſero per le ſue meraviglie,) e pubblicaſſero la magnificenza delle opere ſue.

9. Egli ha preſcritto loro eziandio l' ordine della lor condotta *con i ſanti comandamenti, che ha dato ad eſſi;* e gli ha reſi depoſitarj della legge della vita, *affidando loro i ſuoi divini precetti.*

10. Ha fatto co' loro un' alleanza eterna, ed ha inſegnato loro i ſtatuti della ſua giuſtizia *nella legge, che ha data ad eſſi.*

11. *Allora* han veduto co' loro occhi le meraviglie della ſua gloria, *che riſplendeva ſu 'l monte Sinai*; e gli ha onorati fin a far ſentire loro la ſua voce: Abbiate cura, egli diſſe loro, di fuggire ogni ſorta d' iniquità.

12. Ed ha ordinato a ciaſcun di loro d' aver cura del

unicuique de proximo ſuo.

del ſuo proſſimo, *e di adempiere a ſuo riguardo i doveri della carità.*

13. *Viæ illorum coram ipſo ſunt ſemper, non ſunt abſconſæ ab oculis ipſius.*

13. *Iddio non ſi è contentato di dare queſti ſoccorſi a' figli d' Iſraello:* le loro vie gli ſono ſempre preſenti, ed eſſe giammai ſono ſtate naſcoſte a ſuoi occhi; *ma egli ha avuto ſempre per loro un affetto particolare.*

14. *In unamquamque gentem præpoſuit Rectorem:*

14. *Imperciocchè* egli ha ſtabilito un Principe per governare ciaſcun popolo.

15. *Et pars Dei Iſrael facta eſt manifeſta.*

15. Ma Iſraele è ſtato viſibilmente la porzione dello ſteſſo Dio, *e Iddio ſolo ha regnato ſopra di queſto popolo.*

16. *Et omnia opera illorum velut Sol in conſpectu Dei: & oculi ejus ſine intermiſſione inſpicientes in viis eorum.*

16. Tutte le lor' opere ſi ſono vedute così chiaramente da lui come il Sole; ed i ſuoi occhi ſi ſono applicati inceſſantemente a conſiderare le loro vie, *ed a provvedere a' di loro biſogni.*

17. *Non ſunt abſconſa teſtamenta per iniquitatem illorum, & omnes iniquitates eorum in conſpectu Dei.*

17. Le leggi, che ſono ſtate loro preſcritte *da ſua parte,* non ſono ſtate oſcurate dalle loro offeſe; e Iddio ha veduto le loro iniquità, *ſenza ceſſare di ſcovrir loro la ſua volontà. Egli ha pur dato loro nella limoſina, tanto ad eſſi raccomandata, un mezzo ſicuro d' ottenere i beni, che aveva loro deſtinati.*

§. II.

§. II. *Virtù della limosina. Gastigo de' malvagi. Bontà di Dio verso i peccatori penitenti, e verso i deboli. Esortazione alla penitenza. Grandezza della misericordia di Dio. Fiacchezza, e corruzione dell'uomo.*

18. *Eleemosyna viri quasi signaculum cum ipso, & gratiam hominis quasi pupillam conservabit:*

18. *In fatti* la limosina dell'uomo è innanzi a Dio come un suggello, *ch' egli non lascia perdere*: e conserverà la *memoria del* benefizio dell'uomo *caritatevole*, come la pupilla dell'occhio, *per dargliene un giorno la ricompenza*.

19. *Et postea resurget, & retribuet illis retributionem, unicuique in caput ipsorum, & convertet in inferiores partes terræ.*

19. Poichè Iddio si alzerà finalmente; renderà a ciascheduno la ricompenza, che avrà meritato, e precipiterà i malvagi fino al fondo della terra.

20. *Pœnitentibus autem dedit viam justitiæ, & confirmavit deficientes sustinere, & destinavit illis sortem veritatis.*

20. Ma *egli non farà sentire agli empj questi effetti del suo sdegno, che dopo aver esausti, per così dire, gli sforzi della sua misericordia*: poichè dà a' penitenti un ritorno nella via della giustizia; egli *incoraggisce, ed* anima que', che sono tentati di perdere la pazienza; e destina loro la verità per porzione, *e per ricompenza della loro fedeltà.*

21. *Convertere ad Dominum, & relinque peccata tua:*

21. *Abbi dunque cura di profittare di questa bontà di Dio;* convertiti al Signore, lascia i tuoi peccati;

22. *Precare ante faciem Do-*

22. Offrigli le tue preghie-

Domini, & minue offendicula.

ghiere; e sempre più allontanati da tutto ciò, ch' è per te un soggetto di caduta.

23. *Revertere ad Dominum, & avertere ab injustitia tua, & nimis odito execrationem:*

23. Ritorna al Signore; allontanati dall' ingiustizia, ed abbi in orrore ciò, che Iddio detesta:

24. *Et cognosce justitias, & judicia Dei, & sta in sorte propositionis, & orationis altissimi Dei.*

24. (Ravvisa la giustizia, ed i giudizj di Dio; resta fermo nello stato, in cui egli ti ha posto; e *persevera* nell' invocazione dell' altissimo Iddio.

25. *In partes vade sæculi sancti, cum vivis, & dantibus confessionem Deo.*

25. Va *colla purità de' tuoi costumi, e coll' ardore de' tuoi desideri* a prender parte nel secolo santo) con que', che vivono *per non più morire*, e che rendono gloria a Dio *di questa vita beata, di cui* egli li fa godere.

26. *Non demoreris in errore impiorum, ante mortem confitere. A mortuo quasi nihil perit confessio.*

26. (Non ti fermare nell' errore de' malvagi; loda Iddio prima della morte.) La lode non è più per i morti, perchè essi sono come se non fossero più.

27. *Confiteberis vivens; vivus, & sanus confiteberis, & laudabis Deum, & gloriaberis in miserationibus illius.*

27. Loda Iddio, *io dico*, sintantochè tu vivi; lodalo mentre, che godi della vita, e della sanità; (loda Iddio, e tu sarai glorificato nelle sue misericordie, che sono infinite).

28. *Quàm magna misericordia Domini, & propitiatio illius, converten-*

28. *In fatti* quanto è grande la misericordia del Signore, e'l perdono, che accorda a que', che si conver-

tentibus ad se!

vertono a lui! *Egli è pieno di compassione per essi.*

29. *Nec enim omnia possunt esse in hominibus, quoniam non est immortalis filius hominis, & in vanitate malitiæ placuerunt.*

29. Poichè *egli ben sà*, che non si può tutto trovare negli uomini, *e che rattrovansi sempre in essi molte imperfezioni*; mentre i figli degli uomini non sono immortali, (ed essi mettono il loro piacere nella vanità, e nella malizia). *Non bisogna esserne sorpresi.*

30. *Quid lucidius Sole? & hic deficiet. Aut quid nequius, quàm quod excogitavit caro, & sanguis? & hoc arguetur.*

30. *Imperciocchè* cosa mai è più luminosa del Sole? E nondimeno egli soffre *alcune specie* di mancanze *ne' suoi eccliffi*. Che avvi *pel contrario* di più corrotto che ciò, che pensa la carne, e'l sangue? (E *di qual malignità gli uomini, che ne sono composti, non sono eglino capaci! Ma* questa malignità sarà punita).

31. *Virtutem altitudinis Cœli ipse conspicit: & omnes homines terra, & cinis.*

31. *Poichè se* il Sole, *che* contempla, *e* scorre ciò, che avvi di più elevato nell' alto de' Cieli, *non è puro agli occhi di Dio, e debb' essere distrutto; a più forte ragione* tutti gli uomini, *che* non sono che terra, e cenere, *non saranno esenti da' difetti, e non sussisteranno sempre.*

CA-

CAPITOLO XVIII.

§. I. *Grandezza, e potenza di Dio. Fiacchezza, e corruzione dell' uomo. Pazienza di Dio a suo riguardo. Bontà, con cui Iddio riceve i peccatori, che ritornano a lui.*

1. *QUi vivit in æternum, creavit omnia simul, Deus solus justificabitur, & manet invictus Rex in æternum.*

2. *Quis sufficit enarrare opera illius?*

3. *Quis enim investigabit magnalia ejus?*

4. *Virtutem autem magnitudinis ejus quis enuntiabit? Aut quis adjiciet enarrare misericordiam ejus?*

5. *Non est minuere, neque adjicere, nec est invenire magnalia Dei.*

6. *Quum consummaverit homo, tunc incipiet: & quum quieverit, aporiabitur.*

1. MA colui, che vive eternamente, che ha create tutte le cose insieme, il Signore sarà solo riconosciuto giusto, e *senza imperfezione*; ed egli è il Re invincibile, che sussiste per sempre.

2. Chi sarà capace di annoverare le sue opere?

3. Chi potrà penetrare le sue meraviglie?

4. Chi rappresenterà l' onnipotenza della sua grandezza? O chi intraprenderà di spiegare la sua misericordia?

5. Non si può nè scemare, nè aggiugnere niente alle meraviglie di Dio: sono *elleno perfettissime*, ed incomprensibili.

6. Allorchè l'uomo *cercherà conoscerle*, *ed egli* sarà alla fine *di questa ricerca*, troverà, che appena ha incominciato; e dopo esservisi lungamente applicato, non gli resterà, che una profonda meravi-

 glia,

glia, *veggendo la grandezza di Dio, e la sua* propria fiacchezza.

7. *Quid est homo, & quæ est gratia illius? & quid est bonum, aut quid nequam illius?*

7. Che cosa è *dunque* l'uomo? In che può egli esser utile *a Dio?* Qual bene, o qual male gli può fare?

8. *Numerus dierum hominum, ut multùm, centum anni: quasi gutta aquæ Maris deputati sunt: & sicut calculus arenæ, sic exigui anni in die ævi.*

8. La vita dell' uomo, eziandio la più lunga, non è che di cento anni; questi pochi anni al paragone dell' eternità non saranno considerati, che come una goccia dell' acqua del Mare, *in comparazione del Mare intiero*, o come un granello di arena, *al paragone della moltitudine di que', che ritrovansi sul suo lido: tal è il niente degli uomini.*

9. *Propter hoc patiens est Deus in illis, & effundit super eos misericordiam suam.*

9. Perciò il Signore gli aspetta con pazienza, *durante tutto il corso della loro vita*, e sparge sopra di loro la sua misericordia, *avendo pietà della loro fiacchezza, e della miseria loro.*

10. *Vidit præsumptionem cordis eorum, quoniam mala est, & cognovit subversionem illorum, quoniam nequam est.*

10. *Perchè* egli vede la presunzione, e la malignità del loro cuore, conosce il rovesciamento del loro spirito, ch'è corrotto, *e l'infelice fine, che gli aspetta.*

11. *Ideò adimplevit propitiationem suam in illis, & ostendit eis viam æquitatis.*

11. Perciò li tratta con somma dolcezza, *durante tutta la loro vita*, (e mostra loro il cammino della

giuſtizia, *affinchè poſſano entrarvi*).

12. *Miſeratio hominis circa proximum ſuum: miſericordia autem Dei ſuper omnem carnem.*

12. La miſericordia dell' uomo ſi ſpande ſopra del ſuo proſſimo; ma la miſericordia di Dio ſi eſtende ſopra ogni carne.

13. *Qui miſericordiam habet, docet, & erudit quaſi paſtor gregem ſuum.*

13. Eſſendo pieno di compaſſione, egli inſegna, ed iſtruiſce gli uomini, *li riprende, e li richiama a lui*, come un paſtore fa colle ſue pecorelle.

14. *Miſeretur excipientis doctrinam miſerationis, & qui feſtinat in judiciis ejus.*

14. Fa miſericordia a colui, che *profitta de' ſuoi gaſtighi*, che riceve *con docilità, e con frutto* le iſtruzioni della ſua miſericordia, e ſi affretta di ſottometterſi a' ſuoi comandamenti.

---

§. II. *Fare la limoſina con allegrezza; accompagnarla con parole dolci, e di conſolazione. Iſtruirſi prima di parlare. Interrogare ſe ſteſſo prima di farſi giudice. Umiliarſi prima di cadere. Santificarſi prima di morire.*

15. *Fili, in bonis non des querelam, & in omni dato non des triſtitiam verbi mali.*

15. Mio figlio, *imita, quanto potrai, queſta bontà, e queſta dolcezza di Dio. Onde* non meſcolare i rimproveri col bene, che tu fai, e non unir giammai al tuo dono parole meſte, ed afflittive.

16. *Nonne ardorem refrigerabit ros? Sic & verbum me-*

16. La rugiada non rinfreſca ella l' arſura del gran caldo? Così la parola dol-

ce

melius quàm datum.

17. *Nonne ecce verbum ſuper datum bonum? Sed utraque cum homine juſtificato.*

18. *Stultus acriter improperabit: & datum indiſciplinati tabeſcere facit oculos.*

19. *Ante judicium para juſtitiam tibi, & antequam loquaris, diſce.*

20. *Ante languorem adhibe medicinam, & ante judicium interroga teipſum, & in conſpectu Dei invenies propitationem.*

21. *Ante languorem humilia te, & in tempore infirmitatis oſtende converſationem tuam.*

ce è meglio che 'l dono.

17. *In fatti* la dolcezza delle parole, *con cui accompagna il ſuo dono*, non è forſe meglio del dono ſteſſo, *e non conſola d'avvantaggio colui, che lo riceve?* Ma tutte due ſi trovano nell' uomo giuſto, *il quale ha la grazia di Dio nel cuore. Poichè egli procura, che la dolcezza accompagni ſempre le ſue liberalità.*

18. *Ma* lo ſtolto fa aſperi rimproveri *a que', ch' egli aſſiſte*; e 'l dono dell' indiſcreto, *o dell' invidioſo* diſſecca gli occhi, *ed irrita que', che lo ricevono.*

19. (Fatiga ad acquiſtar la giuſtizia prima di giudicare), ed impara prima di parlare.

20. Uſa de' rimedj prima della malattia; interroga te ſteſſo avanti il giudizio, *che deeſi pronunziare contro di te*: e troverai grazia innanzi a Dio *nel giorno del gaſtigo, e della vendetta.*

21. Umiliati *per i tuoi falli*, prima di cadere nell' infermità, *e nell'impotenza, in cui ti ridurrà la morte*; e fa vedere regolamento nella tua condotta, *mentre che ſei ſano, affinchè non abbi nulla da temere* nel tempo dell'infermità.

§. III. *Pregare inceſſantemente. Avanzarſi nella virtù. Prepararſi prima dell' orazione. Penſare alla morte. Vivere nel timore. Parlare con ſapienza. Reſiſtere alle ſue paſſioni. Fuggire le radunanze. Regolare le ſue ſpeſe.*

22. *Non impediaris orare ſemper, & ne verearis uſque ad mortem juſtificari: quoniam merces Dei manet in æternum.*

22. Niente t' impediſca dal pregar ſempre, e non ceſſare di avanzarti nella giuſtizia fino alla morte, (perchè la ricompenſa di Dio reſta eternamente).

23. *Ante orationem præpara animam tuam: & noli eſſe quaſi homo, qui tentat Deum:*

23. Prepara la tua anima prima dell'orazione; e non eſſer come un uomo, che tenta Iddio, *volendo ſtare raccolto, dopo eſſerti volontariamente diſſipato.*

24. *Memento iræ in die conſummationis, & tempus retributionis in converſatione facies.*

24. Ricordati *ſempre* dell' ira dell' ultimo giorno, e del tempo, in cui Iddio renderà a ciaſcuno ſecondo, che avrà viſſuto.

25. *Memento paupertatis in tempore abundantiæ, & neceſſitatum paupertatis in die divitiarum.*

25. Ricordati della povertà nel tempo dell' abbondanza, e de' biſogni dell' indigenza nel giorno delle ricchezze.

26. *A mane uſque ad veſperam immutabitur tempus, & hæc omnia citata in oculis Dei.*

26. Dal mattino alla ſera il tempo ſi cangia: *così ancora la fortuna degli uomini è in una continua rivoluzione: e tutto ciò ſi fa* in un momento innanzi agli occhi di Dio.

27. *Homo ſapiens in omnibus metuet, & in diebus*

27. *Laonde* l'uom ſaggio ſarà ſempre nel timore; e du-

bus delictorum attendet ab inertia.

durantino i giorni *di questa vita, che sono i giorni* del peccato, si guarderà dalla pigrizia, *e fatichérà con tutte le sue forze per aver di che sussistere.*

28. *Omnis astutus agnoscit sapientiam, & invenienti eam dabit confessionem.*

28. Ogni uomo abile conosce la sapienza, e dà lode a colui, che l'ha trovata.

29. *Sensati in verbis & ipsi sapienter egerunt: & intellexerunt veritatem, & justitiam, & impleverunt proverbia, & judicia.*

29. Gli uomini di buon senno dimostrano essi stessi ancora la loro sapienza nelle parole loro: essi hanno l'intelligenza della verità, e della giustizia, e spargono, come una pioggia *dolce, ed abbondante,* le sentenze, e le parabole.

30. *Post concupiscentias tuas non eas, & a voluntate tua avertere.*

30. Non ti lasciare trasportare da tuoi *malvagi* desiderj, ed allontanati dalla tua propria volontà.

31. *Si præstes animæ tuæ concupiscentias ejus, faciet te in gaudium inimicis tuis.*

31. Se tu soddisfi la tua anima ne' suoi *sregolati* desiderj, ella ti renderà la gioja de' tuoi nemici, *per i mali, in cui tu caderai.*

32. *Ne oblecteris in turbis, nec in modicis: assidua enim est commissio illorum.*

32. Non ti compiacere *di ritrovarti* nelle radunanze piene di tumulto, ancorchè sieno delle più piccole, perchè vieni ad esporti a *grandi spese, e vi si commettono* molti peccati.

33. *Ne fueris mediocris in contentione ex fœnore,*

33. Non ridurti alla povertà, dando prestanza ad usura, per contribuire quanto gli altri nel far

& eſt tibi nihil in ſacculo: eris enim invidus vitæ tuæ.

de' conviti, mentre non hai nulla nella tua borſa: perchè in tal maniera togli a te ſteſſo il mezzo di vivere.

CAPITOLO XIX.

§. I. *Mali, che cagionano il vino, e le donne. Evitar il peccato. Eſſere diſcreto nelle ſue parole. Oſſervare il ſuo ſegreto. Tacere i diſetti altrui.*

1. *Operarius ebrioſus non locupletabitur: & qui ſpernit modica, paulatim decidet.*

1. L'Artefice dedito al vino non addiverrà giammai ricco; colui, che ſprezza le più piccole coſe, a poco a poco caderà.

2. *Vinum, & mulieres apoſtatare faciunt ſapientes, & arguunt ſenſatos:*

2. Il vino, e le donne fan cadere li ſteſſi ſavj, (e gettano nell'obbrobrio gli uomini di ſenno).

3. *Et qui ſe jungit fornicariis, erit nequam: putredo, & vermes hæreditabunt illum, & extolletur in exemplum majus, & tolletur de numero anima ejus.*

3. Colui, che ſi unisce alle donne proſtituite, perderà ogni vergogna: egli ſarà il cibo della putredine, e de' vermini; (diverrà un grande eſempio *per i mali, che ſoffrirà*; e la ſua anima *ribelle* ſarà tolta dal numero *de' viventi con una morte anticipata*.

4. *Qui credit citò, levis corde eſt, & minorabitur: & qui delinquit in animam ſuam, inſuper habebitur.*

4. Quegli, ch'è troppo credulo, è leggier di cuore, (e ne ſoffrirà la perdita); e dippiù ſarà conſiderato come colui, che pecca contro della ſua anima.

5. *Qui gaudet iniquitate, denotabitur: & qui odit correptionem, minuetur vita: & qui odit loquacitatem, extinguit malitiam.*

5. Quegli, che ama l' iniquità, ſarà diſonorato; (colui, che odia le riprenſioni, viverà meno); e colui, che odia il troppo parlare, eſtinguerà il male, *ed impedirà molti peccati*.

6. *Qui peccat in animam ſuam, pœnitebit: & qui jucundatur in malitia, denotabitur.*

6. (Chi pecca contro della ſua anima, *e parla contro di se ſteſſo*, ſe ne pentirà; e chi mette la ſua gioja nella ſua malizia, ſarà diſonorato).

7. *Ne iteres verbum nequam, & durum, & non minoraberis.*

7. Non ripetere una parola maligna, ed offenſiva, e non ne ſoffrirai del male.

8. *Amico, & inimico noli narrare ſenſum tuum: & ſi eſt tibi delictum, noli denudare.*

8. Non manifeſtare i tuoi penſieri nè al tuo amico, nè al tuo nemico; e ſe hai commeſſo un peccato, non lo ſcovrire *ſenza neceſſità*.

9. *Audiet enim te, & cuſtodiet te: & quaſi defendens peccatum odiet te, & ſic aderit tibi ſemper.*

9. Poichè colui, a cui tu lo dirai, ti aſcolterà, e *di poi* ti terrà di mira; e fingendo di ſcuſare il tuo peccato, egli ti odierà; (ed *eſſendo padrone del tuo ſegreto*, ſarà ſempre a portata di nuocerti, *quando lo vorrà*).

10. *Audiſti verbum adversùs proximum tuum? Commoriatur in te, fidens, quoniam non te dirumpet.*

10. Hai tu ſentito una parola contro del tuo proſſimo? Falla morire in te, ed aſſicurati, ch' ella non ti farà crepare.

11. *A facie verbi parturit fa-*

11. Lo ſtolto ſi affanna nel profferire una parola, *che ha*

fatuus, tamquam gemitus partus infantis.

ha sentita, come una donna, che soffre i dolori del parto.

12. *Sagitta infixa femori carnis, sic verbum in corde stulti.*

12. La parola udita è nel cuore dello stolto, come una freccia fitta nella coscia, *da dove si affretta di tirarnela.*

---

§. 11. *Riprendere il suo amico con dolcezza. Avvertirlo del male, che dicesi di lui. Scusare i suoi difetti. Dare luogo al timor di Dio. Carattere della vera, e della falsa sapienza. Segni di un buono, o di un cattivo naturale.*

13. *Corripe amicum, ne fortè non intellexerit, & dicat: Non feci: aut si fecerit, ne iterum addat facere.*

13. Riprendi il tuo amico per timore, ch' egli non abbia saputo *ciocchè si narra di lui*, e non ti dica: Io non ho fatto ciò; o se l' ha fatto, *avvertiscilo caritatevolmente*, affinchè no 'l faccia più per l' avvenire.

14. *Corripe proximum, ne fortè non dixerit: & si dixerit, ne fortè iteret.*

14. Riprendi il tuo amico *sopra di ciò, che vien accusato d' aver detto*, perchè puol essere, che non l' abbia detto: o se l' ha detto, *ammoniscilo con dolcezza*, affinchè no 'l dica più.

15. *Corripe amicum: sæpe enim fit commissio.*

15. Riprendi il tuo amico, *e non ti sdegnar contro di lui prima d' averlo inteso*, poichè sovente si fanno de' falsi rapporti.

16. *Et non omni verbo credas*

16. *Laonde* non creder tutto ciò, che si dice *di lui:*

credas : eſt , qui labitur lingua , ſed non ex animo.

17. *Quis eſt enim , qui non deliquerit in lingua ſua ? Corripe proximum , antequam commineris.*

18. *Et da locum timori Altiſſimi : quia omnis ſapientia timor Dei , & in illa timere Deum , & in omni ſapientia diſpoſitio legis.*

19. *Et non eſt ſapientia nequitiæ diſciplina : & non eſt cogitatus peccatorum prudentia :*

20. *Eſt nequitia , & in ipſa execratio : & eſt inſipiens , qui minuitur ſapientia.*

21. *Melior eſt homo , qui minuitur ſapientia , & deficiens ſenſu in timore , quàm qui abundat ſenſu ,*

lui ; poichè , taluno pecca colla lingua , ma non pecca col cuore. *Quando dunque foſſe ſfuggita qualche parola al tuo amico per leggerezza , tu devi ſcuſarlo.*

17. Poſciachè chi è mai colui , che non pecca colla lingua ? Riprendi *dunque* il tuo amico *con dolcezza* , prima di uſare *a ſuo riguardo* delle aſpere parole.

18. E dà luogo al timor dell' Altiſſimo , *che faccia impreſſione ſopra del ſuo cuore* ; poichè il timor di Dio è la ſovrana ſapienza ; ella inſegna a temere Iddio ; ed eſſa conſiſte in tutto ad eſeguire le ſue leggi. *Or è molto meglio operar così col tuo amico , che penſare a vendicarti deſtramente di lui.*

19. *Poichè* l' arte di far il male con deſtrezza non è ſapienza ; e la condotta de' malvagi , *i quali giungono al fine ingiuſto , che ſi hanno propoſto* , non è prudenza.

20. Avvi una malizia ingegnoſa , ch' è eſecrabile ; e vi è una ſtupidità , che non è , che un difetto della ſapienza , *e non è peccato.*

21. Un uomo , che ha poca ſapienza , e che manca di ſenno , ma che ha il timor di Dio , è meglio di colui , che ha un gran

& tranſgreditur legem Altiſſimi.

22. *Eſt ſolertia certa, & ipſa iniqua.*

23. *Et eſt, qui emittit verbum certum enarrans veritatem. Eſt, qui nequiter humiliat ſe, & interiora ejus plena ſunt dolo:*

24. *Et eſt, qui ſe nimiùm ſubmittit a multa humilitate: & eſt, qui inclinat faciem ſuam, & fingit ſe non videre, quod ignoratum eſt:*

25. *Et ſi ab imbecillitate virium vetetur peccare: ſi invenerit tempus maleſaciendi, maleſaciet.*

26. *Ex viſu cognoſcitur vir, & ab occurſu faciei cognoſcitur ſenſatus.*

27. *Amictus corporis, & riſus dentium, & ingreſſus hominis enuntiant de illo.*

ſenno, e traſgrediſce la legge dell' Altiſſimo.

22. Avvi una deſtrezza, che ottiene ſempre il ſuo intento; ma ella è ingiuſta.

23. E ve ne ſono, che parlano francamente, e non dicono che la verità, *ed eſſi ſono lodevoli*. Qualcuno, *al contrario*, ſi umilia malizioſamente, e 'l fondo del ſuo cuore è pieno d' inganno, *e di doppiezza*.

24. (Taluno ſi ſottomette ſino all' eccesſo, *e compariſce innanzi a te* con una profonda umiltà, *che ſi rivolterà contro di te alla prima occaſione*; ed alcuno altro china il volto, e fa ſembiante di non aver veduto ciò, ch' è ſegreto, *e ciò, che tu vuoi tener naſcoſto, affinchè tu non ti diffidi di lui*.

25. Ma ſe la ſua debolezza l' impediſce di peccare *contro di te*, egli non laſcerà di farti il male, *che medita*, allorchè ne avrà ritrovata l' occaſione.

26 Alla veduta ſi conoſce una perſona, e ſi diſcerne all' aria del volto l' uomo di buon ſenno.

27. Il veſtir del corpo, il riſo de' denti, e l' andatura dell'uomo, fanno conoſcere qual' egli è.

28. *Est correptio mendax in ira contumelioſi: & est judicium, quod non probatur esse bonum: & est tacens, & ipse est prudens.*

28. Avvi una falſa riprenſione, che naſce dallo ſdegno di un uomo inſolente; e vi è un giudizio, che ritrovaſi non eſſer giuſto, *eſſendo fatto per paſſione*; ma taluno tace *su de' difetti degl' altri*, e lo fa per prudenza, *non ſentendos' in iſtato di riprenderli con dolcezza, o non credendoli diſpoſti a ricevere le ſue riprenſioni con docilità.*

CAPITOLO XX.

§. I. *Vantaggi della correzione fraterna. Giudizio ingiuſto. Delitto enorme. Vizj, e virtù della lingua: Succeſſi funeſti. Mali felici.*

1. *QUàm bonum est arguere, quàm irasci, & confitentem in oratione non prohibere?*

1. NOn è egli molto meglio riprendere un uomo, e con ciò dargli luogo di confeſſare la ſua colpa, *o di giuſtificarſene*, che di tener celato il ſuo ſdegno contro di lui?

2. *Concupiſcentia ſpadonis devirginabit juvenculam:*

2. Colui, che traſgredisce la giuſtizia con un giudizio,

3. *Sic qui facit per vim judicium iniquum.*

3. E' come l'eunuco, che vuol fare violenza ad una donzella vergine, *la di cui cuſtodia è ſtata a lui confidata.*

4. *Quàm bonum est correptum manifeſtare pœnitentiam!*

4. Quanto egli è buono manifeſtare il ſuo pentimento nell'atto della ripreſione!

Fa

tiam! Sic enim effugies voluntarium peccatum.

Fa dunque così: ed eviterai il peccato volontario, *che commetteresti, volendoti scusare.*

5. *Est tacens, qui invenitur sapiens: & est odibilis, qui procax est ad loquendum.*

5. Vi è chi tace, ed è riconosciuto per saggio; e chi si rende odioso colla sua intemperanza nelle parole.

6. *Est tacens non habens sensum loquelæ: & est tacens sciens tempus aptum.*

6. Vi è chi tace, perchè non ha bastante senno per parlare; e vi è chi tace, perchè discerne quando è tempo di parlare, *e non vuol farlo che molto a proposito:*

7. *Homo sapiens tacebit usque ad tempus: lascivus autem, & imprudens non servabunt tempus.*

7. L'uomo saggio tacerà fino ad un certo tempo; ma l'uomo leggiero, ed imprudente non osserverà i tempi, *e parlerà senza avervi riguardo.*

8. *Qui multis utitur verbis, lædet animam suam: & qui potestatem sibi sumit injustè, odietur.*

8. Colui, che si diffonde in parole, offenderà l'anima sua; e quegli, che si attribuisce un autorità ingiusta, si farà odiare.

9. *Est processio in malis viro indisciplinato, & est inventio in detrimentum.*

9. L'uomo senza coscienza riesce nel male; ma ciò, ch'egli inventa, *per aver questo felice successo*, ridonda in sua *propria* ruina.

10. *Est datum, quod non est utile: & est datum, cujus retributio duplex.*

10. Vi è un dono, ch'è inutile, *ed è quello, che si fa con dispiacere, o che si fa ad un ingrato:* e vi è un dono, ch'è doppiamente ricompensato, *cioè pel piacere, che si ha a far*

a far del bene, e per la riconoſcenza di colui, a chi ſi fa.

11. *Eſt propter gloriam minoratio: & eſt qui ab humilitate levabit caput.*

11. Taluno ritrova la ſua rovina nella ſua ſteſſa gloria; e taluno s'innalza per la ſua umiltà.

12. *Eſt qui multa redimat modico pretio, & reſtituens ea in ſeptuplum.*

12. Taluno ricompra molte coſe a vil prezzo, le quali ſarà indi obbligato a pagarle ſette volte di più; *poichè egli le ha comprate da que', a quali eſſe non appartenevano.*

---

§. II. *Differenza del ſavio, e dello ſtolto. Carattere dell' inſenſato. I ſuoi doni ſono intereſſati; la ſua condotta è odioſa. Mali, che cagionano la lingua ingannatrice, la vergogna non buona, e la vile compiacenza.*

13. *Sapiens in verbis ſeipſum amabilem facit: gratiæ autem fatuorum effundentur.*

13. Il ſavio ſi rende amabile nelle ſue parole; ma ciocchè ritrovaſi di piacevole ne' *diſcorſi degl'* inſenſati, ſcorrerà *come l'acqua, e ſparirà.*

14. *Datus inſipientis non erit utilis tibi: oculi enim illius ſeptemplices ſunt.*

14. Il dono dello ſtolto non ti ſarà utile; perchè ha egli ſette occhi, con cui ti riguarda, *ed egli ne aſpetta da te ſette volte di più.*

15. *Exigua dabit, & multa improperabit: & apertio oris: illus inflammatio eſt.*

15. Darà poco, e lo rinfaccerà ſovente; e quando egli apre la bocca, *per raccontare i ſuoi benefizi*, è come una fiamma, che ſi ſpan-

16.

ſpande *per ogni dove*, e *ſi appaleſa a tutti*.

16. *Hodie fœneratur quis, & cras expetit: odibilis eſt homo hujuſmodi.*

16. Taluno oggi preſta, e domani ridomanda; e queſt' uomo ſi rende odioſo.

17. *Fatuo non erit amicus, & non erit gratia bonis illius.*

17. Lo ſtolto non avrà un' amico; e 'l bene, ch' egli fa, non ſarà gradito,

18. *Qui enim edunt panem illius, falſæ linguæ ſunt. Quoties, & quanti irridebunt eum?*

18. Poichè quei, *a' quali egli lo fa*, e che mangiano il ſuo pane, *non ſono che vili adulatori*, i quali l' ingannano co' loro diſcorſi. Quante volte ancora, e da quant' uomini ſarà egli motteggiato?

19. *Neque enim, quod habendum erat, directo ſenſu diſtribuit: ſimiliter & quod non erat habendum.*

19. Imperciocchè non ſi regola con buon diſcernimento, ſia diſtribuendo ciocchè dee riſerbare *per i ſuoi biſogni*; ſia donando ciocchè non doveva conſervare, *avendolo mal acquiſtato, ed eſſendo obbligato a reſtituirlo*.

20. *Lapſus falſæ linguæ, quaſi qui in pavimento cadens: ſic caſus malorum feſtinanter veniet.*

20. Colui, che ſi ſerve della ſua lingua per ingannare, è nella ſua caduta, come un uomo, che cade *dall' alto di una caſa* ſul pavimento; *egli ſi ſchiaccia interamente*: così la rovina de' malvagi verrà all' improvviſo, *allorchè meno l' aſpetteranno*.

21. *Homo acharis quaſi fabula vana, in ore indiſciplinatorum aſſidua erit.*

21. L' uomo, che non ſi rende amabile, è come una favola importuna nella bocca delle perſone, che non hanno educazione.

22. *Ex ore fatui reprobabitur parabola: non enim dicit illam in tempore suo.*

22. Una saggia parola della bocca dello stolto sarà mal ricevuta, perchè egli l'ha detta fuor di tempo.

23. *Est, qui vetatur peccare præ inopia, & in requie sua stimulabitur.*

23. Taluno si astiene di peccare, non avendone il modo, e *nondimeno* ne risente i desiderj, allorchè ritrovasi nel riposo, *e nell' ozio.*

24. *Est, qui perdet animam suam præ confusione, & ab imprudenti persona perdet eam: personæ autem acceptione perdet se.*

24. Avvi alcuno, che perde la sua anima per un eccesso di vergogna: egli la perderà, *io dico*, cedendo ad una persona imprudente, *che gli consiglia il male*; (*e così* si perderà egli stesso, per avere avuto troppo riguardo ad una persona, *che l' induceva a peccare, e per non aver avuto il coraggio di resistere*).

---

§. III. *Conseguenze delle promesse indiscrete. La menzogna disonora colui, in cui ella si trova. La sapienza, e la discretezza guadagnano la stima degli uomini, e 'l favore de' Grandi. Vantaggio dell' amore della giustizia. Cattivo effetto de' dotti.*

25. *Est, qui præ confusione promittit amico, & lucratus est eum inimicum gratis.*

25. Vi è taluno, che promette al suo amico per una vergogna indiscreta, *e non potendo adempire ciocchè gli ha promesso*, se lo rende in tal maniera gratuitamente suo nemico.

26. *Opprobrium nequam in homine mendacium: & in ore indiſciplinatorum aſſidue erit.*

26. La menzogna è in un uomo una macchia vergognoſa: queſto vizio ſi trova ſempre nella bocca delle perſone ſregolate.

27. *Potior fur, quàm aſſiduitas viri mendacis: perditionem autem ambo hæreditabunt.*

27. Un ladro è meglio che un uomo, che mentiſce frequentemente, *e calunnia il ſuo proſſimo*: la perdizione ſarà la porzione dell'uno, e dell'altro.

28. *Mores hominum mendacium ſine honore: & confuſio illorum cum ipſis ſine intermiſſione.*

28. La vita de' menzogneri è una vita ſenz'onore, e la lor confuſione gli accompagna ſempre.

29. *Sapiens in verbis producet ſeipſum, & homo prudens placebit Magnatis.*

29. Il ſavio, *al contrario*, ſi guadagna la ſtima colle ſue parole; e l'uomo diſcreto piacerà a' Grandi.

30. *Qui operatur terram ſuam, inaltabit acervum frugum: & qui operatur juſtitiam, ipſe exaltabitur: qui viro placet Magnatis, effugiet iniquitatem.*

30. Colui, che coltiva la ſua terra *con cura*, ammaſſerà mucchj di biade: (colui, che fa le opere della giuſtizia, ſarà egli ſteſſo innalzato): e quegli, che piace a' Grandi, fuggirà l'ingiuſtizia, *ſe vuol mantenerſi nel loro favore*.

31. *Xenia, & dona excecant oculos Judicum, & quaſi mutus in ore avertit correptiones eorum.*

31. I preſenti, ed i doni accecano gli occhi de' Giudici; ed eſſi ſono nella loro bocca come un morſo, che li rende muti, e gl'impediſce di *riprendere*, e *di* gaſtigare *i malvagi*.

32. *Sapientia abſconſa, & theſaurus inviſus, quæ utilitas in utriſque?*

32. *Ma* ſe la ſapienza reſta naſcoſta, e'l teſoro non è viſibile, qual frutto potraſſene ricavare dall'una, e dall'

e dall'altro ? *Così addiviene inutile un Giudice corrotto, che si tace, e che non pronunzia un giusto giudizio.*

33. *Melior est, qui celat insipientiam suam, quàm homo, qui abscondit sapientiam suam.*

33. Colui, che nasconde la sua insufficienza, è meglio, che quegli, che nasconde la sua sapienza, e *per un ingiusto silenzio lascia perire gl' innocenti.*

CAPITOLO XXI.

§. I. *Cessar di peccare. Espiare i suoi peccati. Evitare il peccato. Mali, che cagionano le violenze, la superbia, e l'ingiustizia. Forza dell' orazione de' poveri. Fine infelice degli empj.*

1. *Fili, peccasti ? Non adjicias iterum: sed & de pristinis deprecare, ut tibi dimittantur.*

1. Mio figlio, hai tu peccato ? non peccar più : ma prega per le tue colpe passate, affinchè elleno ti sieno perdonate.

2. *Quasi a facie colubri fuge peccata: & si accesseris ad illa, suscipient te.*

2. Fuggi il peccato come una serpe : poichè se tu ti avvicini, ella ti sorprenderà, *e ti ucciderà.*

3. *Dentes leonis dentes ejus, interficientes animas hominum.*

3. *In fatti* i suoi denti sono denti di leone, che uccidono le anime degli uomini.

4. *Quasi rhomphæa bis acuta omnis iniquitas, plagæ illius non est sanitas.*

4. Ogni peccato è come una spada a due tagli, che ferisce nello stesso tempo l'anima, e 'l corpo : e la piaga, ch' egli fa *all'una,*

ed all'altro, è *ſovente* incurabile.

5. *Objurgatio, & injuriæ annullabunt ſubſtantiam: & domus, quæ nimis locuples eſt, annullabitur ſuperbia: ſic ſubſtantia ſuperbi eradicabitur.*

5. Gli oltraggi, e le violenze diſſiperanno le ricchezze; (la più ricca caſa ſi rovinerà per la ſuperbia); e la roba del ſuperbo ſarà diſtrutta ſin dalle radici.

6. *Deprecatio pauperis ex ore uſque ad aures ejus perveniet: & judicium feſtinatò adveniet illi.*

6. La preghiera del povero s'innalzerà dalla ſua bocca ſino alle orecchie *di Dio*; ed egli ſi affretterà di fargli giuſtizia.

7. *Qui odit correptionem, veſtigium eſt peccatoris: & qui timet Deum, convertetur ad cor ſuum.*

7. Quegli, che odia la riprenzione, cammina ſulle tracce dell'empio; e quegli, che teme Iddio, ſi convertirà con tutto il ſuo cuore.

8. *Notus a longe potens lingua audaci: & ſenſatus ſcit labi ſe ab ipſo.*

8. L'uom potente, ed audace in parole ſi fa conoſcere da lontano; e 'l ſavio sa la maniera di liberarſi da lui.

9. *Qui ædificat domum ſuam impendiis alienis, quaſi qui colligit lapides ſuos in hyeme.*

9. Quegli, che edifica la ſua caſa a ſpeſe altrui, è come quegli, che raccoglie le ſue pietre per fabbricare in tempo d'inverno: *la ſua opera ſarà bentoſto diſtrutta.*

10. *Stuppa collecta ſynagoga peccantium, & conſummatio illorum flamma ignis.*

10. La radunanza degli empj è come un ammaſſo di ſtoppa, e 'l lor fine ſarà d'eſſere conſumato dal fuoco.

11. *Via peccantium complanata lapidibus, & in fine*

11. La via de' peccatori è appianata, e laſtricata di pietre: ma ella conduce all'

fine illorum inferi, & tenebræ, & pœnæ.

all'inferno, (alle tenebre, ed al ſupplizio *eterno*).

§. 11. *Vantaggio dell' amor della giuſtizia, del timor di Dio, e della ſapienza. Ella non può dimorare nel cuore dello ſtolto. Differenti effetti, che la parola ſaggia produce nel cuore de' buoni, e degli empj.*

12. *Qui cuſtodit juſtitiam, continebit ſenſum ejus.*

12. Colui, che oſſerva la *legge della* giuſtizia, ne penetrerà lo ſpirito.

13. *Conſummatio timoris Dei ſapientia, & ſenſus.*

13. La ſapienza, e 'l buon ſenno è il frutto del perfetto timor di Dio.

14. *Non erudietur, qui non eſt ſapiens in bono.*

14. Quegli, che non è ſaggio nel bene, non diverrà giammai abile.

15. *Eſt autem ſapientia, quæ abundat in malo: & non eſt ſenſus, ubi eſt amaritudo.*

15. Avvi una ſapienza, ch' è abile nel male: ma la *vera* prudenza non ritrovaſi ov' è l'amarezza *di un cuore, che medita veri diſegni.*

16. *Scientia ſapientis tamquam inundatio abundabit; & conſilium illius, ſicut fons vitæ permanet.*

16. La ſcienza del ſavio ſi ſpargerà come un acqua, che sbocca *felicemente*; e'l conſiglio, *ch'egli dà*, ſuſſiſterà come una ſorgente di vita, *che giammai ſecca.*

17. *Cor fatui quaſi vas confractum, & omnem ſapientiam non tenebit.*

17. Il cuor dello ſtolto è come un vaſo rotto; egli nulla può ritenere della ſapienza.

18. *Verbum ſapiens quodcumque audierit ſcius, laudabit, & ad ſe adjiciet: audivit luxurioſus, & diſplicebit illi, & projiciet il-*

18. Se l'uomo abile ſente una parola ſaggia, la loderà tantoſto, e ſe la farà ſua: ſe la ſente il voluttuoſo, gli diſpiacerà, e

illud post dorsum suum.

la getterà dietro di se.

19. *Narratio fatui quasi sarcina in via: nam in labiis sensati invenietur gratia.*

19. Il ragionamento dello stolto è cóme un fardello, che pesa nel cammino; *si vorrebbe esserne isgravato*: ed *al contrario* la grazia si troverà sulle labbra dell'uomo sensato; *non apporterà giammai noja il suo parlare.*

20. *Os prudentis quæritur in ecclesia: & verba illius cogitabunt in cordibus suis.*

20. La bocca dell'uomo prudente è ricercata nelle radunanze; e gli uomini, *che l'avranno intesa*, ripasseranno le sue parole nel loro cuore.

21. *Tamquam domus exterminata, sic fatuo sapientia: & scientia insensati inenarrabilia verba.*

21. La sapienza è all'imprudente come una casa rovinata, *di cui non fassene uso alcuno*; e la scienza dello stolto è una confusione di parole mal digerite.

22. *Compedes in pedibus, stulto doctrina, & quasi vincula manuum super manum dextram.*

22. L'istruzione è all'imprudente come catene, che gli caricano la mano destra; *egli se ne ritrova molto incomodato, perchè l'impediscono di far il male, che desidera.*

---

§. III. *Differente condotta dell'uomo savio, e dello stolto. L'empio si maledice egli stesso, allorchè maledice il demonio. Il seminator di rapporti contamina l'anima sua, e si rende odioso.*

23. *Fatuus in risu exaltat vocem suam: vir autem sapiens vix tacite ridebit.*

23. Lo stolto ridendo alza la sua voce; ma l'uomo saggio appena riderà pianamente.

24.

24

24. *Ornamentum aureum prudenti doctrina, & quasi brachiale in brachio dextero.*

24. La scienza è all'uomo prudente un ornamento d' oro, e come una smaniglia al suo braccio destro; *ella è nell' istesso tempo la sua gloria, e la regola della sua condotta.*

25. *Pes fatui facilis in domum proximi: & homo peritus confundetur a persona potentis.*

25. Lo stolto mette facilmente il piede nella casa (del suo vicino); e l' uomo, che sà vivere, è molto ritenuto a visitar una persona potente.

26. *Stultus a fenestra respiciet in domum: vir autem eruditus foris stabit.*

26. L'insensato riguarderà *dalla porta*, o dalla finestra in una casa: ma l' uomo discreto se ne starà fuori, *fintantochè se gli apra.*

27. *Stultitia hominis ausultare per ostium: & prudens gravabitur contumelia.*

26. Il pazzo mostrerà la sua follia ascoltando da una porta; ma questa bassezza sarà insopportabile all' uomo prudente.

28. *Labia imprudentium stulta narrabunt: verba autem prudentium statera ponderabuntur.*

28. Le labbra degl' imprudenti diranno delle scempiaggini: ma le parole degli uomini prudenti saranno pesate alla bilancia.

29. *In ore fatuorum cor illorum: & in corde sapientium os illorum.*

29. Il cuor degli stolti è nella loro bocca; e la bocca de' savj è nel loro cuore: *cioè, gl' insensati dicono tutto ciò, che pensano, ed i savj non parlano, che dopo aver lungo tempo pensato.*

30. *Dum maledicit impius diabolum, maledicit ipse animam suam.*

30. Allorchè l' empio maledice il demonio, si maledice egli stesso, *poichè*

31. *Susurro coinquinabit animam suam, & in omnibus odietur: & qui cum eo manserit, odiosus erit: tacitus, & sensatus honorabitur.*

imita la sua malizia.

31. Il susurrone contaminerà l'anima sua, e sarà odiato da tutti: (e quegli, che dimora con lui, sarà odioso; ma l'uomo di senno, ed amico del silenzio, sarà onorato.

CAPITOLO XXII.

§. I. *Uomo pigro. Figli mal educati. Moglie sfrontata. Perdesi il tempo ad istruire lo stolto. Piangere l'insensato più, che un morto.*

1. *IN lapide luteo lapidatus est piger, & omnes loquentur super aspernationem illius.*

2. *De stercore boum lapidatus est piger: & omnis, qui tetigerit eum, excutiet manus.*

3. *Confusio patris est de filio indisciplinato: filia autem in deminoratione fiet.*

4. *Filia prudens hæreditas viro suo: nam quæ confundit, in contumeliam fit genitoris.*

5. *Patrem, & virum confundit audax: & ab impiis non minorabitur: ab utri-*

1. IL pigro è *come* un lapidato coi fango; tutti parleranno di lui per disprezzarlo.

2. Il pigro è lapidato con lo sterco de' buoi; tutti que', che lo toccano, si scuoteranno le mani, *come se esse avessero toccato qualche cosa d' immondo.*

3. Il figlio mal educato è la vergogna del suo padre; la figlia *immodesta* sarà poco stimata.

4. La figlia prudente sarà una *ricca* eredità pel suo marito: ma quella, la di cui condotta fa arrossire, sarà il disonore di suo padre.

5. La donna ardita covre di vergogna suo padre, e suo marito (ella non la cederà alli scellerati); e sarà

utriſque autem inhonorabitur.

6. Muſica in luctu importuna narratio: flagella, & doctrina in omni tempore ſapientia.

7. Qui docet fatuum, quaſi qui conglutinat teſtam,

8. Qui narrat verbum non audienti, quaſi qui excitat dormientem de gravi ſomno.

9. Cum dormiente loquitur, qui enarrat ſtulto ſapientiam: & in fine narrationis dicit: Quis eſt hic?

10. Supra mortuum plora, defecit enim lux ejus; & ſupra fatuum plora, deficit enim ſenſus.

11. Modicum plora ſupra mortuum, quoniam requievit.

12. Nequiſſimi enim nequiſſima vita ſuper mortem fatui.

13. Luctus mortui ſeptem dies; fatui autem, & impii

ſarà diſprezzata dall' uno, e dall' altro.

6. Un ragionamento fuor di tempo è come una muſica in tempo di lutto; ma la ſapienza impiega ſempre a propoſito il gastigo, e l' iſtruzione.

7. Colui, che iſtruiſce l' imprudente, è come un uomo, che vuol riunire i pezzi di una pignatta rotta: *egli fatica inutilmente.*

8. L' uomo, che parla a colui, che non l' aſcolta, è come quegli, che ſveglia un uomo da un profondo ſonno: *egli l' importuna.*

9. Colui, che parla della ſapienza ad un' inſenſato, ragiona ad un uomo ſonnacchioſo; ed al fine del diſcorſo gli dice: Chi è mai queſti? *Che dic' egli? Che vuol egli?*

10. Piangi ſopra di un morto, perchè ha perduto la luce; piangi ancora ſopra di uno ſtolto, perchè ha perduto il ſenno.

11. *Ma* piangi meno ſopra del morto, perch' è entrato nel ripoſo; *e piangi di vantaggio ſopra un' inſenſato.*

12. Poichè la vita (iniqua) dello ſtolto è peggio della morte.

13. Si piange un morto per ſette giorni; ma lo ſtol-

pii omnes dies vitæ illorum.

to, e 'l malvagio debbono esser pianti tutta la lor vita.

§. II. *Evitare le conversazioni, e la compagnia degl' insensati. Sorte diversa dell' uom saggio, e dello stolto.*

14. *Cum stulto ne multùm loquaris, & cum insensato ne abieris.*

15. *Serva te ab illo, ut non molestiam habeas; & non coinquinaberis peccato illius.*

16. *Deflecte ab illo, & invenies requiem, & non acediaberis in stultitia illius.*

17. *Super plumbum quid gravabitur? & quod illi aliud nomen, quàm fatuus?*

18. *Arenam, & salem, & massam ferri facilius est ferre, quàm hominem imprudentem, & fatuum, & impium:*

19. *Loramentum ligneum colligatum in fundamento ædificii non dissolvetur: sic & cor confirmatum in cogitatione consilii.*

14. Non parlar molto coll' imprudente, e non andare coll' insensato.

15. Guardati di lui, per non esserne molestato: e tu non ti contaminerai colla contagione del suo peccato.

16. Scostati da lui, e tu troverai il riposo, e la sua follia non ti opprimerà d'afflizione.

17. Cosa è mai più pesante del piombo? E qual altro nome *gli verrà dato per esprimere il suo peso*, se non è quello di stolto, *ch' è insopportabile?*

18. Poichè egli è più facile di portare l' arena, il sale, ed una massa di ferro, che l' imprudente, (l' insensato, e 'l malvagio).

19. Come il legno ben legato, ed attaccato insieme sulle fundamenta di un edificio, non si disunisce *in un terremoto*; così il cuore stabilito su di un consiglio solido *resterà fermo in mezzo delle tribulazioni di questa vita.*

20. *Cogitatus ſenſati in omni tempore metu non depravabitur.*

20. Laonde la riſoluzione di un uomo di ſenno non s' indebolirà pel timore, in qualunque tempo ciò ſia.

21. *Sicut pali in excelſis, & cæmenta ſine impenſa poſita contra faciem venti non permanebunt;*

21. *Ma non accade lo ſteſſo con lo ſtolto*; *imperciocchè* come un tramezzo di legno poſto in un luogo elevato, (ed un muro di pietre aſciutte) non poſſono reſiſtere alla violenza del vento, *a cui eſſe ſono eſpoſte*;

22. *Sic & cor timidum in cogitatione ſtulti contra impetum timoris non reſiſtet.*

22. Così il cuor timido dello ſtolto nell' *incertezza*, *e nella volubilità de'* ſuoi penſieri non reſiſterà alla violenza del timore.

23. *Sicut cor trepidum in cogitatione fatui omni tempore non metuet, ſic & qui in præceptis Dei permanet ſemper.*

23. (Come il cuor timido dello ſtolto reſta ſempre nel ſuo *folle* penſiero ſenz' alcun timore *de' giudizj del Signore*; così è *immutabile nel bene* colui, che ſi tiene ſempre attaccato a' comandamenti di Dio).

---

§. III. *Di ciò, che rompe l' amicizia. Le ingiurie, e le minacce ſono i precurſori degli omicidj. Vegliare colla ſua lingua, per non perire.*

24. *Pungens oculum deducit lacrymas: & qui pungit cor, profert ſenſum.*

24. Colui, che punge l' occhio, ne fà uſcire delle lagrime, e colui, che punge, *ed offende* il cuore *del ſuo amico*, *vi* eccita *un* ſentimento *di odio*, *e di ſde-*

25. *gno*

25. *Mittens lapidem in volatilia, dejiciet illa: sic & qui convitiatur amico, dissolvit amicitiam.*

25. Quegli, che getta una pietra contro degli uccelli, li farà volare: così quegli, che dice dell'ingiurie al suo amico, romperà l'amicizia, *che aveva per lui.*

26. *Ad amicum etsi produxeris gladium, non desperes: est enim regressus.*

26. Ancorchè tu abbi tratta la spada contro del tuo amico, non disperare: perchè si può ancora ritornare.

27. *Ad amicum si aperueris os triste, non timeas: est enim concordatio; excepto convitio, & improperio, & superbia, & mysterii revelatione, & plaga dolosa: in his omnibus effugiet amicus.*

27. Avvegnachè tu abbi detto al tuo amico delle parole dispiacevoli, non temere: poichè ti puoi ancor ben riconciliare; purchè ciò non vada fino alle ingiurie, a' rimproveri, all'insolenza, a rivelare il segreto, ed a ferire a tradimento; perchè in tutte queste occasioni il tuo amico ti scapperà *per sempre.*

28. *Fidem posside cum amico in paupertate illius, ut & in bonis illius lætetis.*

28. Osserva la fedeltà al tuo amico, quando egli è povero, affinchè ti rallegri con lui nella sua felicità.

29. *In tempore tribulationis illius permane illi fidelis, ut & in hæreditate illius cohæres sis.*

29. Restagli sempre fedele nel tempo della sua afflizione, affinchè abbi parte con lui nella sua eredità, *allorchè sarà nella prosperità.*

30. *Ante ignem camini vapor, & fumus ignis inultatur: sic & ante san-*

30. *Come* il vapore esce dalla fornace, e 'l fumo s' innalza in alto, prima *che apparisca* il fuoco; così le ingiurie, (gli oltraggi, e le minacce) precedono l'

gui-

omi-

guinem maledicta, & contumeliæ, & minæ.

omicidio, e l'effusione del sangue, *che lo seguono dappresso.*

31. *Amicum salutare non confundar: a facie illius non me abscondam: & si mala mihi evenerint per illum, sustinebo.*

31. Io non arrossirò di salutare, e *di difendere* il mio amico, *allorchè sarà nella persecuzione, e nell' avversità*; io non mi nasconderò *allora* dalla sua faccia, *ma gli renderò tutti i servigi, che potrò*; e se dopo ciò egli mi tratta male, io lo soffrirò *senza lagnarmi.*

32. *Omnis, qui audiet, cavebit se ab eo.*

32. Ma tutti que', che lo conosceranno, *e sentiranno parlare della sua ingratitudine*, si guarderanno da lui, *e non se gli faranno amici.*

33. *Quis dabit ori meo custodiam, & super labia mea signaculum certum, ut non cadam ab ipsis, & lingua mea perdat me?*

33. Chi metterà una guardia *sicura* alla mia bocca, ed un suggello inviolabile sulle mie labbra, affinchè non mi faccino cadere *colle mie parole*, e la mia lingua non mi rovini?

CAPITOLO XXIII.

§. I. *Preghiera contra l' intemperanza della lingua, contro i movimenti della superbia, contro l' ingordigia, e contra l' impurità.*

1. *Domine pater, & dominator vitæ meæ, ne derelinquas me in*

1. SIgnore, che sei il mio padre, e 'l padrone della mia vita, non mi abbandonare all' incostanza

cogi-

in-

consilio eorum: nec sinas me cadere in illis.

2. *Quis super ponet in cogitatu meo flagella? & in corde meo doctrinam sapientiæ, ut ignorationibus eorum non parcant mihi, & non appareant delicta eorum?*

3. *Et ne adincrescant ignorantiæ meæ, & multiplicentur delicta mea, & peccata mea abundent, & incidam in conspectu adversariorum meorum, & gaudeat super me inimicus meus.*

4. *Domine pater, & Deus vitæ meæ, ne derelinquas me in cogitatu illorum.*

5. *Extollentiam oculorum meorum ne dederis mihi, & omne desiderium averte a me.*

6. *Aufera me ventris concupiscentias: & concubitus concupiscentiæ ne apprehendant me, & animæ*

indiscreta della mia lingua; e non permettere, ch'ella mi faccia cadere.

2. Chi è colui, che correggerà i pensieri del mio spirito? E chi farà al mio cuore de' saggi rimproveri? *Io imploro il soccorso di que', che possono rendermi questo buono ufficio*; affinchè essi non mi risparmino negli errori d' ignoranza, che la mia lingua mi farà fare, ed i falli *delle mie labbra* non appariscano al di fuora.

3. *Io li scongiuro di non abbandonarmi alla mia propria fiacchezza*, acciò le mie ignoranze non vengano a crescere, i miei delitti non si moltiplichino, i miei peccati non si aumentino sempreppiù, io non cada davanti a que', che mi odiano, e non sia esposto agl' insulti del mio nemico.

4. Signore, che sei il mio padre, e'l Dio della mia vita, (non mi abbandonare alla loro *perversa* volontà).

5. Non darmi occhi altieri, ed allontana da me ogni cupidigia.

6. Togli da me l'intemperanza della bocca; la passione dell' impurità non s' impadronisca di me; e non mi abbandonar agli

irreverenti, & infrunitæ ne tradas me.

eccessi di un anima, che non ha più vergogna, (nè ritenutezza).

7. *Doctrinam oris audite, filii, & qui custodierit illam, non periet labiis, nec scandalizabitur in operibus nequissimis.*

7. Ascoltate, o miei figli, le istruzioni, che io vi do per regolare la lingua; colui, che le osserverà, non perirà per le sue labbra, (e non caderà in azioni peccaminose).

8. *In vanitate sua apprehenditur peccator, & superbus, & maledicus scandalizabitur in illis.*

8. Il peccatore sarà preso dalla vanità delle sue parole; il superbo, e 'l maldicente vi troveranno motivi di cadute.

---

§. 11. *Non accostumarsi a giurare, nè a dire delle parole indiscrete. Non dimenticarsi de' suoi parenti, per non esser dimenticato da Dio. Non avvezzarsi a dir parole oltraggiose.*

9. *Jurationi non assuescat os tuum, multi enim casus in illa.*

9. *In quanto a te* la tua bocca non si accostumi al giuramento, (poichè giurando si cade in molte maniere.

10. *Nominatio verò Dei non sit assidua in ore tuo, & nominibus Sanctorum non admiscearis: quoniam non eris immunis ab eis.*

10. Il nome di Dio non sia sempre nella tua bocca: (non mescolare ne' tuoi discorsi i nomi de' Santi, perchè in ciò tu non sarai esente da colpa).

11. *Sicut enim servus interrogatus assidue, a livore non minuitur: sic omnis jurans, & nominans,*

11. Imperciocchè come uno schiavo, che mettesi continuamente alla tortura, ne porta sempre i segni; così ogn' uomo, che giura, e che nomina *incessante-*

in toto

men-

in toto a peccato non purgabitur.

mente il nome di Dio, non sarà *neppur* esente dal peccato,

12. *Vir multùm jurans implebitur iniquitate, & non discedet a domo illius plaga.*

12. Colui, che giura sovente, sarà pieno d'iniquità; e la piaga, *con cui Iddio lo colpirà*, non uscirà dalla sua casa.

13. *Et si frustraverit, delictum illius super ipsum erit: & si dissimulaverit, delinquit dupliciter.*

13. Se *per negligenza o per obblio* egli non fa ciocchè ha promesso con giuramento, il suo peccato sarà sopra di lui; e se egli manca per disprezzo, peccherà doppiamente.

14. *Et si in vacuum juraverit, non justificabitur: replebitur enim retributione domus illius.*

14 S'egli giura in vano, *giurando per cose di poca importanza, o senza disegno di osservar il suo giuramento*, questa non sarà una scusa, che lo giustifica davanti a Dio; e la sua casa sarà ripiena della pena, ch'egli ne soffrirà.

15. *Est & alia loquela contraria morti: non inveniatur in hæreditate Jacob.*

15. Vi è un altra parola, ch'è una parola di morte; *questa è la bestemmia contro di Dio*: non si trovi giammai *questa parola abbominevole* nell' eredità di Giacobbe, *nè nella bocca de' suoi figli.*

16. *Etenim a misericordibus omnia hæc auferentur, & in delictis non volutabuntur.*

16. Poichè que', che servono Iddio, *com' essi debbono fare*, sono lontani da tutti questi vizj; e non s' impegnano in questi eccessi.

17. *Indisciplinatæ loquelæ non assuescat os tuum: est*

17. La tua bocca non si avvezzi *neppur a dire* parole

est enim in illa verbum peccati.

le indiscrete; perchè vi si troverà sempre il peccato.

18. *Memento patris, & matris tuæ; in medio enim Magnatorum consistis;*

18. Ricordati di tuo padre, e di tua madre, perchè tu sei in mezzo de' Grandi;

19. *Ne fortè obliviscatur te Deus in conspectu illorum, & assiduitate tua infatuatus, improperium patiaris, & maluisses non nasci, & diem nativitatis tuæ maledicas.*

19. Acciocchè Iddio non si dimentichi di te davanti a questi stessi Grandi, e che divenendo stolto per la troppo grande familiarità, che avrai con loro, non cadi nell' infamia, non desideri allora di non esser nato, e non maledici tu stesso il giorno della tua nascita.

20. *Homo assuetus in verbis improperii, in omnibus diebus suis non eruditur.*

20. L' uomo avvezzo a dire delle parole ingiuriose, non si correggerà giammai.

---

§. III. *Dell' avaro, dell' impudico, e dell' adultero. Iddio vede il delitto di quest' ultimo, e lo punirà con somma severità.*

21. *Duo genera abundant in peccatis, & tertium adducit iram, & perditionem.*

21. Due sorte di persone peccano sovente, e la terza si tira lo sdegno *di Dio*, e la perdizione.

22. *Anima calida quasi ignis ardens, non extinguetur, donec aliquid glutiat:*

22. L' anima, che brucia *d' avarizia, o d' ambizione* è come un fuoco ardente; *ella* non si estinguerà, fintantochè abbia divorato qualche cosa.

23. *Et homo nequam in ore carnis suæ non desinet, de-*

23. L' uomo, che abusa del suo proprio corpo *coll' im-*

29. *Domino enim Deo, antequam crearentur, omnia sunt agnita: sic & post perfectum respicit omnia.*

29. Poichè il Signore *nostro* Dio conoscèva tutte le cose del Mondo, prima che le avesse create; ed egli le vede anche al presente, che le ha fatte.

30. *Hic in plateis civitatis vindicabitur: & quasi pullus equinus fugabitur: & ubi non speravit, apprehendetur.*

30. *Così* quest'uomo *adultero, che si credeva sì ben nascosto*, sarà punito nelle piazze pubbliche; (egli sarà posto in fuga, come il puledro della cavalla, *sorpreso in un pascolo straniero*); e sarà preso *ancora*, allorchè meno l'aspetterà.

31. *Et erit dedecus omnibus, eò quòd non intellexerit timorem Domini.*

31. Sarà disonorato innanzi a tutti, perchè non ha compreso ciò, ch' era il timor di Dio.

---

§. IV. *Donna adultera. Grandezza del suo delitto. Conseguenze funeste del suo peccato. Non vi è cosa più vantaggiosa, che di temer il Signore, e di esserglì fedele.*

32. *Sic & mulier omnis relinquens virum suum, & statuens hæreditatem ex alieno matrimonio.*

32. Così perirà ancora ogni donna, che abbandona il suo marito, e gli dà per erede il frutto di un alleanza adultera.

33. *Primò enim in lege Altissimi incredibilis fuit: secundò in virum suum deliquit: tertiò in adulterio*

33. Imperciocchè primieramente ella ha disubbidito alla legge dell'Altissimo; secondo ha peccato contro suo marito, *violando la fede, che gli aveva data*; terzo ha commesso un adulterio, ed ha

fornicata eſt, & ex alio viro filios ſtatuit ſibi.

procreati de' figli da un altro, e non da ſuo marito.

34. *Hæc in eccleſiam adducetur, & in filios ejus reſpicietur.*

34. Questa donna ſarà condotta nell'aſſemblea *degli Anziani del popolo, per eſſervi condannata a morte*; e ſi eſaminerà lo ſtato, *e la condizione* de' ſuoi figli.

35. *Non tradent filii ejus radices, & rami ejus non dabunt fructum.*

35. Eſſi non metteranno radice, *in gaſtigo de' peccati della madre loro*; ed i ſuoi rami non porteranno frutto: *i ſuoi figli non laſceranno poſterità dopo di loro.*

36. *Derelinquet in maledictum memoriam ejus, & dedecus illius non delebitur.*

36. La ſua memoria ſarà in maledizione; e la ſua infamia non ſi cancellerà giammai.

37. *Et agnoſcent, qui dereliƈti ſunt, quoniam nihil melius eſt, quàm timor Dei: & nihil dulcius, quàm reſpicere in mandatis Domini.*

37. E *così* que', che verranno dopo *di eſſa, teſtimonj del gaſtigo di queſta donna infedele*, conoſceranno, che non avvi coſa più vantaggioſa, che temere Iddio; e niente più dolce, che aver riguardo a' comandamenti del Signore.

38. *Gloria magna eſt ſequi Dominum: longitudo enim dierum aſſumetur ab eo.*

38. *In fatti* è una grande gloria ſeguire il Signore; poichè egli è, che dà giorni ſenza fine.

CA-

CAPITOLO XXIV.

§. I. *Elogio, che la ſapienza fa di se ſteſſa. Sua origine, ſua potenza, ſua grandezza, e ſua eternità. Ella ha abitato in Giacobbe, ed ha ſcelto Iſraele per ſua eredità.*

1. *Sapientia laudabit animam ſuam, & in Deo honorabitur; & in medio populi ſui gloriabitur.*

2. *Et in eccleſiis Altiſſimi aperiet os ſuum, & in conſpectu virtutis illius gloriabitur.*

3. *Et in medio populi ſui exaltabitur, & in plenitudine ſanctæ admirabitur.*

4. *Et in multitudine Electorum habebit laudem, & inter benedictos benedicetur, dicens:*

5. *Ego ex ore Altiſſimi prodivi: primogenita ante omnem creaturam.*

6. *Ego feci in Cœlis, ut oriretur lumen indeficiens, & ſicut nebula texi omnem terram:*

1. LA ſapienza ſi loderà ella ſteſſa; (ella ſi onorerà in Dio); e ſi glorificherà in mezzo del ſuo popolo.

2. Ella aprirà la ſua bocca nelle aſſemblee dell'Altiſſimo, e ſi glorierà innanzi agli eſerciti del Signore.

3. (Eſſa ſarà innalzata in mezzo del ſuo popolo, e ſarà ammirata nelle radunanze di tutt' i Santi.

4. Riceverà le lodi tra la moltitudine degli Eletti, e ſarà benedetta da que', che ſaranno benedetti da Dio. Dirà *ella ſteſſa*):

5. Io ſono uſcita dalla bocca dell'Altiſſimo; (io ſono nata prima d'ogni creatura.

6. Io ho fatta naſcere nel Cielo una luce, che non ſi eſtinguerà giammai); ed ho coverta tutta la terra, come una nube.

7. *Ego in altiſſimis habitavi, & thronus meus in columna nubis.*

7. Io ho abitata negli altiſſimi luoghi; e 'l mio trono è in una colonna di nube.

8. *Gyrum Cœli circuivi ſola, & profundum abyſſi penetravi: in fluctibus Maris ambulavi:*

8. Io ſola ho fatta tutto il giro; ho penetrata la profondità degli abiſſi; ho camminata ſopra i flutti del Mare;

9. *Et in omni Terra ſteti:*

9. Ed ho ſcorſa tutta la Terra;

10. *Et in omni populo, & in omni gente primatum habui.*

10. Ho avuta il dominio ſopra tutt' i popoli, e ſopra tutte le nazioni.

11. *Et omnium excellentium, & humilium corda virtute calcavi: & in his omnibus requiem quæſivi, & in hæreditate Domini morabor.*

11. (Ho calpeſtati colla mia potenza i cuori di tutti gli uomini grandi, e piccoli); e fra tutte queſte coſe ho cercato un luogo di ripoſo, ed una dimora nell' eredità del Signore.

12. *Tunc præcepit, & dixit mihi Creator omnium: & qui creavit me, requievit in tabernaculo meo,*

12. Allora il Creator dell'Univerſo mi ha parlato, e mi ha fatto conoſcere la ſua volontà; colui, che mi ha creato, ha ripoſato nel mio tabernacolo,

13. *Et dixit mihi: In Jacob inhabita, & in Iſrael hæreditare, & in Electis meis mitte radices.*

13. E mi ha detto: Abita in Giacobbe; Iſraele ſia la tua eredità; (e metti le radici ne' miei Eletti).

14. *Ab initio, & ante ſæcula creata ſum, & uſque ad futurum ſæculum*

14. Io ſono ſtata creata dal principio, e prima de' ſecoli, *eſſendo generata fin dall' eternità nel ſeno di Dio*; non ceſſerò d' eſſere in tutte l' età future; ed

non eſſer

non desinam, & in habitatione sancta coram ipso ministravi.

essendo venuta nel tempo al Mondo per volontà del Signore, ho esercitata innanzi a lui il mio ministero nella santa abitazione, *sopra di cui egli mi ha stabilita.*

15. *Et sic in Sion firmata sum, & in civitate sanctificata similiter requievi, & in Jerusalem potestas mea.*

15. E così sono stata fissata in Sion; ho trovato il mio riposo nella Città santa; e la mia potenza è stabilita in Gerusalemme.

16. *Et radicavi in populo honorificato, & in parte Dei mei hæreditas illius, & in plenitudine Sanctorum detentio mea.*

16. Ho presa radice nel popolo, *che Iddio ha* onorato *colla sua possente protezione*, e la di cui eredità è la porzione del mio Dio; ed ho stabilita la mia dimora nella radunanza di tutt' i Santi.

---

§. II. *Progressi, che la sapienza ha fatti nel Mondo. Beni infiniti, di cui ella è la sorgente. Felicità di que', che l' ascoltano, e che la fanno conoscere agli altri.*

17. *Quasi cedrus exaltata sum in Libano, & quasi cypressus in monte Sion.*

17. Io mi son innalzata come il cedro del Libano, e come il cipresso del monte di Sion.

18. *Quasi palma exaltata sum in Cades, & quasi plantatio rosæ in Jericho.*

18. Ho stesi i miei rami in alto, come le palme di Cades, e come le piante delle rose di Gerico.

19. *Quasi oliva speciosa in campis, & quasi pla-*

19. Io mi sono innalzata, come un bell' olivo nella campagna, e come

tanus exaltata sum juxta aquam in plateis.

il platano, (ch'è piantato in una strada pubblica sulla riva delle acque).

20. *Sicut cinnamomum, & balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris.*

20. Ho sparso un odore di profumo, come la cannella, e come il balsamo più prezioso; ed un odor *piacevole*, come quello della mirra la più eccellente.

21. *Et quasi storax, & galbanus, & unguis, & gutta, & quasi Libanus non incisus vaporavi habitationem meam: & quasi balsamum non mistum odor meus.*

21. Ho profumata la mia abitazione; come lo storace, il galbano, l'unghia odorata, la mirra, e come la goccia d'incenso caduta da se stessa: (e'l mio odore è come quello di un balsamo purissimo, e senza mescolanza).

22. *Ego quasi terebinthus extendi ramos meos: & rami mei honoris, & gratiæ.*

22. Ho distesi i miei rami come un terebinto; ed i miei rami sono rami di onore, e di grazia.

23. *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris: & flores mei fructus honoris, & honestatis.*

23. Ho cacciati de' fiori di un grato odore, come la vigna; ed i miei fiori sono frutti di gloria, e di abbondanza.

24. *Ego mater pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis, & sanctæ spei.*

24. Io sono la madre del puro amore, del timore, della scienza, e della santa speranza.

25. *In me gratia omnis viæ, & veritatis: in me omnis spes vitæ, & virtutis.*

25. (In me è tutta la grazia della via, e della verità; in me è tutta la speranza della vita, e della virtù).

26. *Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & a generationibus meis implemini:*

26. Venite a me voi tutti, che mi desiderate con ardore; e riempitevi de' frutti, che io produco.

27. *Spiritus enim meus ſuper mel dulcis: & hæreditas mea ſuper mel, & favum.*

27. Poichè il mio ſpirito, *che li produce*, è più dolce del mele; e la mia eredità avvanza in dolcezza il mele più eccellente.

28. *Memoria mea in generationes ſæculorum.*

28. La memoria del mio nome paſſerà in tutt' i ſecoli futuri.

29. *Qui edunt me, adhuc eſurient: & qui bibunt me, adhuc ſitient.*

29. Que', che mi mangiano, avranno ancor fame; e que', che mi bevono, avranno ancor ſete, *dimanierachè eſſi ſi nutriranno di me ſenza nauſea, e ſempre con lo ſteſſo piacere.*

30. *Qui audit me, non confundetur: & qui operantur in me, non peccabunt.*

30. Colui, che mi aſcolta, *e che ſi fida nelle mie promeſſe*, non ſarà confuſo *nella ſua ſperanza*; e que', che operano per me, non peccheranno.

31. *Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.*

31. Que', che mi pongono in chiaro, *e mi fan conoſcere agli altri*, avranno la vita eterna, *per ricompenſa della loro fatica.*

---

§. III. *Elogio della Scrittura Santa. Grandezza del Meſſia, di cui eſſa contiene le promeſſe. Profondità della ſapienza. Maraviglie, ch' ella opera nel Mondo.*

32. *Hæc omnia liber vi-*

32. Tutto queſto è *come il riſtretto di ciò, che c'inſegna della ſapienza* il libro della vita, *il quale*

te,

tæ, & teſtamentum Altiſſimi, & agnitio veritatis.

contiene l'alleanza dell' Altiſſimo, e *che ci dà* la conoſcenza della verità.

33. *Legem mandavit Moyſes in præceptis juſtitiarum, & hæreditatem domui Jacob, & Iſrael promiſſiones.*

33. *Or io chiamo libro della vita quello, che* Mosè ci ha dato, *che contiene* la Legge *del Signore*, (co' precetti della giuſtizia); *che aſſicura* l'eredità alla caſa di Giacobbe, (*e che racchiude* le promeſſe, *che Iddio ha fatte* ad Iſraele.

34. *Poſuit David puero ſuo excitare Regem ex ipſo fortiſſimum, & in throno honoris ſedentem in ſempiternum.*

34. *Queſt' è il libro, in cui* il Signore ha promeſſo a Davidde ſuo ſervo di far uſcire da lui il Re Onnipotente, che debb' eſſere eternamente aſſiſo su di un trono di gloria.

35. *Qui implet quaſi Phiſon ſapientiam, & ſicut Tigris in diebus novorum.*

35. *Re*, che ſpande la ſapienza, come il Fiſone ſpande le ſue acque, e come il Tigri *ſi sbocca* nel tempo de' nuovi frutti.

36. *Qui adimplet quaſi Euphrates ſenſum: qui multiplicat quaſi Jordanis in tempore meſſis.*

36. *Re*, che ſpande l'intelligenza come l'Eufrate; che ſi sbocca, come il Giordano nel tempo della meſſe.

37. *Qui mittit diſciplinam ſicut lucem: & aſſiſtens quaſi Gehon in die vindemiæ.*

37. *Re*, che fa ſpargere la ſcienza come la luce; e che moltiplica le ſue acque, come il Geone al tempo della vendemmia.

38. *Qui perficit primus ſcire ipſam, & infirmior non inveſtigabit eam.*

38. Egli il primo ha perfettamente conoſciuto la ſapienza: ed ella è impenetrabile alle anime deboli *di tutti gli altri uomini*.

39. 39.

39. *A Mari enim abundavit cogitatio ejus: & consilium illius ab abyſſo magna.*

39. Poichè i ſuoi penſieri ſono più vaſti, che 'l Mare; ed i ſuoi conſigli più profondi del grande abiſſo.

40. *Ego ſapientia effudi flumina.*

40. Io ſono, *ella dice*, la ſapienza, che ho fatto ſcorrere da me i fiumi, *che hanno innaffiata tutta la terra.*

41. *Ego quaſi trames aquæ immenſæ de fluvio, ego quaſi fluvii doryx, & ſicut aquæductus exivi de paradiſo.*

41. Io ſon uſcita dal paradiſo, come il ruſcello dall'acqua immenſa di un fiume, come lo ſcorrimento di una fiumara, e come il canale, che porta le ſue acque.

42. *Dixi: Rigabo hortum meum plantationum: & inebriabo prati mei fructum.*

42. Ho detto: Innaffierò le piante del mio giardino; e ſazierò d'acqua il frutto del mio prato.

43. *Et ecce factus eſt mihi trames abundans, & fluvius meus appropinquavit ad Mare.*

43. Il mio canale è divenuto un gran fiume; e 'l mio fiume è divenuto un Mare.

44. *Quoniam doctrinam quaſi anteluccanum illumino omnibus, & enarrabo illam uſque ad longinquum.*

44. La luce della ſcienza, che ſpargerò ſopra di tutti, ſarà come la luce del mattino, ed io la farò arrivare fin ne' ſecoli futuri.

45. *Penetrabo omnes inferiores partes terræ, & inſpiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes ſperantes in Domino.*

45. (Penetrerò fin al più profondo della terra; getterò i miei ſguardi ſopra tutti que', che dormono *nel ſonno della morte*; e riſchiarerò tutti que', che ſperano nel Signore).

46. *Adhuc doctrinam qua-*

46. Spanderò ancora una dottrina *divina*, come quel-

qua-

la

6. *Quàm ſpecioſum canitiei judicium, & Presbyteris cognoſcere conſilium!*

6. Quanto è bello alla vecchiezza di ben giudicare! Ed a' Vecchi aver lume, e conſiglio!

7. *Quàm ſpecioſa veteranis ſapientia, & gloriosis intellectus, & conſilium!*

7. Quanto ſta bene la ſapienza alle perſone avvanzate in età! Ed una condotta illuminata a que', che ſono innalzati in gloria, *e in dignità*!

8. *Corona ſenum multa peritia, & gloria illorum timor Dei.*

8. L' eſperienza conſumata è la corona de' Vecchi; e 'l timor di Dio è la loro gloria.

---

§. 11. *Nove coſe ſembrano felici. Il timor di Dio è al di ſopra di tutto. Felicità di que', che ne ſono penetrati.*

9. *Novem inſuſpicabilia cordis magnificavi, & decimum dicam in lingua hominibus.*

9. Nove coſe ſi preſentano al mio ſpirito, che mi ſembrano felici, ed eſporrò la decima agli uomini colle mie parole, *come la più eccellente.*

10. *Homo, qui jucundatur in filiis, vivens, & videns ſubverſionem inimicorum ſuorum.*

10. Un uomo, che trova la ſua gioja ne' ſuoi figli; un uomo, che vive *lungo tempo in un' intera proſperità*, ed *un uomo*, che vede la rovina de' ſuoi nemici.

11. *Beatus, qui habitat cum muliere ſenſata, & qui lingua ſua non eſt lapſus, & qui non ſervivit indignis ſe.*

11. Felice colui, che abita con una donna di buon ſenno, *colui*, che non è caduto colla ſua lingua; e *colui*, che non è ſtato ſottopoſto a perſone indegne di lui

12.

12. *Beatus, qui invenit amicum verum, & qui enarrat juſtitiam auri audienti.*

12. Beato colui, che trova un amico vero, e *colui*, che parla ad un orecchio, che l'aſcolta.

13. *Quàm magnus, qui invenit ſapientiam, & ſcientiam! Sed non eſt ſuper timentem Dominum.*

13. Quanto *finalmente* è grande colui, che ha trovato la ſapienza, e la ſcienza! Ma niente è più grande di quegli, che teme il Signore.

14. *Timor Dei ſuper omnia ſe ſuperpoſuit:*

14. *In fatti* il timor di Dio s'innalza ſopra di tutto.

15. *Beatus homo, cui donatum eſt habere timorem Dei: qui tenet illum, cui aſſimilabitur?*

15. (Beato *dunque* l'uomo, che ha ricevuto il dono del timor di Dio): a chi paragonaremo noi colui, che lo poſſiede? *Egli ſorpaſſa tutto.*

16. *Timor Dei initium dilectionis ejus: fidei autem initium agglutinandum eſt ei.*

16. *Poichè* il timor di Dio è 'l principio del ſuo amore, e vi ſi dee unire inſeparabilmente un cominciamento di fede, *che fa credere a colui, che ha queſto timore, che il Signore è infinitamente giuſto, ed infinitamente buono.*

---

§. III. *Deſcrizione della malizia della donna. Ella ſopravanza ogni malizia. Eſſa è per ſuo marito il più grande, e 'l più inſopportabile di tutt' i mali. Biſogna rinchiudere una malvagia moglie, e ſeparaſene.*

17. *Omnis plaga triſtitia cordis eſt: & omnis malitia,*

17. (La triſtezza del cuore è una piaga univerſale,

tia, nequitia mulieris.

sale, e la malignità della donna è una malizia consumata).

18. *Et omnem plagam, & non plagam videbit cordis:*

18. Ogni piaga è sopportabile, fuorchè la piaga del cuore.

19. *Et omnem nequitiam, & non nequitiam mulieris:*

19. Ogni malizia *l'è ancora*, fuorchè la malizia della donna.

20. *Et omnem obductum, & non obductum odientium:*

20. Ogni afflizione, fuorchè quella, che ci cagionano que', che ci odiano.

21. *Et omnem vindictam, & non vindictam inimicorum.*

21. Ogni vendetta, fuorchè quella, che ci viene da' noſtri nemici.

22. *Non eſt caput nequius ſuper caput colubri.*

22. Non avvi capo più malvagio, che il capo del ſerpente.

23. *Et non eſt ira ſuper iram mulieris. Commorari leoni, & draconi placebit, quam habitare cum muliere nequam.*

23. Nè ira più aſpra, che l'ira della donna. E' meglio abitare con un leone, e con un dragone, che abitar con una donna malvagia.

24. *Nequitia mulieris immutat faciem ejus: & obcæcat vultum ſuum tamquam urſus: & quaſi ſaccum oſtendit.*

24. La malignità della donna le muta il viſo; (ella prende *nel ſuo ſdegno* uno ſguardo tetro, e feroce come un orſo); e la ſua carnagione addiviene nera, come un ſacco *vecchio, o come un abito di lutto*.

25. *In medio proximorum ejus ingemuit vir ejus, & audiens ſuſpiravit modicum.*

25. Il ſuo marito ſi lagna in mezzo de' ſuoi proſſimi *di ciò, ch'ella gli fa ſoffrire*; e ſentendo *ciò, che diceſi di lei nel Mondo*, trattiene i ſuoi ſoſpiri,

ri, *per non confermar queſti rumori*.

26. *Brevis omnis malitia ſuper malitiam mulieris: ſors peccatorum cadat ſuper illam.*

26. Ogni malizia è leggiera al paragon della malizia della donna; che tocchi ella in porzione al peccatore, *per punirlo de' ſuoi misfatti*.

27. *Sicut aſcenſus arenoſus in pedibus veterani, ſic mulier linguata homini quieto.*

27. La malvagia lingua di una donna è ad un uom pacifico ciò, che una montagna arenoſa, è a'piedi di un vecchio.

28. *Ne reſpicias in mulieris ſpeciem, & non concupiſcas mulierem in ſpecie.*

28. Non conſiderare la beltà di una donna, e non la deſiderare *per tua ſpoſa*, perchè eſſa è bella; *ma cerca più toſto quella, che ha uno ſpirito ben fatto, e ch' è di un umor dolce, e pacifico*.

29. *Mulieris ira, & irreverentia, & confuſio magna.*

29. *Poichè* lo ſdegno della donna, la ſua audacia, e la confuſione, che la ſegue, è grande; *ella cagiona un gran diſordine in una famiglia, ed una gran pena a ſuo marito*.

30. *Mulier ſi primatum habeat, contraria eſt viro ſuo.*

30. Se la donna ha la principale autorità, ſi rivolta contra ſuo marito, *ed inceſſantemente lo contraddice*.

31. *Cor humile, & facies triſtis, & plaga cordis, mulier nequam.*

31. La donna malvagia è l'afflizione del cuore, la triſtezza del volto, e la piaga mortale del ſuo marito.

32. *Manus debiles, & genua diſſoluta, mulier, qua*

32. La donna, che non rende felice il ſuo marito, è la

quæ non beatificat virum ſuum.

è la fiacchezza delle ſue mani, e la debolezza delle ſue ginocchia.

33. *A muliere initium factum eſt peccati, & per illam omnes morimur.*

33. La donna è ſtata il principio del peccato, e per eſſa noi tutti moriamo, *poichè la morte è entrata nel Mondo pel peccato, ch' eſſa ha commeſſo.*

34. *Non des aquæ tuæ exitum, nec modicum; nec mulieri nequam veniam prodeundi.*

34. Non dare uſcita all' aequa, quanto piccola ella ſia; nè ad una malvagia donna la *menoma* libertà di produrſi al di fuori.

35. *Si non ambulaverit ad manum tuam, confundet te in conſpectu inimicorum.*

35. Se non l' hai come ſotto la tua mano, allorchè eſce, (ti covrirà di confuſione alla veduta de' tuoi nemici).

36. *A carnibus tuis abſcinde illam, ne ſemper te abutatur.*

36. Separati col corpo da eſſa, acciò non abuſi ſempre della *bontà, che* tu *hai per lei, e non ſi ſerva del commercio, che ha teco, per covrire i ſuoi misfatti, e per continuarli.*

CAPITOLO XXVI.

§. I. *Felicità di un marito, che ha una moglie buona, e virtuoſa. Infelicità di colui, che ne ha una geloſa, e malvagia.*

1. *Mulieris bonæ beatus vir: numerus enim annorum illius duplex,*

1. IL marito di una donna, ch' è buona, è felice; poichè il numero de' ſuoi anni ſi moltiplicherà al doppio.

2. *Mulier fortis oblectat virum suum: & annos vitæ illius pace implebit.*

2. La donna forte è la gioja del suo marito; ed ella gli farà passare in pace tutti gli anni della sua vita.

3. *Pars bona, mulier bona: in parte timentium Deum: dabitur viro pro factis bonis.*

3. La donna virtuosa è un eccellente porzione; ella è la parte di que', che temono Iddio; (e sarà data ad un uomo per le sue buone azioni).

4. *Divitis autem, & pauperis cor bonum: in omni tempore vultus illorum hilaris.*

4. Ricchi, o poveri che sieno, essi avranno il cuor contento; e la gioja sarà sempre sul volto loro.

5. *A tribus timuit cor meum, & in quarto facies mea metuit:*

5. Il mio cuore ha temuto tre cose; e per la quarta la mia faccia si è impallidita per timore:

6. *Delaturam civitatis, & collectionem populi,*

6. L' odio ingiusto di tutta una città, il movimento sedizioso di un popolo,

7. *Calumniam mendacem, super mortem omnia gravia:*

7. E la calunnia inventata falsamente; sono tre cose più insopportabili della morte.

8. *Dolor cordis, & luctus, mulier zelotypa.*

8. Ma la donna gelosa è 'l dolore, e l'afflizione del cuore.

9. *In muliere zelotypa flagellum linguæ omnibus communicans.*

9. La lingua della donna gelosa è penetrante, ed ella si lagna incessantemente con tutti que', ch'ella rincontra.

10. *Sicut boum jugum, quod movetur, ita, & mulier nequam: qui tenet illam*

10 La malvagia donna è come il giogo, in cui si lega il bue per fargli tirar l'aratro; colui, che la *prende per sua sposa, e*

lam, quasi qui apprehendit scorpionem.

la ritiene *con lui*, è come un uomo, che prende uno scorpione, *che dee farlo morire.*

§. II. *Della donna soggetta al vino. Di quella, ch' è prostituita. Della donzella sfrontata. Elogio della donna virtuosa.*

11. *Mulier ebriosa ira magna, & contumelia: & turpitudo illius non tegetur.*

11. La donna soggetta al vino sarà soggetto di collera, e di vergogna *al suo marito*; e la sua infamia non sarà nascosta.

12. *Fornicatio mulieris in extollentia oculorum, & in palpebris illius agnoscetur.*

12. La prostituzione della donna si conoscerà al suo sguardo altiero, ed all' *immodestia de'* suoi occhi.

13. *In filia non avertente se, firma custodiam: ne inventa occasione utatur se.*

13. Raddoppia la tua vigilanza nella fanciulla, che non ritira la sua vista *dagli uomini*, acciò ella stessa non si perda; se ne ritrova l'occasione.

14. *Ab omni irreverentia oculorum ejus cave: & ne mireris, si te neglexerit.*

14. Veglia sopra di quella, che ha l'imprudenza ne' suoi occhi; e non ti meravigliare, se non fa conto di te.

15. *Sicut viator sitiens ad fontem os aperiet, & ab omni aqua proxima bibet, & contra omnem palum sedebit, & contra omnem sagittam aperiet pha-*

15. Ella aprirà la sua bocca alla fontana come un viandante pressato dalla sete, beverà di tutte le acque, che saranno vicino ad essa; si federà sopra tutt' i pezzi di legno, che incontrerà, ed aprirà il suo tur-

retram, donec deficiat.

16. *Gratia mulieris sedulæ delectabit virum suum, & ossa illius impinguabit.*

17. *Disciplina illius datum Dei est.*

18. *Mulier sensata, & tacita non est immutatio eruditæ animæ.*

19. *Gratia super gratiam mulier sancta, & pudorata.*

20. *Omnis autem ponderatio non est digna continentis animæ.*

21. *Sicut Sol oriens Mundo in altissimis Dei, sic mulieris bonæ species in ornamentum domus ejus.*

22. *Lucerna splendens super candelabrum sanctum, & species faciei super ætatem stabilem.*

23. *Columnæ aureæ super bases argenteas, & pedes*

cassо a tutte le frecce, sintantochè si rovini.

16. La grazia di una donna (sollecita, *ed applicata al suo dovere*) farà la gioja di suo marito; e *rendendolo contento*, spanderà la forza fino nelle sue ossa.

17. La buona condotta della donna è un dono di Dio, *laonde, per ottenerlo, bisogna indirizzarsi a lui.*

18. Una donna di buon senno è amica del silenzio; nulla avvi da paragonarsi all'anima *d'una donna* ben ammaestrata.

19. La donna santa, e piena di pudore è una grazia, che supera ogni grazia.

20. Tutto il prezzo dell'oro non è niente al paragone di un anima *veramente* casta.

21. Come il Sole levandosi in Cielo, ch'è il trono di Dio, *orna il Mondo*, così il volto di una donna virtuosa è l'ornamento della sua casa.

22 La grazia della faccia in un età matura è come la lampade lucente sul candelliere *d'oro posto nel tabernacolo innanzi al* Santo *de' Santi*.

23. La donna *saggia*, *ed* avveduta, resta ferma in

su

des firmi ſuper plantas ſtabilis mulieris.

ſu i ſuoi piedi, come le colonne d'oro ſopra le baſi d'argento. *Nulla la può ſmuovere.*

24. *Fundamenta æterna ſupra petram ſolidam, & mandata Dei in corde mulieris ſanctæ.*

24. (I comandamenti di Dio ſono nel cuore della donna ſanta, come un fondamento eterno ſopra la pietra ſtabile).

---

§. III. *Due coſe, che rattriſtano il cuor del Giuſto, ed una terza, che l'irrita. Due coſe pericoloſe per la ſalute.*

25. *In duobus contriſtatum eſt cor meum, & in tertio iracundia mihi advenit:*

25. Due coſe hanno rattriſtato il mio cuore; e la terza mi ha cagionato lo ſdegno.

26. *Vir bellator deficiens per inopiam, & vir ſenſatus contemptus:*

26. Un uomo di guerra, che periſce per la povertà, un uomo ſaggio, che ſoffrè diſprezzo;

27. *Et qui tranſgreditur a juſtitia ad peccatum, Deus paravit eum ad rhomphæam.*

27. E quegli, che paſſa dalla giuſtizia al peccato. Iddio riſerba queſt' ultimo al taglio della ſpada, *ed a' gaſtighi i più terribili.*

28. *Duæ ſpecies difficiles, & periculoſæ mihi apparuerunt: difficilè exuitur negotians a negligentia: & non juſtificabitur caupo a peccatis labiorum.*

28. (Due ſorte *d' impieghi* mi ſono parſe difficili, e pericoloſe *per la ſalute*; *quella del mercante, e quella dell' oſte*); *poichè* colui, che traffica, difficilmente eviterà le colpe; e colui, che vende del vino, non ſarà eſente da' peccati della lingua.

CAPITOLO XXVII.

§. I. *La povertà, il desiderio delle ricchezze, e 'l negozio sono sorgenti di peccati. Tenersi unito col timor di Dio. Vanità delle inquietudini. Utilità delle affizioni. Le parole dell' uomo scovrono il suo cuore. Vantaggi d' esser giusto.*

1. *Propter inopiam multi deliquerunt: & qui quærit locupletari, avertit oculum suum.*

1. LA povertà ne ha fatti cader molti nel peccato; e colui, che cerca di arricchirsi, rivolge la sua vista *dalla Legge di Dio*.

2. *Sicut in medio compaginis lapidum palus figitur, sic & inter medium venditionis, & emptionis angustiabitur peccatum.*

2. Come un pezzo di legno resta confitto tra due pietre, così il peccato sarà come rinserrato tra 'l venditore, e 'l compratore, *e non ne potrà essere strappato, che molto difficilmente*.

3. *Conteretur cum delinquente delictum.*

3. (*Un giorno* il peccato sarà distrutto col peccatore).

4. *Si non in timore Domini tenueris te instanter, citò subvertetur domus tua.*

4. Se non ti tieni fortemente attaccato al timor del Signore, la tua casa sarà bentosto rovesciata.

5. *Sicut in percussura cribri remanebit pulvis, sic aporia hominis in cogitatu illius.*

5. Come, allorchè si scuote il crivello, non restano, che le lordure; così allorchè l'uomo si disturba nel suo pensiero, non gli resterà, che l'irrisoluzione, e 'l dubbio.

6.

6.

6. *Vasa figuli probat fornax, & homines justos tentatio tribulationis.*

6. La fornace prova i vasi del vasellajo, e'l *fuoco* dell'afflizione prova gli uomini giusti.

7. *Sicut rusticatio de ligno ostendit fructum illius, sic verbum ex cogitatu cordis hominis.*

7. Come la cura, che prendesi dell'albero, si fa conoscere dal suo frutto, così l'uomo si fa conoscere dal suo pensare, e dalla sua parola.

8. *Ante sermonem non laudes virum: hæc enim tentatio hominum.*

8. Non lodare un uomo prima ch' egli parli, perchè dalla parola si prova un uomo, *e si conosce qual è l'estenzione del suo spirito, e la disposizione del suo cuore.*

9. *Si sequeris justitiam, apprehendes illam: & indues quasi poderem honoris, & inhabitabis cum ea, & proteget te in sempiternum, & in die agnitionis invenies firmamentum.*

9. Se siegui la giustizia, tu l'acquisterai, e ne sarai rivestito come di un vestimento di gloria; (abiterai con essa, e ti proteggerà per sempre, e troverai *in essa* un fermo appoggio nel giorno della manifestazione di tutte le cose).

10. *Volatilia ad sibi similia conveniunt: & veritas ad eos, qui operantur illam, revertetur.*

10. Gli uccelli si uniscono co' loro simili, e la verità ritorna a que', che in essa si esercitano, *e sempreppiù ad essi si manifesta.*

11. *Leo venationi insidiatur semper; sic peccata operantibus iniquitates.*

11. Il leone è sempre alla veletta per sorprendere la sua preda; così il *demonio, ch' è il principe del* peccato, tende le sue insidie a que', che commettono l'iniquità, *per sempreppiù farla loro commettere.*

12. *Homo ſanctus in ſapientia manet ſicut Sol: nam ſtultus ſicut Luna mutatur.*

12. L'uomo ſanto reſta *ſtabile* nella ſapienza (come il Sole nella luce); ma lo ſtolto ſi muta come la Luna.

---

§ II. *Non parlare innanzi agl' inſenſati. I ragionamenti de' peccatori, i diſcorſi di que', che giurano, e le ingiurie de' riſſoſi, ſono inſopportabili. Rivelare i ſegreti, e mancare di fedeltà a' ſuoi amici è perderli per ſempre.*

13. *In medio inſenſatorum ſerva verbum tempori: in medio autem cogitantium aſſiduus eſto.*

13. Quando ſarai in mezzo degl'inſenſati, riſerbati a parlare per un altro tempo; ma trovati del continuo tra le perſone ſagge, *e parla loro con un' intera libertà.*

14. *Narratio peccantium odioſa, & riſus illorum in delitiis peccati.*

14. I ragionamenti de' peccatori ſono inſopportabili, perchè eſſi fanno un giuoco, ed un divertimento dello ſteſſo peccato.

15. *Loquela multùm jurans, horripilationem capiti ſtatuet: & irreverentia ipſius obturatio aurium.*

15. Il diſcorſo di colui, che giura ſovente, farà arricciar i capelli ſulla teſta, ed alle ſue parole orribili farà turar le orecchie.

16. *Effuſio ſanguinis in rixa ſuperborum, & maledictio illorum auditus gravis.*

16. Lo ſpargimento del ſangue ſeguirà le riſſe de' ſuperbi, e le loro ingiurie oltraggioſe offendono *ancora* que', che gli aſcoltano.

17. *Qui denudat arcana amici, fidem perdit, & non inveniet amicum ad ani-*

17. Colui, che ſcopre i ſegreti del ſuo amico, perde la confidenza, e non troverà amico ſecondo il cuor

animum ſuum.

18. *Dilige proximum, & conjunge fide cum illo.*

19. *Quòd ſi denudaveris abſconſa illius, non perſequeris poſt eum.*

20. *Sicut enim homo, qui perdit amicum ſuum, ſic & qui perdit amicitiam proximi ſui.*

21. *Et ſicut, qui dimittit avem de manu ſua, ſic dereliquiſti proximum tuum, & non eum capies.*

22. *Non illum ſequaris, quoniam longe abeſt: effugit enim quaſi caprea de laqueo, quoniam vulnerata eſt anima ejus.*

23. *Ultra eum non poteris colligare. Et maledicti eſt concordatio:*

24. *Denudare autem amici myſteria deſperatio eſt animæ infelicis.*

cuor ſuo.

18. Ama il tuo proſſimo, e ſerbagli fede nell'unione, che tu hai con lui.

19. Che ſe tu ſcopri i ſuoi ſegreti, in vano procurerai di riguadagnarlo.

20. Poichè colui, che diſtrugge *così* l'amicizia, che lo legava col ſuo proſſimo, è come un uomo, che avrà ucciſo il ſuo amico, *non lo potrà più ricuperare.*

21. Tu hai *allora* abbandonato il tuo proſſimo, come colui, che tenendo in ſua mano un uccello, lo laſcia andare, tu non lo ripiglierai più.

22. In vano andrai appreſſo a lui, poichè egli è di già ben lontano; è ſcappato come una capra *ſelvaggia*, che ſi ſalva dal laccio, (perchè la ſua anima è ferita *dalla tua infedeltà*).

23. Tu non puoi aver più unione con lui. Dopo le ingiurie, vi è ancor luogo di riconciliarſi;

24. Ma allorchè un anima infelice giugne fino a rivelare i ſegreti del ſuo amico, non gli reſta ſperanza alcuna di ritorno.

§. III. *Uomini adulatori, e dissimulanti, pericolosi, odiati da Dio, e dagli uomini. I mali, ch' essi vogliono fare agli altri, ricadono sovente sopra di loro.*

25. *Annuens oculo fabricat iniqua, & nemo eum abjiciet:*

25. Quegli, il di cui occhio è compiacente, ed adulatore, ha *spesso* neri disegni nell'anima, e nondimeno niuno se ne potrà allontanare.

26. *In conspectu oculorum tuorum condulcabit os suum, & super sermones tuos admirabitur: novissime autem pervertet os suum, & in verbis tuis dabit scandalum.*

26. Egli avrà innanzi a te la dolcezza sulla lingua, ed ammirerà tutto ciò, che tu dirai: ma finalmente cambierà di linguaggio, e tenderà insidie alle tue parole; *e dopo aver scoverto il tuo segreto, se ne servirà per rovinarti.*

27. *Multa odivi, & non exquavi ei, & Dominus odiet illum.*

27. Io odio molte cose, ma niente odio tanto, che quest' uomo; e 'l Signore l'odierà *ancora*.

28. *Qui in altum mittit lapidem, super caput ejus cadet: & plaga dolosa dolosi dividet vulnera.*

28. Se un uomo getta una pietra in alto, ella ricaderà sulla sua testa; e la ferita, che fa il traditore, riaprirà ancora le sue, *e ricaderà sopra di lui.*

29. *Et qui foveam fodit, incidet in eam: & qui statuit lapidem proximo, offendet in eo: & qui laqueum alii ponit, peribit*

29. Colui, che cava una fossa, *per farvi cadere gli altri*, vi caderà (colui, che mette una pietra nella strada, per farvi inciampare il suo prossimo, v'inciamperà); e colui, che tende un laccio ad un altro,

in

in illo.

30. *Facienti nequissimum consilium, super ipsum devolvetur, & non agnoscet, unde adveniat illi.*

tro, egli stesso vi sarà preso.

30. L' intrapresa concertata con malizia, ricaderà sopra colui, che l'ha fatta, e non riconoscerà, donde questa disgrazia gli è venuta; *non vedrà, ch' egli è Iddio, che gli ha fatto trovare di che punirlo del suo peccato nel suo peccato stesso.*

31. *Illusio, & improperium superborum, & vindicta sicut leo insidiabitur illi.*

31. Gl' insulti, e gli oltraggi sono riserbati per i superbi; e la vendetta *divina* caderà sopra di loro, come il leone *si scaglia sopra della sua preda.*

32. *Laqueo peribunt, qui oblectantur casu justorum: dolor autem consumet illos, antequam moriantur.*

32. Que', che si rallegrano della caduta de' giusti, saranno presi al laccio *dal demonio*, e 'l dolore li consumerà prima, ch' essi muojano.

33. *Ira, & furor, utraque execrabilia sunt, & vir peccator continens erit illorum.*

33. Lo sdegno, e 'l furore sono tutti due esecrabili; e 'l peccatore li conserverà sempre in lui stesso, *e li racchiuderà nel suo cuore.*

CA-

CAPITOLO XXVIII.

§. I. *Non cercare di vendicarsi. Perdonare le offese ricevute per ottener il perdono de' suoi peccati. Evitare le dispute. Fuggire lo sdegno. Mali, ch' egli cagiona.*

1. *QUi vindicari vult, a Domino inveniet vindictam, & peccata illius servans servabit.*

2. *Relinque proximo tuo nocenti te, & tunc deprecanti tibi peccata solventur.*

3. *Homo homini reservat iram: & a Deo quærit medelam?*

4. *In hominem similem sibi non habet misericordiam, & de peccatis suis deprecatur?*

5. *Ipse cùm caro sit, reservat iram, & propitiationem petit a Deo? Quis exorabit pro delictis illius?*

1. COlui, che vuol vendicarsi, caderà nella vendetta del Signore; e Iddio gli conserverà i suoi peccati per sempre: *egli sempre se ne ricorderà, e li punirà durante tutta l' eternità.*

2. *Ma* perdona al tuo prossimo il male, che ti ha fatto; ed i tuoi peccati ti saranno rimessi, quando ne domanderai perdono.

3. L'uomo conserva l'ira sua contra di un uomo; ed egli osa forse domandar a Dio, che lo guarisca?

4. Egli non ha compassione di un uomo simile a lui; e domanda forse il perdono de' suoi peccati?

5. Egli, che non è, che carne, conserva la sua collera; (e domanda forse misericordia a Dio)? Chi mai potrà ottenergli il perdono de' suoi peccati, *che sì malamente domanda?*

6. *Memento noviſſimorum, & deſine inimicari.*

6. Ricordati del tuo ultimo fine, e ceſſa di nutrir inimicizia contro qualcheduno.

7. *Tabitudo enim, & mors imminent in mandatis ejus.*

7. Poichè la corruzione, e la morte ſono vicini a cadere ſopra que', che traſgrediſcono i comandamenti del Signore.

8. *Memorare timorem Dei, & non iraſcaris proximo.*

8. Abbi il timor di Dio davanti agli occhi; e non ti adirar contro del tuo proſſimo.

9. *Memorare teſtamentum Altiſſimi, & deſpice ignorantiam proximi.*

9. Ricordati dell'alleanza, *e della legge* dell'Altiſſimo; e non conſiderare la colpa di tuo fratello, *ma perdonagli come queſta legge vi ti obbliga.*

10. *Abſtine te a lite, & minues peccata.*

10. Evita le conteſe, e tu diminuirai i peccati.

11. *Homo enim iracundus incendit litem, & vir peccator turbabit amicos, & in medio pacem habentium immittet inimicitiam.*

11. L' uomo iracondo accende le riſſe: il peccatore *co' ſuoi falſi rapporti* conturberà gli amici, e ſeminerà l' inimicizia in mezzo di coloro, che vivono in pace.

12. *Secundùm enim ligna ſilvæ, ſic ignis exardeſcit: & ſecundùm virtutem hominis, ſic iracundia illius erit, & ſecundùm ſubſtantiam ſuam exaltabit iram ſuam.*

12. Il fuoco ſi accende nella foreſta ſecondo la quantità delle legna: così l' ira dell' uomo ſi accende ſecondo la ſua potenza; ed egli la porta più in alto a proporzione delle ſue ricchezze.

13. *Certamen feſtinatum incendit ignem: & lis feſtinans effundit ſanguinem:*

13. La prontezza nel diſputare accende il fuoco *dello ſdegno*; la riſſa precipitata ſparge il ſangue; (e la

nem : & lingua teſtificans adducit mortem.

(e la lingua, che fa teſtimonianza *contro di qualcheduno, li* cagiona *ſovente* la morte).

§. 11. *Mali, che cagiona la lingua. Turarſi l' orecchie per non ſentire la maldicenza. Mettere un freno alla ſua bocca per parlare ben a propoſito.*

14. *Si ſufflaveris in ſcintillam, quaſi ignis exardebit : & ſi expueris ſuper illam, extinguetur : utraque ex ore proficiſcuntur.*

14. Se ſoffi la ſcintilla, n' uſcirà un ardente fuoco; ſe vi ſputerai ſopra, eſſa ſi eſtinguerà, e queſt' è la bocca, che fa l' uno, e l' altro; *anche la lingua accende, ed eſtingue le riſſe.*

15. *Suſurro, & bilinguis maledictus : multos enim turbabit pacem habentes.*

15. Colui, che detrae in ſegreto, e l' uomo doppio di lingua, ſarà maledetto; poichè egli metterà la diſcordia fra molti, che vivevano in pace.

16. *Lingua tertia multos commovit, & diſperſit illos de gente in gentem.*

16. La lingua di un terzo, *che ſi mette fra due amici per diſguſtarli*, ne ha roveſciati molti, e gli ha diſperſi da un popolo all' altro.

17. *Civitates muratas divitum deſtruxit, & domos Magnatorum effodit.*

17. Eſſa ha diſtrutte le città forti, piene d' uomini ricchi, ed ha fatto cadere le caſe de' Grandi.

18. *Virtutes populorum concidit, & gentes fortes diſſolvit.*

18. (Ella ha tagliato a pezzi le armate delle nazioni *le più poſſenti*, ed ha disfatto i più valoroſi popoli).

19.

19. *Lingua tertia mulieres viratas ejecit, & privavit illas laboribus suis.*

19. La lingua *maldicente* di un terzo *ha divise le persone più unite*: ha fatte sbandire le donne forti, e le ha private del frutto delle loro fatiche, *separandole senza motivo da' loro mariti*, e da' figli loro; *ed allontanandole dalle loro case, ch' esse avevano arricchite colla loro sapienza.*

20. *Qui respicit illam, non habebit requiem, nec habebit amicum, in quo requiescat.*

20. Colui, che l'ascolta *questa lingua maligna*, non avrà amico certo, in cui si possa ripolare.

21. *Flagelli plaga livorem facit: plaga autem linguæ comminuet ossa.*

21. Il colpo di verga fa una lividura, ma un colpo di lingua rompe le ossa.

22. *Multi ceciderunt in ore gladii: sed non sic, quasi qui interierunt per linguam suam.*

22. Molti uomini sono morti pel taglio della spada: ma molti di più ne sono morti per la loro propria lingua.

23. *Beatus, qui tectus est a lingua nequam, qui in iracundiam illius non transivit, & qui non attraxit jugum illius, & in vinculis ejus non est ligatus:*

23. Felice colui, ch' è al coverto dalla lingua maligna, a cui lo sdegno di quella non si è fatto sentire, non ha tirato sopra di lui il suo giogo, e non è stato legato colle sue catene.

24. *Jugum enim illius jugum ferreum est: & vinculum illius vinculum æreum est.*

24. Imperciocchè il suo giogo è un giogo di ferro, e le sue catene sono catene di rame.

25. *Mors illius mors nequissima: & utilis potius infernus, quàm illa.*

25. La morte, ch' ella cagiona, è una morte molto infelice; e la sepoltura è meglio di essa.

26. *Perseverantia illius non permanebit, sed obtine-*

26. Ella durerà qualche tempo *questa lingua ma-*

li-

nebit vias injuſtorum: & in flamma ſua non comburet juſtos.

ligna, ma non per ſempre; regnerà nelle vie degl' ingiuſti, e non conſumerà il giuſto nelle ſue fiamme.

27. *Qui relinquunt Deum, incident in illam, & exardebit in illis, & non extinguetur, & immittetur in illos quaſi leo, & quaſi pardus lædet illos.*

27. Que', che abbandonano Iddio, ſaranno abbandonati a queſta ſorta di lingua: ella brucerà in eſſi ſenza eſtinguerſi; ſarà mandata contro di loro come un leone, e li lacererà come un leopardo.

28. *Sepi aures tuas ſpinis, linguam nequam noli audire, & ori tuo facito oſtia, & ſeras.*

28. Turati le orecchie con delle ſpine, e non aſcoltare la lingua malvagia; metti alla tua bocca una porta, e delle ſerrature, *e non l' aprire, che molto a propoſito.*

29. *Aurum tuum, & argentum tuum confla, & verbis tuis facito ſtateram, & frænos ori tuo rectos.*

29. Fondi il tuo oro, e'l tuo argento, e fattene una bilancia per peſare le tue parole, ed *impiega ciò, che tu hai di più prezioſo a fare* un giuſto freno, per ritener la tua bocca.

30. *Et attende, ne fortè labaris in lingua, & cadas in conſpectu inimicorum inſidiantium tibi, & ſit caſus tuus inſanabilis in mortem.*

30. E *finalmente* guardati bene di non commetter colpe colla lingua, acciò non cada innanzi a' tuoi nemici, i quali ti tendono delle inſidie (e la tua caduta non ti addivenghi incurabile, e mortale).

CA-

CAPITOLO XXIX.

§. I. *Dare a preſtanza al ſuo proſſimo. Reſtituire eſattamente ciocchè ſi è ricevuto a preſtito. Ingratitudine ordinaria verſo di quelli, che danno a preſtito. Ella arreſta ſovente la buona volontà. Non dee impedire di aſſiſtere que', che ne hanno biſogno. Obbligazione, e vantaggio di fare la limoſina.*

1. *QUi facit miſericordiam, fœneratur proximo ſuo: & qui prævalet manu, mandata ſervat.*

1. COlui, che fa miſericordia, preſta ad intereſſe al ſuo proſſimo, *poichè Iddio glie lo rende con uſura;* e colui, che ha la mano aperta per dare, oſſerva il precetto *del Signore.*

2. *Fœnerare proximo tuo in tempore neceſſitatis illius, & iterùm redde proximo in tempore ſuo.*

2. Preſta *dunque* al tuo proſſimo in tempo della ſua neceſſità; ma tu ancora reſtituiſci nel tempo prefiſſo *ciocchè quegli ti avrà preſtato.*

3. *Confirma verbum, & fideliter age cum illo: & in omni tempore invenies, quod tibi neceſſarium eſt.*

3. Oſſerva la tua parola, e tratta con lui fedelmente, e troverai ſempre *da lui* ciocchè ti ſarà neceſſario.

4. *Multi quaſi inventionem æſtimaverunt fœnus, & præſtiterunt moleſtiam his, qui ſe adjuverunt.*

4 *Ma* molti hanno riguardato ciocchè hanno ricevuto a preſtanza come ſe l'aveſſero ritrovato; ed han dato moleſtia a que', che gli avevano ſoccorſi.

5. *Donec accipiant, oſculantur manus dantis,*

5. *Imperciocchè* eſſi baciano la mano di colui, che loro preſta il ſuo danaro

&

& in promiſſionibus humiliant vocem ſuam:

naro ſintantochè l' abbiano ricevuto; e gli fanno delle promeſſe con parole umili e ſommeſſe:

6. Et in tempore redditionis poſtulabit tempus, & loquetur verba tædii, & murmurationum, & tempus cauſabitur:

6. Ma quando deeſi reſtituire, domandano tempo; fanno diſcorſi pieni di diſpiacere, e di mormorazione; e *per iſcuſarſi*, prendono preteſto, che il tempo è cattivo, *e 'l danaro è raro.*

7. Si autem potuerit reddere, adverſabitur, ſolidi vix reddet dimidium, & computabit illud quaſi inventionem:

7. Se poſſono pagare ciocchè debbono, (ſe ne ſcuſano alla prima); e dopo ciò, *ſe vengon forzati*, ne reſtituiſcono appena la metà, e vogliono *ancora*, che ſi conſideri quel poco, *che eſſi pagano*, come ſi faceſſe un guadagno.

8. Sin autem, fraudabit illum pecunia ſua, & poſſidebit illum inimicum gratis.

8. Ma ſe non hanno come reſtituire, fanno perdere il danaro al lor creditore, e ſenza motivo ſi fanno di lui un nemico, *ancorchè non l' abbia meritato.*

9. Et convitia, & maledicta reddet illi, & pro honore, & beneficio reddet illi contumeliam.

9. Lo pagano con ingiurie, ed oltraggi, e gli rendono il male per la grazia, e pel bene, che ha fatto loro.

10. Multi non cauſa neguitiæ non fœnerati ſunt, ſed fraudari gratis timuerunt.

10. *Dimanierachè* molti evitano di preſtare non per crudeltà, ma per timore, che hanno, che non abbiaſi ſcrupolo d' ingannarli.

11. *Veruntamen ſuper humilem animo fortior eſto, & pro eleemoſyna non trahas illum.*

11. Nondimeno uſa bontà, e pazienza verſo il miſerabile, *che ha biſogno del tuo ſoccorſo*; e non lo far languire per la grazia, che ti domanda.

12. *Propter mandatum aſſume pauperem: & propter inopiam ejus ne dimittas eum vacuum.*

12. Aſſiſti il povero pel comandamento, *che Iddio te ne ha fatto*; e non lo laſciar andare colle mani vuote, poichè egli non ha nulla, *e non è in iſtato di* rendertelo.

13. *Perde pecuniam propter fratrem, & amicum tuum: & non abſcondas illam ſub lapide in perditionem.*

13. Perdi il tuo danaro per tuo fratello, o pel tuo amico; e non lo naſcondere ſotto di una pietra, *dove potrebbe arrugginirſi* con tua perdita.

14. *Pone theſaurum tuum in præceptis Altiſſimi: & proderit tibi magis, quàm aurum.*

14. Diſpenſa il tuo teſoro ſecondo che l' Altiſſimo te lo comanda; ed allora egli ſarà meglio, che *tutto* l' oro *del Mondo*.

15. *Conclude eleemoſynam in corde pauperis: & hæc pro te exorabit ab omni malo.*

15. Chiudi la limoſina nel ſeno del povero; ed eſſa pregherà per te, affin di liberarti da ogni male.

16. 17. 18. *Super ſcutum potentis, & ſuper lanceam adverſùs inimicum tuum pugnabit.*

16. 17. 18. Ella ſarà un arma più forte, per combattere il tuo nemico, che lo ſcudo, e la lancia del più valoroſo uomo.

§. II. *Obbligarsi pel suo amico. Non trascurare colui, che si è obbligato per noi. Pericolo di farsi mallevadore. Cose necessarie alla vita. Ospiti vagabondi, ed ingrati.*

19. *Vir bonus fidem facit pro proximo suo, & qui perdiderit confusionem, derelinquet sibi.*

19. L' uomo dabbene si obbliga pel suo prossimo; ma quegli, che ha perduto ogni vergogna, abbandona il suo amico *nel bisogno*.

20. *Gratiam fidejussoris ne obliviscaris: dedit enim pro te animam suam.*

20. Non dimenticar giammai la grazia, che ti fa colui, che si obbliga per te: poichè ha esposto egli l'anima sua per assisterti, *impegnando per ciò i suoi averi, e la sua libertà*.

21. *Repromissorem fugit peccator, & immundus.*

21. Il peccatore, e l'impuro fugge colui, che si è fatto mallevadore per lui.

22. *Bona repromissoris sibi adscribit peccator: & ingratus sensu derelinquet liberantem se.*

22. Il peccatore fa suoi i beni del suo mallevadore; avendo il cuore ingrato, abbandona il suo liberatore.

23. *Vir repromittit de proximo suo: & quum perdederit reverentiam, derelinquetur ab eo.*

23. (Un uomo si obbliga pe'l suo prossimo; e questi venendo dipoi a perder la vergogna, l'abbandona, *e gli fa pagare per lui*).

24. *Repromissio nequissima multos perdidit dirigentes, & commovit illos quasi fluctus Maris.*

24. L' essersi obbligati mal a proposito ne ha rovinati molti, che riuscivano ne' loro affari, e gli ha reso simili ad una nave agi-

25.

agitata da' flutti, *che or quà, or là è reſpinta.*

25. *Viros potentes gyrans miſeros fecit, & vagati ſunt in gentibus alienis.*

25. Imperciocchè queſt' è, che ha banditi in diverſi luoghi uomini poſſenti, che ſono divenuti erranti, e vagabondi ne' paeſi ſtranieri, *eſſendo ſtati obbligati di laſciare i loro beni, ed i paeſi loro, per evitare le iſtanze de' loro creditori.*

26. *Peccator tranſgrediens mandatum Domini, incidet in promiſſionem nequam: & qui conatur multa agere, incidet in judicium.*

26. Il peccatore, che traſgrediſce il comandamento del Signore, s'impegnerà indiſcretamente a renderſi mallevadore per un' altro, *Iddio permettendolo così per punirlo della ſua infedeltà*: e quegli, che cerca d'intraprendere molti affari, ſarà eſpoſto al rigore de' giudizj *degli uomini* nelle liti, in cui ſi troverà impegnato.

27. *Recupera proximum ſecundùm virtutem tuam, & attende tibi, ne incidas.*

27. Aſſiſti il tuo proſſimo ſecondo il potere, che tu ne avrai: ma guardati bene di non cader tu ſteſſo *nella miſeria, da cui vuoi liberarlo, e ne' mali, de' quali ſi è fatta menzione.*

28. *Initium vitæ hominis aqua, & panis, & veſtimentum, & domus protegens turpitudinem.*

28. Le principali coſe, *e le più neceſſarie* per la vita dell' uomo ſono l'acqua, il pane, i veſtimenti, ed una caſa, che copra ciocchè il pudore vuol che ſia naſcoſto.

29. *Melior est victus pauperis sub tegmine asserum, quàm epulæ splendidæ in peregre sine domicilio.*

29. Ciò, che mangia il povero sotto pochi travi, che lo coprono, è meglio che un convito magnifico in una casa straniera, (per colui, che non ha dove ricovrarsi).

30. *Minimum pro magno placeat tibi, & improperium peregrinationis non audies.*

30. Contentati del poco come del molto, e tu eviterai i rimproveri, che si soffrono in una casa straniera.

31. *Vita nequam hospitandi de domo in domum: & ubi hospitabitur, non fiducialiter aget, nec aperiet os.*

31. E' vita infelice l'andar da casa in casa: da per tutto ove un uomo sarà come ospite, non opererà con confidenza, e non oserà aprir la bocca.

32. *Hospitabitur, & pascet, & potabit ingratos, & ad hæc amara audiet.*

32. Egli *altra volta* avrà albergato gli altri, avrà dato a mangiare, ed a bere agl' ingrati; e dopo ciò, *se si ritrova nel bisogno, e s' indirizza loro per esser sollevato*, sentirà de' discorsi amari *da questi falsi amici, che ha sì ben trattati.*

33. *Transi hospes, & orna mensam: & quæ in manu habes, ciba cæteros.*

33. Và, ospite *gli dicevano essi altra volta, quando venivano in sua casa*, covri la tavola; e prepara a mangiare agli altri di ciocchè tu hai.

34. *Exi a facie honoris amicorum meorum: necessi-*

34. *Ed ora s' egli và in casa di qualcheduno di loro, appena saravvi entrato, che quegli gli dirà*: Ritirati, per far luogo a' miei amici, a' quali debb' io far onore: ho bisogno necessa-

tudine domus meæ hospitio mihi factus est frater.

riamente della mia casa, per ricevervi mio fratello. *Or questo è ben duro per un uomo, che ha onore.*

35. *Gravia hæc homini habenti sensum: correptio domus, & improperium fœneratoris.*

35. Queste *due* cose sono *ancora* molto spiacevoli ad un uomo di senno; *cioè*, i rimproveri di un uomo, che ci ha ricevuti in sua casa, e gl'insulti di uno, che ci ha dato a prestanza, *senza chè si possa pagare.*

CAPITOLO XXX.

§. I. *Gastigare i suoi figli. Utilità della buona educazione, che si dà loro. Bisogna faticarvi, mentre che essi son giovani.*

1. *QUi diligit filium suum, assiduat illi flagella, ut lætetur in novissimo suo, & non palpet proximorum ostia.*

1. COlui, che ama il suo figlio, lo gastiga spesso, affinchè ne riceva allegrezza quando sarà grande, (e non vada egli a mendicare alle porte degli altri).

2. *Qui docet filium suum, laudabitur in illo: & in medio domesticorum in illo gloriabitur.*

2. Colui, che istruisce suo figlio, vi troverà la sua gioja; ed esso si glorierà in lui tra i suoi prossimi.

3. *Qui docet filium suum, in zelum mittit inimicum, & in medio amicorum gloriabitur in illo.*

3. Quegli, che insegna il suo figlio, renderà il suo nemico geloso della sua felicità; e si glorierà in lui tra i suoi amici.

4. *Mortuus eſt pater ejus, & quaſi non eſt mortuus: ſimilem enim reliquit ſibi poſt ſe.*

4. Il padre *di queſto figlio ben educato* è morto, ed egli non lembra morto, perchè ha lafciato dopo di lui un altro ſe ſteſſo.

5. *In vita ſua vidit, & lætatus eſt in illo: in obitu ſuo non eſt contriſtatus, nec confuſus eſt coram inimicis:*

5. Ha veduto il ſuo figlio durante la ſua vita, ed ha poſto la ſua gioja in lui; egli non ſi è affiitto nella ſua morte, (e non ſi è arroſſito innanzi a' ſuoi nemici);

6. *Reliquit enim defenſorem domus contra inimicos, & amicis reddentem gratiam.*

6 Poichè ha lafciato alla ſua caſa un figlio, che la difenderà contro que', che l'odiano, e renderà a' ſuoi amici la riconoſcenza, che dee loro.

7. *Pro animabus filiorum colligabit vulnera ſua, & ſuper omnem vocem turbabuntur viſcera ejus.*

7. Il padre faſcerà le ſue proprie piaghe, *ed egli ſi riſparmierà molti diſpiaceri* per la cura, che avrà dell' anima de' ſuoi figli: *ed al contrario, ſe gli abbandona a loro ſteſſi*, le ſue viſcere ſi moveranno ad ogni parola, *che ſentirà dire, e ad ogni grido, che ſentirà fare, temendo ſempre, che la malvagia condotta de' ſuoi figli non tiri loro addoſſo qualche diſgrazia.*

8. *Equus indomitus evadit durus, & filius remiſſus evadet præceps.*

8. *Poichè come* un cavallo indomito diviene intrattabile, dell' iſteſſa maniera il fanciullo abbandonato alla ſua volontà diviene inſolente, *e ſi procaccia litigj.*

9. 9.

9. *Lacta filium, & paventem te faciet: lude cum eo, & contristabit te.*

9. Fa carezze al tuo figlio, ed egli ti cagionerà grandi spaventi; scherza con lui, ed egli ti attristerà.

10. *Non corrideas illi, ne doleas, & in novissimo obstupescent dentes tui.*

10. Non ti trattenere a rider con lui, acciò non ne provi dolore, ed alla fine non sii costretto a digrignare i denti *pel rammarico, e per la disperazione.*

11. *Non des illi potestatem in juventute, & ne despicias cogitatus illius.*

11. Non renderlo padrone di se stesso nella sua gioventù; e non trascurare ciocchè egli fa, e ciocchè pensa: *ma veglia esattamente sopra delle sue parole, e delle sue azioni.*

12. *Curva cervicem ejus in juventute, & tunde latera ejus, dum infans est, ne fortè induret, & non credat tibi, & erit tibi dolor animæ.*

12. Piegagli il collo, mentre ch' egli è giovane, e gastigalo colle verghe, quando è fanciullo, acciò non s' indurisca, non ti voglia più ubbidire, e l' anima tua non sia trafitta dal dolore.

---

§. II. *La sanità del corpo, e quella dell'anima sono da preferirsi a tutto l'oro del Mondo. I beni sono inutili a colui, che non può servirsene. Allontanare dal suo cuore la tristezza. Mali, che cagionano l'invidia, e lo sdegno. Vantaggi di un cuor tranquillo. Egli è in un continuo convito.*

13. *Doce filium tuum, & operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas.*

13. Ammaestra il tuo figlio, adoperati a formarlo, acciò non ti disonori colla sua vergognosa vita.

Tu così gli assicurerai la salute, ch' è da preferirsi alle ricchezze.

14. *Melior est pauper sanus, & fortis viribus, quàm dives imbecillis, & flagellatus malitia.*

14. Poichè un povero, ch' è sano, ed ha forze, è meglio che un ricco languido, ed afflitto dalle malattie.

15. *Salus animæ in sanctitate justitiæ melior est omni auro, & argento: & corpus validum, quàm census immensus.*

15. Or la santità della giustizia è la salute dell' anima, ella è meglio che tutto l'oro, e l'argento: ed un corpo, che ha vigore, è meglio che immensi beni.

16. *Non est census super censum salutis corporis: & non est oblectamentum super cordis gaudium.*

16. Non vi sono ricchezze più grandi, che quelle della sanità del corpo; nè piacere uguale alla gioja, *che dà la pace* del cuore, *e 'l riposo di una buona coscienza.*

17. *Melior est mors, quàm vita amara; & requies æterna, quàm languor perseverans.*

17. La morte è migliore, che una vita amara; e l'eterno riposo *della tomba è meglio* che un lungo languore.

18. *Bona abscondita in ore clauso quasi appositiones epulorum circumpositæ sepulchro.*

18. I beni nascosti in una bocca chiusa sono come un gran convito attorno ad un sepolcro: *il morto non potendone mangiare.*

19. *Quid proderit libatio idolo? Nec enim manducabit, nec odorabit:*

19. Che mai serve all' idolo l'oblazione, *che se gli fa*, poichè egli non può mangiarne, nè sentirne l'odore?

20. *Sic qui effugatur a Do-*

20. Tal è colui, che Iddio scaccia *dalla sua pre-*

sen-

Domino, portans mercedes iniquitatis:

21. *Videns oculis, & ingemiſcens, ſicut ſpado complectens virginem, & ſuſpirans.*

22. *Triſtitiam non des animæ tuæ, & non affligas temetipſum in conſilio tuo.*

23. *Jucunditas cordis hæc eſt vita hominis, & theſaurus ſine defectione ſanctitatis: & exultatio viri eſt longævitas.*

24. *Miſerere animæ tuæ placens Deo, & contine: congrega cor tuum in ſanctitate ejus, & triſtitiam longe repelle a te:*

25. *Multos enim occidit triſtitia, & non eſt utilitas in illa.*

26. *Zelus, & iracundia minuunt dies, & ante tempus ſenectam adducet cogitatus.*

27. *Splendidum cor, & bonum in epulis eſt: epulæ enim illius diligenter fiunt.*

ſenza, (che porta la pena della ſua iniquità *per le malattie, con cui è afflitto*).

21. Che vede *le vivande* co' ſuoi occhi *ſenza poterne mangiare*, e geme come un eunuco, che abbraccia una vergine, e ſoſpira, *perchè non può egli ſoddisfare la paſſione, da cui è traſportato.*

22. Non abbandonar l'anima tua alla triſtezza, e non affligger te ſteſſo ne' tuoi penſieri.

23 La gioja del cuore è la vita dell'uomo, (ed un teſoro ineſauſto di ſantità); l'allegrezza dell'uomo rende la ſua vita più lunga.

24. Abbi pietà dell'anima tua, rendendoti piacevole a Dio, e raffrena i tuoi malvagi deſiderj; riuniſci il tuo cuore nella ſantità di Dio, e ſcaccia lungi da te la triſtezza;

25. Imperciocchè la triſtezza ne ha uccisi molti, ed eſſa non è utile a niente.

26. L'invidia, e lo ſdegno abbreviano i giorni; e l'inquietudine fa venire la vecchiaja innanzi tempo.

27. Il cuor buono, e ſereno è in un convito continuo, perchè ſe gli preparano con cura le migliori vi-

vivande, *che ſono la pace interiore*, *e'l ripoſo di una buona coſcienza*.

CAPITOLO XXXI.

§. I. *Inquietudini dell' avaro. Egli trova la ſua rovina in quello, che fa l'oggetto de' ſuoi deſideri. Lode del ricco, che non è corſo dietro all'oro, ed ha fatto buon uſo delle ricchezze.*

1. *Vigilia honeſtatis tabeſaciet carnes, & cogitatus illius auferet ſomnum.*

2. *Cogitatus præſcientiæ avertit ſenſum, & infirmitas gravis ſobriam facit animam.*

3. *Laboravit dives in congregratione ſubſtantiæ: & in requie ſua replebitur bonis ſuis.*

4. *Laboravit pauper in diminutione victus, & in fine inops fit.*

5. *Qui aurum diligit, non juſtificabitur: & qui inſequitur conſumptionem, replebitur ex ea.*

6. *Multi dati ſunt in auri ca-*

1. IL vegliar, *che ſi fa per ammaſſar ricchezze*, e per innalzarſi in onori, diſecca la carne; e l' applicazione, che vi ſi mette, toglie il ſonno.

2. Il penſier inquieto dell'avvenire ſconvolge il ſenno; e la malattia violenta rende l'anima ſobria, *e l'impediſce di dormire*.

3. Il ricco fatica per ammaſſar de' beni; e quando ceſſa di faticare, gode del frutto delle ſue ricchezze.

4. *Ma* il povero lavora, perchè non ha di che vivere; ed alla fine, *ſe non può più lavorare*, cade in un' eſtrema neceſſità.

5. Quegli, che ama l'oro, non ſarà innocente; e colui, che, *cercando i beni caduchi*, cerca la corruzione, ne ſarà riempito.

6. L'oro fa cader molti

nel

casus, & facta est in specie ipsius perditio illorum.

7. *Lignum offensionis est aurum sacrificantium: væ illis, qui sectantur illud, & omnis imprudens deperiet in illo.*

8. *Beatus dives, qui inventus est sine macula: & qui post aurum non abiit, nec speravit in pecunia, & thesauris.*

9. *Quis est hic, & laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua.*

10. *Qui probatus est in illo, & perfectus est, erit illi gloria æterna: qui potuit transgredi, & non est transgressus, facere mala, & non fecit:*

11. *Ideo stabilita sunt bona illius in Domino: & eleemosynas illius enarrabit omnis Ecclesia Sanctorum.*

nel peccato; e la sua beltà è stata la loro rovina.

7. L'oro è un motivo di caduta a que', che gli sacrificano *il lor cuore*; (guai a coloro, che lo cercano con ardore); egli farà perire tutt' i stolti.

8. Felice *al contrario* il ricco, ch' è stato trovato senza macchia; non è corso appresso all'oro; (e non ha posto la sua speranza nel danaro, nè ne' tesori).

9. Chi è costui? E noi lo loderemo, poichè ha fatto cose meravigliose durante la sua vita.

10. E' stato provato coll' oro, e trovato perfetto: la sua gloria sarà eterna: egli ha potuto violare i comandamenti di Dio, e non gli ha violati; ha potuto far il male, e non l'ha fatto:

11. Perciò i suoi beni sono stati resi stabili nel Signore; e tutta l'Assemblea (de' Santi) pubblicherà le limosine, che ha fatte.

---

§. II. *Osservare la modestia, e la temperanza ne' conviti.*

12. *Supra mensam magnam sedisti? Non aperias su-*

12. Se sei seduto ad una gran tavola non ti lasciar

su-

esse, ne fortè offendas.

non eccedere, acciò non cadi in qualche fallo.

21. *Et si in medio multorum sedisti, prior illis ne extendas manum tuam, nec prior poscas bibere.*

21. Se sei seduto con molte persone, non stender la mano alle vivande prima di loro; (e non domandare il primo a bere).

---

§. III. *Non bere molto vino. Vantaggio della sobrietà, della diligenza nelle sue azioni, e della liberalità.*

22. *Quàm sufficiens est homini erudito vinum exiguum, & in dormiendo non laborabis ab illo, & non senties dolorem,*

22. *Non bere con eccesso:* un pò di vino non è egli più, che sufficiente ad un uom regolato? Così non avrai inquietitudine nel sonno, e non sentirai alcun dolore.

23. *Vigilia, cholera, & tortura viro infrunito,*

23. *In vece di che* la veglia, la colica, ed i dolori di ventre sono la porzione dell' uomo intemperante.

24. *Somnus sanitatis in homine parco dormiet usque mane, & anima illius cum ipso delectabitur.*

24. Colui, *al contrario*, che mangia poco, avrà un un sonno di sanità, *dormirà fino al mattino*, e la sua anima si rallegrerà in se stessa *della sua sobrietà*.

25. *Et si coactus fueris in edendo multum, surge e medio, evome: & refrigerabit te, & non adduces corpori tuo infirmitatem.*

25. Se sarai stato costretto a mangiar molto, levati, scarica il tuo stomaco; troverai del sollievo, (e non sarai soffrire una malattia al tuo corpo).

26. *Audi me, fili, & ne spernas me; & in novissimo*

26. Ascoltami, o mio figlio, e non mi disprezzare; ed al fine riconoscerai la

vissimo invenies verba mea.

27. *In omnibus operibus tuis esto velox, & omnis infirmitas non occurret tibi.*

la verità delle mie parole.

27. Sii pronto in tutte le tue azioni, *fuggi la pigrizia, non ti fermar per lungo tempo in tavola*, e non cadrai in alcuna malattia.

28. *Splendidum in panibus benedicent labia multorum: & testimonium veritatis illius fidele.*

28. Le labbra di molti benediranno colui, che dà liberalmente a mangiare; e si renderà una vantaggiosa testimonianza alla sua condotta.

29. *Nequissimo in pane murmurabit civitas: & testimonium nequitiæ illius verum est.*

29. Tutta la città mormorerà di colui, che dà a mangiare con troppo gran risparmio; e la testimonianza, che si produrrà della sua avarizia, sarà vera.

---

§. IV. *Mali, che cagionano gli eccessi del vino. Vantaggio, che ne ricavano que', che ne gustano moderatamente.*

30. *Diligentes in vino noli provocare: multos enim exterminavit vinum.*

30. Non eccitare a bere que', che amano il vino, perchè il vino ne ha rovinato molti.

31. *Ignis probat ferrum durum: sic vinum corda superborum arguet in ebrietate potatum.*

31. Il fuoco prova la durezza del ferro; e'l vino bevuto con eccesso fa conoscere i cuori de' superbi.

32. *Æqua vita hominibus vinum in sobrietate: si bibas illud moderate, eris sobrius.*

32. Il vino preso con temperanza è una seconda vita; se ne beverai moderatamente, sarai sobrio, e *felice.*

33.

33. *Quæ vita eſt ei, qui minuitur vino?*

33. Ma qual è mai la vita di un uomo, che ſi laſcia abbattere dal vino? *Ella è una vita miſerabile, e non dura lungo tempo.*

34. *Quid defraudat vitam? Mors,*

34. (*In fatti*, qual coſa mai ci priva della vita? La morte. *Ed avvi coſa, che avanzi di vantaggio la morte, che gli eccessi del vino*)?

35. *Vinum in jucunditatem creatum eſt, & non in ebrietatem ab initio.*

35. *Iddio non l'ha creato con queſto diſegno; imperciocchè* il vino è ſtato creato da principio, per eſſer la gioja dell'uomo, (e non per ubbriacarlo).

36. *Exultatio animæ, & cordis vinum moderate potatum.*

36. *Eziandio* il vino preſo moderatamente è l'allegrezza dell' anima, e del cuore.

37. *Sanitas eſt animæ, & corpori ſobrius potus.*

37. (E la temperanza nel bere è la ſanità dell' anima, e del corpo.

38. *Vinum multum potatum irritationem, & iram, & ruinas multas facit.*

38. *Al contrario*, il vino bevuto con eccesſo produce la collera, e'l traſporto, e tira addoſſo grandi rovine).

39. *Amaritudo animæ vinum multum potatum.*

39. Il vino bevuto con eccesſo è l'amarezza dell' anima.

40. *Ebrietatis animoſitas, imprudentis offenſio, minorans virtutem, & faciens vulnera.*

40. L'ubbriachezza iſpira l'audacia, fa cadere lo ſtolto, toglie la forza, ed è cagione delle ferite di molti.

41. *In convivio vini non arguas proximum: & non de-*

41. *Perciò* non riprender il tuo proſſimo, allorchè egli è ad una tavola, in cui

despicias eum in jucunditate illius.

42. *Verba improperii non dicas illi: & non premas illum in repetendo.*

cui beve ſi del vino; e non lo diſprezzare, allorchè ſi rallegra *in tal maniera*.

42. Non fargli *allora* de' rimproveri; e non preſſarlo ridomandandogli qualche coſa, *che ti dee, poichè queſto non è il tempo d'eſſer favorevolmente aſcoltato.*

CAPITOLO XXXII.

§. I. *Come ſi dee regolare nel pranzo colui, che ha la cura del feſtino. I vecchi, ed i giovani, che vi ſon invitati. La muſica fa 'l principal ornamento del feſtino.*

1. *Rectorem te poſuerunt? Noli extolli: eſto in illis quaſi unus ex ipſis.*

2. *Curam illorum habe, & ſic conſide, & omni cura tua explicita recumbe:*

3. *Ut lateris propter illos, & ornamentum gratiæ accipias coronam, & dignationem conſequaris corrogationis.*

1. SEi ſtato ſtabilito per aſſiſter gli altri *in un convito?* Non innalzarti: ſii fra loro come uno tra di eſſi.

2. Abbi cura di loro; e dopo ciò, ſiedi *a tavola*; prendivi il tuo luogo, dopo che hai adempito a tutt'i tuoi doveri, *e dopo aver provveduto tutto ciò, ch'è neceſſario agl'invitati;*

3. Affinchè addivengano eſſi il ſoggetto della tua allegrezza, tu ricevi la corona come un ornamento di grazia; (e ti acquiſti lode dalla parte di tutti gl'invitati).

4. *Loquere major natu: decet enim te.*

4. Parla *il primo*, tu, che sei il più vecchio;

5. *Primum verbum diligenti scientia, & non impedias musicam.*

5. Poichè la convenienza lo chiede: ma parla con sapienza, e con scienza, e non turbare *co' tuoi lunghi discorsi* l'armonia *degli strumenti di musica, che gli invitati han* piacere di sentire.

6. *Ubi auditus non est, non effundas sermonem: & importune noli extolli in sapientia tua.*

6. Non gettar la parola, allorchè gli altri non sono disposti ad ascoltarti; e non t'innalzar fuor di tempo nel *disegno di far conoscere* la tua sapienza,

7. *Gemmula carbunculi in ornamento auri, & comparatio musicorum in convivio vini.*

7. Un concento di musica in un convito, dove si beve del vino, è come il carbonchio incastrato in oro.

8. *Sicut in fabricatione auri signum est smaragdi, sic numerus musicorum in jucundo, & moderato vino.*

8. Un numero di musici in un convito, in cui vi si beve del vino con gioja, e moderazione, è come un suggello di smeraldo legato in oro, *il quale gli dà un nuovo splendore, e ne accresce il prezzo.*

9. *Audi tacens, & pro reverentia accedet tibi bona gratia.*

9. (Ascolta *dunque* in silenzio, *senza turbare la musica co' tuoi discorsi*; e la tua ritenutezza ti acquisterà molta grazia, *e ti farà onore*).

10. *Adolescens loquere in tua causa vix.*

10. In quanto a te, o giovane, *che ti trovi in queste radunanze*, non parlare che appena, *eziandio* in ciò, che ti appartiene.

11. *Si bis interrogatus fueris, habeat caput responsum tuum.*

11. *Ma* quando sarai stato interrogato due volte, rispondi in poche parole, *e poi* taci.

12. *In multis esto quasi inscius: & audi tacens simul, & quærens.*

12. In molte cose regolati, come se l' ignorassi; ed ascolta in silenzio *ciò, che si dice*, e facendone delle domande, *come per* istruirti.

13. *In medio Magnatorum non præsumas: & ubi sunt Senes, non multum loquaris.*

13. Allorchè sei tra Grandi, non prendere troppa libertà: non parlar molto, ove sono de' vecchi. *Tu non perderai niente, e sarai ancor più stimato.*

14. *Ante grandinem præibit coruscatio: & ante verecundiam præibit gratia, & pro reverentia accedet tibi bona gratia.*

14. *Poichè, come* si vede il lampo prima di sentir il tuono, rattrovasi ancora sul viso dell' uom modesto una grazia, che lo fa stimare prima, che parli: (e questa ritenutezza gli acquisterà molta grazia, *e gli farà molt' onore*).

15. *Et hora surgendi non te trices: præcurre autem prior in domum tuam, & illic avocare, & illic lude.*

15. *Finalmente*, quando l' ora di levarsi *da tavola* sarà venuta, non t' imbarazzare *se gli altri restano più lungo tempo*; ma *tu vattene*, e corri il primo alla tua casa, ivi divertiti, e trattieni nell' allegrezza.

16. *Et age conceptiones tuas, & non in delictis, & verbo superbo.*

16. Ripassa i tuoi pensieri nel tuo spirito; *fa ciò, che giudicherai a proposito*, ma senza peccato, e senza superbia.

17.

17.

17. *Et ſuper his omnibus benedicito Dominum, qui fecit te, & inebriantem te ab omnibus bonis ſuis.*

17. Ed in tutte queſte coſe, benedici il Signore, che ti ha creato, e ti colma di tutt' i ſuoi beni.

§. II. *Vantaggio del timor di Dio. Cercar di conoſcere la ſua volontà. Non fare niente ſenza conſiglio. Vegliare inceſſantemente. Aſcoltare la ſua coſcienza, e ſeguirla. Confidarſi nel Signore.*

18. *Qui timet Dominum, excipiet doctrinam ejus: & qui vigilaverint ad illum, invenient benedictionem.*

18. Colui, che teme il Signore, riceverà da lui l'iſtruzione; e que', che vegliano per cercarlo, ſaranno benedetti da lui.

19. *Qui quærit legem, replebitur ab ea: & qui inſidioſe agit, ſcandalizabitur in ea.*

19. Colui, che cerca la legge *di Dio nella ſincerità del ſuo cuore*, ne ſarà riempito; e colui, che *in queſta ricerca* opera con ipocriſia, vi troverà un ſoggetto di caduta.

20. *Qui timent Dominum, invenient judicium juſtum, & juſtitias quaſi lumen accendent.*

20. Que', che temono il Signore, conoſceranno ciò, ch' è giuſto, ed accenderanno la lor giuſtizia, come una *viva* luce.

21. *Peccator homo vitabit correptionem, & ſecundùm voluntatem ſuam inveniet comparationem.*

21. Il peccatore eviterà d'eſſer ripreſo, e ritroverà le interpretazioni della legge ſecondo il ſuo deſiderio.

22. *Vir conſilii non diſperdet intelligentiam: alienus, & ſuperbus non pertimeſcet timorem:*

22. L'uom conſiderato, e *prudente* non perderà occaſione alcuna d'illuminarſi intorno a ciò, che dee fare: lo ſtraniere, e 'l ſuperbo non ha alcun timo-

re *d'ingannarsi*;

23. *Etiam postquam fecit cum eo sine consilio, & suis insectationibus arguetur.*

23. Eziandio allorch' egli opera solo, e senza consiglio; ma ciò, che ha fatto a suo capriccio, lo condannerà, *e farà vedere la sua follia.*

24. *Fili, sine consilio nihil facias: & post factum non pœnitebis.*

24. *In quanto a te*, o mio figlio, non far niente senza consiglio; e non ti pentirai di ciò, che avrai fatto.

25. *In viam ruinæ non eas, & non offendes in lapides: nec credas te viæ laboriosæ, ne ponas animæ tuæ scandalum:*

25 Non andare in una via precipitosa, e non urterai contro le pietre: non t'impegnare in un cammino penoso, acciò non prepari alla tua anima un motivo di caduta. *Non ti fidar neppure di una via piana, ed in cui non vedi niente da temersi.*

26. *Et a filiis tuis cave, & a domesticis tuis attende.*

26. *Ma* guardati de' tuoi stessi figli, (e difenditi dalli tuoi *propri* domestici).

27. *In omni opere tuo crede ex fide animæ tuæ: hoc est enim conservatio mandatorum.*

27. In tutte queste opere ascolta l'anima tua, e fiile fedeltà, perchè in tal maniera si osservano i comandamenti di Dio.

28. *Qui credit Deo, attendit mandatis: & qui confidit in illo, non minorabitur.*

28. Colui, che crede in Dio, è attento a ciò, ch' egli ordina; e colui, che mette la sua confidenza nel Signore, non caderà in alcun male.

CA-

CAPITOLO XXXIII.

§. I. *Vantaggio del timor di Dio, e dell'osservanza della sua legge. Lo studio, e l'orazione sorgente di lume per sciogliere le difficultà. Carattere dello stolto, e dell'amico irrisore.*

1. *Timenti Dominum non occurrent mala; sed in tentatione Deus illum conservabit, & liberabit a malis.*

1. Colui, che teme il Signore, non sarà sorpreso d'alcun male; ma Dio lo conserverà nella tentazione, e lo libererà da tutt' i mali.

2. *Sapiens non odit mandata, & justitias, & non illidetur quasi in procella navis.*

2. Il savio non odierà i comandamenti, ed i statuti *del Signore*, e non si fracasserà, *trasgredendo la sua legge*, come un vascello nella tempesta.

3. *Homo sensatus credit legi Dei, & lex illi fidelis.*

3. L'uom di buon senno crede alla legge di Dio, e la legge gli è fedele; *essa gli dà tutto ciò, che gli promette per ricompensa della sua umile docilità.*

4. *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conservabit disciplinam, & tunc respondebit.*

4. Colui, che dee dichiarare ciò, che gli vien domandato, preparerà la sua risposta *collo studio, e coll' orazione;* e dopo aver così pregato, sarà esaudito, conserverà la regola della dottrina, *avrà cura di consultarla;* ed allora risponderà *con sicurezza.*

5. *Præcordia fatui quasi re-*

5. Il cuor dello stolto è

rota carri: & quasi axis versatilis cogitatus illius.

è come la ruota di un carro; e 'l suo pensiero è come un perno, che gira *sempre, e non ha nè consistenza, nè solidità.*

6. Equus emissarius, sic & amicus subsannator, sub omni suprasedente hinnit.

6. L'amico irrisore è come un cavallo destinato alle cavalle, che nitrisce sotto tutti que', che lo cavalcano; *egli non rispetta, e ancora non risparmia alcuno.*

---

§. 11. *Iddio ha posto le differenze tra i giorni, e tra gli uomini, senza saperseve la ragione, ma non può dubitarsi, che ciò non sia senza sapienza, e senza giustizia.*

7. Quare dies diem superat, & iterùm lux lucem, & annus annum a Sole?

7. Donde viene, che un giorno è preferito ad un altro giorno, (un tempo ad un tempo, ed un anno ad un anno), essendo lo stesso Sole, che li forma?

8. A Domini scientia separati sunt, facto Sole, & præceptum custodiente.

8. Il Signore gli hà distinti col suo comando, (dopo che il Sole è stato creato, ed ha seguiti inviolabilmente nel suo corso gli ordini, che ha ricevuti).

9 Et immutavit tempora, & dies festos ipsorum, & in illis dies festos celebraverunt ad horam.

9. Egli ha distinti i tempi, ed i giorni delle feste (tra gli uomini, che ne han celebrate alcune nell' ora, ch'è stata loro designata *dall' Altissimo.*

10. 10.

10. *Ex ipsis exaltavit, & magnificavit Deus, & ex ipsis posuit in numerum dierum. Et omnes homines de solo, & ex terra, unde creatus est Adam.*

10. Iddio ha esaltati, e consecrati alcuni di questi giorni *a quest' onore*, ed ha posti gli altri nel rango de' giorni ordinarj. Così Dio tratta tutti gli uomini presi dallo stesso fango, e dall' istessa terra, di cui Adamo è stato formato.

11. *In multitudine disciplinæ Dominus separavit eos, & immutavit vias eorum.*

11. *Poichè* il Signore colla sua sapienza, che si comunica in tante differenti maniere, ha posto alcune diversità fra di loro, ed ha variato le loro vie.

12. *Ex ipsis benedixit, & exaltavit: & ex ipsis sanctificavit, & ad se applicavit: & ex ipsis maledixit, & humiliavit, & convertit illos a separatione ipsorum.*

12. Egli ha innalzati, e benedetti alcuni tra gli uomini, gli ha santificati, e gli ha uniti, ed attaccati a lui; ne ha degli altri maledetti, ed umiliati; e gli ha lasciati andare *in preda alle loro passioni*, dopo ch' essi stessi si son separati *da lui pe'l peccato*.

13. *Quasi lutum figuli in manu ipsius, plasmare illud, & disponere.*

13. *Dimaniera chè*, come la creta è nella mano del vasajo, che la lavora, e la forma a piacer suo,

14. *Omnes viæ ejus secundùm dispositionem ejus: sic homo in manu illius, qui se fecit, & reddet illi secundùm judicium suum.*

14. E come l' impiega ad ogni uso, che a lui piace, *senzach' ella possa trovarvi a ridire*; così l'uomo è nella mano di colui, che l' ha creato, che, *disponendo di lui secondo la sua volontà*, gli renderà secondo *l'equità* de' suoi giudizj, *e non farà che usar*

del diritto, che ha acquistato sopra di lui tirandolo dal niente.

§. III. *Iddio ha creato delle cose contrarie, per far risplendere la sua sapienza, e la sua potenza, e per contribuire all' ornamento dell' Universo. Fine, che si ha proposto l' Autore scrivendo quest' Opera. Attenzione, che merita.*

15. *Contra malum bonum est, et contra mortem vita: sic et contra virum justum peccator. Et sic intuere in omnia opera Altissimi. Duo et duo, et unum contra unum.*

15. Il bene è contrario al male, e la vita alla morte; così il peccatore è opposto all'uomo giusto. Considera tutte le opere dell' Altissimo: tu le troverai così due a due, ed opposte l'una all' altra; e *vedrai, che questa contrarietà, serve mirabilmente a far conoscere la sapienza, e la possanza di Dio, che fa sossistere il Mondo in un ordine invariabile, malgrado questa varietà infinita, che fa pure servire alla sua beltà, ed al suo ornamento:*

16. *Et ego novissimus evigilavi, & quasi qui colligit acinos post vindemiatores.*

16. Io *ti dico queste cose, io, che* son venuto l'ultimo di tutt' *i Profeti; io, che son comparso nel Mondo*, come risvegliandomi dopo un *lungo* sonno; e *che scrivendo queste verità, ho fatto* come que', che raccolgono gli acini dell'uva appresso que', che han fatta la vendemmia.

17. *In benedictione Dei, & ipſe ſperavi : & quaſi qui vindemiat, replevi torcular.*

17. *Imperciocchè, intraprendendo queſt' Opera*, ho ſperato io ſteſſo nella benedizione del Signore ; ed *egli l' ha ſparſa ſopra di me con tanta abbondanza, che non penſando, che a raccogliere alcuni acini dopo gli altri*, ho riempita la tina come colui, che vendemmia.

18. *Reſpicite, quoniam non mihi ſoli laboravi, ſed omnibus exquirentibus diſciplinam.*

18. Conſiderate, che non mi ſono affaticato per me ſolo, ma per tutti que', che cercano la ſcienza.

19. *Audite me Magnates, & omnes populi, & rectores eccleſiæ auribus percipite.*

19. Grandi, e *voi, uomini del* popolo, aſcoltatemi tutti : e voi, che ſovraſtate alle radunanze, porgetemi l' orecchio.

---

§. IV. *Non ſottomettersi a tutti. Non dare la ſua roba prima della ſua morte. Conſervare la ſua autorità nella ſua famiglia. Nutrire, ed occupare i ſuoi domeſtici. Punire i loro falli, e ricompenſare la fedeltà loro.*

20. *Filio, & mulieri, fratri, & amico non des poteſtatem ſuper te in vita tua : & non dederis alii poſſeſſionem tuam : ne fortè pœniteat te, & deprecaris pro illis,*

20. Non dare autorità ſopra di te, mentre vivi, al tuo figlio, alla tua moglie, al tuo fratello, o al tuo amico. Non dare ad un altro la roba, che tu poſſiedi, acciò non te n'abbi a pentire, e non ſii ridotto a domandarne a lui con preghiera.

21. *Dum adhuc ſuperes, & aſpiras, non immutabis te omnis caro.*

21. Sintantochè vivi, e reſpiri, non ti far perſuadere in contrario d'alcuno su queſto punto.

22. *Melius eſt enim, ut filii tui te rogent, quàm te reſpicere in manus filiorum tuorum.*

22. Poichè è molto meglio, che i tuoi figli ti preghino, che d'eſſer ridotto ad aſpettare ciò, che ti verrà da eſſi.

23. *In omnibus operibus tuis præcellens eſto.*

23. Conſervati la principale autorità in tutte le tue opere.

24. *Ne dederis maculam in gloria tua. In die conſummationis dierum vitæ tuæ, & in tempore exitus tui diſtribue hæreditatem tuam.*

24. Non macchiar la tua gloria, *imitando i ſtolti, che ſi ſpogliano de' loro beni prima della loro morte. In quanto a te*, dividi la tua eredità nel giorno, che finirà la tua vita, e nell'ora della tua morta.

25. *Cibaria, & virga, & onus aſino: panis, & diſciplina, & opus ſervo.*

25. *Sino a quel punto*, dà il foraggio, il baſtone, e la ſoma all'aſino; il pane, la correzione, e la fatica allo ſchiavo;

26. *Operatur in diſciplina, & quærit requieſcere: laxa manus illi, & quærit libertatem.*

26. Egli fatica quando vien gaſtigato; e *ſe non ſarà preſſato*, non penſa che a ripoſarſi, rallentagli la mano, ed egli procurerà di renderſi libero.

27. *Jugum, & lorum curvant collum durum, & ſervum inclinant operationes aſſiduæ.*

27. Il giogo, e le corde fan piegare il collo *del* più duro *bue*, e la fatica continua rende lo ſchiavo pieghevole.

28. *Servo malevolo tortura, & compedes: mitte illum in operationem, ne vacet:*

28. La tortura, ed i ferri *non debbono mancare* allo ſchiavo malizioſo: mandalo al lavoro, acciò non

29.

non ſtia in ozio, *e non divenga malvagio*;

29. *Multam enim malitiam docuit otioſitas.*

29. Poichè l'ozio inſegna molti mali.

30. *In opera conſtitue eum: ſic enim condecet illum. Quòd ſi non obaudierit, curva illum compedibus, & non amplifices ſuper omnem carnem: verùm ſine judicio nihil facias grave.*

30. Impiegalo *dunque* nel lavoro, perchè ciò gli conviene. Che ſe non ti ubbidiſce, fallo piegare, mettendogl' i ceppi a' piedi: ma *in queſti gaſtighi*, non commettere eccelli riguardo a chicchefia; e non far niente d'importante, ſenza avervi ben penſato, *ricordandoti ſempre, che 'l tuo ſchiavo è dell' iſteſſa tua natura.*

31. *Si eſt tibi ſervus fidelis, ſit tibi quaſi anima tua: quaſi fratrem ſic eum tracta, quoniam in ſanguine animæ comparaſti illum.*

31. Se hai uno ſchiavo, (che ti ſia fedele), ti ſia caro come la tua vita: trattalo come tuo fratello, perchè l'hai acquiſtato col prezzo del tuo ſangue; e *la ſua fatica ti è neceſſaria pel ſoſtentamento della tua vita.*

32. *Si læſeris eum injuſte, in fugam convertetur.*

32. Se tu lo tratti male con ingiuſtizia, ſe ne fuggirà.

33. *Et ſi extollens diſceſſerit, quem quæras, & in qua via quæras illum, neſcis.*

33. E ſe s'invola da te, e vaſſene, non ſaprai dove andarlo a cercare per trovarlo, *dimanieracchè egli ſarà perduto per te.*

CAPITOLO XXXIV.

§. I. *Vanità de' ſogni, e di que', che vi mettono la loro ſperanza. Appoggiarſi nella legge di Dio. Conſultare gli uomini ſedeli.*

1. *VAna ſpes, & mendacium viro inſenſato: & ſomnia extollunt imprudentes.*

2. *Quaſi qui apprehendit umbram, & perſequitur ventum: ſic & qui attendit ad viſa mendacia.*

3. *Hoc ſecundùm hoc viſio ſomniorum: ante faciem hominis ſimilitudo hominis.*

4. *Ab immundo quid mundabitur? & a mendace quid verum dicetur?*

5. *Divinatio erroris, & anguria mendacia, & ſomnia malefacientium vanitas eſt.*

6. *Et ſicut parturientis, ſor tuum phantaſias pati-*

1. L'Uomo ſtolto ſi pàſce di vane ſperanze, e di menzogne; e gl' imprudenti fabbricano su de' ſogni:

2. *Ma* colui, che ſi attacca alle falſe viſioni, è come quegli, che abbraccia l' ombra, ed inſiegue il vento. *Egli ſi appoggia ſul vuoto.*

3. *Imperocchè* le viſioni de' ſogni ſono come l' immagine di un uomo, ch' egli ſteſſo ſi vede in uno ſpecchio: *eſſe non hanno più di realità.*

4. *In fatti*, come ciò, ch'è impuro, può renderſi puro? E come la verità può uſcire dalla menzogna?

5. Così le divinazioni dell' errore, gli auguri ingannevoli, ed i ſogni de' malvagi non ſono che vanità.

6. Non ſono che effetti della tua immaginazione, come ſono le fantaſie delle donne gravide. Non appli-

car

tur: nisi ab Altissimo fuerit emissa visitatio, ne dederis in illis cor tuum:

car *dunque* il tuo pensiero a queste visioni, se l'Altissimo non te le manda egli stesso.

7. *Multos enim errare fecerunt somnia, & exciderunt sperantes in illis.*

7. Conciossiacchè i sogni ne han fatto ingannare molti, e son caduti, per avervi posta la loro speranza.

8. *Sine mendacio consummabitur verbum legis, & sapientia in ore fidelis complanabitur.*

8. *Bisogna dunque appoggiarsi su la Legge di Dio, e fa duopo consultare uomini saggi, e fedeli; perchè* la parola della legge *del Signore non è come i sogni, ella* si adempirà interamente, e la sapienza sarà chiara nella bocca del fedele, *che l'avrà ricercata con attenzione.*

---

§. 11. *Utilità delle tentazioni. Costanza di que', che hanno il timor del Signore.*

9. *Qui non est tentatus, quid scit? Vir in multis expertus, cogitabit multa: & qui multa didicit, enarrabit intellectum.*

9. (Che mai sa colui, che non è stato tentato, *nè provato*)? *Ma* l'uomo di una grande esperienza penserà molte cose; e colui, che ha molto appreso, parlerà con sapienza.

10. *Qui non est expertus, pauca recognoscit: qui autem in multis factus est, multiplicat malitiam.*

10 Quegli, ch'è di poca esperienza, conosce poche cose: ma colui, che ha fatto molte pruove, si ha acquistato una gran prudenza.

11. *Qui tentatus non est, qualia scit? Qui implanatus*

11. (Qual è mai la scienza di colui, che non è stato

eſt, abundabit nequitia.

to tentato? Ma colui, ch' è ſtato ſorpreſo avrà grande avvedimento, per non eſſerlo più).

12. *Multa vidi errando, & plurimas verborum conſuetudines.*

12. Andando in diverſi luoghi ho veduto molte coſe, ed ho notato molti differenti coſtumi *ne' miei diverſi viaggi*.

23. *Aliquoties uſquè ad mortem periclitatus ſum horum cauſa, & liberatus ſum gratia Dei.*

13. Mi ſon veduto qualche volta in pericolo di perder la vita: ma Iddio per ſua grazia me ne ha liberato.

14. *Spiritus timentium Deum quæritur, & in reſpectu illius benedicetur:*

14. Iddio avrà *ſempre* cura dell' anima di que', che lo temono, e 'l ſuo ſguardo li colmerà di benedizioni;

15. *Spes enim illorum in ſalvantem illos, & oculi Dei in diligentes ſe.*

15. Perchè la loro ſperanza è in colui, che li ſalva, (e gli occhi di Dio ſono ſopra que', che l'amano).

16. *Qui timet Dominum, nihil trepidabit, & non pavebit: quoniam ipſe eſt ſpes ejus.*

16. Colui, che teme il Signore, non tremerà, e non avrà paura, poichè Iddio ſteſſo è la ſua ſperanza.

17. *Timentis Dominum beata eſt anima ejus.*

17. Beata è l' anima di colui, che teme il Signore.

18. *Ad quem reſpicit, & quis eſt fortitudo ejus?*

18. Sopra di chi mai rivolge egli i ſuoi occhi? E chi è la ſua forza? *L'Onnipotente, che non mancherà d' aſſiſterlo ne' ſuoi biſogni.*

19. *Oculi Domini ſuper timentes eum, protector po-*

19. *Imperciocchè* gli occhi del Signore ſono ſopra que', che lo temono; egli è la

ten-

tentia, firmamentum virtutis, tegimen ardoris, & umbraculum meridiani,

è la potente loro protezione, e lo ſtabilimento della lor forza; li copre contro del calor *del Sole*, e li mette all'ombra contro l'ardor del meriggio.

20. *Deprecatio offenſionis, & adjutorium caſus, exaltans animam, & illuminans oculos, dans ſanitatem, & vitam, & benedictionem.*

20. Li ſoſtiene, affinchè non cadano; gli aſſiſte quando ſon caduti; innalza le lor anima, e illumina i lor occhi; dà loro la ſanità, la vita, e la benedizione.

---

§. III. *Iddio ha in orrore le obblazioni de' malvagi. Togliere il pane a' poveri, e privare il mercenario della ſua ricompenſa è renderſi colpevole della lor morte. Non debbonſi commettere più peccati, per ottenere il perdono di que', che ſi ſon commeſſi.*

21. *Immolantis ex iniquo oblatio eſt maculata, & non ſunt beneplacitæ ſubſannationes injuſtorum.*

21. L'obblazione di colui, che ſagrifica della roba d'iniquità, è contaminata. E gl'inſulti degl'ingiuſti non ſono piacevoli a Dio.

22. *Dominus ſolus ſuſtinentibus ſe in via veritatis, & juſtitiæ.*

22. (Il Signore non ſi dà che a que', che l'aſpettano in pace, e *camminano* nella via della verità, e della giuſtizia).

23. *Dona iniquorum non probat Altiſſimus, nec reſpicit in oblationes iniquorum: nec in multitudine ſacrificiorum eorum propitiabitur peccatis.*

23. L'Altiſſimo non approva i doni degl'ingiuſti; (non riguarda le obblazioni de' malvagi); e la moltitudine de' ſagrificj non otterrà da lui il perdono de' peccati loro.

24.

24.

24. *Qui offert sacrificium ex substantia pauperum, quasi qui victimat filium in conspectu patris sui.*

24. Colui, che *gli* offre un sagrificio della sustanza de' poveri, è come quegli, che scanna il figlio avanti gli occhi del padre.

25. *Panis egentium vita pauperum est: qui defraudat illum, homo sanguinis est.*

25. *Poichè* un poco di pane è la vita de' poveri; colui dunque, che lo toglie loro, è un uomo di sangue, *che li priva di vita, e si rende colpevole della lor morte.*

26. *Qui aufert in sudore panem, quasi qui occidit proximum suum.*

26. Quegli, che toglie ad un uomo il pane, che ha guadagnato col suo lavoro, è come colui, che assassina il suo prossimo.

27. *Qui effundit sanguinem, & qui fraudem facit mercenario, fratres sunt.*

27 E *così* colui, che sparge il sangue, e colui, che priva il mercenario della sua ricompensa, sono fratelli. *Essi sono ugualmente ingiusti, e crudeli; e meritano ugualmente la morte.*

28. *Unus ædificans, & unus destruens: quid prodest illis nisi labor?*

28. Se uno edifica, e l'altro distrugge, che guadagneranno essi? Se non che pena.

29. *Unus orans, & unus maledicens: cujus vocem exaudiet Deus?*

29. Se uno prega, e l'altro maledice, di chi esaudirà Dio la voce?

30. *Qui baptizatur a mortuo, & iterùm tangit eum, quid proficit lavatio illius?*

30. Se colui, che si lava dopo aver toccato un morto, lo tocca di nuovo, a che gli serve essersi lavato?

31. *Sic homo qui jejunat in peccatis suis, & iterum*

31. Così ancora se un uomo digiuna, dopo aver commessi peccati, e li com-

ac-

met-

eadem faciens, quid proficit humiliando se? Orationem illius quis exaudiet?

mette di nuovo, che guadagna egli d'essersi afflitto, ed umiliato? E chi esaudirà la sua orazione?

CAPITOLO XXXV.

§. I. *Osservanza de' comandamenti. Sagrificio piacevole a Dio. Offerire i suoi doni al Signore con gioja, e liberalità.*

1. *Qui conservat legem, multiplicat oblationem.*

1. Colui, che osserva la legge *del Signore*, è come s'egli offerisse un gran numero d'obblazioni.

2. *Sacrificium salutare est attendere mandatis, & discedere ab omni iniquitate.*

2. *Poichè* è un sagrificio salutare l'esser attento ad osservare i comandamenti *di Dio*, (e ritirarsi da ogni iniquità).

3. *Et propitiationem litare sacrificii super injustitias, & deprecatio pro peccatis, recedere ab injustitia.*

3. Allontanarsi dall'ingiustizia è offerire un sagrificio, che ottiene il perdono de' nostri falli, ed allontana il gastigo de' nostri peccati.

4. *Retribuet gratiam, qui offert similaginem: & qui facit misericordiam, offert sacrificium.*

4. Colui, che rende grazie a Dio, offre il fior della farina; e colui, che fa misericordia, offre un sagrificio *molto piacevole al Signore*.

5. *Beneplacitum est Domino recedere ab iniquitate: & deprecatio pro peccatis recedere ab injustitia.*

5. Astenersi dal male piace al Signore; e ritirarsi dall'ingiustizia è un sagrificio per l'espiazione de' peccati.

6. *Non apparebis ante conſpectum Domini vacuus.*

6. *Nondimeno quando avrai fatto tutte queſte coſe,* non comparirai colle mani vuote al coſpetto del Signore, *ma gli offerirai i doni preſcritti dalla ſua legge.*

7. *Hæc enim omnia propter mandatum Dei fiunt.*

7. Perciocchè tutte queſte coſe, *che vi ſono indicate*, ſi fanno per ubbidire a' comandamenti di Dio.

8. *Oblatio juſti impinguat Altare, & odor ſuavitatis eſt in conſpectu Altiſſimi.*

8. Così l'obblazione del giuſto, *il quale n'è un fedele oſſervatore*, ingraſſa l'Altare, ed aſcende innanzi all'Altiſſimo, come un eccellente odore.

9. *Sacrificium juſti acceptum eſt, & memoriam ejus non obliviſcetur Dominus.*

9. Il ſagrificio del giuſto è ben ricevuto *da Dio*, e 'l Signore non ne perderà la memoria.

10. *Bono animo gloriam redde Deo: & non minuas primitias manuum tuarum.*

10. Rendi gloria a Dio, *offerendogli i tuoi beni* di buon cuore, e non toglier niente delle primizie del frutto delle tue mani.

11. *In omni dato hilarem fac vultum tuum, & in exultatione ſanctifica decimas tuas.*

11. Fa tutt' i tuoi doni con volto allegro, e ſantifica le tue decime, *offerendole* con allegrezza.

12. *Da Altiſſimo ſecundùm datum ejus, & in bono oculo ad inventionem facito manuum tuarum:*

12. Dona all' Altiſſimo ſecondo ch'egli ti ha dato, e fa la tua offerta di buon cuore a proporzione di ciò, che hai tra le mani; *tu non vi perderai niente.*

13. *Quoniam Dominus retribuens eſt, & ſeptiès tantùm reddet tibi.*

13. Porchè il Signore è liberale verſo que', che danno a lui, ed egli te ne renderà ſette volte di più.

§. II.

§. 11. *Non offrir a Dio doni ingiusti: Iddio non fa eccezione di persone. Egli esaudisce le preghiere de' poveri, e distruggerà que', che l'opprimono.*

14. *Noli offerre munera prava, non enim susipiet illa.*

14. Non offerire a Dio doni corrotti *per l'avarizia, o per l'iniquità*, perchè non li riceverà.

15. *Et noli inspicere sacrificium injustum, quoniam Dominus judex est, & non est apud illum gloria personæ.*

15. Non mettere la tua confidenza in un sagrificio d'iniquità, *e non pretender corrompere Iddio co' doni, che gli offri di un bene ingiustamente acquistato*, perchè il Signore è tuo giudice *incorruttibile*, e non avrà riguardo alla condizione delle persone.

16. *Non accipiet Dominus personam in pauperem; & deprecationem læsi exaudiet.*

16. Il Signore non farà eccezione di persone contra del povero; ed esaudirà la preghiera di colui, che soffre l'ingiuria.

17. *Non despiciet preces pupilli, nec viduam, si effundat loquelam gemitus.*

17. Egli non disprezzerà l'orfano, che lo prega, nè la vedova, che spande i suoi gemiti davanti a lui.

18. *Nonne lacrymæ viduæ ad maxillam descendunt, & exclamatio ejus super deducentem eas?*

18. Le lagrime della vedova non bagnano esse il suo volto, e non gridano vendetta contra colui, che le tira da suoi occhi? *Sì senza dubio, esse gridano vendetta; e l'otterranno.*

19. *A maxilla enim ascendunt usque ad Cœlum; & Dominus exauditor non delectabitur in illis.*

19. (Poichè dal volto della vedova ascendono fino al Cielo; e'l Signore, che l'esaudisce, non si compiacerà a vederla piangere).

20. *Qui adorat Deum in oblectatione, suscipietur, & deprecatio illius usque ad nubes propinquabit.*

20. Colui, che adora Dio con gioja, sarà *ancora* ben ricevuto da lui; e la sua preghiera salirà fino alle nubi.

21. *Oratio humiliantis se nubes penetrabit: & donec propinquet, non consolabitur: & non discedet; donec Altissimus aspiciat.*

21. L' orazione di un uomo, che si umilia, trapasserà le nubi; egli non si consolerà sintantochè quella non sia arrivata fino a Dio; e non si ritirerà *dal cospetto del Signore*, finchè l'Altissimo lo riguardi, *e gli accordi la sua domanda.*

22. *Et Dominus non elongabit, sed judicabit justos, & faciet judicium: & Fortissimus non habebit in illis patientiam, ut contribulet dorsum ipsorum.*

22. Il Signore non differirà lungo tempo, ma prenderà *incessantemente* la difesa delle genti dabbene, e farà loro giustizia. Il Fortissimo non userà più a loro riguardo la sua lunga pazienza: ma *in breve tempo* opprimerà di mali que', che gli hanno oppressi.

23. *Et gentibus reddet vindictam, donec tollat plenitudinem superborum, & sceptra iniquorum contribulet:*

23. E si vendicherà delle nazioni, *e perseguiterà i malvagi*, finchè distrugga tutta la radunanza de' superbi, e spezzi i scettri degl' ingiusti,

24. *Donec reddat hominibus secundùm actus suos, & secundùm opera Adæ, &*

24. Finchè renda agli uomini secondo le loro azioni, e secondo *che lo meri-*

& ſecundùm præſumptionem illius:

25. *Donec judicet judicium plebis ſuæ, & oblectabit juſtos miſericordia ſua.*

26. *Speciosa miſericordia Dei in tempore tribulationis, quaſi nubes pluviæ in tempore ſiccitatis.*

ritano le opere, e la preſunzione di Adamo;

25. Fintantochè faccia giuſtizia al ſuo popolo, e renda la gioja a' giuſti, facendo loro miſericordia.

26. *Imperciocchè* la miſericordia di Dio è ricevuta con allegrezza nel tempo dell'afflizione, come la nube, che ſpande la pioggia in tempo della ſiccità.

CAPITOLO XXXVI.

§. I. *L'Autore invoca la miſericordia di Dio ſopra del ſuo popolo, e ſopra Geruſalemme. Prega il Signore di ſpandere la ſua collera ſopra de' ſuoi nemici, e di far riſplendere la ſua gloria, e la ſua poſſanza per tutta la terra.*

1. *Miſerere noſtri, Deus omnium, & reſpice nos, & oſtende nobis lucem miſerationum tuarum.*

2. *Et immitte timorem tuum ſuper gentes, quæ non exquiſierunt te, ut cognoſcant, quia non eſt Deus niſi tu, & enarrent magnalia tua.*

3. *Alleva manum tuam ſuper gentes alienas, ut videant potentiam tuam.*

1. O Dio, Signore di tutte le coſe, abbi pietà di noi; riguardaci favorevolmente; (e facci vedere la luce delle tue miſericordie).

2. Spandi il terrore ſopra le nazioni, (che non han premura di cercarti, affinchè conoſcano, che non avvi altro Dio che tu ſolo, e pubblichino la grandezza delle tue meraviglie).

3. Stendi la tua mano ſopra i popoli ſtranieri, e fa loro ſentire la tua potenza,

4. *Sicut enim in conſpectu eorum ſanctificatus es in nobis, ſic in conſpectu noſtro magnificaberis in eis,*

4. Com' eſſi han veduto co'proprj occhi, che tu ſei ſtato ſantificato tra di noi *colle meraviglie, che hai operate per ſalvarci*, fa che veggiamo ancora riſplendere la tua grandezza tra di eſſi *con quelle, che farai per gaſtigarli*;

5. *Ut cognoſcant te, ſicut & nos cognovimus, quoniam non eſt Deus praeter te, Domine.*

5. Affinchè conoſcano, come l'abbiam conoſciuto noi, che non avvi altro Dio che tu, o Signore.

6. *Innova ſigna, & immuta mirabilia.*

6. Rinnova *dunque* i tuoi prodigj, e fa de' miracoli, che non ſieno ſtati ancor veduti

7. *Glorifica manum, & brachium dexterum.*

7. Glorifica la tua mano, e 'l tuo braccio deſtro, *facendo rilucere la tua poſſanza contra de' noſtri nemici.*

8. *Excita furorem, & effunde iram.*

8. Eccita contro *di eſſi* il tuo furore, e ſpandi la tua collera *ſopra di eſsi.*

9. *Tolle adverſarium, & afflige inimicum.*

9. Diſtruggi l'inimico, *che ci perſeguita*, e rovina colui, che ci fa la guerra.

10. *Feſtina tempus, & memento finis, ut enarrent mirabilia tua.*

10. Affretta il tempo *della noſtra liberazione*, e ſollecita la fine *de' noſtri mali*, affinchè gli uomini pubblichino le tue meraviglie.

11. *In ira flammæ devoretur, qui ſalvatur: & qui peſſimant plebem tuam,*

11. Colui *tra' noſtri nemici*, che ſarà ſcampato *dalla ſpada*, ſia divorato dall' ardor delle fiamme; e que', che tirannizzano il tuo popolo

in-

inveniant perditionem.

12. *Contere caput Principum inimicorum dicentium: Non est alius præter nos.*

13. *Congrega omnes Tribus Jacob, ut cognoscant, quia non est Deus nisi tu, & ennárrent magnalia tua: & hæreditabis eos, sicut ab initio.*

14. *Miserere plebi tuæ, super quam invocatum est nomen tuum; & Israel, quem vocavasti primogenito tuo.*

15. *Miserere civitati sanctificationis tuæ Jerusalem, civitati requiei tuæ.*

16. *Reple Sion inenarrabilibus verbis tuis, & gloria tua populum tuum.*

17. *Da testimonium his, qui*

polo, cadano nella perdizione.

12. Schiaccia la testa de' Capi degli nemici, che dicono: Non avvi altro *Signore* che noi.

13. Raccogli tutte le Tribù di Giacobbe, (affinchè conoscano, che non vi è altro Dio che tu, o Signore; esse raccontino la grandezza delle tue meraviglie); e divenghino la tua eredità, come lo sono state da principio.

14. Abbi pietà del tuo popolo, ch' è stato chiamato del tuo nome; e d' Israele, che hai trattato come tuo figlio primogenito.

15. Abbi compassione di Gerusalemme, di questa Città, che hai santificata, *stabilendovi il tuo Tempio, e 'l culto tuo; abbi, io dico*, pietà di questa città, ove hai stabilito il tuo riposo, *e che tu hai onorata colla tua divina presenza.*

16. Riempi Sionne della *grazia, che le fa sperare la* verità delle tue ineffabili parole; e *fa che* il tuo popolo *abbia la consolazione di vedervi risplendere, secondo la tua promessa, la potenza* della tua gloria.

17. Rendi testimonianza alla *verità delle parole, che*

qui ab initio creaturæ tuæ ſunt, & ſuſcita prædicationes, quas locuti ſunt in nomine tuo Prophetæ priores.

que', che ſono ſtati dalla creazione del Mondo, *ci hanno annunziata da tua parte*; verifica le predizioni, che gli antichi Profeti hanno pronunziate in tuo nome, *e le ſicurezze, che ci han date della tua poſſente protezione.*

18. *Da mercedem ſuſtinentibus te, ut Prophetæ tui fideles inveniantur: & exaudi orationes ſervorum tuorum.*

18. Ricompenſa que', che ti hanno aſpettato per lungo tempo, *con un' intera confidenza*, affinchè i tuoi Profeti ſieno ritrovati fedeli; ed eſaudiſci le preghiere de' ſervi tuoi.

19. *Secundùm benedictionem Aaron de populo tuo, & dirige nos in viam juſtitiæ, & ſciant omnes, qui habitant terram, quia tu es Deus conſpector ſæculorum.*

19. Secondo le benedizioni, che Aaronne ha date al tuo popolo, (e menaci nella via della giuſtizia), affinchè tutti que', che abitano la terra, ſappiano, che tu ſei il Dio, che vedi tutt' i ſecoli innanzi a te.

---

§. 11. *Del cuore illuminato, e del cuore corrotto. Scegliere una moglie bella, e ſaggia. Vantaggio di colui, che ha una moglie virtuoſa.*

20. *Omnem eſcam manducabit venter, & eſt cibus cibo melior.*

20. Lo ſtomaco riceve ogni ſorta di vivande; ma *intanto* tra i cibi l' uno è meglio dell' altro.

21. *Fauces contingunt cibum feræ, & cor ſenſatum verba mendacia.*

21. Il palato diſcerne al guſto la ſelvaggina, e 'l cuor illuminato *diſcerne* le parole *della verità da quel-*

22. *la*

le della menzogna.

22. *Cor pravum dabit triſtitiam, & homo peritus reſiſtet illi.*

22. Il cuore corrotto, *ch' è diviſo tra Iddio, e'l Mondo*, cagionerà triſtezza; e l'uomo abile gli reſiſterà, *attaccandoſi unicamente a Dio.*

23. *Omnem maſculum excipiet mulier: & eſt filia melior filia.*

23. La donna può ſpoſare ogni ſorta d' uomini, *ſenza aver riguardo alla loro beltà*; ma tra le donzelle una è migliore dell' altra, *e l' una debb' eſſere preferita all' altra*;

24. *Species mulieris exhilarat faciem viri ſui: & ſuper omnem concupiſcentiam hominis ſuperducit deſiderium.*

24. Perchè la belleZza della moglie mette la gioja ſul volto del ſuo marito; e *la ſua beltà* la rende più amabile ſopra tutto ciò, che l'uomo può deſiderare.

25. *Si eſt lingua curationis, eſt & mitigationis, & miſericordiæ: non eſt vir illius ſecundùm filios hominum.*

25. Che ſe la ſua lingua (può guarire i mali *del ſuo marito*, e *calmare la ſua collera*, perchè ella) è piena di dolcezza, e di bontà; ſuo marito avrà un vantaggio, che non è commune tra gli uomini.

26. *Qui poſſidet mulierem bonam, inchoat poſſeſſionem: adjutorium ſecundùm illum eſt, & columna ut requies.*

26. *In fatti*, colui, che ha una moglie virtuoſa, comincia a ſtabilire la ſua caſa, ha un ſoccorſo, che gli è ſimile, ed un fermo appoggio, in cui egli ſi ripoſa.

27. *Ubi non eſt ſpes, diripietur poſſeſſio: & ubi non eſt mulier, ingemiſcit egens.*

27. *Al contrario come* ove non avvi ſiepe, la roba è eſpoſta al ſaccheggio, così ove non vi è donna, l'uomo ſoſpira nella miſe-

28. ria,

ria, *e nessuno vorrà assisterlo, prestandogli la sua roba.*

28. *Imperciocchè* chi mai si fiderà di lui, che non ha un ricovero *sicuro*, che va cercando il coverto da per tutto, ove la notte lo sorprende, e che erra da città in città, come un ladro sempre pronto a fuggire?

28t *Quis credit ei, qui non habet nidum? & deflectens ubicumque obscuraverit, quasi succinctus latro exiliens de civitate in civitatem?*

CAPITOLO XXXVII.

§. I. Del vero, e del falso amico. Scegliere il suo consiglio con gran discernimento.

1. *OMnis amicus dicet: Et ego amicitiam copulavi: sed est amicus solo nomine amicus. Nonne tristitia inest usque ad mortem?*

1. OGni amico dirà: Io ancora ho fatto amistà con quest' uomo. Ma vi è un amico, che non è amico, che di nome. Non è ciò forse un dolore, che dura fino alla morte?

2. *Sodalis autem, & amicus ad inimicitiam convertentur.*

2. Il vedere un amico, che si cangia in nemico?

3. *O præsumptio nequissima, unde creata es cooperire aridam malitia, & dolositate illius!*

3. O pensiero detestabile, donde hai tu presa la tua origine! *E donde sei tu uscito*, per venire a covrire la terra della tua malizia, e della tua perfidia!

4. *Sodalis amico conjucundatur in oblectationibus, &*

4. L'amico si diverte col suo amico, durante la sua pro-

& in tempore tribulationis adverſarius erit.

prosperità; ed egli diverrà nemico nel tempo dell' afflizione.

5. *Sodalis amico condolet cauſa ventris, & contra hoſtem accipiet ſcutum.*

5. L'amico ſi affliggerà col ſuo amico, affinchè quegli gli dia da mangiare: ed alla viſta dell' inimico, prenderà lo ſcudo, *facendo ſembiante di volerlo difendere, ma ſi rivolterà contro di lui.*

6. *Non obliviſcaris amici tui in animo tuo, & non immemor ſis illius in opibus tuis.*

6. *In quanto a te, o mio figlio, non imitare queſto perfido*, conſerva nel tuo cuore la memoria del tuo amico, e non lo dimenticar, allorchè ſarai divenuto ricco.

7. *Noli conſiliari cum eo, qui tibi inſidiatur, & a zelantibus te abſconde conſilium.*

7. Non prender conſiglio dà colui, che ti tende inſidia, e naſcondi i tuoi diſegni a que', che t' invidiano.

8. *Omnis conſiliarius prodit conſilium, ſed eſt conſiliarius in ſemetipſo.*

8. Ogni uomo, che vien conſultato, dà il ſuo conſiglio: ma ve ne ſono di que', che non riguardano, che loro ſteſſi, quando conſigliano.

9. *A conſiliario ſerva animam tuam, prius ſcito quæ ſit illius neceſſitas: & ipſe enim animo ſuo cogitabit:*

9. Domandando conſiglio ad un uomo, veglia alla guardia dell'anima tua, *e non abbandonarti interamente a lui*. Sappi prima quali ſono i ſuoi intereſſi, poichè egli ti conſiglierà ſecondo che gli ſarà più utile.

10. *Ne forte mittat ſudem*

10. Temi, ch' egli non pianti un palo nel tuo cam-

mi-

dem in terram, & dicat tibi:

11. *Bona eſt via tua; & ſtet e contrario videre quid tibi eveniat.*

12. *Cum viro irreligioſo tracta de ſanctitate, & cum injuſto de juſtitia, & cum muliere de ea, quæ æmulatur: cum timido de bello, cum negotiatore de trajectione, cum emptore de venditione, cum viro livido de gratiis agendis,*

13. *Cum impio de pietate, cum inhoneſto de honeſtate, cum operario agrario de omni opere,*

14. *Cum operario annuali de conſummatione anni, cum ſervo pigro de multa operatione: non attendas his in omni conſilio:*

15. *Sed cum viro ſancto aſſiduus eſto, quemcumque*

mino *per farti cadere, e di poi* non dica:

11. La tua ſtrada è buona, mentre egli ſe ne ſtarà in diſparte, per vedere ciò, che ti avverrà, *e per profittarne.*

12. Va, conſulta un uomo ſenza religione su le coſe ſante, un ingiuſto su la giuſtizia, una donna intorno a quella di cui eſſa è geloſa, un uomo timido su di ciò, che riguarda la guerra, un mercante ſul traffico delle mercanzie, un compratore su di ciò, che dee venderſi, un invidioſo, *o un ingrato* su la riconoſcenza delle grazie ricevute,

13. Un empio ſulla pietà, un uomo ſenz'onore ſull'oneſtà, colui, che lavora ne' campi su di ciò, che riguarda la ſua fatica,

14. Un operajo impegnato per un anno di ciò, che dee fare durante un anno, ed un ſervo pigro dell'aſſiduità al lavoro. Tu non devi aſpettare buon conſiglio da queſte perſone intorno a tutte queſte coſe, *a' quali eſſe hanno intereſſe*;

15. Ma converſa ſempre con un uomo ſanto *per conſultarlo*, allorchè ne avrai

cognoveris observantem timorem Dei,

vrai conoſciuto qualcheduno, che tema veramente Iddio, *ed oſſervi i ſuoi comandamenti,*

16. *Cujus anima est secundùm animam tuam: & qui quum titubaveris in tenebris, condolebit tibi.*

16. La di cui anima è ſecondo la tua, e che prenderà parte al tuo dolore, allorchè avrai dato un paſſo falſo, *camminando* nelle tenebre.

---

§. II. *Aver una coſcienza retta, ed aſcoltarla. Ricorrere a Dio. Pregarlo. Beni, e mali, che cagiona la lingua. Vantaggi della vera ſapienza. Conſeguenze funeſte dell' intemperanza.*

17. *Cor boni consilii statue tecum: non est enim tibi aliud pluris illo.*

17. Conferma *principalmente* il tuo cuore nella rettitudine di una buona coſcienza; poichè tu non avrai più fedele conſigliere.

18. *Anima viri sancti enuntiat aliquando vera, quàm septem circumspectores sedentes in excelso ad speculandum.*

18. L'anima di un uomo ſanto qualche volta *gli* ſcopre meglio la verità, che ſette ſentinelle, che ſon ſedute in un alto luogo, per contemplare tutto ciò, che accade.

19. *Et in his omnibus deprecare Altissimum, ut dirigat in veritate viam tuam.*

19. Ma ſoprattutto prega l'Altiſſimo, affinchè ti dirigga nel diritto cammino della verità.

20. *Ante omnia opera verbum verax præcedat te, & ante omnem actum consilium stabile.*

20. La parola della verità preceda tutte le tue opere; ed un conſiglio ſtabile regoli prima tutto ciò, che tu fai.

21. *Verbum nequam immutabit cor : ex quo partes quatuor oriuntur , bonum , & malum , vita & mors : & dominatrix illorum est assidua lingua . Est vir astutus multorum eruditor , & animæ suæ inutilis est .*

21. Una parola malvagia corromperà il cuore ; dal cuore nascono quatte quattro cose , il bene , e 'l male , la vita , e la morte, e tutto ciò dipende ordinariamente dalla lingua *bene o mal regolata* . Taluno è abile , ed istruisce molti , ma è inutile a se stesso , *perchè non esegue i consigli , che dà agli altri* .

22. *Vir peritus multos erudivit , & animæ suæ suavis est .*

22. Taluno è illuminato , e ne istruisce molti , e ritrova la pace , e la dolcezza dell' anima sua .

23. *Qui sophisticè loquitur , odibilis est : in omni re defraudabitur .*

23. Colui , che si serve di un linguaggio sofistico, è degno di odio ; egli sarà povero , e privo di tutto .

24. *Non est illi data a Domino gratia : omni enim sapientia defraudatus est .*

24. Non ha egli ricevuto la grazia dal Signore ; poich' è sprovveduto d' ogni sapienza .

25. *Est sapiens , animæ suæ sapiens : & fructus sensus illius laudabilis .*

25. Avvi un savio , ch' è savio per se stesso ; ed i frutti della sua sapienza sono veramente lodevoli , *perchè se n' è egli nutrito il primo* .

26. *Vir sapiens plebem suam erudit , & fructus sensus illius fideles sunt .*

26. L'uom saggio istruisce il suo popolo ; e 'l frutto della sua sapienza è stabile , e fedele .

27. *Vir sapiens implebitur benedictionibus , & videntes illum laudabunt .*

27. L' uom saggio sarà ripieno di benedizioni : e que' , che lo vedranno , lo colmeranno di lodi .

28. 28.

28. *Vita viri in numero dierum: dies autem Iſrael innumerabiles ſunt.*

28. *Egli è vero, che* i giorni della vita d'un uomo *ſavio*, non hanno che un certo numero, *e che goderà poco della gloria, che gli avrà acquiſtata la ſua ſapienza*: ma i giorni d'Iſraele ſono innumerevoli; *e ſintantochè queſto popolo ſuſſiſterà, conſerverà la memoria de' ſavj, che l'hanno iſtruito.*

29. *Sapiens in populo hæreditabit honorem: & nomen illius erit vivens in æternum.*

29. *Poichè* il ſavio ſi acquiſterà onore tra'l ſuo popolo; e 'l ſuo nome viverà eternamente *nella memoria di quello.*

30 *Fili, in vita tua tenta animam tuam: & ſi fuerit nequam, non des illi poteſtatem:*

30 Mio figlio, prova la tua anima, durante la tua vita; e ſe trovi, che qualche coſa le ſia nociva, non glie l'accordare.

31. *Non enim omnia omnibus expediunt, & non omni anima omne genus placet.*

31. Imperciocchè tutto non è vantaggioſo a tutti, e non tutti ſi compiacciono delle ſteſſe coſe.

32. *Noli avidus eſſe in omni epulatione, & non te effundas ſuper omnem eſcam:*

32. Non eſſer giammai avido in un convito, e non ti gettare ſopra tutte le vivande.

33. *In multis enim eſcis erit infirmitas, & aviditas appropinquabit uſque ad choleram.*

33. Perchè gli eccèſſi de' cibi cagionano le malattie, e'l troppo mangiare produce la collera.

34. *Propter crapulam multi obierunt: qui autem abſtinens eſt, adjiciet vitam.*

34. L' intemperanza ne ha uccisi molti: ma l' uomo ſobrio prolunga i giorni ſuoi.

CA-

CAPITOLO XXXVIII.

§. I. *Onorare i medici. Servirsi de' loro rimedj. Pregare il Signore. Purificarsi da' suoi peccati. Essi sono la principal cagione delle malattie.*

1. *Honora medicum propter necessitatem: etenim illum creavit Altissimus.*

2. *A Deo est enim omnis medela, & a Rege accipiet donationem.*

3. *Disciplina medici exaltabit caput illius, & in conspectu Magnatorum collaudabitur.*

4. *Altissimus creavit de terra medicamenta, & vir prudens non abhorrebit illa.*

5. *Nonne a ligno indulcata est aqua amara?*

6. *Ad agnitionem hominum virtus illorum, & dedit hominibus scientiam Altissimus, & honorari in mirabilibus suis.*

7. *In his curans mitigabit dolorem, & unguentarius*

1. ONora il medico a motivo della necessità, *che ne hai, ed anche* perchè l' Altissimo l'ha creato *per guarirti dalle tue malattie.*

2. Poichè ogni medicina viene da Dio; ed ella riceverà de' doni dal Re, *che ne conoscerà la virtù.*

3. La scienza innalzerà il medico ad onore, ed egli sarà lodato al cospetto de' Grandi.

4. L' Altissimo ha prodotto dalla terra tutto ciò, che guarisce; e l' uomo saggio non se n' allontanerà, ma ne farà uso nel bisogno.

5. Un po di legno non ha egli forse addolcita l'acqua, ch'era amara?

6. Iddio ha fatto conoscere agli uomini la virtù delle piante; l' Altissimo ne ha dato loro la scienza, affinchè l' onorassero nelle sue meraviglie.

7. Egli se ne serve per mitigare i loro dolori, e

per

rius faciet pigmenta ſuavitatis, & unctiones conficiet ſanitatis, & non conſummabuntur opera ejus.

per guarirli. Que', che ne hanno l' arte, ne fanno delle compoſizioni (piacevoli, e delle unzioni, che reſtituiſcono la ſalute *agli ammalati*); ed eſſi diverſificano le loro confezioni in mille maniere, *per renderle utili alle diverſe malattie.*

8. *Pax enim Dei ſuper faciem terræ.*

8. Poichè la pace, e la benedizione di Dio ſi eſtende ſopra tutta la terra, *e ſopra tutt' i biſogni di que', che l' abitano.*

9. *Fili, in tua infirmitate ne deſpicias te ipſum; ſed ora Dominum, & ipſe curabit te.*

9. Mio figlio, non diſprezzar *dunque* te ſteſſo nella tua infermità; *non traſcurare d' impiegare i rimedj, che Dio ti ha dati. Non mettervi però tutta la tua confidenza:* ma prega il Signore, ed egli ſteſſo ti guarirà *col mezzo loro.*

10. *Averte a delicto, & dirige manus, & ab omni delicto munda cor tuum.*

10. Allontanati *ancora* dal peccato; raddirizza le tue mani, e purifica il tuo cuore da tutt' i ſuoi peccati; *eſſi ſono la cagione più ordinaria delle malattie.*

11. *Da ſuavitatem, & memoriam ſimilaginis, & impingua oblationem, & da locum medico:*

11. Offri a Dio, *per eſpiarli*, un incenſo di buon odore, e fior di farina in memoria del tuo ſagrificio; e la tua offerta ſia graſſa, e perfetta: e' *dopo queſti atti di pietà*, dà luogo al medico, *chiamalo per farti medicare:*

12. *Etenim illum Dominus creavit: & non discedat a te, quia opera ejus sunt necessaria:*

12. Poichè il Signore l'ha creato. Non ti lasci egli dunque, perchè la sua arte ti è necessaria;

13. *Est enim tempus, quando in manus illorum incurras:*

13. Essendo *venuto* il tempo, in cui tu devi cadere tra le mani de' medici, *e ricuperar la sanità mediante il loro ministero.*

14. *Ipsi verò Dominum deprecabuntur, ut dirigat requiem eorum, & sanitatem propter conversationem illorum.*

14 Ed *allora* eglino stessi pregheranno il Signore, affinchè per la loro buona vita li dirigga *nell' applicazione de' loro rimedj, e li faccia felicemente servire* al sollievo, ed alla salute, ch' essi vogliano procurarti.

15. *Qui delinquit in conspectu ejus, qui fecit eum, incidet in manus medici.*

15. *Ma vuoi tu liberarti da' medici? Non peccare,* poichè l'uomo, che pecca al cospetto di colui, che l'ha creato, caderà tra le mani del medico; *il Signore gli manderà malattie, per punirlo della sua iniquità.*

---

§. II. *Piangere la morte de' suoi amici, ma con moderazione. Ricordarsi, che anche si dee morire.*

16. *Fili, in mortuum produc lacrymas, & quasi dira passus incipe plorare, & secundùm judicium contege corpus illius, & non de-*

16. Mio figlio, spargi le tue lagrime sopra un *amico* morto, e piangi come un uomo, che ha ricevuto una gran piaga; seppellisci il suo corpo giusta il costume, e non tra-

scu-

despicias sepulturam illius.

17. *Propter delaturam autem amarè fer luctum illius uno die, & consolare propter tristitiam:*

18. *Et fac luctum secundùm meritum ejus uno die, vel duobus propter detractionem.*

19. *A tristitia enim festinat mors, & cooperit virtutem, & tristitia cordis flectit cervicem.*

20. *In abductione permanet tristitia: & substantia inopis secundùm cor ejus.*

21. *Ne dederis in tristitia cor tuum, sed repelle eam a te. & memento novissimorum,*

22. *Noli oblivisci: neque enim est conversio, &*

huic

scurare la sua sepoltura.

17. Fa un gran lutto (durante un giorno) nell'amarezza dell'anima tua, per non dar motivo di parlar male di te, *ed esser riguardato come un uomo duro, e crudele:* ma non esser però inconsolabile nella tua tristezza.

18. Fa questo lutto secondo il merito della persona un giorno, o due, per non dar luogo alla maldicenza, *e per evitare di passare per un falso amico: ma dopo ciò cessa d'affliggerti;*

19. Poichè la tristezza conduce alla morte; ella opprime tutto il vigor *dell'uomo*; e l'abbattimento del cuore, *in cui essa lo getta*, fa piegar il capo.

20. La tristezza si trattiene nella solitudine; e la vita del povero è simile al suo cuore; *ella è miserabile, e corta, se 'l suo cuore è pieno d'amarezza, e di dolore.*

21. Non abbandonare *dunque* il tuo cuore alla tristezza, ma allontanala da te: ricordati del tuo ultimo fine, *ov'ella ti condurrebbe infallibilmente;*

22. E non dimenticarlo; perchè dopo ciò, non vi è modo di ritornar indietro.

huic nihil proderis, & te ipsum pessimabis.

Dall'altra parte in niente tu servirai il morto, affliggendoti, e farai a te stesso un grandissimo male.

23. *Memor esto judicii mei: sic enim erit & tuum: mihi heri, & tibi hodie.*

23. *Non ti abbandonar dunque a queste inutili dispiaceri: ma pensa, che l'amico, che tu piangi, ti dice queste parole: Mio amico*, ricordati del giudizio di Dio sopra di me, perchè verrà il tuo ancora, *e fra poco*; jeri a me, oggi a te.

24. *In requie mortui requiescere fac memoriam ejus, & consolare illum in exitu spiritus sui.*

24. *Finalmente* la pace, in cui è entrato il morto, mitighi in te il dispiacere, che tu hai della sua morte; e consolati per esserfi il suo spirito separato dal suo corpo, *perchè ora è libero da' pericoli, ov'egli era esposto.*

---

§. III. *Il riposo è necessario per acquistar la sapienza. Lo studio è difficile a que', che sono occupati a' lavori della campagna, o alle arti, che sono in uso nelle Città. L'orazione, e la fedeltà alla Legge di Dio santificano queste dissipatrici occupazioni.*

25. *Sapientia scribæ in tempore vacuitatis, & qui minoratur actu, sapientiam percipiet: qua sapientia replebitur*

25. Il Dottor della Legge diverrà saggio nel tempo del suo riposo; e colui, che ha men faccende, acquisterà la sapienza.

26. *Qui tenet aratrum, & qui gloriatur in jaculo, stimulo boves agitat, & con-*

26. *Ma* come si potrà riempire di sapienza colui, che mena un aratro; che prende piacere di tener in ma-

converſatus in operibus eorum, & enarratio ejus in filiis taurorum.

mano lo ſtimolo, con cui punga i buoi; che inceſſantemente li fa lavorare; e non parla, che de' giovenchi, e de' tori?

27. *Cor ſuum dabit ad verſandos ſulcos, & vigilia ejus in ſagina vaccarum.*

27. Egli applica tutto il ſuo cuore a smuovere la terra, e dirizzare i ſolchi; ed *impiega* tutte le ſue veglie ad ingraſſare le vacche.

28. *Sic omnis faber, & architectus, qui noctem tamquam diem tranſigit, qui ſculpſit ſignacula ſculptilia, & aſſiduitas ejus variat picturam: cor ſuum dabit in ſimilitudinem picturæ, & vigilia ſua perficiet opus.*

28. Così il legnajuolo, e l'architetto paſſa nel ſuo lavoro i giorni, e le notti. Così colui, che ſcolpiſce i ſuggelli, diverſifica le ſue figure con lunga fatica, il ſuo cuore s'applica tutto ad imitar la pittura; e colle ſue veglie compie la ſua opera.

29. *Sic faber ferrarius ſedens juxta incudem, & conſiderans opus ferri: vapor ignis uret carnes ejus, & in calore fornacis concertatur:*

29. Così colui, che lavora ſul ferro, ſi ſiede preſſo all'incudine, e conſidera il ferro, che mette in opera; il vapor del fuoco gli diſſecca la carne, e non ſi ſtracca di ſoffrire l'ardor della fornace;

30. *Vox mallei inſonat aurem ejus, & contra ſimilitudinem vaſis oculus ejus.*

30. Il ſuo orecchio inceſſantemente è colpito dal romor de' martelli; e'l ſuo occhio ſta attento alla forma, ch' egli vuol dare a quello, che fa;

31. *Cor ſuum dabit in conſummationem operum, & vigilia ſua ornabit in perfectionem.*

31. Il ſuo cuore s'applica tutt' intero a compiere la ſua opera, e l'abbelliſce colle ſue veglie, e la rende perfetta.

32. *Sic figulus ſedens ad opus ſuum, convertens pedibus ſuis rotam, qui in ſolicitudine poſitus eſt ſemper propter opus ſuum, & in numero eſt omnis operatio ejus.*

32. Così il vaſajo ſi ſiede preſſo della ſua creta; gira la ruota co' piedi, è in continua attenzione per la ſua opera; *ed ancorchè lavori su d'una materia sì vile, pur tuttavia* non fa niente, che con arte, e miſura.

33. *In brachio ſuo formabit lutum, & ante pedes ſuos curvabit virtutem ſuam.*

33. Il ſuo braccio dà la forma, che vuole alla creta, dopo che l'ha moſſa, e l'ha reſa flеſſibile co' piedi,

34. *Cor ſuum dabit, ut conſummet linitionem, & vigilia ſua mundabit fornacem.*

34. Il ſuo cuore s'applica tutt' intero a dar l'ultima perfezione alla ſua opera, invernicandola, e prende gran cura, che la ſua fornace ſia ben netta.

35. *Omnes hi in manibus ſuis ſperaverunt, & unuſquiſque in arte ſua ſapiens eſt.*

35. Tutte queſte perſone ſperano nell' induſtria delle loro mani, ed ognuno è ſaggio nell'arte ſua.

36. *Sine his omnibus non ædificatur civitas,*

36. Senza di loro città alcuna non ſarebbe fabbricata, nè abitata, nè frequentata;

37. *Et non inhabitabunt, nec inambulabunt, & in eccleſiam non tranſilient.*

37. Ma eſſi non entreranno nelle radunanze, *nè ne' conſigli, che ſi tengono per gli affari di Stato.*

38. *Super ſellam Judicis non ſedebunt, & teſtamentum judicii non intelligent, neque palam facient diſciplinam, & judicium, & in parabolis non invenientur.*

38. Eſſi non ſederanno ſulle ſedie de' Giudici, non avranno l'intelligenza delle leggi, ſu delle quali ſi formano i giudizj, non pubblicheranno le iſtruzioni, nè le regole della vita; e non ritroveranno le ſpiegazioni delle parabole.

29. *Sed creaturam ævi confirmabunt, & deprecatio illorum in operatione artis, accommodantes animam suam, & conquirentes in lege Altissimi.*

39. Ma non manterranno lo stato di questo Mondo, che facendo ciò, che passa col tempo; pregheranno *Dio*, lavorando alle opere della loro arte; vi applicheranno la loro anima, e cercheranno viversi secondo la legge dell' Altissimo.

CAPITOLO XXXIX.

§. I. *Dello studio del savio, della sua applicazione a Dio, e della sua assiduità all' orazione. Lodi della sua sapienza. Ella renderà il suo nome immortale.*

1. *Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens, & in Prophetis vacabit.*

1. MA il savio avrà cura di ricercare la sapienza di tutti gli Antichi, e si applicherà allo studio de' Profeti.

2. *Narrationem virorum nominatorum conservabit, & in versutias parabolarum simul introibit.*

2. Conserverà nel suo cuore le istruzioni degli uomini celebri, e nell' istesso tempo entrerà ne' misteri delle parabole.

3. *Occulta proverbiorum exquiret, & in absconditis parabolarum conversabitur.*

3. Procurerà di penetrare ne' segreti de' proverbj, e delle sentenze oscure, e si nutrirà di ciò, che avvi di più nascosto nelle parabole.

4. *In medio Magnatorum ministrabit, & in conspectu præsidis apparebit.*

4. Nasconderà il suo ministero in mezzo de' Grandi, e comparirà innanzi a que', che governano.

5. *In terram alienigenarum gentium pertransiet: bona enim, & mala in hominibus tentabit.*

5. Passerà nelle terre delle nazioni straniere, per provare, *conversando* tra gli uomini *di differenti paesi*, il bene, e'l male, *che si fa sulla terra.*

6. *Cor suum tradet ad vigilandum diluculo ad Dominum, qui fecit illum, & in conspectu Altissimi deprecabitur.*

6. Applicherà il suo cuore, e veglierà fin dal primo mattino, per unirsi al Signore, che l'ha creato, ed offerirà le sue preghiere all'Altissimo.

7. *Aperiet os suum in oratione, & pro delictis suis deprecabitur.*

7. Aprirà la sua bocca per pregare, e domanderà perdono per i suoi peccati, *affinchè niente l'impedisca di recevere la sapienza, ch' egli sa, che Dio può dargli.*

8. *Si enim Dominus magnus voluerit, spiritu intelligentiæ replebit illum.*

8. Poichè se piace al sovrano Signore, lo riempirà dello spirito dell' intelligenza.

9. *Et ipse tamquam imbres mittet eloquia sapientiæ suæ, & in oratione confitebitur Domino:*

9. E *da che Iddio gli avrà fatto questa grazia*, egli spanderà a guisa di pioggia le parole della sapienza, e benedirà il Signore, *e lo ringrazierà* nell' orazione *di questo dono prezioso, che gli avrà accordato.*

10. *Et ipse diriget consilium ejus, & disciplinam, & in absconditis suis consiliabitur.*

10 *Allora* il Signore guiderà i suoi consigli, e le sue istruzioni; ed egli meditetà i segreti di Dio.

11. *Ipse palam faciet disciplinam doctrinæ suæ, &*

11. Egli stesso pubblicherà le istruzioni, che ha imparate, e metterà la sua glo-

in

a lege teſtamenti Domini gloriabitur.

12. *Collaudabuntur multi ſapientiam ejus, & uſque in ſæculum non delebitur.*

13 *Non recedet memoria ejus, & nomen ejus requiretur a generatione in generationem.*

14. *Sapientiam ejus enarrabunt gentes, & laudem ejus enuntiabit eccleſia.*

15. *Si permanſerit, nomen derelinquet plus quàm mille: & ſi requieverit, proderit illi.*

gloria nella legge dell'alleanza del Signore.

12. La ſua ſapienza ſarà lodata da molti, e non anderà giammai in dimenticanza.

13 La ſua memoria non ſi ſcancellerà dallo ſpirito degli uomini, e 'l ſuo nome ſarà onorato da generazione in generazione.

14. Le nazioni pubblicheranno la ſua ſapienza, e la *ſanta* radunanza celebrerà le ſue lodi.

15. Sintantochè viverà, ſi acquiſterà più riputazione che mille altri; e quando verrà a morire, ne ſarà più felice, *poichè ſarà liberato da' pericoli di queſta vita, ed aſſicurato di una felice eternità.*

---

§. II. *L'Autore eſorta Iſraele a produrre i frutti delle buone opere, a lodare Dio alla viſta delle ſue maraviglie, e de' prodigj, che ha fatti in loro favore.*

16. *Adhuc conſiliabor, ut enarrem: ut furore enim repletus ſum.*

17. *In voce dicit: Obaudite me divini fructus, & quaſi roſa plantata ſuper ri-*

16. Io continuerò ancora a pubblicare ciò, che medito; perchè ſono ripieno come di un *ſanto* furore.

17. (Una voce mi dice): Aſcoltatemi, o *Iſraeliti, che ſiete come* germogli divini, e *come i figli dell' Altiſſimo.* Producete i frutti come role piantate

ne

rivos aquarum fructificate.

18. *Quasi Libanus odorem suavitatis habete.*

19. *Florete flores, quasi lilium, & date odorem, & frondete in gratiam, & collaudate canticum, & benedicite Dominum in operibus suis.*

20. *Date nomini ejus magnificentiam, & confitemini illi in voce labiorum vestrorum, & in canticis labiorum, & citharis, & sic dicetis in confessione:*

21. *Opera Domini universa bona valde.*

22. *In verbo ejus stetit aqua sicut congeries & in sermone oris illius sicut exceptoria aquarum:*

23. *Quoniam in præcepto ipsius placor fit, & non est minoratio in salute ipsius.*

24. *Opera omnis carnis coram illo, & non est quidquam absconditum ab oculis ejus.*

25. *A sæculo usque in sæculum respicit, & nihil est mirabile in conspectu ejus:*

nella riva delle acque.

18. Spargete *colle vostre virtù* un piacevole odore, come il Libano *coll' incenso, che produce.*

19. Producete fiori come i gigli; spargete un dolce odore; (germogliate rami di grazia); cantate cantici, e benedite il Signore nelle sue opere.

20. Celebrate il suo nome con magnifici elogi; lodatelo colle parole delle vostre labbra, col canto de' vostri cantici, e col suono delle vostre arpe; e direte così nelle benedizioni, che gli darete:

21. Le opere del Signore sono tutte sovranamente buone.

22. Alla sua parola l' acqua si è arrestata come un macchio: *essa si è unita* come un serbatojo al parlar solo della sua bocca;

23. Poichè tutto divien favorevole, tantosto ch' egli comanda, e la salute da lui data è inviolabile.

24. Le opere di tutti gli uomini gli sono presenti, e niente è nascosto a suoi occhi.

25. Da un secolo all' altro si estende il suo sguardo; e *tutto essendogli* noto, niente è grande, nè meraviglioso davanti a lui.

26. *Non est dicere: Quid est hoc, aut quid est istud? Omnia enim in tempore suo quærentur.*

26. Non deesi forse dire *delle opere sue*. Che è questo? Che è mai quello? Perchè tutto si scoprirà a suo tempo, *e vedrassi un giorno, che Dio ha fatto tutto con una ragione sovrana, e con una sapienza infinita.*

---

§. III. *Iddio ricompensa i buoni, e punisce i malvagi. Tutto contribuisce al bene de' giusti, e tutto si cangia in male per gli empj. Tutte le creature eseguono gli ordini del Creatore.*

27. *Benedictio illius quasi fluvius inundavit.*

27. La benedizione, ch' egli dà *al suo popolo fedele*, è come un fiume, che sbocca.

28. *Quomodò cataclysmus aridam inebriavit, sic ira ipsius gentes, quæ non exquisierunt eum, hæreditabit.*

28. E come il diluvio inondò tutta la terra *per ordine di Dio*, così la sua collera sarà la porzione delle nazioni, che non han procurato di cercarlo.

29. *Quomodò convertit aquas in siccitatem, & siccata est terra: & viæ illius viis illorum directæ sunt sic peccatoribus offensiones in ira ejus.*

29 Come cangiò l' acqua *del Mar rosso* in un luogo arido, e diseccò la terra *per farci passare il suo popolo*; e come le sue vie furono allora trovate dirittе, *e salutevoli* per i suoi, *in vece che gli Egiziani vi ritrovarono la lor perdita*; così i peccatori trovano nel suo sdegno motivi di caduta, *e d'un intera rovina.*

30. *Bona bonis creata ſunt ab initio, ſic nequiſſimis bona, & mala.*

30. *Imperciocchè*, come ſin da principio i beni ſono ſtati creati per i buoni, così (i beni, ed) i mali ſono ſtati creati per i malvagi.

31. *Initium neceſſariæ rei vitæ hominum, aqua, ignis, & ferrum, ſal, lac, & panis ſimilagineus, & mel, & botrus uvæ, & oleum, & veſtimentum.*

31. Ciò, ch' è principalmente neceſſario per la vita degli uomini, è l'acqua, il fuoco, il ferro, il ſale, il latte, il pane del fior di farina, il mele, l'uva, l'olio, ed i veſtimenti.

32. *Hæc omnia Sanctis in bona, ſic & impiis, & peccatoribus in mala convertentur.*

32. *Or* come tutte queſte coſe ſono un bene per i Santi, *i quali ſe ne ſervono per glorificar Dio, e per meritare una felice eternità*, così ſi cangiano eſſe in mali per gli empj, e per i peccatori, *che ne abuſano, e gl' impiegano ad offender colui, che le ha date loro.*

33. *Sunt ſpiritus, qui ad vindictam creati ſunt, & in furore ſuo confirmaverunt tormenta ſua:*

33. *Ma* vi ſono degli ſpiriti, che ſono ſtati creati, per *eſſer i miniſtri della* vendetta *di queſti delitti*; e col lor furore aumentano i ſupplicj de' malvagi, che l'avran commeſſi.

34. *In tempore conſummationis effundent virtutem & furorem ejus, qui fecit illos, placabunt.*

34. Si ſpanderanno *contro di eſſi* in tutta la loro violenza, nel tempo, che la miſura della giuſtizia di Dio, ſarà riempita, e *per i mali, che faranno lor ſoffrire*, ſoddisferanno la giuſtizia di colui, che gli ha creati.

35. *Ignis, grando, fames, & mors, omnia hæc ad vindictam creata sunt:*

35. Il fuoco, la grandine, la careſtia, e la morte, tutte queſte coſe ſono ſtate create per eſercitare la vendetta *di Dio, e per punire gli empj*;

36. *Beſtiarum dentes, & ſcorpii, & ſerpentes, & rhomphæa vindicans in exterminium impios.*

36. Come ancora i denti delle beſtie, i ſcorpioni, ed i ſerpenti, e la ſpada deſtinata a punire, ed eſterminare gli empj

37. *In mandatis ejus epulabuntur, & ſuper terram in neceſſitatem præparabuntur, & in temporibus ſuis non præterient verbum.*

37. Tutte queſte coſe eſeguono gli ordini del Signore con gioja: eſſe ſtaranno pronte ſulla terra per ſervire al biſogno; e quando il lor tempo ſarà venuto, ubbidiranno eſattamente alla ſua parola.

38. *Propterea ab initio confirmatus ſum, & conſiliatus ſum, & cogitavi, & ſcripta dimiſi.*

38. Perciò io mi ſon confermato fin dal principio *in queſti penſieri*; gli ho conſiderati, e meditati in me ſteſſo; e gli ho laſciati ſcritti.

39. *Omnia opera Domini bona, & omne opus hora ſua ſubminiſtrabit.*

39. Tutte le opere del Signore ſono buone; ed egli mette ogni coſa in uſo, quando l'ora è venuta.

40. *Non eſt dicere: Hoc illo nequius eſt: omnia enim in tempore ſuo comprobabuntur,*

40. Non ſi può dire: Queſto è più male di quell' altro; poichè tutte le coſe ſaranno trovate buone nel lor tempo.

41. *Et nunc in omni corde, & ore collaudate, & benedicite nomen Domini.*

41. Laonde fin da ora lodate tutt' inſieme con tutto il voſtro cuore, e benedite colle parole della voſtra bocca il nome del Signore, *che fa tutto con poſ-*

possanza sovrana, e consapienza infinita.

CAPITOLO XL.

§. I. *Giogo gravoso imposto a' figli di Adamo. L' agitazione continua delle loro passioni, il timor di una morte inevitabile, e le miserie di questa vita.*

1. *Occupatio magna creata est omnibus hominibus, & jugum grave super filios Adam, a die exitus de ventre matris eorum, usque in diem sepulturæ, in matrem omnium.*

1. UN' inquieta occupazione è stata destinata fin dal principio a tutti gli uomini; ed un giogo pesante opprime i figli di Adamo dal giorno, ch' escono dal ventre della madre loro, fin al giorno della lor sepoltura, in cui rientrano nella *terra, che è la* madre *commune* di tutti.

2. *Cogitationes eorum, & timores cordis adinventio expectationis, & dies finitionis:*

2. Le immaginazioni del loro spirito, le apprenzioni del lor cuore, le riflessioni, che li tengono sospesi; e 'l giorno *della lor morte*, in cui dee tutto finire;

3. *A residente super sedem gloriosam, usque ad humiliatum in terra, & cinere:*

3. Da colui, ch'è assiso su un trono di gloria, fino a colui, che giace sulla terra, e nella cenere;

4. *Ab eo, qui utitur hyacintho, & portat coronam, usque ad eum, qui operitur lino crudo: furor, zelus, tumultus, fluctuatio,*

4. Da colui, ch'è vestito di porpora, e porta la corona, fino a quel, ch' è coverto di tela; il furore, la gelosia, l'inquietitudine, l'agitazione, il timor della

&

mor-

& timor mortis, iracundia perseverans, & contentio,

morte, la collera sempre viva, e le contese

5. *Et in tempore refectionis in cubili somnus noctis immutat scientiam ejus.*

5. Turbano i loro pensieri nel letto stesso, e durante il sonno della notte, ch' è il tempo dato loro, per prendere qualche riposo.

6. *Modicum tamquam nihil in requie, & ab eo in somnis, quasi in die resurrectus.*

6. Così l'uomo si riposa poco, e presso che nulla, e nel suo stesso sonno egli è *inquieto, ed agitato* come una sentinella, *all'avvicinarsi dell' inimico*, in tempo di giorno.

7. *Conturbatus est in visu cordis sui tamquam, qui evaserit in die belli. In tempore salutis suæ exsurrexit, & admirans ad nullum timorem:*

7. Poichè i fantasmi, che vede dentro di se, lo turbano: s'immagina di fuggire come un uomo, che si salva dalla battaglia; si alza il mattino, si vede in salvo, e ammira il suo terrore, che non aveva alcun fondamento.

8. *Cum omni carne, ab homine usque ad pecus, & super peccatores septuplum,*

8. Ogni carne è soggetta a questi accidenti, dagli uomini sino alle bestie; ed i peccatori sette volte ancor più, che gli altri.

9. *Ad hæc mors, sanguis, contentio, & rhomphæa, oppressiones, fames, & contritio, & flagella:*

9. Dippiù la morte, il sangue, le risse, la spada, le oppressioni, la carestia, le rovine de' paesi, e gli altri flagelli.

10. *Super iniquos creata sunt hæc omnia, & propter illos factus est cataclysmus.*

10. Sono stati tutti creati per opprimere gli empj; e 'l diluvio, *che inondò tutta la terra*, accadde a cagion loro.

minis ante omne fœnum evelletur.

sarà svelta prima di tutt l'erbe de' campi: *così le fortune più luminose saranno le prime ad esser rovesciate.*

17. *Gratia sicut paradisus in benedictionibus, & misericordia in sæculum permanet.*

17. Le opere della grazia, *al contrario*, saranno come un giardino delizioso, e benedetto dal Cielo; ed i frutti della misericordia dureranno eternamente.

18. *Vita sibi sufficientis operarii condulcabitur, & in ea invenies thesaurum.*

18. La vita di colui, che si contenta di ciò, che guadagna col suo lavoro, sarà colma di dolcezza; e vivendo così, troverete un tesoro, *che niuno potrà rapirvi.*

---

§. III. *Elogio della purità, della sapienza, della dolcezza, dell' unione nella società, della misericordia verso il prossimo, e del timor di Dio. Non menar una vita mendica.*

19. *Filii, & ædificatio civitatis confirmabit nomen, & super hæc mulier immaculata computabitur.*

19. I figli *savj*, e la fondazione di una Città rendono il nome di un uomo celebre dopo di lui: ma una donna senza macchia passa l'uno, e l'altra.

20. *Vinum, & musica lætificant cor: & super utraque dilectio sapientiæ.*

20. Il vino, e la musica rallegrano il cuore: ma l'amor della sapienza sopravvanza l'uno e l'altra.

21. *Tibiæ, & psalterium suavem faciunt melodiam, & super utraque lingua suavis.*

21. Il suono de' flauti, e dell'arpa fanno una piacevole armonia, ma la lingua dolce passa amendue.

22. *Gratiam, & ſpeciem deſiderabit oculus tuus, & ſuper hæc virides ſationes.*

22. La grazia del corpo, e la beltà del viſo piacciono all' occhio; ma la verdura di un campo ſeminato ſorpaſſa l' una e l' altra.

23 *Amicus, & ſodalis in tempore convenientes, & ſuper utroſque mulier cum viro.*

23. L' amico ajuta il ſuo amico nell' occaſione; ma una moglie, ed un marito ancor più ſcambievolmente ſi ſollevano.

24. *Fratres in adjutorium in tempore tribulationis, & ſuper eos miſericordia liberabit.*

24. I fratelli ſono un ſoccorſo in tempo d' afflizione: ma la miſericordia, che farà ſtata fatta, ne libererà ancor più che di loro.

25. *Aurum, & argentum eſt conſtitutio pedum: & ſuper utrumque conſilium beneplacitum.*

25. L' oro, e l' argento ſtabiliſcono lo ſtato dell' uomo; ma un conſiglio ſavio ſopravvanza l' uno e l' altro.

26. *Facultates, & virtutes exaltant cor, & ſuper hæc timor Domini.*

26. Le ricchezze, e la forza del corpo innalzano il cuore: ma il timor del Signore ſorpaſſa amendue.

27. *Non eſt in timore Domini minoratio, & non eſt in eo inquirere adjutorium.*

27. Niente neceſſita a colui, che ha il timor del Signore; ed egli non ha biſogno di cercar *altri* ſoccorſi.

28. *Timor Domini ſicut paradiſus benedictionis, & ſuper omnem gloriam operuerunt illum.*

28. Il timor del Signore *gli* è come un paradiſo di benedizione; ed egli è riveſtito di una gloria al di ſopra d' ogni gloria.

29. *Fili, in tempore vitæ tuæ ne indigeas: melius eſt enim mori, quàm indigere.*

29. Mio figlio, non menar una vita mendica: poich' è meglio morire, che mendicare *per pigrizia*, o *per oziosità*.

30 *Vir respiciens in mensam alienam, non est vita ejus in cogitatione victus: alit enim animam suam cibis alienis.*

30. La vita di colui, che guarda la tavola di un altro, non è una vita, poichè egli si nutrisce delle vivande degli altri, e *cade per ciò nell' ultimo disprezzo.*

31. *Vir autem disciplinatus, & eruditus custodiet se.*

31. Ma l' uomo disciplinato, e ben istruito, si guarderà *bene di cadere in un tale stato.*

32. *In ore imprudentis condulcabitur inopia, & in ventre ejus ignis ardebit.*

31. Lo stolto troverà dolcezza a mendicare; e l' avidità di mangiare le brucerà le viscere.

CAPITOLO XLI.

§. I. *La rimembranza della morte è amara a coloro, che vivono ne' piaceri, ed è dolce a que', che sono nella povertà. Non temer la morte. Una lunga vita non è d' alcun merito innanzi a Dio.*

1. O *Mors, quàm amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis:*

1. O Morte, quanto è amara la tua memoria ad un uomo, che vive in pace in mezzo delle sue ricchezze;

2. *Viro quieto, & cujus viæ directæ sunt in omnibus, & adhuc valenti accipere cibum!*

2. Ad un uomo, che non ha niente, che lo turbi, a cui tutto felicemente riesce; e che *godendo di una sanità perfetta*, è ancora in istato di gustare la nutritura, *e le delizie della vita!*

3. *O mors, bonum est judicium tuum homini indi-*

3. O morte, quanto la tua sentenza è dolce ad un

digenti, & qui minoratur viribus.

uom povero, a cui mancano le forze,

4. *Defecto ætate, & cui de omnibus cura eſt, & incredibili, qui perdit patientiam!*

4. Che è nell' abbattimento dell'anima, oppreſſo dalle cure, ſenza ſperanza *d'alcun ſollievo*, ed a cui manca la pazienza *nel male, che ſoffre!*

5. *Noli metuere judicium mortis. Memento, quæ ante te fuerunt, & quæ ſupervenitura ſunt tibi: hoc judicium a Domino omni carni.*

5. *In quanto a te, o mio figlio, in qualunque ſtato, che tu ſii*, non temer la ſentenza della morte; ricordati di tutti que', che ſono ſtati prima di te, e di tutti que', che verranno dopo, *eſſi ſono tutti ſoggetti alla ſteſſa legge; poichè* quett' è il decreto, che il Signore ha pronunziato contra ogni carne.

6. *Et quid ſuperveniet tibi in beneplacito Altiſſimi? Sive decem, ſive centum, ſive mille anni.*

6. Che temi tu, poichè non può accaderti ſe non ciò, che piace all'Altiſſimo? *Dall' altra banda*, che un uomo viva dieci anni, cento anni, mille anni, *ciò debb' eſſergli molto indifferente*,

7. *Non eſt enim in inferno accuſatio vitæ.*

7. Imperciocchè non ſi numerano gli anni della vita tra i morti, *ma ſoltanto il numero delle opere buone, le quali ſole hanno qualche merito innanzi a Dio.*

§. II.

§. II. *I peccatori ſono in abbominio al coſpetto di Dio, ed innanzi agli uomini. Una buona riputazione è da preferirſi alle ricchezze.*

8. *Filii abominationum ſiunt filii peccatorum, & qui converſantur ſecus domos impiorum.*

8. *Imperciocchè* i figli de' peccatori, *che imitano lo ſregolamento de' padri loro, quanto lunga ſia ſtata la lor vita*, ſono *agli occhi di Dio* figli d'abbominazione, come que', che frequentano le caſe degli empj.

9. *Filiorum peccatorum periet hæreditas, & cum ſemine illorum aſſiduitas opprobrii.*

9. L'eredità de' figli de' peccatori perirà; e la loro ſtirpe ſarà eternamente diſonorata.

10. *De patre impio queruntur filii, quoniam propter illum ſunt in opprobrio.*

10. I figli di un uom malvagio ſi lagneranno del loro padre, poichè egli è cagione, ch' eſſi ſieno in obbrobrio.

11. *Væ vobis, viri impii, qui dereliquiſtis legem Domini altiſſimi.*

11. Guai a voi, uomini empj, che avete abbandonata la Legge del Signore, *ch'è* l'Altiſſimo.

12. *Et ſi nati fueritis, in maledictione naſcemini: & ſi mortui fueritis, in maledictione erit pars veſtra.*

12. Quando voi ſiete nati, ſiete nati nella maledizione; e quando morrete, avrete la maledizione per voſtra porzione.

13. *Omnia, quæ de terra ſunt, in terram convertentur; ſic impii a maledicto in perditionem.*

13. Tutto ciò, che viene dalla terra, ritornerà in terra: così gli empj caderanno dalla maledizione *temporale* nella perdizione *eterna*.

14. *Luctus hominum in corpore ipſorum, nomen autem impiorum delebitur.*

14. Si piangono gli uomini dabbene, allorchè ſi mettono i loro corpi in terra: ma il nome degli empj ſarà ſcancellato dal Mondo, *ed eſſi non ſaranno pianti.*

15. *Curam habe de bono nomine: hoc enim magis permanebit tibi, quàm mille theſauri pretioſi, & magni.*

15. Abbi cura di procurarti una buona riputazione, perchè ciò ſarà per te un bene più ſtabile, *e più ſolido*, che mille teſori grandi, e preziosi.

16. *Bonæ vitæ numerus dierum: bonum autem nomen permanebit in ævum.*

16 La buona vità non ha che un *certo* numero di giorni; ma la buona riputazione reſta eternamente.

---

§. III. *Aſcoltare le iſtruzioni del ſavio. Diverſe coſe, delle quali biſogna arroſſirſi.*

17. *Diſciplinam in pace conſervate, filii: ſapientia enim abſcondita, & theſaurus inviſus, quæ utilitas in utriſque?*

17. Conſervate, ô miei figli, *mentre che ſiete* in pace, le iſtruzioni, che vi dò: poichè à che mal ſerve una ſapienza naſcoſta, ed un teſoro incognito?

18. *Melior eſt homo, qui abſcondit ſtultitiam ſuam, quàm homo, qui abſcondit ſapientiam ſuam.*

18. Colui, che naſconde la ſua imprudenza, è meglio che quegli, che naſconde la ſua ſapienza; *imperciocchè il primo è prudente, e l'altro è ingiuſto, perchè priva gli altri di un bene, che ha ricevuto per communicar loro.*

19. *Veruntamen reverti-*

19. Abbiate dunque ver-

go-

timini in his, quæ procedunt de ore meo:

20. *Non est enim bonum omnem reverentiam observare: & non omnia omnibus bene placent in fide.*

21. *Erubescite a patre, & a matre de fornicatione: & a præsidente, & a potente de mendacio:*

22. *A Principe, & a Judice de delicto: a synagoga, & plebe de iniquitate:*

23. *A socio, & amico de injustitia: & de loco, in quo habitas,*

24. *De furto, de veritate Dei, & testamento: de discubitu in panibus, & ab obfuscatione dati, & accepti:*

25. *A salutantibus de silentio: a respectu mulieris fornicariæ: & ab aversione vultus cognati.*

gogna per quelle cose, che io vengo ad indicarvi;

20. Poichè non è buono averne per tutte; e vi sono delle cose buone, che non piacciono a tutti, *delle quali nondimeno non bisogna arrossirsene.*

21. *Ma* arrossisci della fornicazione davanti a tuo padre, ed a tua madre; della menzogna davanti a colui, che governa, ed è potente;

22. Di un delitto, o *di una negligenza* davanti il Principe, e 'l Giudice; dell' iniquità innanzi alla radunanza, ed al popolo;

23. Dell' ingiustizia davanti al tuo compagno, e tuo amico; di commetter un furto nel luogo, ove dimori.

24. *Abbi vergogna di commetter queste cose* a motivo della verità di Dio, e della sua alleanza. *Arrossisci* di metter il gomito sulla tavola, *perchè è un incivilità*; e di usare inganno in ciò, che ricevi, o pur dai.

25. *Vergognati* di non risponder a que', che ti salutano; di riguardare una donna prostituita, e di torcere il tuo viso da uno de' tuoi parenti.

26. *Ne avertas faciem a proximo tuo, & ab auferendo partem, & non restituendo.*

26. Non rivoltar la faccia per non vedere il tuo prossimo, ed *arrossisci* di toglierli ciò, che gli appartiene, senza restituirglielo.

27. *Ne respicias mulierem alieni viri, & ne scruteris ancillam ejus, neque steteris ad lectum ejus.*

27. Non riguardar la donna di un altro; non ti render familiare colla sua serva, e non accostarti al suo letto.

28. *Ab amicis de sermonibus improperii: & quum dederis, ne improperes.*

28. Vergognati di dire parole offensive a tuoi amici; e non rimproverare ciò, che avrai donato.

CAPITOLO XLII.

§. I. *Osservar il segreto. Non peccare per compiacenza. Molte cose, di cui non bisogna arrossirsi. Precauzione, che fa dopo prendere, per non esser rubato.*

1. *Non duplices sermonem auditus de revelatione sermonis absconditi & eris vere sine confusione, & invenies gratiam in conspectu omnium hominum: ne pro his omnibus confundaris, & ne accipias personam, ut delinquas.*

1. NOn ridire ciò, che hai sentito dire, e non rivelare ciò, ch' è segreto: allora sarai veramente esente dalla confusione; e troverai grazia al cospetto di tutti gli uomini. Non arrossire di tutto quello, che ti dico; e non aver riguardo alla qualità delle persone per commetter il peccato *a loro considerazione, ed affin d'obbligarle.*

2. *De lege Altissimi,*

2. *Non arrossire* della legge, e dell'alleanza dell'Altis-

&

& teſtamento, & de judicio juſtificare impium,

tiſſimo; *e non aver vergogna di ſeguirla* in un giudizio, in cui ſi vorrebbe aſſolvere un uomo malvagio;

3. *De verbo ſociorum, & viatorum, & de datione hæreditatis amicorum,*

3. Nè in un affare, *che è* tra que' di tua conoſcenza, e de' foraſtieri, che paſſano; e nella porzione di un'eredità, in cui i tuoi amici ſono intereſſati: *ma fa comparire in tutte queſte occaſioni un amor incorruttibile per la giuſtizia, e per la verità.*

4. *De æqualitate ſtateræ, & ponderum: de acquiſitione multorum, & paucorum,*

4. *Non arroſſire* di uſar un giuſto peſo, ed una giuſta bilancia; nè d'eſſer giuſto, allorchè ſi tratta d'acquiſtar poco, o pur molto;

5. *De corruptione emptionis, & negotiatorum, & de multa diſciplina filiorum, & ſervo peſſimo latus ſanguinare.*

5. Nè di far giuſtizia per le frodi, che accadono tra i venditori, ed i compratori; nè di gaſtigare ſovente i tuoi figli; nè di baſtonare ſino al ſangue un malvagio ſchiavo.

6. *Super muliere nequam bonum eſt ſignum.*

6. E' coſa buona tener tutto ſotto chiave, allorchè ſi ha una malvagia donna.

7. *Ubi manus multæ ſunt, claude; & quodcumque trades, numera, & appende: datum vero, & acceptum omne deſcribe.*

7. Ove ſon molte mani, tieni tutto chiuſo: conſegna tutto contato, e peſato, e non tralaſciar di ſcrivere ciò, che avrai dato, e ricevuto.

8. *De diſciplina inſenſati, & ſatui, & de ſenio-*

8. *Non vergognarti* di correggere lo ſtolto, e l'im-

ri-

pru-

ribus, qui judicantur ab adoleſcentibus: & eris eruditus in omnibus, & probabilis in conſpectu omnium vivorum.

prudente, *ſe vi ſei impegnato per ordine di Dio*; nè di ſoſtener i vecchi, che ſono condannati da' giovani: allora farai vedere, che tu ſei ben iſtruito di tutte le coſe; e ſarai approvato da tutti gli uomini.

---

§. II. *Inquietitudine, che una giovane cagiona a ſuo padre. Vegliare ſopra di quella, ch'è libertina. Fuggire la compagnia delle donne.*

9. *Filia patris abſcondita eſt vigilia: & ſollicitudo ejus aufert ſomnum, nè fortè in adoleſcentia ſua adulta efficiatur, & cum viro commorata odibilis fiat.*

9. La figlia è al ſuo padre un ſoggetto ſegreto di vegliar ſempre; e la ſollecitudine, ch' ella *gli* cagiona, toglie il ſonno *dalli ſuoi occhi*; *poichè egli teme*, ch' eſſa non paſſi il fior della ſua età ſenz' eſſer maritata; ed allorchè ſarà con ſuo marito, non ne ſia amata, *e la ripudii*.

10. *Nequando pollvatur in virginitate ſua, & in paternis ſuis gravida inveniatur: ne fortè cum viro commorata tranſgrediatur, aut certe ſterilis efficiatur.*

10 Egli teme, che non ſia contaminata nella ſua verginità, e non ſia trovata gravida nella caſa di ſuo padre; o ch' eſſendo maritata non traſgrediſca la legge del matrimonio; *c'ò, che l'eſporrebbe ad eſſer lapidata*, o pure, che reſti ſterile; *coſa, che la coprirebbe di confuſione.*

11. *Super filiam luxuriosam confirma custodiam: nequando faciat te in opprobrium venire inimicis, a detractione in civitate, & objectione plebis, & confundat te in multitudine populi.*

11. Guarda strettamente una figlia libertina, acciò non ti esponga agli insulti de' tuoi nemici; non ti renda l' oggetto della maldicenza di tutta una città, e la favola del popolo; e non ti disonori innanzi a tutti.

12. *Omni homini noli intendere in specie: & in medio mulierum noli commorari:*

12. Non fissar i tuoi occhi sù la beltà d' alcuno; e non ti fermar in mezzo delle donne;

13. *De vestimentis enim procedit tinea, & a muliere iniquitas viri.*

13. Perciocchè, come la tigniuola si genera ne' vestimenti, così l' iniquità dell' uomo viene dalla donna, *la di cui veduta troppo libera, e troppo frequente lo porta al peccato.*

14. *Melior est enim iniquitas viri, quàm mulier benefaciens, & mulier confundens in opprobrium.*

14. *Dimanieracchè* un uomo, che ti fa del male, *e con ciò ti dà luogo di esercitar la tua dolcezza, e la tua pazienza,* è meglio che una donna, che ti fa del bene; e che, *inspirandoti amor per essa,* diviene *in tal maniera per te,* un soggetto di confusione, e di vergogna.

§. III. *Lodi delle opere del Signore, e delle perfezioni divine.*

15. *Memor ero igitur operum Domini, & quæ vidi, annuntiabo. In ſermonibus Domini opera ejus.*

15. *Sin quì ho parlato di ciò, che riguarda gli uomini, ed ho detto molto per inſegnar loro ad evitare il male, ed a far il bene.* Mi ricorderò dunque *ora* delle opere del Signore; annunzierò ciò, che *ne* ho veduto: ſcoprirò le opere di Dio colle ſue *proprie* parole: *poichè il ſuo ſpirito m' iſpira ciò, che dico.*

16. *Sol illuminans per omnia reſpexit, & gloria Domini plenum eſt opus ejus.*

16. *Se ſarò domandato, come ho veduto le opere del Signore, riſponderò, che* il Sole vede tutto, e rischiara tutto, *e la ſua luce ci fa conoſcere, che* la gloria del Signore riſplende in *tutte* le ſue opere.

17. *Nonne Dominus fecit Sanctos enarrare omnia mirabilia ſua, quæ confirmavit Dominus omnipotens ſtabiliri in gloria ſua?*

17. *Dall' altra banda,* il Signore non ha egli forſe fatto pubblicare per i ſuoi ſanti *Profeti* tutte le ſue meraviglie, che come onnipotente Signore ha ſtabilite, affinchè ſuſſiſtano eternamente per ſua gloria?

18. *Abyſſum, & cor hominum inveſtigavit, & in aſtutia eorum excogitavit.*

18. *Queſti Profeti del Signore ci hanno inſegnato,* ch' egli ſcandaglia l'abiſſo, e 'l cuor degl' uomini; e penetra i loro più ſegreti penſieri.

19.

19. *Cognovit enim Dominus omnem scientiam, & inspexit in signum æui, annuntians, quæ præterierunt, & quæ superventura sunt, revelans vestigia occultorum.*

19. Poichè il Signore conosce tutto ciò, che si può sapere, e vede i segni de' tempi avvenire: egli annunzia le cose passate, e le cose future: discopre le tracce di ciò, che era il più nascosto.

20. *Non præterit illum omnis cogitatus, & non abscondit se ab eo ullus sermo.*

20. Per lui non vi sono pensieri segreti; e niente s'invola alla sua luce.

21. *Magnalia sapientiæ suæ decoravit: qui est ante sæculum, & usque in sæculum, neque adjectum est,*

21. Egli ha fatto risplendere *nella creazione del Mondo* la beltà delle meraviglie della sua sapienza. Egli è prima di tutt' i secoli, e sarà in tutt' i secoli.

22. *Neque minuitur, & non eget alicujus consilio.*

22. Non si può aggiugner niente a ciò, ch' egli è, nè toglierne niente; e non ha bisogno del consiglio d'alcuno.

23. *Quàm desiderabilia omnia opera ejus, & tamquam scintilla, quæ est considerare!*

23. O quanto le sue opere sono amabili! Ed intanto ciò, che noi ne possiamo considerare, non è, che una scintilla, *ed un debole abozzo delle bellezze, ch' esse racchiudono.*

24. *Omnia hæc vivunt, & manent in sæculum, & in omni necessitate omnia obaudiunt ei.*

24. Elleno sussistono tutte, e restano per sempre; e gli ubbidiscono in tutto ciò, che domanda da esse.

25. *Omnia duplicia, unum contra unum, & non fecit quidquam deesse.*

25. Ogni cosa ha il suo contrario: l'una è opposta all'altra, *come per rilevare scambievolmente il loro splendore; e la bellezza loro*; e niente manca alle opere di Dio.

26. *Uniuſcujuſque confirmavit bona. Et quis ſatiabitur videns gloriam ejus?*

26. Egli ha confermato ciò, che ognuno ha di buono. E chi mai potrà ſatollarſi, vedendo la tua gloria *nel ſuo corso, poichè il ſaggio di queſta gloria, che appariſce nelle ſue opere, cagiona tanta gioja, ed ammirazione?*

CAPITOLO XLIII.

§. I. *Grandezza di Dio appaleſata nelle ſue opere, nel Cielo, nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle.*

1. *Altitudinis firmamentum pulchritudo ejus eſt, ſpecies Cæli in viſione gloriæ.*

1. Il firmamento è *il luogo, in cui* la beltà de' più alti corpi *appariſce con ſplendore: egli è* l'ornamento del Cielo; egli ne fa rilucere la gloria *con quella moltitudine di Stelle, che per ogni dove vi brillano.*

2. *Sol in aſpectu annuntians in exitu, vas admirabile opus Excelſi.*

2. Al ſuo levarſi apparendo il Sole, annunzia il giorno; egli è 'l vaſo della *poſſanza di Dio*, l'opera eſquiſita dell' Altiſſimo.

3. *In meridiano exurit terram, & in conſpectu ardoris ejus quis poterit ſuſtinere? Fornacem cuſtodiens in operibus ardoris:*

3. Brucia la terra nel ſuo meriggio, e chi mai potrà ſopportare i ſuoi vivi ardori? Egli conſerva i ſuoi calori *come* in una fornace di fuoco.

4. *Tripliciter Sol exurens montes, radios igneos exſuf-*

4. Brucia le montagne con una triplicata fiamma; vibra raggi di fuoco, *che pe-*

sufflans, & refulgens radiis suis obcæcat oculos.

penetrano la terra; e la vivacità della sua luce abbaglia gli occhi.

5. *Magnus Dominus, qui fecit illum, & in sermonibus ejus festinavit iter.*

5. Il Signore, che l'ha creato, è grande; e quello sollecita il suo corso per ubbidirgli.

6. *Et Luna in omnibus in tempore suo, ostensio temporis, & signum ævi.*

6. La Luna è in tutte le sue rivoluzioni, che gli accadono, la dimostrazione de' tempi, e 'l segno de' cangiamenti dell'anno.

7. *A Luna signum diei feciſti, luminare, quod minuitur in consummatione.*

7. La Luna determina i giorni delle feste: questa è un corpo di luce, la di cui chiarezza, arrivata al suo più alto punto, diminuisce sempre.

8. *Mensis secundùm nomen ejus est, crescens mirabiliter in consummatione.*

8. La Luna ha dato il nome al mese: la sua luce cresce d'un'ammirevol maniera, fintantochè sia perfetta.

9. *Vas castrorum in excelsis, in firmamento Cœli resplendens gloriosè.*

9. *Gli astri brillanti formano come* un campo militare, *che* riluce nell'alto de' Cieli, e getta uno splendore scintillante nel firmamento.

10. *Species Cœli gloria stellarum, Mundum illuminans in excelsis Dominus.*

10. Lo splendor delle Stelle è la beltà del Cielo; e 'l Signore *per mezzo loro* illumina il Mondo, *durante la notte, e vi spande la luce* ne' luoghi più alti.

11. *In verbis Sancti stabunt ad judicium, & non deficient in vigiliis suis.*

11. Alla menoma parola del *Dio* Santo esse si tengono pronte per eseguire i suoi ordini; e sono infaticabili nelle loro veglie.

§. II.

§. II. *L'arcobaleno, la neve, la grandine, i lampi, e 'l tuono ſono gli effetti della poſſanza di Dio.*

12. *Vide arcum, & benedic eum, qui fecit illum: valde ſpecioſus eſt in ſplendore ſuo.*

13. *Gyravit Cœlum in circuitu gloriæ ſuæ: manus Excelſi aperuerunt illum.*

14. *Imperio ſuo acceleravit nivem, & accelerat coruſcationes emittere judicii ſui.*

15. *Propterea aperti ſunt theſauri, & evolaverunt nebulæ ſicut aves.*

16. *In magnitudine ſua poſuit nubes, & confracti ſunt lapides grandinis.*

17. *In conſpectu ejus commovebuntur montes, & in voluntate ejus aſpirabit Notus.*

18. *Vox tonitrui ejus verberabit terram, tempeſtas Aquilonis, & congregatio ſpiritus.*

12. Conſidera l'arco baleno, e benedici colui, che l'ha fatto; egli riſplende con un ammirevole beltà.

13. Egli forma nel Cielo un cerchio di gloria: e la ſua eſtenzione è l'opera delle mani dell'Altiſſimo.

14. Il Signore tutto in un punto fa comparir la neve: ſi affretta di lanciar i ſuoi lampi, per l'eſecuzione de' ſuoi giudizj.

15. Per queſto *ancora* egli apre i ſuoi teſori, *in cui ſon racchiuſi i Venti*, e fa col loro ſoffio volare le nubi come uccelli.

16. Colla grandezza della ſua potenza condenſa le nubi, e ne fa uſcir la grandine, *ch' è dura* come le pietre.

17. Con un de'ſuoi ſguardi fa tremar le montagne; e colla ſola ſua volontà fa ſoffiare il vento di mezzo giorno.

18. Egli percuote, e *ſcuote* la terra, col romore del ſuo tuono colla tempeſta degli Aquiloni, e co' turbini de' Venti.

19. *Et ſicut avis deponens ad ſedendum aſpergit nivem, & ſicut locuſta demergens deſcenſus ejus.*

19. Spande la neve come una moltitudine d'uccelli, che viene a ſederſi ſulla terra, e come una truppa di locuſte, che ſcende abbaſſo.

20. *Pulchritudinem candoris ejus admirabitur oculus, & ſuper imbrem ejus expaveſcet cor.*

20. Lo ſplendore della ſua bianchezza rapiſce gli occhi; e le inondazioni, ch' ella cagiona, gettano lo ſpavento nel cuore.

21. *Gelu ſicut ſalem effundet ſuper terram: & dum gelaverit, fiet tamquam cacumina tribuli.*

21. Spande ſulla terra a guiſa di ſale la brina, e 'l ghiaccio, che, eſſendoſi congelati ſulle piante, li dirizza in punta come cardi.

22. *Frigidus ventus aquilo flavit, & gelavit cryſtallus ab aqua, ſuper omnem congregationem aquarum requieſcet, & ſicut lorica induet ſe aquis.*

22. Allorchè fa ſoffiare, il freddo vento aquilone, l'acqua tantoſto ſi gela, e addiviene come criſtallo; la gelata ſi ferma ſopra tutte le unioni d'acque, e ſe ne fa come una corazza.

23. *Et devorabit montes: & exuret deſertum, & extinguet viride, ſicut igne.*

23. Ella divora le montagne, brucia i deſerti, e ſecca tutto ciò, ch'era verde, come vi foſſe paſſato il fuoco.

24. *Medicina omnium in feſtinatione nebulæ: & ros obvians ab ardore venienti humilem efficiet eum.*

24. Il rimedio a tutti queſti mali è, che una nebbia ſi affretti di comparire; ed una rugiada calda ſopraggiungendo dopo il freddo, lo diſſiperà.

§. III. *Altri effetti della potenza di Dio. Egli è l'anima di tutto; e la sua grandezza supera tutte le lodi.*

25. *In sermone ejus siluit ventus, & cogitatione sua placavit abyssum, & plantavit in illa Dominus insulas.*

25. (La menoma delle sue parole fa tacere i Venti); il solo suo pensiero placa gli abissi delle acque; ed ivi il Signore ha fondato le isole.

26. *Qui navigant Mare, enarrent pericula ejus: & audientes auribus admirabimur.*

26. Que', che navigano sul Mare, raccontano i pericoli, che vi si corrono; ed ascoltandoli, noi saremo sorpresi dall'ammirazione.

27. *Illic præclara opera, & mirabilia; varia bestiarum genera, & omnium pecorum, & creatura belluarum.*

27. Ivi sono le grandi opere, e le meraviglie *del Signore*; pesci di diversa natura, animali d'ogni specie, e bestie mostruose, *che Dio ha* create.

28. *Propter ipsum confirmatus est itineris finis, & in sermone ejus composita sunt omnia.*

28. Egli ha fatto sì, che tutto tenda al suo fine con un'ordine stabile; e la sua parola regoli tutte le cose.

29. *Multa dicemus, & deficimus in verbis: consummatio autem sermonum ipse est in omnibus.*

29. Noi moltiplicheremo i discorsi *sin all'infinito*; e le parole ci mancheranno, *se vogliam rapportare tutte le meraviglie di Dio*: ma il ristretto di tutto ciò, che si può dire *intorno ad un sì vasto soggetto*, è ch' egli è l'anima di tutto, *e dà a tutto ciò, ch'è, l'essere, la vita, e'l moto.*

30. *Gloriantes ad quid va-*

30. *Dopo ciò,* che possiam noi dire per innalzare la sua

valebimus? Ipse enim Omnipotens super omnia opera sua.

31. *Terribilis Dominus, & magnus vehementer, & mirabilis potentia ipsius.*

32. *Glorificantes Dominum quantumcunque potueritis, supervalebit enim adhuc, & admirabilis magnificentia ejus.*

33. *Benedicentes Dominum exaltate illum quantum potestis: major enim est omni laude.*

34. *Exaltantes eum replemini virtute: ne laboretis: non enim comprehendetis.*

35. *Quis videbit eum, & enarrabit? & quis magnificabit eum sicut est ab initio?*

36. *Multa abscondita sunt majora his: pauca enim vidimus operum ejus.*

37. *Omnia autem Dominus*

sua gloria? Poichè l'Onnipotente è al di sopra di tutte le sue opere.

31. Il Signore è terribile: egli è sovranamente grande, e la sua potenza è meravigliosa.

32. Portate la gloria del Signore al più alto grado, che potrete; ella risplenderà ancor di più: (e la sua magnificenza non potrà esser a bastanza ammirata).

33. Voi, che benedite il Signore, innalzate la sua grandezza fintantocchè potete: poich' egli è maggior d'ogni lode.

34. Esaltando la sua grandezza, fortificatevi sempreppiù. Non vi straccate in questo esercizio; poichè non comprenderete giammai ciò, ch'egli è, *e giammai l'esprimerete nelle lodi, chi gli darete.*

35. *In fatti*, chi mai lo potrà vedere, e rappresentarlo *com' egli è*? Chi dirà la sua grandezza, com' ella è dal principio?

36. Molte delle sue opere ci sono nascoste, che sono più grandi di quelle, che conosciamo: poichè noi non ne vediamo, che un piccol numero.

37. Ma il Signore ha fatto tutte queste cose, ha

nus fecit, & piè agentibus dedit ſapientiam.

dato la ſapienza a que', che vivono nella pietà, *affinchè conoſcano le ſue opere, ſintantoch' è lor neceſſario, per ammirare la ſua potenza, la ſua ſapienza, e la ſua bontà.*

CAPITOLO XLIV.

§. I. *L'Autore loda in generale i Patriarchi, i Profeti, ed i ſanti Re, che hanno iſtruito, e governato il popolo di Dio.*

1. *Laudemus viros glorioſos, & parentes noſtros in generatione ſua.*

1. LOdiamo *ora* queſti uomini pieni di gloria, che ſono noſtri padri, e de' quali ne ſiam noi la generazione.

2. *Multam gloriam fecit Dominus magnificentia ſua a ſæculo.*

2. Il Signore dal principio del Mondo ha ſegnalato in eſſi la ſua gloria, e la gran poſſanza ſua.

3. *Dominantes in Poteſtatibus ſuis, homines magni virtute, & prudentia ſua prædíti, nuntiantes in Prophetis dignitatem Prophetarum:*

3. Eſſi han ſignoreggiato ne' loro Stati; ſono ſtati grandi in virtù, ed ornati di prudenza; e per le predizioni, che han fatte a quelli, hanno acquiſtata la dignità di Profeti.

4. *Et imperantes in præſenti populo, & virtute prudentiæ populis ſanctiſſima verba.*

4. Han comandato a que', che vivevano ne' loro tempi; ed i popoli han ricevuto dalla ſolidità della loro ſapienza parole tutte ſante.

5.

5.

5. *In peritia ſua requirentes modos muſicos, & narrantes carmina Scripturarum.*

5. Colle loro abilità hanno ricercato gli accordi della muſica; e ci hanno laſciati i cantici della Scrittura.

6. *Homines divites in virtute, pulchritudinis ſtudium habentes: pacificantes in domibus ſuis.*

6. Sono ſtati ricchi in virtù; hanno amato con ardore la vera beltà; ed hanno governato in pace le caſe loro.

7. *Omnes iſti in generationibus gentis ſuæ gloriam adepti ſunt, & in diebus ſuis habentur in laudibus.*

7. Tutti coſtoro ſi hanno acquiſtato tra i loro popoli una gloria, ch' è paſſata da generazione in generazione; e vengono lodati ancora al dì d'oggi per ciò, che han fatto, durante la loro vita.

8. *Qui de illis nati ſunt, reliquerunt nomen narrandi laudes eorum.*

8. Que', che ſon nati da eſſi, han laſciato dopo la lor morte un gran nome, che rinnova le lodi de' padri loro.

9. *Et ſunt, quorum non eſt memoria: perierunt, quaſi qui non fuerint: & nati ſunt, quaſi non nati, & filii ipſorum cum ipſis.*

9. *E' vero, che* vi ſono ſtati altri *grandi* uomini *fra le nazioni; ma ſono ſtati di que' grandi*, de' quali ſi è *bentoſto* perduta la ricordanza; *poichè la loro grandezza, non eſſendo fondata ſopra una virtù ſolida*, la memoria loro è perita, come ſe non foſſero giammai ſtati; eſſi, ed i figli loro ſon nati, come ſe non foſſero giammai nati; *non avendo fatta neſſuna opera buona, che abbia potuto immortalizarli.*

10. *Sed illi viri misericordiæ sunt, quorum pietates non defuerunt.*

10. Ma que' primi sono uomini di *carità*, e *di* misericordia; e le opere della pietà loro sussisteranno per sempre.

11. *Cum semine eorum permanent bona,*

11. I beni, che han lasciati alla loro posterità, le resteranno in tutt' i tempi avvenire.

12. *Hæreditas sancta nepotes eorum, & in testamentis stetit semen eorum:*

12. I figli de' loro figli sono un popolo santo; la loro stirpe si conserva nell' alleanza di Dio.

13. *Et filii eorum propter illos usque in æternum manent; semen eorum, & gloria eorum non derelinquetur.*

13. A loro riguardo i figli loro sussistono eternamente; e la loro progenie, non che la loro gloria, non finirà *giammai*.

14. *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem.*

14. I corpi loro sono stati seppelliti in pace, e'l lor nome viverà nella successione di tutt' i secoli.

15. *Sapientiam ipsorum narrent populi, & laudem eorum nuntiet ecclesia.*

15. I popoli manifestino la lor sapienza, e la *santa* radunanza canti le lodi loro.

---

§. II. *Lodi particolari, che l' Autore dà ad Enoc, a Noè, ad Abraamo, ad Isacco, ed a Giacobbe.*

16. *Henoch placuit Deo, & translatus est in Paradisum, ut det gentibus poenitentiam.*

16. Enoc ha piaciutò a Dio: *perciò* è stato trasferito nel Paradiso, per *comparire di nuovo alla fine de' tempi, affin di* fare entrare le nazioni nella penitenza, *che verrà a predicar loro.*

17.

17.

17. *Noe inventus est perfectus, justus, & in tempore iracundiæ factus est reconciliatio.*

17. Noè è stato trovato giusto, e perfetto; e così è divenuto nel tempo dello sdegno *del Signore* la riconciliazione degli uomini, *e in lui, e per lui la stirpe n' è stata conservata.*

18. *Ideò demissum est reliquum Terræ, quum factum est diluvium.*

18. Poichè Iddio, *per l' amor di lui*, si riserbò sulla Terra alcuni uomini, allorchè accadde il diluvio, *e fe perire tutti gli altri.*

19. *Testamenta sæculi posita sunt apud illum, ne deleri possit diluvio omnis caro.*

19. Egli fu il depositario dell' alleanza fatta col Mondo, affinchè per l'avvenire niuna carne potesse più esser esterminata dal diluvio.

20. *Abraham magnus pater multitudinis gentium, & non est inventus similis illi in gloria, qui conservavit legem Excelsi, & fuit in testamento cum illo.*

20. Il grande Abraamo è stato il padre della moltitudine delle nazioni; e niun altro gli è stato simile in gloria. Egli ha conservato la legge dell' Altissimo, ed ha fatto alleanza con lui.

21. *In carne ejus stare fecit testamentum, & in tentatione inventus est fidelis.*

21. Il Signore stabilì la sua alleanza nella sua carne *colla Circoncisione, che ne fu come un suggello* e nella tentazione, *con cui Dio lo provò, ordinandogli d' immolargli il suo proprio figlio*, fu trovato fedele.

22. *Ideò jurejurando dedit illi gloriam in gente sua, crescere illum quasi terræ cumulum,*

22. Perciò gli giurò di stabilire la sua gloria nella sua stirpe, e di moltiplicare la sua posterità, come la polvere della terra;

2. *Similem illum fecit in gloria Sanctorum, & magnificavit eum in timore inimicorum, & in verbis suis monstra placavit.*

2. Il Signore gli diede una gloria uguale a quella de' santi *Patriarchi*; lo rese grande, e terribile a suoi nemici; e colle sue parole placò i mostri, *ch' egli stesso aveva suscitati contra Faraone.*

3. *Glorificavit illum in conspectu Regum, & jussit illi coram populo suo, & ostendit illi gloriam suam.*

3. Lo glorificò al cospetto de' Re *dell'Egitto*; gli prescrisse i suoi comandamenti innanzi al suo popolo; e gli fe vedere la sua gloria.

4. *In fide, & lenitate ipsius sanctum fecit illum, & elegit eum ex omni carne.*

4. Lo santificò nella sua fede, e nella sua dolcezza; e lo scelse tra tutti gli uomini, *per esser il condottiere, e 'l mediatore del suo popolo.*

5. *Audivit enim eum, & vocem ipsius, & induxit illum in nubem.*

5. Poichè Iddio l' ascoltò, ed intese la sua voce, e lo fe entrare nella nube, *che gli serviva, come di tenda.*

6. *Et dedit illi coram præcepta, & legem vitæ, & disciplinæ, docere Jacob testamentum suum, & judicia sua Israel.*

6. Gli diede i suoi precetti davanti a *tutto il suo popolo*; la legge della vita, e della scienza, per insegnare la sua alleanza a Giacobbe, ed i suoi comandamenti ad Israele.

7. *Excelsum fecit Aaron fratrem ejus, & similem sibi de Tribu Levi:*

7. Innalzò il suo fratello Aaronne, che gli era simile *nella pietà*, e *come lui* della Tribù di Levi.

§. 11. *Il Sacerdozio assicurato ad Aaronne, ed a' suoi figli. Descrizione de' suoi abiti sacerdotali.*

8. *Statuit ei testamentum æternum, & dedit illi Sacerdotium gentis: & beatificavit illum in gloria,*

8. Stabilì con lui un alleanza eterna; e gli diede il Sacerdozio del suo popolo; e lo colmò di felicità, e di gloria.

9. *Et circumcinxit eum zona gloriæ, & induit eum stolam gloriæ, & coronavit eum in vasis virtutis.*

9. Lo cinse con una cintura di onore; lo rivestì con una veste di gloria, e lo coronò con tutto quello apparecchio pieno di maestà.

10. *Circumpedes, & femoralia, & humerale posuit ei, & cinxit illum tintinnabulis aureis plurimis in gyro.*

10. Gli diede la veste, che discendeva fino a piedi, la tonaca, e l'efod; e pose in giro della sua veste un gran numero di campanelli d'oro.

11. *Dare sonitum in incessu suo, auditum facere sonitum in Templo, in memoriam filiis gentis suæ.*

11. Affinchè camminando facesse romore; e questo suono, che rimbombava nel Tempio fosse un avvertimento per i figli del suo popolo *d'esser attenti, e pieni di rispetto.*

12. *Stolam sanctam auro, & hyacintho, & purpura, opus textile, viri sapientis, judicio, & veritate præditi.*

12. Gli diede *il razionale, ch'* è un ornamento santo, tessuto d'oro, di giacinto, e di porpora, per mezzo di un uom saggio, pieno di giudizio, e di verità.

13. *Torto cocco opus artificis, gemmis pretiosis fi-*

13. Quest'opera era fatta con *gran* arte, con fili ritorti di scarlatto; e vi

gu-

era-

guratis in ligatura auri, & opere lapidarii sculptis, in memoriam secundùm numerum tribuum Israel.

erano dodici pietre preziose incastrate nell' oro, intagliate, ed impresse da un *eccellente* lapidario, per fargli ricordare le dodici Tribù d' Israele, *per le quali egli doveva pregare.*

14. *Corona aurea super mitram ejus expressa signo sanctitatis, & gloria honoris: opus virtutis, & desideria oculorum ornata.*

14. Aveva una corona d' oro sulla mitra, ov' era impresso il nome *di colui, ch'* è la santità *istessa*, e *dove risplendeva* la gloria sovrana *dell' Altissimo*; e quest' ornamento era pieno di maestà; e nel farsi rispettare, dilettava gli *occhi.*

15. *Sic pulchra ante ipsum non fuerunt talia usque ad originem.*

15. Non vi fu giammai prima di lui un vestimento sì magnifico, *e non si vide niente di simile* dal principio del Mondo *fino a lui.*

16. *Non est indutus illa alienigena aliquis, sed tantùm filii ipsius soli, & nepotes ejus per omne tempus.*

16. Niuno straniere fu vestito di quella veste, ma i suoi figli soltanto, ed i figli, *chè sarebbono* nati da' suoi figli nella serie di tutt' i tempi.

17. *Sacrificia ipsius consumpta sunt igne quotidie.*

17. I suoi sagrificj furono sempre consumati dal fuoco, *che continuamente si teneva sull' Altare.*

18. *Complevit Moyses manus ejus, & unxit illum oleo sancto.*

18. Mosè li consagrò le mani, e le unse coll' olio santo.

19. *Factum est illi in testamentum æternum, & semini ejus sicut dies Cœli, fungi Sacerdotio, &*

19. Iddio fe con lui, e colla sua stirpe un alleanza eterna, che durerà quanto i giorni del Cielo, per esercitare *essa sola* le funzioni del Sacerdozio, can-

ha-

tar

habere laudem, & glorificare populum ſuum in nomine ejus.

20. *Ipſum elegit ab omni vivente offerre ſacrificium Deo, incenſum, & bonum odorem in memoriam placare pro populo ſuo.*

21. *Et dedit illi in præceptis ſuis poteſtatem, in teſtamentis judiciorum, docere Jacob teſtimonia, & in lege ſua lucem dare Iſrael.*

tar le lodi del Signore, ed annunziare in ſuo nome la gloria al ſuo popolo.

20. Egli lo ſcelſe tra tutt' i viventi, per offerire a Dio i ſagrificj, l' incenſo, e 'l buon odore, affin di ricordarſi del ſuo popolo, ed eſſergli favorevole.

21. Gli diede l' autorità di pubblicare i ſuoi precetti, le ſue volontà, e la ſua alleanza, per inſegnare a Giacobbe i ſuoi ſtatuti, e per dare ad Iſraele la luce, e l' intelligenza della ſua Legge.

---

§. III. *Ribellione, e gaſtigo di Core, Datan, ed Abiron. Lodi di Finees, e di Davidde.*

22. *Quia contra illum ſteterunt alieni, & propter invidiam circumdederunt illum homines in deſerto, qui erant cum Dathan, & Abiron, & cogregatio Core in iracundia.*

22. I ſtranieri, *e quali era egli ſtato preferito*, ſi ribellarono contra di lui; e que', che ſeguivano Datan, ed Abiron, e la fazione furioſa di Core andarono a piombare ſopra di lui nel deſerto, per un movimento d' invidia.

23. *Vidit Dominus Deus, & non placuit illi, & conſumpti ſunt in impetu iracundiæ.*

23. Il Signore *noſtro* Dio li vide, e non eſſendogli piaciuto un tal diſegno, furono tutti conſumati dal traſporto della ſua collera.

24. *Fecit illis monſtra,*

24. Li punì di una maniera inudita; *imperciocchè*

ſi

& conſumpſit illos in flamma ignis.

si aprì la terra, e la fiamma di fuoco, *che uscì dal ſuo ſeno*, li divorò.

25. *Et addidit Aaron gloriam, & dedit illi hæreditatem, & primitias frugum terræ diviſit illi.*

25. Egli accrebbe ancora la gloria d' Aaronne, dandogli un' eredità particolare, volendo, che le primizie de' frutti della terra foſſero la ſua porzione.

26. *Panem ipſis in primis paravit in ſatietatem: nam ſacrificia Domini edent, quæ dedit illi, & ſemini ejus.*

26. Preparò a' figli ſuoi una nutritura abbondante nelle primizie, *che deſtinò loro*; poichè eſſi debbono *ſecondo i ſuoi ordini* mangiare de' ſagrificj del Signore, il quale li diede a lui, ed alla ſua ſtirpe, *per eſſer loro nutrimento.*

27. *Cæterùm in terra gentes non hæreditabit, & pars non eſt illi in gente: ipſe eſt enim pars ejus, & hæreditas.*

27. Ma non doveva ereditare della terra delle nazioni: e non doveva aver parte nel loro paeſe, poichè il Signore è egli ſteſſo la ſua porzione, e l'eredità ſua.

28. *Phinees filius Eleazari tertius in gloria eſt, imitando eum in timore Domini:*

28. Finees figlio di Eleazaro è il terzo, *che ſia ſtato riveſtito del Sacerdozio, ed innalzato* nella gloria; egli imitò Aaronne nel timor del Signore.

29. *Et ſtare in reverentia gentis: in bonitate, & alacritate animæ ſuæ placuit Deo pro Iſrael.*

29. Reſtò fermo nella caduta vergognoſa del ſuo popolo, e placò lo ſdegno di Dio contro Iſraele colla ſua bontà, e col ſuo zelo.

30. *Ideò ſtatuit illi teſtamentum pacis, principem*

30. Perciò Iddio fe con lui un alleanza di pace, gli diede il Principato delle

San-

coſe

Sanctorum, & gentis ſuæ, ut ſit illi, & ſemini ejus Sacerdotii dignitas in æternum.

cose sante, e *'l governo* del ſuo popolo, affinchè eſſo, e la ſua ſtirpe poſſedeſſero per ſempre la dignità del Sacerdozio.

31. *Et teſtamentum David regi filio Jeſſæ de Tribu Juda, hæreditas ipſi, & ſemini ejus, ut daret ſapientiam in cor noſtrum, judicare gentem ſuam in juſtitia, ne abolerentur bona ipſorum, & gloriam ipſorum in gentem eorum æternam fecit.*

31. Iddio ſe ancora alleanza col Re David figlio di Geſſe della Tribù di Giuda, ſtabilì erede del Regno egli, e la ſua ſtirpe, *e lo ſceſſe* per ſpargere la ſapienza ne' voſtri cuori, e per giudicare il ſuo popolo nella giuſtizia; affinchè i beni, che aveva loro dati, non periſſero, e reſe la loro gloria eterna nella ſerie della loro poſterità.

CAPITOLO XLVI.

§. I. *Elogio di Gioſuè, e di Caleb.*

1. *Fortis in bello Jeſus Nave, ſucceſſor Moyſi in Prophetis, qui fuit magnus ſecundùm nomen ſuum.*

1. GIosuè Nave fu valoroſo nella guerra, ſuccedè a Mosè nello ſpirito di Profezia, fu grande ſecondo il nome di *Salvatore*, che portava *con giuſtizia*.

2. *Maximus in ſalutem Electorum Dei, expugnare inſurgentes hoſtes, ut conſequeretur hæreditatem Iſrael*

2. *Infatti, egli fu* maſſimo, *e potentiſſimo* per ſalvare gli Eletti di Dio, per abbattere i nemici, che ſi levavano contra di lui, e per acquiſtar ad Iſraele la Terra, ch' era la ſua eredità.

3.

3. *Quam gloriam adeptus est in tollendo manus suas, & jactando contra civitates rhomphæas?*

3. Quanta gloria si acquistò egli, allorchè teneva *sempre* le sue mani alzate *contra la città d'Ai*, e lanciava de' dardi contro le Città *degli Amorrei?*

4. *Quis ante illum sic restitit? Nam hostes ipse Dominus perduxit:*

4. Chi mai è stato fermo davanti alla sua faccia? *Alcuno non ha potuto resistergli*, poichè il Signore stesso gli ha condotto i suoi nemici, *per vincerli*.

5. *An non in iracundia ejus impeditus est Sol, & una dies facta est quasi duo?*

5. Non arrestò egli forse il Sole nel trasporto della sua collera, allorchè *per suo ordine* un sol giorno divenne così lungo come due?

6. *Invocavit Altissimum potentem in oppugnando inimicos undique, & audivit illum magnus, & sanctus Deus in saxis grandinis virtutis valde fortis.*

6. Egli invocò l'Altissimo, e l'Onnipotente, allorchè i suoi nemici l'attaccavano da tutte le parti, e 'l Dio grande, e santo l'ascoltò, e fe cadere sopra de' suoi nemici una grandine di grosse pietre.

7. *Impetum fecit contra gentem hostilem, & in descensu perdidit contrarios.*

7. Piombò impetuosamente su le truppe nemiche, e le tagliò a pezzi nella difesa della valle di *Betoron*;

8. *Ut cognoscant gentes potentiam ejus, quia contra Deum pugnare non est facile. Et secutus est a tergo potentis:*

8. Affinchè le nazioni riconoscessero la potenza del Signore, ad apprendessero, che non è facile di combattere contra Dio. *Finalmente* egli ha sempre seguito l'Onnipotente.

9. *Et in diebus Moysi mi-*

9. Ed al tempo di Mosè

misericordiam fecit ipse, & Caleb filius Jephone, stare contra hostem, & prohibere gnetem a peccatis, & perfringere murmur malitia.

sè fece con Caleb figlio di Gefone un' azione di misericordia, *e di pietà*, restando fermo contra i nemici *di Dio*, coll'impedire il popolo dal peccare, e con sopprimere la mormorazione, che la malizia *de' suoi compagni* aveva eccitata *tra quel popolo ingrato, ed infedele*.

10. *Et ipsi duo constituti, a periculo liberati sunt a numero sexcentorum millium peditum, inducere illos in hæreditatem, in terram, quæ manat lac, & mel.*

10. *Per ricompensa di quest' opera buona*, furono tutti due scelti da Dio, per esser liberati dal pericolo della morte, in cui caddero seicento mila pedoni, per far entrare il popolo *di Dio* nella sua eredità in quella Terra, in cui scorrevano i ruscelli di latte, e di mele.

11. *Et dedit Dominus ipsi Caleb fortitudinem, & usque in senectutem permansit illi virtus, ut ascenderet in excelsum Terræ locum, & semen ipsius obtinuit hæreditatem:*

11. Il Signore diede a questo stesso Caleb una gran forza, e 'l suo corpo restò nel suo vigore fino alla vecchiaja; ed egli salì in un luogo elevato della Terra promessa, che la sua stirpe conservò sempre come sua eredità.

12. *Ut viderent omnes filii Israël, quia bonum est obsequi sancto Deo:*

12. *Così Dio lo colmò di beni*, affinchè tutt' i figli d' Israele conoscessero, ch' è cosa buona l' ubbidire al Dio Santo; *e che questa fedeltà non resta senza ricompensa*.

§. II.

§. 2. *Elogio de' Giudici in generale, ed in particolare di Samuele.*

13. *Et Judices singuli suo nomine, quorum non est corruptum cor, qui non aversi sunt a Domino:*

14. *Ut sit memoria illorum in benedictione, & ossa eorum pullulent de loco suo,*

15. *Et nomen eorum permaneat in æternum, permanens ad filios illorum sanctorum virorum gloria:*

16. *Dilectus a Domino Deo suo Samuel Propheta Domini: renovavit imperium, & unxit Principes in gente sua.*

17. *In lege Domini congregationem judicavit, & vidit Deus Jacob, & in fide sua probatus est Propheta:*

18. *Et cognitus est in ver-*

13. Di poi vennero i Giudici, di cui la Scrittura ha indicati i nomi, *per essere stati scelti da Dio per governare il suo popolo*; de' quali il cuore non si pervertì, nè si allontanarono dal Signore;

14. Che *per la loro pietà* meritano, che la memoria loro sia in benedizione, le loro ossa rigermoglino ne' sepolcri;

15. Il loro nome resti eternamente, e passi ne' loro figli colla gloria, ch'è dovuta a' Santi.

16. Samuele il Profeta del Signore fu amato dal Signore suo Dio; istituì un Governo nuovo, e consecrò *Saulle*, e *Davidde per esser i Re*, ed i Principi del suo popolo.

17. Giudicò la radunanza d'Israele secondo la legge del Signore; e Dio *a sua considerazione* riguardò favorevolmente *i figli di* Giacobbe. Egli fu un vero Profeta nella sua fede;

18. Fu riconosciuto fede-

verbis suis fidelis, quia vidit Deum lucis:

19. *Et invocavit Dominum omnipotentem in oppugnando hostes circumstantes undique; in oblatione agni inviolati.*

20. *Et intonuit de Cœlo Dominus, & in sonitu magno auditam fecit vocem suam,*

21. *Et contrivit Principes Tyriorum, & omnes Duces Philisthiim:*

22. *Et ante tempus finis vitæ suæ, & sæculi, testimonium præbuit in conspectu Domini, & Christi; pecunias, & usque ad calceamenta ab omni carne non accepit, & non accusavit illum homo.*

23. *Et post hoc dormivit, & notum fecit Regi, & ostendit illi finem vitæ suæ, & exaltavit vocem suam de terra in prophetia delere impietatem gentis.*

le nelle sue parole, perchè vide il Dio della luce.

19. Invocò il Signore Onnipotente, offerendogli un agnello senza macchia, allorchè i suoi nemici l'assalivano da ogni banda.

20. E 'l Signore tuonò dal Cielo *in suo favore*, e fe sentire la sua voce con un gran romore.

21. Tagliò a pezzi i Principi de' Tirj, e tutt'i Capi de' Filistei.

22. Prima che finisse la sua vita, prese eziandio in testimonio il Signore, e 'l suo Cristo; protestando, che giammai aveva presa cosa alcuna da chicchessia, nè danaro, neppure sin ad un cordone di scarpa: e non ritrovossi uomo, che avesse potuto accusarlo *d'aver fatto il menomo torto ad alcuno*.

23. Si giacque di poi nella tomba, *donde* parlò al Re *Saulle*, e gli predisse la fine della sua vita; ed uscendo *dal seno* della terra, alzò la sua voce per profetizare la ruina del popolo, e la pena dovuta alla sua empietà.

CA-

CAPITOLO XLVII.

§. 1. *Elogio di Natan, e di Davidde.*

1. *Post hæc surrexit Nathan Propheta in diebus David.*

1. DOpo ciò venne il Profeta Natan nel tempo di Davidde: *Egli fu suscitato per convertire questo Principe, che Iddio per un lavor singolare aveva scelto per governare il suo popolo.*

2. *Et quasi adeps separatus a carne, sic David a filiis Israel.*

2 *Imperciocchè* Davidde fu separato da mezzo i figli d'Israello, come il grasso *dell' ostia* si separa dalla carne, *quasi essendo la miglior cosa.*

3. *Cum leonibus lusit quasi cum agnis: & in ursos similiter fecit sicut in agnis ovium, in juventute sua.*

3. *In fatti egli era sì forte, che* nella sua gioventù scherzò co' leoni come se fossero agnelli; e trattò gli orsi come avrebbe fatto co' figli delle pecore.

4. *Nunquid non occidit gigantem, & abstulit opprobrium de gente?*

4. Non fu egli *ancora*, che uccise *Goliat*, quel gigante, *in cui i Filistei mettevano la lor confidenza?* E fe cessare *in tal maniera* l'obbrobrio del popolo *d'Israele?*

5. *In tollendo manum, saxo fundæ dejecit exultationem Goliæ:*

5. La sua mano, gettando una pietra dalla sua frombola, atterrò l'insolenza di Goliat.

6. *Nam invocavit Dominum omnipotentem, & dedit in dextera ejus tollere hominem fortem in bello, & exaltare cornu gentis suæ.*

6. Imperciocchè invocò egli l'onnipotente Signore, che diede forza alla sua mano di roveſciare un uomo terribile in guerra, e di rialzare la potenza, e'l *coraggio* del suo popolo.

7. *Sic in decem millibus glorificavit eum: & laudavit eum in benedictionibus Domini, in offerendo illi coronam gloriæ:*

7. Laonde gli fu attribuito l'onore d'aver ucciſo diecimila uomini. Fu lodato, benedicendo il Signore *del vantaggio, che gli aveva fatto riportare*; e gli fu offerta una corona di gloria, *in riconoſcenza de' ſervigi, che aveva reſi ad Iſraele*.

8. *Contrivit enim inimicos undique, & exstirpavit Philisthiim contrarios usque in hodiernum diem: contrivit cornu ipsorum usque in æternum.*

8. Poichè roveſciò que', che attaccavano Iſraele da tutte le parti: eſterminò i Filiſtei ſuoi nemici *in tal maniera, che* fino ad oggi *non han potuto riſtabilirſi*; ed abbattè per ſempre tutta la loro poſſanza.

9. *In omni opere dedit confessionem Sancto, & Excelso in verbo gloriæ.*

9. In tutte le ſue opere reſe grazia al Santo *Iddio, come a colui, che n'era il principio*; e benediſſe l'Altiſſimo con parole piene della ſua gloria.

10. *De omni corde suo laudavit Dominum, & dilexit Deum, qui fecit illum: & dedit illi contra inimicos potentiam:*

10. Lodò con tutto il cuor ſuo il Signore; amò Iddio, che l'aveva creato; e l'aveva reſo forte contra de' ſuoi nemici.

11. *Et stare fecit cantores contra altare, & in so-*

11. Stabilì de' cantori per dover aſſiſtere innanzi all'altare del Signore; ed accompagnò i loro canti

no

con

no eorum dulces fecit modos.

con dolci concenti *di ſtrumenti* di muſica.

12. *Et dedit in celebrationibus decus, & ornavit tempora uſque ad conſummationem vitæ, ut laudarent nomen ſanctum Domini, & amplificarent mane Dei ſanctitatem.*

12. Reſe le feſte più celebri, ed adornò i giorni ſacri ſin alla fine della ſua vita *con i Cantici, che aveva compoſti*, affinchè Iſraele lodaſſe il ſanto nome del Signore, e ſin dal mattino rendeſſe gloria alla ſua ſantità.

13. *Dominus purgavit peccata ipſius: & exaltavit in æternum cornu ejus: & dedit illi teſtamentum regni, & ſedem gloriæ in Iſrael.*

13. Il Signore lo purificò da ſuoi peccati *con proporzionati gaſtighi*: e dopo *averlo per qualche tempo umiliato*, eſaltò per ſempre la di lui potenza; gli aſſicurò il regno colla ſua alleanza; *e gli promiſe con giuramento, che la ſua ſtirpe poſſederebbe ſempre* un trono di gloria in Iſraele.

---

§. II. *Elogio di Salomone. Sua caduta, e ſua punizione. Follia, e malvagia condotta di Roboamo. Ribellione, ed empietà di Geroboamo.*

14. *Poſt ipſum ſurrexit filius ſenſatus, & propter illum dejecit omnem potentiam inimicorum.*

14. Dopo di lui ſorſe il ſuo figliò ripieno di ſapienza; e 'l Signore diſtruſſe per mezzo ſuo tutta la poſſanza de' ſuoi nemici.

15. *Salomon imperavit in diebus pacis, cui ſubjecit Deus omnes hoſtes, ut con-*

15. Salomone, *di cui noi parliamo*, regnò in un tempo di pace; e Dio gli ſottomiſe tutti que', che gli facevano guerra, affinchè

de-

deret domum in nomine ſuo, & pararet ſanctitatem in ſempiternum : quemadmodum eruditus es in juventute tua,

chè edificaſſe una caſa al nome del Signore, e gli preparaſſe un Santuario eterno. *O Principe*, come foſti iſtruito nella tua gioventù?

16. *Et impletus es, quaſi flumen, ſapientia, & terram retexit anima tua.*

16. Tu foſti riempito di ſapienza, come un fiume; e tutta la terra fu ſcoverta all'anima tua.

17. *Et repleſti in comparationibus ænigmata : ad inſulas longe divulgatum eſt nomen tuum, & dilectus es in pace tua.*

17. Tu hai racchiuſi degli enigmi in una moltitudine di parabole, *in cui inſegni verità importanti*; il tuo nome ſi è reſo celebre ſino alle più rimote iſole, e sei ſtato amato nel tuo regno di pace *a motivo della tua dolcezza, della tua ſapienza, e della tua giuſtizia*.

18. *In cantilenis, & proverbiis, & comparationibus, & interpretationibus mirata ſunt terræ.*

18. Tutta la Terra ha ammirati i tuoi Cantici, i tuoi Proverbj, le tue Parabole, e le interpetrazioni, che tu hai date alle coſe oſcure.

19. *Et in nomine Domini Dei, cui eſt cognomen Deus Iſrael.*

19. Ella ne ha glorificato il nome del Signore Dio, che ſi chiama il Dio d'Iſraele,

20. *Collegiſti quaſi aurichalcum aurum, & ut plumbum compleſti argentum.*

10. Tu hai ammaſſato l'oro come ſi farebbe del rame, e l'argento come ſi può fare del piombo.

21. *Et inclinaſti femora tua mulieribus : poteſtatem habuiſti in corpore tuo.*

21. E dopo tutto ciò ti sei proſtituito alle donne *ſtraniere*, hai *loro* ſoggettato il tuo corpo.

22.

22.

22. *Dediſti maculam in gloria tua, & profanaſti ſemen tuum inducere iracundiam ad liberos tuos, & incitari ſtultitiam tuam,*

22. Hai oſcurato lo ſplendore della tua gloria; hai diſonorato la tua ſtirpe; hai tirato la collera *del Signore* ſopra de' tuoi figli, e 'l gaſtigo ſulla tua follia;

23. *Ut faceres imperium bipartitum, & ex Ephraim imperare imperium durum.*

23. Dimanieracchè tu ſei ſtato la cagione, che il tuo Regno ſia ſtato diviſo in due; e ſia uſcita da Efraim una Potenza ribelle, *che ſi è rivoltata contro il tuo figlio.*

24. *Deus autem non derelinquet miſericordiam ſuam, & non corrumpet, nec delebit opera ſua, neque perdet a ſtirpe nepotes Electi ſui: & ſemen ejus, qui diligit Dominum, non corrumpet.*

24. Ma Dio, *malgrado queſti delitti, che hanno tirati ſopra di te queſt' effetti della ſua giuſtizia*, non dimenticherà la ſua miſericordia; non diſtruggerà, e non anniente à le tue opere; non taglierà dalla radice la poſterità di *Davidde* ſuo Eletto; e non eſterminerà la ſtirpe di colui, ch' egli ha amato.

25. *Dedit autem reliquum Jacob, & David de ipſa ſtirpe.*

25. Così egli laſciò qualche reſto a Giacobbe, e a Davidde qualche rampollo della ſua ſtirpe, *per adempire in eſſi le promeſſe, che aveva fatte loro.*

26. *Et finem habuit Salomon cum patribus ſuis.*

26. *Ma in quanto a* Salomone *egli* finì la ſua vita, e ſi riposò co' padri ſuoi.

27. *Et dereliquit poſt ſe de ſemine ſuo gentis ſtultitiam,*

27. E laſciò dopo di lui ſuo figlio Roboamo, che fu un eſempio di ſollia tra il ſuo popolo;

28 *Et imminutum a prudentia Roboam, qui avertit gentem consilio suo:*

29. *Et Jeroboam filium Nabat, qui peccare fecit Israel; & dedit viam peccandi Ephraim: & plurima redundaverunt peccata ipsorum.*

30. *Valde averterunt illos a terra sua,*

31. *Et quæsivit omnes nequitias, usque dum perveniret ad illos defensio, & ab omnibus peccatis liberavit eos.*

28. Un uomo scevro di senno, e di prudenza, il quale pel suo *mal* consiglio svidò da lui il suo popolo;

29. E Geroboamo figlio di Nabat, che fe peccare Israele; ed aprì ad Efraimo il cammino dell' iniquità, *facendogli abbandonare il culto del vero Dio per adorare i vitelli d' oro*. E *così* i peccati inondarono fra di essi.

30. Finalmente li fecero scacciare dalla loro terra.

31. Essi cercarono tutta le maniere di fare il male, sintantocchè la vendetta divina venne a scaricarsi sopra di loro; (e pose fine a tutt' i loro peccati).

CAPITOLO XLVIII.

§. I. *Zelo del Profeta Elia. Meraviglie, che operò sulla terra. Suo rapimento in Cielo.*

1. ET *surrexit Elias Propheta quasi ignis: & verbum ipsius quasi fax ardebat.*

2. *Qui induxit in illos famem, & irritantes illum invidia sua pauci facti sunt*

1. IL Profeta Elia uscì poi come un fuoco; e le sue parole *piene di zelo* bruciavano come una fiaccola ardente.

2. Egli percosse il popolo colla carestia *per punirlo della sua idolatria*. Essi l' irritarono colla loro invidia; e furono ridotti ad un picciol numero; (poichè

sunt : non enim poterant sustinere præcepta Domini.

3. *Verbo Domini continuit Cœlum, & dejecit de Cœlo ignem ter.*

4. *Sic amplificatus est Elias in mirabilibus suis. Et quis potest similiter sic gloriari tibi?*

5. *Qui sustulisti mortuum ab inferis de sorte mortis in verbo Domini Dei.*

6. *Qui dejecisti Reges ad perniciem, & confregisti facilè potentiam ipsorum, & glorioſos de lecto suo.*

7. *Qui audis in Sina judicium, & in Horeb judicia defensionis.*

8. *Qui ungis Reges ad pœnitentiam, & Prophetas facis successores post te.*

9. *Qui receptus es in turbine ignis, in curru equorum igneorum.*

chè non potevano ſopportare i precetti del Signore, *che annunziava loro*).

3. Parlando in nome del Signore, chiuſe il Cielo, *affinchè non pioveſſe ſulla terra*; e ne fe cadere il fuoco per ben tre volte; *due volte per divorare i ſuoi nemici; e la terza per conſumare il ſuo ſagrifizio.*

4. Qual gloria, o Elia, non ti ſei acquiſtata co' tuoi miracoli! E chi può gloriarſi come te?

5. Tu, che per la parola del Signore *tuo* Dio hai fatto uſcir un morto dall' inferno; e l'hai ſtrappato dalla morte, *rendendogli la vita.*

6. Tu, che hai fatto cader i Re nel precipizio, hai diſtrutto ſenza fatica tutta la loro poſſanza; e nella loro gloria l'hai ridotti nel letto della morte;

7. Tu, che udiſti ſul monte Sinai il giudizio del Signore, e ſul monte Oreb i decreti della ſua vendetta;

8. Tu, che conſacraſti i Re per vendicare i delitti *degli empj*; e laſciaſti dopo di te de' Profeti per tuoi ſucceſſori;

9. Tu, che ſei ſtato rapito in Cielo in un turbine di fuoco, ed in un carro tirato da cavalli ardenti.

10. *Qui ſcriptus es in judiciis temporum lenire iracundiam Domini; conciliare cor patris ad filium, & reſtituere Tribus Jacob.*

10. Tu, che ſei ſtato deſtinato per addolcire la collera del Signore co' giudizj, che eſercitaſte nel tempo preſcritto; *tu, che ſei ſtato ſcelto* per riunire i cuori de' padri a' loro figli, e per riſtabilire le Tribù d' Iſraele.

11. *Beati ſunt, qui te viderunt, & in amicitia tua decorati ſunt.*

11. Beati ſon coloro, che ti han veduto, e ſono ſtati onorati della ſua amicizia. *Queſti hanno un vantaggio, che i noſtri amici non poſſono ſperare:*

12. *Nam nos vita vivimus tantùm, poſt mortem autem non erit tale nomen noſtrum.*

12. Poichè in quanto a noi viviamo ſoltanto durante queſta vita; (ma il noſtro nome non viverà dell'iſteſſa maniera dopo la noſtra morte).

---

§. II. *Lo ſpirito di Elia reſta in Eliſeo. Coraggio, e coſtanza di queſto Profeta. Egli fece de' miracoli durante queſta vita, ed ancor dopo la ſua morte.*

13. *Elias quidem in turbine tectus eſt, & in Eliſeo completus eſt ſpiritus ejus: in diebus ſuis non pertimuit Principem, & potentia nemo vicit illum.*

13. Elia fu rapito in un turbine; ma il ſuo ſpirito reſtò in Eliſeo. Eliſeo *animato da queſto ſpirito* non ebbe paura de' Principi durante la ſua vita; e niuno fu più poſſente di lui.

14. *Nec ſuperavit illum verbum aliquod, & mortuum prophetavit corpus ejus.*

14. Niente giammai non lo potè vincere; e'l ſuo corpo dopo l'iſteſſa ſua morte fe vedere, ch' era un vero Profeta, *avendo riſuſcitato*

15. *un*

un morto, ch' era stato posto nel suo sepolcro.

15. *In vita sua fecit monstra, & in morte mirabilia operatus est.*

15. Così egli fece prodigj nella sua vita, e dopo la sua morte operò miracoli.

16. *In omnibus istis non pœnituit populus, & non recesserunt a peccatis suis, usque dum ejecti sunt de Terra sua, & dispersi sunt in omnem Terram.*

16. Ma in tutte queste meraviglie il popolo d' Israele, *che le vide*, non fe penitenza; ed essi non si ritirarono da' loro peccati; *non avendo voluto credere i mali, di cui li minacciava*, sintantochè furono scacciati dalle loro terre, e dispersi in tutt' i paesi del Mondo.

17. *Et relicta est gens per pauca, & Princeps in domo David.*

17. Dimanierachè non restò *nella Palestina* che un piccol resto del popolo *Giudeo*; ed un Principe della casa di Davidde, *che regnò sopra le Tribù di Giuda, e di Beniamin*.

18. *Quidam ipsorum fecerunt quod placeret Deo: alii autem multa commiserunt peccata.*

18. Alcuni di essi han piaciuto a Dio nella lor vita; ma gli altri han commessi molti peccati.

---

§. III. *Regno d' Ezechia. Protezione, che Iddio gli accordò contro Sennacherib. Elogio del Profeta Isaia.*

19. *Ezechias munivit civitatem suam, & induxit in medium ipsius aquam, & fodit ferro rupem, & ædificavit ad aquam puteum.*

19. Ezechia fortificò la sua città, e vi fe venire l'acqua; cavò la rocca col ferro, e fabbricò un pozzo, *ed una cisterna per conservar* l'acqua.

20. *In diebus ipsius ascendit Sennacherib, & misit Rabsacen, & sustulit manum suam contra illos, & extulit manum suam in Sion, & superbus factus est potentia sua.*

20. Sennacherib andò *ad assediar Gerusalemme* durante il suo regno; mandò Rabsace *per depredare tutti gli abitanti*; (ed alzò la sua mano contra di essi); stese la sua mano contro Sionne; e la sua possanza lo riempì d'orgoglio, *e di furore contro i Giudei.*

21. *Tunc mota sunt corda, & manus ipsorum: & doluerunt quasi parturientes mulieres.*

21. Allora lo spavento sorprese loro il cuore, e le mani; e furono agitati come una donna, ch' è ne' dolori del parto.

22. *Et invocaverunt Dominum misericordem, & expandentes manus suas, extulerunt ad Coelum: & sanctus Dominus Deus audivit citò vocem ipsorum.*

22. Essi invocarono il Signore pieno di misericordia; stesero le loro mani, e l'alzarono verso il Cielo: e'l Santo, il Signore *nostro* Dio ascoltò ben tosto le loro voci.

23. *Non est commemoratus peccatorum illorum, neque dedit illos inimicis suis, sed purgavit eos in manu Isaiæ sancti Prophetæ:*

23. (Non si ricordò de' peccati loro: e non gli abbandonò a loro nemici: ma li purificò per le mani d'Isaia suo santo Profeta, *che colle sue preghiere ottenne la loro liberazione.*

24. *Dejecit castra Assyriorum, & contrivit illos Angelus Domini.*

24. Dissipò il campo degli Assirj; e l'Angelo del Signore gli tagliò a pezzi.

25. *Nam fecit Ezechias, quod placuit Deo, & fortiter ivit in via David patris sui, quam mandavit illi Isaiæ Prophetæ magnus,*

25 Imperciocchè Ezechia fe ciò, ch' era piacevole a Dio, camminò coraggiosamente nella via di Davidde suo padre, il quale gli aveva raccomandato Isaia, che fu un gran Pro-

gnus, & fidelis in conſpectu Dei.

26. *In diebus ipſius retrò rediit Sol, & addidit Regi vitam.*

27. *Spiritu magno vidit ultima, & conſolatus eſt lugentes in Sion. Uſque in ſempiternum*

28. *Oſtendit futura, & abſcondita, antequam evenirent.*

Profeta, e fedele al coſpetto del Signore.

26 Ne' ſuoi giorni il Sole ritornò indietro; ed aggiunſe molti anni alla vita del Re.

27. Egli vide il fine de' tempi, per un gran dono dello ſpirito *di Dio*; e conſolò que', che piangevano in Sionne.

28. Prediſſe ciò, che doveva accadere fin al fine de' tempi; e ſcovrì le coſe ſegrete prima che accadeſſero.

CAPITOLO XLIX.

§. I. *Elogio di Gioſia. Geruſalemme diſtrutta in gaſtigo de' mali trattamenti fatti a Geremia. Elogio di queſto Profeta.*

1. *Memoria Joſiæ in compoſitionem odoris facta opus pigmentarii.*

2. *In omni ore quaſi mel indulcabitur ejus memoria, & ut muſica in convivio vini.*

3. *Ipſe eſt directus divinitus in pœnitentiam gentis, & tulit abominationes impietatis,*

1 LA memoria di Gioſia è come un profumo di un odore meraviglioſo compoſto da un eccellente profumiere.

2. La ſua ricordanza ſarà dolce alla bocca di tutti gli uomini come il mele, e come un concento di muſica in un convito di vino delizioſo.

3. Egli fu deſtinato (divinamente) per far entrare il popolo nella penitenza; ed eſterminò le abbominazioni dell' empietà,

roveſciando tutti gli altari innalzati ad onore degl' Idoli.

4. *Et gubernavit ad Dominum cor ipſius: & in diebus peccatorum corroboravit pietatem.*

4. Voltò il ſuo cuore verſo del Signore *in mezzo al regno dell' Idolatria*; ed in un tempo di peccati ſi ſtabilì nella pietà.

5. *Præter David, & Ezechiam, & Joſiam, omnes peccatum commiſerunt:*

5 *Ciò, ch' è tanto più degno di lode, poichè* fuor di David, d' Ezechia, e Gioſia, *di cui noi parliamo*, tutt' *i Re di Giuda* peccarono, *adorando gli Dei ſtranieri.*

6. *Nam reliquerunt legem Altiſſimi Reges Juda, & contempſerunt timorem Dei.*

6. Imperciocchè i Re di Giuda *tutti* abbandonarono la legge dell' Altiſſimo, e diſprezzarono il timor di Dio.

7. *Dederunt enim regnum ſuum aliis, & gloriam ſuam alienigenæ genti.*

7. Eſſi abbandonarono il Regno loro ad un altro popolo, e la loro gloria ad una nazione ſtraniera; *avendo meritato co' loro peccati, che Iddio gli abbandonaſſe a' loro nemici.*

8. *Incenderunt electam ſanctitatis civitatem, & deſertas fecerunt vias ipſius in manu Jeremiæ.*

8. Queſti ſtranieri bruciarono la città eletta, la città ſanta; e fecero un deſerto delle ſue ſtrade ſecondo la predizione di Geremia.

9. *Nam male tractaverunt illum, qui a ventre matris conſecratus eſt Propheta, evertere, & eruere,*

9. Poichè maltrattarono *nella ſua perſona* colui, ch'era ſtato conſecrato Profeta dal ventre di ſua madre, e deſtinato *da Dio* per roveſciare, diſtruggere, e

& perdere, & iterùm ædificare, & renovare.

per rovinare, e poi di nuovo edificare, e rinnovare.

§. II. *Elogio di Ezechiele, de' dodici Profeti minori, di Zorobabele, di Gesù figlio di Giosedec, di Neemia, d' Enoc, di Giuseppe, di Set, di Sem, e di Adamo.*

10. *Ezechiel, qui vidit conspectum gloriæ, quam ostendit illi in curru Cherubim.*

10. In quanto ad Ezechiele, egli vide quella visione di gloria, che il Signore gli mostrò nel carro de' Cherubini, *che gli fu fatto vedere: e predisse le cose future.*

11. *Nam commemoratus est inimicorum in imbre, benefacere illi, qui ostenderunt rectas vias.*

11. Poichè dimostrò con una pioggia, *che cagiona le inondazioni furiose, e le rende feconde*, i mali, che dovevano accadere a' nemici del Signore; ed i beni, che doveva fare a quelli, che avevano camminato nella diritta strada.

12. *Et duodecim Prophetarum ossa pullulent de loco suo: nam corroboraverunt Jacob, & redemerunt se in fide virtutis.*

12. Che le ossa de' dodici Profeti *minori* ripiglierebbono vigore ne' loro sepolcri, perchè hanno fortificato Giacobbe, e l'hanno riscattato dalla servitù con una fede piena di coraggio.

13. *Quomodò amplificemus Zorobabel? Nam & ipse quasi signum in dextera manu;*

13. Come mai darem noi risalto alla gloria di Zorobabel, egli, ch' è stato *l' ornamento del popolo d' Israele, ed* un anello alla man destra *del Signore.*

14. *Sic & Jesum filium Jo-*

14. E Gesù figlio di Gio-

Josedec? Qui in diebus suis ædificaverunt domum, & exaltaverunt templum sanctum Domino paratum in gloriam sempiternam.

Giosedec, i quali nel loro tempo hanno rifabbricata la casa del Signore, ed hanno innalzato il suo santo tempio destinato alla sua gloria eterna?

15. *Et Nehemias in memoria multi temporis, qui erexit nobis muros eversos, & stare fecit portas, & seras, qui erexit domos nostras.*

15. La memoria di Neemia passerà ancora in più secoli; egli, che ha rialzato le nostre mura abbattute, ha ristabilite le nostre porte, e le nostre serrature; ed ha riedificate le nostre case.

16. *Nemo natus est in terra qualis Henoch: nam & ipse receptus est a terra.*

16. Niuno è nato sulla terra come Enoc, il quale di poi fu rapito da sopra la terra;

17. *Neque ut Joseph: qui natus est homo, princeps fratrum, firmamentum gentis, rector fratrum, stabilimentum populi.*

17. Nè come Giuseppe, che nacque per esser il principe de' suoi fratelli, e l'appoggio della sua famiglia; (per esser, *io dico*, il governatore de' suoi fratelli, e lo stabile sostegno del suo popolo).

18. *Et ossa ipsius visitata sunt, & post mortem prophetaverunt.*

18. Le sue ossa furono conservate con cura *nell' Egitto*; (ed han profetizzato dopo la sua morte, *essendo state portate nella Giudea*, com' egli l' aveva predetto).

19. *Seth, & Sem apud homines gloriam adepti sunt; & super omnem animam in origine Adam.*

19. Set, e Sem furono glorificati tra gli uomini; e Adamo nella sua creazione *fu esaltato* sopra di tutte le creature, *sulle quali Dio gli aveva dato una piena potestà*.

CA-

CAPITOLO L.

§. I. *Elogio di Simone figlio d'Onia. Opere magnifiche, che fe fare per l'utilità del popolo, e per l'ornamento della città di Gerusalemme. Gloria, che s'acquistò, durante la sua vita.*

1. SImon *Oniæ filius, Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit domum, & in diebus suis corroboravit Templum.*

2. *Templi etiam altitudo ab ipso fundata est, duplex ædificatio, & excelsi parietes Templi.*

3. *In diebus ipsius emanaverunt putei aquarum, & quasi Mare adimpleti sunt supra modum.*

4. *Qui curavit gentem suam, & liberavit eam a perditione.*

5. *Qui prævaluit amplificare civitatem, qui adeptus est gloriam in conversatione gentis: & ingressum*

1. SImone figlio d'Onia gran Pontefice sostenne la casa del Signore, finchè visse, e fortificò il Tempio durantino i giorni suoi: *riparò le rovine, che vi erano state fatte dopo Zorobabel.*

2. Egli fe fare le fondamenta profonde *delle gallerie* del Tempio, il doppio edificio, *che lo circonda*, e le alte mura, *che ne fanno la forza, e la difesa.*

3. Le acque delle fontane a suo tempo scorsero ne' canali, e ne' serbatoj, *che fe fare in Gerusalemme;* e *per i suoi ordini* si riempirono estraordinariamente come un Mare.

4. Egli ebbe una particolar cura del suo popolo, e lo liberò dalla perdizione.

5. Ebbe tal potenza, che dilatò, e fortificò la città *di Gerusalemme*: si acquistò la gloria per la maniera, con cui visse col popo-

domus, & atrii amplificavit.

lo; ed ampliò, *ed* eſteſe l'ingreſſo della caſa *del Signore*, e dell' atrio *del Tempio*.

6. Quaſi Stella matutina in medio nebulæ, & quaſi Luna plena in diebus ſuis lucet.

6. Riſplendè, durante la ſua vita, come la Stella matutina in mezzo delle nubi; e come la Luna piena nel ſuo tempo.

7. Et quaſi Sol refulgens, ſic ille effulſit in templo Dei.

7. Sparſe lume nel tempio del Signore, come un Sole sfolgorante di luce.

8. Quaſi arcus refulgens inter nebulas gloriæ, & quaſi flos roſarum in diebus vernis, & quaſi lilia, quæ ſunt in tranſitu aquæ, & quaſi thus redolens in diebus æſtatis.

8. Apparve come l' arcobaleno, che brilla nelle nubi luminoſe, e come le roſe, che nella primavera fioriſcono; come i gigli, che ſono ſulla riva delle acque; e come *l' albero, che produce* l' incenſo, che in tempo della ſtate ſparge il ſuo odore,

9. Quaſi ignis effulgens, & thus ardens in igne,

9. Come una fiamma, che ſcintilla, e come l' incenſo, che ſvapora nel fuoco,

10. Quaſi vas auri ſolidum, ornatum omni lapide pretioſo:

10. Come un vaſo d'oro maſſiccio ornato d'ogni ſorta di pietre preziose.

11. Quaſi oliva pullulans, & cypreſſus in altitudinem ſe extollens, in accipiendo ipſum ſtolam gloriæ, & veſtiri eum in conſummationem virtutis.

11. Egli apparve come un olivo, che caccia i ſuoi rampolli, e come un cipreſſo, che ſorge in alto, allorchè preſe la ſua veſte di gloria, e ſi riveſtì di tutti gli ornamenti della ſua dignità *di gran Sacerdote*.

§. III.

§. 11. *Magnificenza di Simone nel culto di Dio. Sua fedeltà in offerirgli de' ſagrifici. Sua eſattezza nell' adempiere tutte le funzioni del ſuo miniſtero. Sua orazione.*

12. *In aſcenſu Altaris ſancti gloriam dedit ſanctitatis amictum.*

12. Salendo nel ſanto Altare, onorò i ſuoi veſtimenti ſanti, *eſponendo il loro ſplendore alla viſta di tutto il popolo con una gravità, ed una maeſtà, che ne facevano riſaltare la bellà.*

13. *In accipiendo autem partes de manu Sacerdotum, & ipſe ſtans juxta aram: & circa illum corona fratrum: quaſi plantatio cedri in monte Libano.*

13. Stando in piè preſſo all' Altare, ricevè una parte dell' oſtia dalla mano de' Sacerdoti; e ſtava circondato da' *Leviti* ſuoi fratelli, come da una corona *di gloria*; ed eſſi ſtavano intorno a lui come cedri piantati ſul monte Libano,

14. *Sic circa illum ſteterunt quaſi rami palmæ: & omnes filii Aaron in gloria ſua.*

14 Come rami di palma: e tutti i figli di Aronne erano nella loro gloria all' intorno di lui, *eſſendo riveſtiti de' loro ſanti abiti.*

15. *Oblatio autem Domini in manibus ipſorum, coram omni ſynagoga Iſrael: & conſummatione fungens in ara, amplificare oblationem excelſi Regis.*

15. L'obblazione ſi preſentava al Signore per le loro mani innanzi a tutta la radunanza d' Iſraele; e per compiere interamente il ſacrifizio in su l' Altare, e per onorare l' obblazione del Re altiſſimo.

16. *Porrexit manum ſuam in*

16. Steſe la ſua mano,

in libatione, & libavit de ſanguine uvæ.

per offerirgli il ſangue della vigna;

17. *Effudit in fundamento Altaris odorem divinum excelſo Principi.*

17. Sparſe a piè dell'Altare un vino, il di cui divino odore è aſceſo innanzi al Principe altiſſimo.

18. *Tunc exclamaverunt filii Aaron, in tubis productilibus ſonuerunt, & auditam fecerunt vocem magnam in memoriam coram Deo.*

18. Allora i figli di Aronne gettarono un gran grido, e ſuonarono le loro trombe battute a martello; fecero rimbombare un gran romore *alle orecchie degli Iſraeliti*, per rinnovare la lor memoria innanzi al Signore, *e farli ſovvenire di rendergli le loro adorazioni, e gli omaggi loro.*

19. *Tunc omnis populus ſimul properaverunt, & ceciderunt in faciem ſuper terram adorare Dominum Deum ſuum, & dare preces omnipotenti Deo excelſo,*

19. Tutto il popolo venne in folla, e ſi proſtrò boccone a terra per adorare il Signore ſuo Dio e render i ſuoi voti all' onnipotente, all' altiſſimo Dio.

20. *Et amplificaverunt pſallentes in vocibus ſuis, & in magna domo auditus eſt ſonus ſuavitatis plenus.*

20. I cantori alzarono le loro voci ne' loro cantici, e fecero riſuonare in queſta gran caſa un romore pieno di una dolce armonia.

21. *Et rogavit populus Dominum excelſum in prece, uſquedum perfectus eſt honor Domini, & munus ſuum perfecerunt.*

21. Il Popolo offerì la ſua preghiera all' Altiſſimo Signore; *reſtò nel ſuo ſanto Tempio*, ſintantochè gli reſe tutto il culto, che gli era dovuto; ed eſſi ebbero finite le loro funzioni.

22. *Tunc deſcendens, manus ſuas extulit in om-*

22. Allora il gran Sacerdote ſcendendo dall' Altare, alzò le ſue mani ſo-

pra

omnem congregationem filiorum Israel dare gloriam Deo a labiis suis, & in nomine ipsius gloriari:

pra tutta la radunanza de' figli d' Israele, *per benedirli*, per render gloria a Dio colle sue labbra, e per gloriarsi nel suo nome, *per riferire al Signore tutta la gloria de' beni, di cui Israele era colmato.*

23. *Et iteravit orationem suam, volens ostendere virtutem Dei.*

23. Poi di nuovo rinnovò la sua orazione, per dimostrare la *sua fede nella* sovrana potenza *di Dio, e per domandargli con confidenza le grazie, di cui Israele aveva bisogno.*

---

§. III. *Esortazione all' orazione. Due popoli odiati, ed un terzo, che non merita il nome di popolo. Elogio dell' Autore di questo libro. Felicità di que', che lo leggono, e praticano ciò, che vi è scritto.*

24. *Et nunc orate Deum omnium, qui magna fecit in omni terra, qui auxit dies nostros a ventre matris nostræ, & fecit nobiscum secundùm suam misericordiam.*

24. Pregate dunque *anche* ora il Dio di tutte le creature, che ha fatto grandi cose in tutta la terra; che ci ha fatti vivere da giorno in giorno da che siamo usciti dal ventre di nostra madre; e ci ha trattati secondo la sua misericordia: *pregate, io dico, il Signore,*

25. *Det nobis jucunditatem cordis, & fieri pacem in diebus nostris in Israel per dies sempiternos.*

25. Che ci dia la gioja del cuore; e che a' dì nostri, e per sempre faccia fiorire la pace in Israele;

26. *Credere Israel nobiscum*

26. Dia ad Israele una ferma sicurezza, che la mi-

ſcum eſſe Dei miſericordiam, ut liberet nos in diebus ſuis.

27. *Duas gentes odit anima mea: tertia autem non eſt gens, quam oderim:*

28. *Qui ſedent in monte Seir, & Philiſthiim, & ſtultus populus, qui habitat in Sichimis.*

29. *Doctrinam ſapientiæ, & diſciplinæ ſcripſit in codice iſto Jeſus filius Sirach Jeroſolymita, qui renovavit ſapientiam de corde ſuo.*

30. *Beatus, qui in iſtis verſatur bonis: qui ponit illa in corde ſuo, ſapiens erit ſemper.*

31. *Si enim hæc fecerit, ad omnia valebit: quia lux Dei veſtigium ejus eſt.*

ſericordia di Dio è ſopra di noi, affinchè ci liberi durante la lor vita.

27. La mia anima odia due popoli; e'l terzo, che odio, non è un popolo, *ma una radunanza di molti popoli.*

28. *Queſti due popoli ſono* que', che abitano ſul monte Seir, ed i Filiſtei; e 'l *terzo è quel* popolo ſtolto, che abita in Sichem.

29 Gesù figlio di Sirac di Geruſalemme ha ſcritto in queſto Libro iſtruzioni *piene* di ſapienza, e di ſcienza, e vi ha ſparſa la ſapienza del ſuo cuore.

30. Beato chi ſi nutriſce di queſte buone parole, e le racchiude nel ſuo cuore *per meditarle continuamente*. Queſti ſarà ſempre ſaggio:

31. Poichè ſe fa ciò, che è ſcritto in queſto luogo, ſarà capace di tutte le coſe, perchè la luce di Dio guiderà i paſsi ſuoi.

CA-

CAPITOLO LI.

§. I. *Gesù figlio di Sirac ringrazia Iddio, per averlo liberato da grandissimi pericoli.*

1. *ORatio Jesu filii Sirach: Confitebor tibi, Domine rex, & collaudabo te Deum salvatorem meum.*

2. *Confitebor nomini tuo: quoniam adjutor, & protector factus es mihi,*

3. *Et liberasti corpus meum a perditione, a laqueo linguæ iniquæ, & a labiis operantium mendacium: & in conspectu astantium factus es mihi adjutor:*

4. *Et liberasti me secundùm multitudinem misericordiæ nominis tui a rugientibus præparatis ad escam,*

5. *De manibus quærentium animam meam, & de portis tribulationum, quæ circumdederunt me:*

6. *A pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum æstuatus.*

1 ORazione di Gesù figlio di Sirac: Io ti renderò grazie, o Signore *mio* Re, io loderò te, che sei il mio Dio, e'l mio Salvatore.

2. Glorificherò il tuo nome, poichè tu mi hai assistito, e mi hai protetto.

3. Hai liberato il corpo mio dalla perdizione, da'lacci della lingua ingiusta, e dalle labbra degli operatori di menzogna; e sei stato mio difensore contra que', che mi accusano.

4. Mi hai liberato, secondo la moltitudine delle tue misericordie, da' leoni, che ruggivano, ed eran sul punto per divorarmi,

5. Dalle mani di que', che cercavano di togliermi la vita, e dalle diverse afflizioni, che da ogni banda mi assediavano.

6. Mi hai liberato dalla violenza della fiamma, da cui era circondato: ed io non ho sofferto il caldo in mezzo del fuoco.

7. *De altitudine ventris inferi, & a lingua coinquinata, & a verbo mendacii, a Rege iniquo, & a lingua injusta.*

7. *Tu mi hai liberato* dalla profondità delle viscere dell' inferno, dalle labbra contaminate, dalle parole della menzogna, da un Re ingiusto, e dalle lingue maldicenti.

8. *Laudabit usque ad mortem anima mea Dominum,*

8. *Laonde* l' anima mia loderà il Signore fino alla morte,

9. *Et vita mea appropinquans erat in inferno deorsum.*

9. Perchè era vicina a cadere nel più profondo dell' inferno; *e tu l' hai liberata dalle mani de' suoi nemici.*

10. *Circumdederunt me undique, & non erat qui adjuvaret: Respiciens eram ad adjutorium hominum, & non erat.*

10. Essi mi avevano circondato per ogni dove, e non eravi persona per soccorrermi. Aspettava dagli uomini qualche soccorso, e non me ne veniva alcuno.

11. *Memoratus sum misericordiæ tuæ, Domine, & operationis tuæ, quæ a sæculo sunt:*

11. Allora mi son ricordato, o Signore, della tua misericordia, e delle opere, che hai fatte dal principio del Mondo.

12. *Quoniam eruis sustinentes te, Domine: & liberas eos de manibus gentium.*

12. *Io mi son ricordato*, che tu tiri *sempre* dal pericolo, o Signore, que', che non si straccano d'aspettarti, e gli liberi dalla potenza delle nazioni,

13. *Exaltasti super terram habitationem meam, & pro morte defluente deprecatus sum.*

13. *Mi son ricordato, che per un effetto di questa stessa bontà*, mi hai innalzata un' abitazione sulla terra. E *così pieno di confidenza nella tua misericordia* ti ho pregato di liberarmi da un torrente di

morte, *in cui mi vedeva vicino a cadere.*

14. *Invocavi Dominum patrem Domini mei, ut non derelinquat me in die tribulationis meæ, & in tempore superborum sine adjutorio.*

14. Ho invocato il Signore padre del mio Signore, affinchè non mi lasciasse senza assistenza nel giorno della mia afflizione, e durante il regno de' superbi, *e degli empj: e'l Signore mi ha accordato la grazia, che gli domandava.*

15. *Laudabo nomen tuum assidue, & collaudabo illud in confessione, & exaudita est oratio mea.*

15. *Ora dunque* io loderò per sempre il tuo nome, e lo glorificherò nelle mie azioni di grazie, perchè tu hai esaudita la mia preghiera.

16. *Et liberasti me de perditione, & eripuisti me de tempore iniquo.*

16. Mi hai liberato dalla perdizione, e mi hai tirato dal periglio in un tempo d'ingiustizia, e di violenza.

17. *Propterea confitebor, & laudem dicam tibi, & benedicam nomini Domini.*

17. Perciò ti ringrazierò, canterò le tue lodi, e benedirò eternamente il nome del Signore.

---

§. II. *Gesù figlio di Sirac ricerca la sapienza. Le domanda a Dio, e l'ottiene.*

18. *Quum adhuc junior essem, priusquam oberrarem, quæsivi sapientiam palam in oratione mea.*

18. Allorchè io era ancor giovane, prima di allontanarmi ben lungi, *e di cadere ne' sviamenti di quell'età*, ricercai la sapienza con grande istanza nella mia orazione.

19. *Ante templum postulabam pro illa, & usque*

19. La domandai a Dio nel tempio, e *dissi tra me stesso*: Io la cercherò fin

in

alla

in noviſſimis inquiram eam. Et efflоruit tamquam præcox uva.

alla fine della mia vita. Onde ella ha fiorito in me *fin dalla più tenera gioventù*, come un uva matura avanti tempo.

20. *Lætatum eſt cor meum in ea: ambulavit pes meus iter rectum, a juventute mea inveſtigabam eam.*

20. E'l mio cuore ritroverà la ſua gioja in eſſa; I miei piedi camminarono *verſo di lei* per un dritto cammino; e procurai di ſcovrirla fin dalla mia gioventù.

21. *Inclinavi modice aurem meam, & excepi illam.*

21. Io preſtai umilmente il mio orecchio *alle iſtruzioni della ſapienza*, e la ſapienza mi fu data *con abbondanza*.

22. *Multam inveni in meipſo ſapientiam, & multùm profeci in ea.*

22. Molta ne ritrovai in me ſteſſo, e feci un gran progreſſo *colla mia fatica*.

23. *Danti mihi ſapientiam dabo gloriam.*

23 Darò gloria a colui, che mi ha dato la ſapienza, *riconoſcendo, che da lui ſolo l'ho ricevuta: e ſarò fedele in ubbidirlo.*

24. *Conſiliatus ſum enim, & facerem illam: zelatus ſum bonum, & non confundar.*

24. Imperciocchè mi ſon riſoluto di far ciò, che ella mi preſcrive. Ho zelato pel bene, e non caderò nella confuſione.

25. *Colluctata eſt anima mea in illa, & in faciendo eam confirmatus ſum.*

25. La mia anima lottò lungo tempo per arrivar alla ſapienza, e mi confermai, facendo ciò, ch'ella ordinava.

26. *Manus meas extendi in altum, & inſipientiam ejus luxi.*

26. Alzai le mie mani in alto, e deplorai lo ſviamento del mio ſpirito, *che ſentii ſi allontanato dalla ſapienza, che deſideravo.*

27. *Animam meam direxi*

27. Condussi l'anima mia di-

ni ad illam, & in agnitione inveni eam.

diritta ad essa, e la ritrovai nella conoscenza *di me stesso*.

28. *Possedi cum ipsa cor ab initio: propter hoc non derelinquar.*

28. Sin dal principio possedei il mio cuore con ella, *strettamente ce l'unii*; perciò non sarò abbandonato *da essa*.

29. *Venter meus conturbatus est quærendo illam: propterea bonam possidebo possessionem.*

29. Le mie viscere si mossero cercandola, *perchè la cercava con ardore*; e perciò possederò un sì gran bene.

30. *Dedit mihi Dominus linguam mercedem meam: & in ipsa laudabo eum.*

30. Il Signore mi diede per ricompensa *di questo trasporto, che ho avuto per la sapienza*, una lingua saggia, che mi servirà per lodarlo.

---

§. III. *Esortazione alla ricerca della sapienza. Si acquista con qualche fatica.*

31. *Appropiate ad me indocti, & congregate vos in domum disciplinæ.*

31. Accostatevi a me voi, che siete ignoranti, e radunatevi nella casa *dell'istruzione*, e della disciplina.

32. *Quid adhuc retardatis? & quid dicitis in his? Animæ vestræ sitiunt vehementer.*

32. Perchè mai tardate voi ancora *a venirvi*? E che dite voi intorno a ciò? *Che mai opponete a questa dottrina? Quale scusa adducete per dispensarvi da riceverla?* Le vostre anime sono prestate da un' estrema sete, *perchè non le dissetate in questa sorgente di delizie?*

33. *Aperui os meum, & lo-*

33. Ho aperta la mia boc-

locutus sum: Comparate vobis sine argento:

bocca, ed ho parlato *per annunziarvi la vera sapienza*. Compratela *dunque ora: voi potete farlo* senza *cacciar alcun* danaro.

34. *Et collum vestrum subjicite jugo, & suscipiat anima vestra disciplinam: in proximo est enim invenire eam.*

34. Sottoponete *soltanto* il vostro collo al *dolce* giogo, *ch' ella v' impone;* la vostr' anima si renda suscettibile dell' istruzione, *che vi dà, e voi subito la possederete*, poichè ella è vicina, ed è facile a ritrovarla.

35. *Videte oculis vestris, quia modicum laboravi, & inveni mihi multam requiem.*

35. Vedete co' vostri occhi, *leggendo quì*, che con un poco di fatica *ho acquistato la sapienza; e che innalzandomi per mezzo suo sopra tutte le vicissitudini di questa vita*, mi sono acquistato un gran riposo.

36. *Assumite disciplinam in multo numero argenti, & copiosum aurum possidete in ea.*

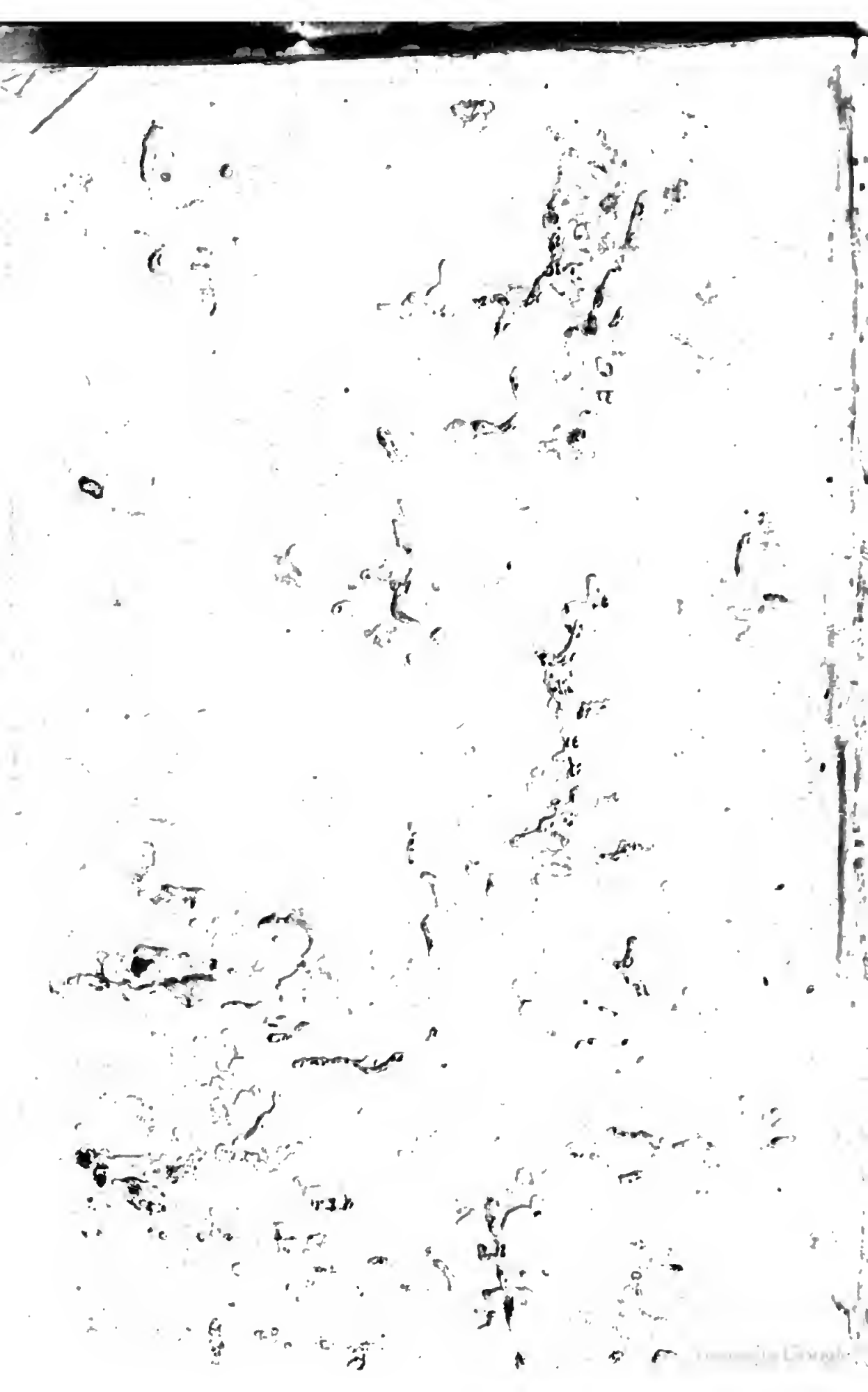
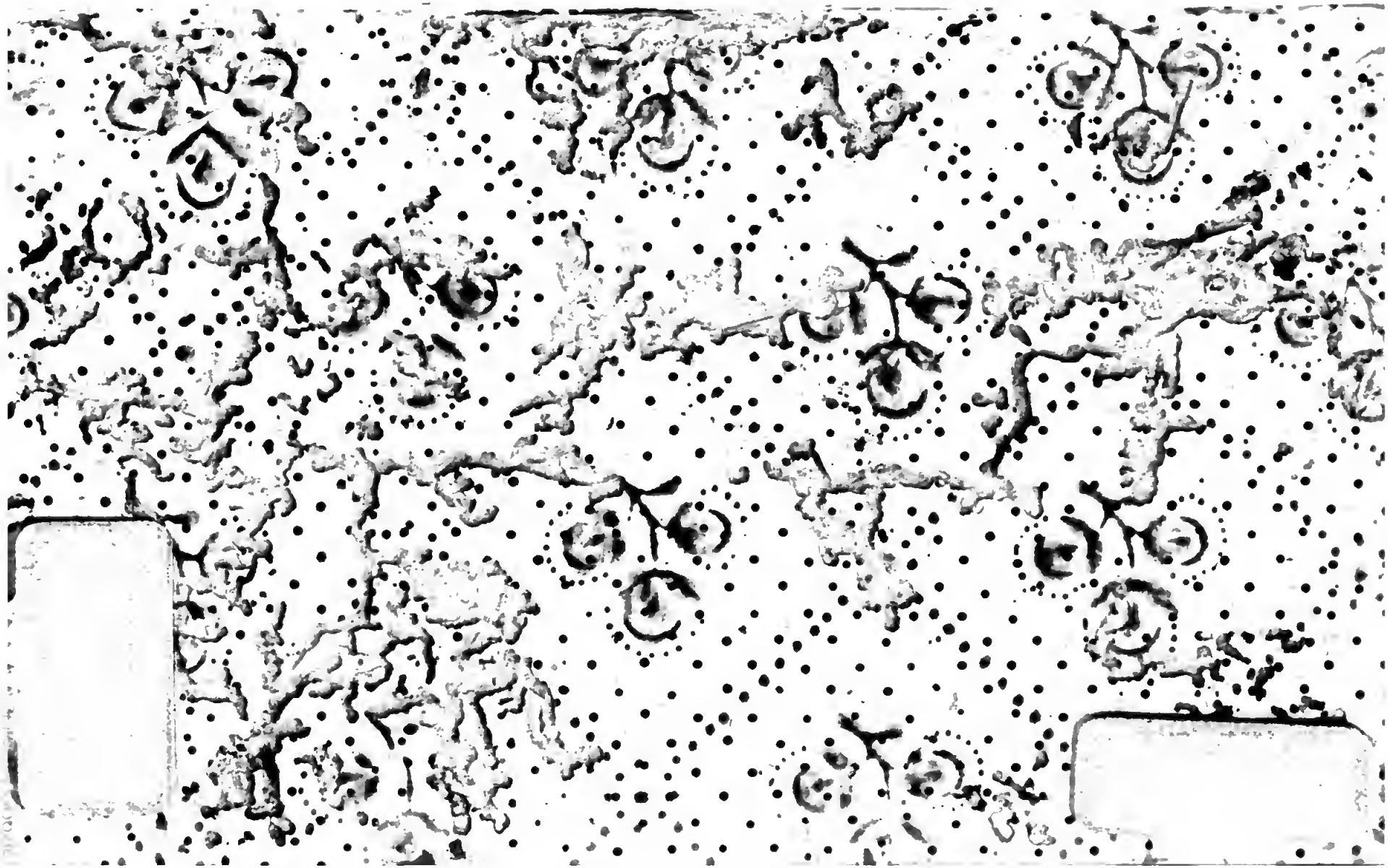
36. *Procurate voi ancora la istessa felicità;* ricevete le istruzioni, *che io vi dò*, come una gran quantità d' argento; e possederete in essa *i beni, che sono preferibili ad* una grande abbondanza d' oro.

37. *Lætetur anima vestra in misericordia ejus, & non confundemini in laude ipsius.*

37. La vostra anima trovi la sua gioja nella *contemplazione della* misericordia del Signore; e publicando le sue lodi, non sarete confusi.

38. *Operamini opus vestrum ante tempus, & dabit vobis mercedem vestram in tempore suo.*

38. Fate l' opera vostra prima che si passi il tempo; ed egli ve ne darà la ricompensa, allorchè il tempo sarà venuto.

FINE DEL TOMO DUODECIMO.

1526562